

CASA EDITRICE CESCHINA

MILANO

VIA GESÙ, 23

RECENTI PUBBLICAZIONI:

LOMBARDIA ROMANA

I.

A. CALDERINI: *Storia e leggenda intorno alle origini di Milano; La conquista romana della valle del Po; Milano Romana* - A. VISCONTI: *La Milano burocratica del IV secolo* - A. DE CAPITANI D'ARZAGO: *Problemi della «Forma Urbis» di Milano* - A. MONTEVERDI: *Pier Candido Decembrio* - PIO PASCHINI: *I papi milanesi: Pio IV* - G. LOCATELLI: *Bergamo romana* - F. LECHI: *Brixia* - F. FRIGERIO: *Comun* - E. NASALLI ROCCA: *Rinvenimenti archeologici in Piacenza Romana*.

Volume in-16° di 430 pagine con 10 illustrazioni L. 20,-

II.

MARIO BERTOLONE, *Repertorio di ritrovamenti e scavi di antichità romane avvenuti in Lombardia. Parte I^a: Alto Milanese - Regione Varesina - Comasco - Canton Ticino - Chiavennasco - Valtellina e parte dei Grigioni*.

Volume in-16° di 389 pagine con 78 figure e 9 tavole L. 60,-

(Pubblicati sotto gli auspici dell'Istituto di Studi Romani - Sez. Lombarda)

ARISTIDE CALDERINI

VIRTÙ ROMANA

Volume in-8° di 160 pagine L. 10,-

(Pubblicato sotto gli auspici dell'Istituto di Studi Romani - Sez. Lombarda)

ARISTIDE CALDERINI

MANUALE DI PAPIROLOGIA ANTICA GRECA E ROMANA

ad uso delle Scuole Universitarie e delle persone colte

Volume in-16° di 200 pagine e tre tavole fuori testo L. 20,-

PIGRAPHICA - Rivista italiana di Epigrafia - Anno II, fasc. I-2 (1940)

DIPART. DI STORIA
UNIVERSITÀ - SA
PER



MILANO - CASA EDITRICE CESCHINA - VIA GESÙ, 23

Pubblicazione trimestrale

Spedizione in abbonamento postale

EPIGRAPHICA

RIVISTA ITALIANA DI EPIGRAFIA

diretta da ARISTIDE CALDERINI

Esce in 4 fascicoli annuali

Direzione presso il prof. Aristide Calderini - Via Giustiniano, 1 - Milano
Amministrazione presso la Casa Editrice Ceschina - Via Gesù, 23 - Milano

Abbonamento annuo: Italia e Colonie Lire 60,—; Estero Lire 100,—
Un numero separato: Italia e Colonie Lire 25,—; Estero Lire 35,—

SOMMARIO DEL PRESENTE FASCICOLO

MARGHERITA GUARDUCCI, <i>Le iscrizioni rupestri di Prasonisi</i>	pag. 3
A. FERRUA S. J., <i>Sopra un'iscrizione del Museo Lateranese</i>	» 7
P. C. SESTIERI, <i>Iscrizione greca arcaica di Castellace</i>	» 21
HEINRICH FUHRMANN, <i>C. Herennius Capito</i>	» 25

Comunicazioni e notizie:

1. <i>Unione Accademica Internazionale. - Le iscrizioni</i>	» 30
---	------

Recensioni e cenni bibliografici:

ART. BETZ, <i>Untersuchungen zur Militärgeschichte der römischen Provinz Dalmatien</i> (A. Calderini)	» 31
EDM. GROAG, <i>Die römischen Reichsbeamten von Achaia bis auf Diokletian</i> (A. Calderini)	» 32

<i>Bollettino di epigrafia greco-romana</i> , IV	» 33
--	------

EPIGRAPHICA

RIVISTA ITALIANA
DI EPIGRAFIA

ANNO SECONDO
1940 XVIII



MILANO - CASA EDITRICE CESCHINA - VIA GESÙ, 23
Publicazione trimestrale UNIVERSITA' DI BASSANO *Abbonamento postale*

DIPARTIMENTO DI STORIA
BIBLIOTECA

dono di _____
Prof. G. Savi

Le iscrizioni rupestri di Prasonisi

Una minuscola isola che emerge dal mare di fronte alla costa orientale di Creta nell'amplissimo golfo di *Mirabèllo*, l'isoletta di *Prasonisi*, presenta in uno spazio liscio della parete rocciosa che guarda la costa una iscrizione, conosciuta già da Federico Halbherr (1), poi riveduta da Miss Boyd durante i lavori di scavo da essa compiuti a *Gurnià* (2), e infine studiata abbastanza recentemente da Fernand Chapouthier nel *Bulletin de Correspondance Hellénique* (3). Si tratta, per essere più esatti, di due iscrizioni: la prima costituita di due nomi, *Εὐθύτιμος* e *Χρόσιππος*, sotto i quali il lapicida volle raffigurare — alla meglio — un delfino balzante dalle onde; la seconda composta di altri due nomi, *Νίκανδρος* ed *Εὐπλοῦς*. È molto probabile che le due iscrizioni siano state tracciate (o, per dir meglio, martellate) nella parete della roccia da due mani diverse, come sembrerebbero dimostrarci sia la posizione del delfino rispetto al terzo nome sia la forma quadrata della lettera σ, che compare soltanto nella prima epigrafe (4), sia la maggiore ampiezza delle lettere della seconda iscrizione rispetto a quelle della prima. Ad ogni modo, però, le due iscrizioni sembrano contemporanee, e possono essere attribuite, tenendo conto dei caratteri epigrafici, all'inizio dell'età imperiale romana.

Mentre Miss Boyd aveva riconosciuto in queste iscrizioni di *Prasonisi* il passatempo di marinai disoccupati, qualcosa di simile a quelle iscrizioni con le quali gli sfaccendati sogliono tormentare talvolta la corteccia degli alberi, lo Chapouthier pensò che si trattasse di persone piamente desiderose di mettersi sotto la prote-

(1) *Antiquary*, XXVII (1893), 13 seg.

(2) *Transactions, Department of Archaeology, University of Pennsylvania*, vol. I, n. 1 (1904): *Gournià*, p. 15, n. 8.

(3) LIX (1935), 376 segg.

(4) In questa, però, c'è anche un esempio di *sigma* lunato (l. 2).

zione del dio marino, anzi di ringraziare il dio per averle protette durante una difficile navigazione. In altri termini, le nostre iscrizioni apparterebbero a quella numerosa serie di epigrafi graffite o martellate o incise più o meno rozamente dai marinai greci nelle rocce di qualche tranquilla insenatura o nei massi di qualche cava di pietra, da loro frequentata per il trasporto di blocchi da costruzione: epigrafi nelle quali quella buona gente soleva esprimere, a seconda dei casi, l'augurio di una felice navigazione, la riconoscenza agli dèi e in particolare a Poseidon per avere toccato il porto, oppure — genericamente — il desiderio di raccomandarsi ai numi. In particolare le iscrizioni rupestri di *Prasonisi* sarebbero, certamente la seconda e forse anche la prima, iscrizioni di ringraziamento dopo una difficile navigazione compiuta col favore degli dèi: Nikandros « heureusement échappé à la mer où bondissent les dauphins et encouragé par l'exemple d'Euthytimos et de Chrysispos — employa les loisirs de l'escale à marteler naïvement sur le roc l'hommage de sa reconnaissance ».

A tale conclusione lo Chapouthier è condotto specialmente dal fatto di avere egli riconosciuto nell'ultimo nome non già il nome proprio Εὐπλους, ma l'aggettivo εὐπλους nel significato di « navigante felicemente ». Questo valore dell'aggettivo εὐπλους, il quale comunemente significa — com'è noto — « ben navigabile », sarebbe confermato secondo lo Chapouthier da un papiro berlinese e da un passo del VII Idillio di Teocrito. Ma, se si esaminano con attenzione queste due testimonianze citate dallo Chapouthier, bisogna convenire che esse non danno alcun appoggio alla tesi da lui sostenuta. Il papiro di Berlino, che appartiene al I sec. d. Cr. e proviene dal Faijûm (1), ci presenta una lettera privata nella quale si legge fra l'altro (col. II, 6 seg.): ἐπι τοσοῦτον ἔμει[λ]λε [π]έμπειν εὐπλουν τὸν ἀδελφὸν α(ὐ)τοῦ, ἵνα [σ]ε [π]α[ρ]ακαλ[έ]σῃ ἐπὶ αὐτὸς ἀσχολεῖται, κτέ. È vero che un autorevolissimo studioso di papiri quale il Preisigke tradusse nel suo *Wörterbuch* il termine εὐπλουν con « glücklich schiffend »; mi sembra, però, che non ci sia bisogno di ricorrere a una spiegazione del tutto insolita dell'aggettivo εὐπλους, quando ugualmente bene e forse anche meglio si può intendere Εὐπλουν come un nome proprio: nome che compare anche in un papiro di Oxyrhyncos (2) e del resto è comune

(1) *Berl. Griech. Urk.*, II, 665, col. II, 6 seg. Cfr. PREISIGKE, *Berichtungsliste*, 1, p. 59.

(2) *Pap. Oxyrh.*, XII, 1585, 1. In Egitto compare anche il nome femminile Εὐπλοία (*Sammelb. Griech. Urk. Äg.*, I, 4974).

nella onomatologia greca (1). Nel VII Idillio Teocrito canta l'augurio di felice navigazione che il pastore Lykidas formula per l'amico suo Ageanax partito per Mitilene. Al v. 62 i manoscritti danno concordemente εὐπλοον ὄρμον ἵκοιτο, parole che gli scolasti spiegano: ἡγουν εἶδε εὐπλοήσοι (E.); μετ' εὐπλοίας εἰς τὸν λιμένα ἀφίκοιτο, ἔλθοι (M. P. Y.), dando ai filologi moderni lo spunto per la correzione generalmente accettata εὐπλους. Ma un simile emendamento non è affatto necessario: il termine εὐπλους può benissimo venire accordato con ὄρμος, o che il poeta pensi veramente alla deliziosa tranquillità del porto dopo un viaggio difficile, o ch'egli riferisca al porto l'aggettivo che più propriamente si addice al viaggio. Non altrimenti noi diciamo « felice arrivo » quando la « felicità » consiste più nel viaggio che nell'arrivo vero e proprio.

Mi sembra, dunque, che nulla si opponga a farci riconoscere nella iscrizione rupestre di *Prasonisi* il nome di persona Εὐπλους; chè anzi il confronto con la prima iscrizione, nella quale si leggono i due nomi Εὐθύτιμος e Χρύσιππος, ci suggerisce a prima vista l'idea che anche nella seconda si debba intendere una coppia di nomi propri. E in realtà sembra poco probabile che un navigante sfuggito ai pericoli della tempesta abbia voluto scegliere gli scogli di *Prasonisi* per incidervi la sua riconoscenza agli dèi. Lo stesso Chapouthier, cercando di ricostruire le vicende del supposto viaggio avventuroso di quell'antico Nikandros sulla traccia di quelle non meno spiacevoli toccate a lui nei medesimi paraggi del mare di Creta, racconta che egli dovè sbarcare *alla meglio* coi suoi compagni vicino a *Prasonisi* (« nous abordâmes comme nous pumes dans les parages de Prasonisi »), perchè la burrasca impediva di continuare il viaggio verso il porto di San Nicola. Chi scrive ricorda di avere fatto il medesimo viaggio (che però le riuscì di compiere) in una giornata di vento violentissimo, e di essere passata sopra una fragile imbarcazione davanti alle rocce di *Prasonisi*. E può assicurare per diretta esperienza che con un mare agitato a nessuno verrebbe mai in mente di rifugiarsi sotto quelle rocce inospitali; chè anzi chi osasse farlo rischierebbe di finire in malo modo i suoi giorni.

Comunque, pur negando che lo Εὐπλους della nostra iscrizione

(1) L'interpretazione di Εὐπλουν come nome proprio ha ricevuto una autorevole approvazione da Medea Norsa, alla quale desidero di rinnovare l'espressione della mia gratitudine per la cortese premura con cui essa ha voluto rispondere alle mie domande in proposito.

sia un aggettivo ed alluda a un difficile viaggio terminato felicemente sotto le rocce di *Prasonisi*, sono d'accordo con lo Champouhier nel ritenere che quei nomi e quella figura di delfino sottintendano un pensiero pio verso la divinità. In una giornata serena, con un mare tranquillo, la singolare isoletta deve avere offerto la parete liscia di una sua roccia all'attenzione di qualche pescatore o, in genere, di qualche navigante che si trovava a passare di lì sulla propria barca, o magari anche stava godendosi sulla riva una breve sosta della quotidiana aspra fatica. E così prima *Εὐθύτιμος* e *Χρῆσιππος*, poi *Νικάνδρος* ed *Εὐπλους*, e forse anche tutti e quattro insieme nella medesima giornata, si accostarono a *Prasonisi* per incidervi o farvi incidere dai compagni (perchè non più di due furono i lapicidi) i loro nomi, nella fiducia che il potente dio del mare al quale obbedivano i venti e le onde si ricordasse del loro augurio e concedesse loro sempre nei futuri viaggi di solcare una distesa azzurra popolata dagli amici delfini; se pure il delfino raffigurato sotto la prima delle nostre due iscrizioni non rappresentò, nell'intenzione del suo autore, lo stesso dio del mare. Alla pia speranza dei naviganti rispondeva poi, quasi augurale presagio, il nome di uno di essi — *Εὐπλους* —, nel quale si trova riassunto tutto ciò che di meglio un navigante può desiderare.

Roma

MARGHERITA GUARDUCCI

Sopra un'iscrizione del Museo Lateranese

1. L'iscrizione di Verazio Nicagora e uno studio del Quasten. — 2. Nome e patria del dedicante. — 3. L'acclamazione *ὁ βίος ταῦτα*. — 4. Funzione dei quattro incavi. — 5. I simboli graffiti sulla lapide. — 6. Età dell'iscrizione. — 7. Invocazione contro il demonio su lapide romana cristiana.

1.

Ci è pervenuta in sottile tavola di marmo, trovata poco dopo il 1840 vicino al sepolcreto dei Scipioni; fu edita dapprima dal Perret, poi dal Garrucci, dal De Rossi e da altri (1), ed è di questo tenore (fig. 1):

Βηράτιος Νικάτορας | Λαζάρη και Ἰούλιη | και Ὀνήσιμη τὸν
φίλιους· | βενεμερέντες. | ὁ βίος ταῦτα.

Poi quattro incavi, due croci monogrammatiche, un'ancora giacente e le figure di cui si dira più sotto.

Giovanni Quasten ha consacrato recentemente sul *Bullettino dell'Istituto* (= *Röm. Mitt.*) una ventina di pagine alla spiegazione di questo titolo (2), perchè esso, a suo giudizio, « ist verhältnissmässig wenig beachtet worden » (p. 50); per me domando subito scusa al lettore, se lo intrattengo ancora di un soggetto già trat-

(1) L. PERRET, *Catacombes* (Parigi 1855) V 77, 1; R. GARRUCCI, *Monumenti del museo Lateranese* (Roma 1861) tav. L, 3 e p. 110; *Storia della Parte cristiana VI* tav. 484, 10; DE ROSSI, *Bull. di arch. crist.* 1886 p. 16 e 1892 p. 127 e da ultimo G. WILPERT, *Sarcofagi cristiani* p. 70 e 256. Riprodotta molto spesso, come per es. MARUCCI, *Monum. del mus. Later.* tav. LVII 8.

(2) J. QUASTEN, *Die Grabinschrift des Beratius Nikatoras*, in *Röm. Mitt.* 53 (1938) pp. 50-69, con bella riproduzione.

tato bene da altri. Unicamente mi c'induco perchè le pagine del Quasten, comparse in una rivista rinomata e con grande apparenza di dottrina recondita, non mancheranno di parere a più d'uno l'ultima parola della scienza in proposito. Ecco la sostanza delle sue conclusioni.

Il nome stesso *Beratius*, « ignoto finora all'epigrafia di Roma », la miscela di greco e latino, il luogo dove fu trovato il marmo e un'iscrizione del Ponto edita dal Perrot (*Exploration arch. de la Galatie* 379 n. 163), con un Βηράτιος e in fine ὁ βίος ταῦτα, provano che qui si tratta di un peregrino dell'Asia Minore (pp. 52-53). La formola ὁ βίος ταῦτα deve quindi spiegarsi secondo la frase di un'iscrizione dell'Hauran (*Arch. Epigr. Mitt.* 8 (1884) 190 n. 28) ὁ βίος γὰρ καὶ τὰ χρήματα οἶκος οὗτός ἐστιν, cioè con il senso nettamente pagano, la vita finisce tutta nella tomba (pp. 54-55). I quattro larghi fori erano destinati a immettere nella tomba, secondo l'uso pagano e cristiano, cibi liquidi e solidi per conforto del defunto, « e forse *Beratius Nicatoras* seguiva nella loro larghezza e disposizione l'uso della sua patria asiatica, come nell'acclamazione ὁ βίος ταῦτα » (pp. 55-57). Le rappresentazioni sono da spiegare in conformità ai passi di molti scrittori orientali del IV secolo circa, secondo cui l'anima dopo morte deve scampare dalle insidie di fiere e mostri, anche di leoni, e in connessione con l'antica concezione secondo cui i martiri nella loro passione dovevano lottare con il diavolo, anche sotto la forma di mostro o leone. Quindi la migliore spiegazione della scena si ha nelle parole dell'odierno offertorio della messa per i defunti: *libera eas de ore leonis* (pp. 57-69).

2.

Come si vede, il punto di partenza e fondamento delle conclusioni dell'autore è che B. N. fosse un Orientale, e quindi nell'Oriente va a cercare il filo della sua esegesi. Gli indizi che a ciò si possono far valere (luogo di ritrovamento, nome *Nicatoras* e iscrizione edita dal Perrot) sono già stati adottati dal Garrucci e dal De Rossi, da cui li toglie netti il Quasten; ma ognuno vede quanto poco pesino per un'età in cui l'epigrafia cristiana di Roma è metà greca e con nomi greci. La prova decisiva addotta di suo dal Quasten (sulla scorta del Leclercq, in *Dictionn. d'Arch. Chrét. et de Liturgie* V col. 188) dovrebbe essere quel nome *Beratius*,



Fig. 1 - Iscrizione posta da Verazio Nicagora

il quale « begebenet in dem gesamten bisher gefundenen Inschriftenmaterial Roms nicht » (p. 52; « ce Beratius, gentile unique à Rome, est certainement un étranger, peut-être un Galate » ecc., Leclercq cit.), e invece si trova una volta nel Ponto. Ciò perchè, a quanto sembra, si è cercato negli indici del Corpus un *Beratius*, non sospettando che quella fosse la trascrizione del gentilizio *Veratius*, prettamente romano e niente affatto raro. Addio dunque la patria asiatica con tutte le sue conseguenze.

Dopo ciò si può quasi lodare il Quasten di non dirci com'egli intenda il testo della sua lapide. Esso difatti presenta delle vere difficoltà. Il Garrucci, con il suo solito acume, ha proposto un *Veratius Νικατορῆς*, ipocoristico del soprannome *Νικάτωρ* sinonimo di *Νικάνωρ*, e poi spiegato il resto così: « (hic iacet) cum filiis benemerentibus Lazaria et Iulia et Onesime », tre figlie, nota egli, rappresentanti nella forma del nome le tre schiatte da cui si formò la Cristianità: l'ebraica, la romana, la greca.

Io non saprei negare ciò recisamente, ma troppo elegante mi sembra tale costruzione con un iperbato così forte, troppo elegante nella manifesta scorrettezza dell'epigrafe, per riuscire persuasiva. Preferirei invece passare con lieve emendamento dal nuovo *Νικατορῆς* al comune *Νικαγόρας*, e intendere che egli pose la lapide alle figlie (o sorelle?) Giulia Lazaria e Onesime con i loro figli. Seppure quel *ζων* non volle essere una sospensione di *coniux* o di *comparavit*, nel senso che Nicagora alle sue tre figlie ponesse il monumento. E forse anche il *φιλίους* lascia arguire un *φιλίους* male letto dal lapicida.

Anzi quella correzione *Νικαγόρας* fu già proposta nel 1892 dal De Rossi stesso e confortata con un esempio romano (Silvagni 3630), che per essere anch'esso latino con lettere greche e con simile ricercatezza di simboli gli fece pensare che si riferisse all'autore stesso di quello di cui stiamo trattando.

3.

Più lungo discorso merita l'esclamazione finale *ὁ βίος ταῦτα*. Il Quasten ne ha ricercato il senso in quell'iscrizione dell'Hauran, forse perchè la riteneva con il De Rossi « di somma rarità nell'epigrafia cristiana » e addirittura ignota a Roma. Ma oggi si può citare al raffronto un buon numero di testi molto eloquenti, i quali ci mostrano che tale esclamazione su sepolcro cristiano non

ha affatto quel senso pagano che le è attribuito. Mi limito a quelli greci, di Roma, perchè bastano al nostro scopo (1).

L'epitaffio di un Alfio Olimpico « e coem. Priscillae » e però da ritenersi cristiano, per quanto sia il Franz come il Kaibel (CIG. 6491 e IG. XIV 1373) lo stimino pagano, reca scritto a parte, a destra, *ἐκ τῶν ἐμῶν | τοῦτο μοι μόνον* (così divide l'unico teste, il Cittadini, ms. Vat. lat. 5223 f. 321). Invece quello di un Annibonio del cimitero di Domitilla (Diehl 3525) porta la stessa formola in lettere latine; *ec ton emon panton tuto emon*. Di qui si deduce l'esattezza dell'integrazione con cui pressapoco il Iosi (*Riv. Arch. Crist.* 1926 p. 179) ha pubblicato un epitaffio del cimitero di Panfilo: *ἐκ τῶν ἐμῶν | [τοῦτο μοι] μόνον*, integrazione confermata del resto dalla parte latina dello stesso titolo: *de meis facultatibus hoc meum proprium*, simile a quella con cui si può integrare un frammento della basilica di S. Paolo, edito dal Silvagni n. 5223: *de meis fa]cultat[ibus hoc meum] tan[tum]*.

Il senso della formola è dunque apertamente « di tutto quello che aveva solo questo mi resta », sentenza nulla sconveniente al sentire di un Cristiano, che si ode spesso ripetere anche dai pulpiti delle chiese ed ha riscontri efficaci nelle stesse Scritture. Identico è il senso di *ὁ βίος ταῦτα*, nella qual frase non bisogna intendere col Quasten *βίος* come esistenza, sinonimo di *ζωή*, ma come tutto ciò che si possiede e serve alla vita, significato tanto comune agli antichi che basta cercarne in ogni dizionario.

Del resto tale senso ci si presenta alla mente pure al leggere l'esempio citato dell'Hauran *ὁ βίος γὰρ καὶ τὰ χεῖρα οἴκος οὗτός ἐστιν*, che in latino trova un eloquente parallelo nel titolo cristiano romano *de sua omnia possedit domum istam* (Diehl 1464). Ma delle forme latine non voglio parlare e mi restringo alle greche.

Infatti vi sono ancora altri esempi. Uno viene propriamente da Milano, e non lo cito qui se non perchè mi sembra di poterne spiegare la parte restata finora enigmatica. Fu visto solo dall'Alciato e dice (IG. XIV 2295): *Καπιτωλίνα | ζήσα(σα) ἔτη κη' | ἐν(θάδε) κίτε | ΚΙΧΙΑΟΥ | ΑΝΟΥ ὑπαδεία Εὐγε|νίου · τοῦτο ἐκ τῶ (a. 393)*. Credo dunque che si possa osare nei versi 4-5 l'emenda-

(1) Degli esempi su tombe pagane ha dato un'abbondante raccolta E. Loch, in *Festschrift Friedländer*, Lipsia 1895, p. 289 dove appare molto bene anche l'equivalenza di *ταῦτα* con le formule più piene *ὁ βίος ταῦτα* e simili. Vedi pure LECLERCQ, *loco cit.*; e L. ROBERT, in *Rev. études grecques* 42 (1929) p. 429 n. 3 e 49 (1936) p. 239 n. 5.

zione $\pi\rho(\theta)$ e' $\text{id}(\omega)$ [ι]ου|νίου, e in fine molto più probabilmente $\tau\omicron\upsilon\tau\omicron$ $\epsilon\kappa$ $\tau\omega\upsilon\upsilon$ ($\pi\acute{\alpha}\nu\tau\omega\upsilon\upsilon$ $\epsilon\mu\acute{\omicron}\nu$).

Ma torniamo a Roma. Alcune volte la formula intera è ridotta al solo $\tau\alpha\upsilon\tau\alpha$, come in Silvagni 3614 *Luci | tauta*, in un titolo delle cripte di Lucina (De Rossi, *Roma Sotterr.* I tav. XXIX 9) e in un altro del cimitero di Panfilo che credo inedito. È una tavola di bel marmo, alta cm. 29,5, larga 69, spessa da 3 a 4, con belle lettere rubricate di cm. 3,5 circa, e dice:

Οὐκλέριος Οὐαλερσιανός | Ἰουλείω, Οὐαλερσίω, | Οὐαλε(σ)ρειανῶ
 υἱοῖς· | ταῦτα. | Κοῖντα Μακκρία μήτηρ.

Prende invece la forma $\tau\omicron\upsilon\tau\omicron$ $\sigma\omicron\iota$ in una bellissima iscrizione del cimitero di Domitilla, che per essere molto in vista e calpestate ogni anno da centinaia di persone, non mi consta al presente che sia già stata pubblicata. Se è veramente inedita, ciò deve attribuirsi probabilmente solo a certe sue difficoltà di lettura e di interpretazione. È una tavola di marmo alta cm. 35, larga 120, con lettere di cm. 6 (fig. 2):

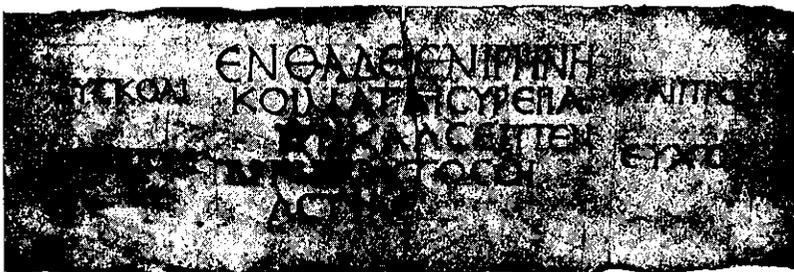


Fig. 2 - Epitaffio di Sirena (fot. Pont. Istit. di Arch. Crist.)

Ἐνθάδε ἐν (ε)ιρήνῃ | κοιμάται Σύρενα | $\pi\rho(\theta)$ κ' καλ. σεπτεμβρίω·
 $\tau\omicron\upsilon\tau\omicron$ $\sigma\omicron\iota$ | Ἀστῆρις. | Δυσκόλι | γρηγόρε(ι) | καὶ προσεύχου.

Vale a dire: « Qui dorme in pace (1) Sirena il 25 di agosto. Questo ti resta, o Asterio ». I due versi a destra e sinistra sono

(1) Simili esempi di $\kappa\omicron\iota\mu\acute{\alpha}\tau\alpha\iota$ ἐν εἰρήνῃ sono SILVAGNI 2048; *Röm. Quart.* 1898 p. 348; DE ROSSI, *Roma sotterr.* II tav. LV, 12; e cfr. CIG. 9606; CIL. VIII 23018 (di Adrumeto), XIV 1901 (di Ostia); *Röm. Mitt.* 1902 p. 117 (di Sicilia); dove si hanno quelle prove di $\kappa\omicron\iota\mu\acute{\omega}\mu\alpha\iota$ = $\kappa\alpha\tau\epsilon\upsilon\delta\omega$, $\kappa\epsilon\acute{\iota}\nu\alpha\iota$ che mancano nei dizionari anche più recenti.

da leggere a parte e contengono la preghiera rivolta dalla defunta ad un parente ancora vivo, forse il marito: « Discolio, veglia e prega per me ». In $\sigma\epsilon\pi\tau\epsilon\mu\beta\rho\iota\omega$, più che una sospensione senza alcun segno vedo uno scambio dell' ω con $\omicron\upsilon$, già molto frequente nell'epigrafia di quel tempo. In $\gamma\rho\eta\gamma\omicron\rho\epsilon$ ci deve essere il passaggio di ι in ϵ , fenomeno che specialmente con un ρ trova già vari esempi nel secolo IV (1) ed è diventato regolare nel neogreco. Il nome della defunta mi pare che sia Σύρενα, o Sirena, così malamente scritto dal lapicida. Essa aveva per soprannome *Asterius* o forse *Asterium*, scritto di nuovo malamente al vocativo Ἀστῆρις per Ἀστῆρι, vocativo alla latina come il Δυσκόλι di sopra. Di questa forma si potrebbero citare molti altri esempi, ma vengono a proposito l'iscrizione romana latina CIL. VI 21812 di un *M. Metilianus Zosimus* soprannominato *Procopius*, la quale finisce Προκόπι ταῦτα, e un'altra parimente latina CIL. XII 874 ma di Arles, di una *Secundilla* soprannominata *Aromatium*, la quale termina Ἀρωμάτι ταῦτα. I quali esempi di gente certamente occidentale fanno vedere con quanto diritto dalla mescolanza di greco e latino nella nostra epigrafe concluda il Quasten alla sua origine orientale. Del resto si vedano anche i due altri esempi CIL. VI 13236 e XII 4123 che essendo tutti latini terminano col solo ταῦτα e χαιρετα ταῦτα per clausola.

4.

Quello che resta a dire non è materia propriamente epigrafica e ce la sbrigheremo in breve.

I quattro tondi disposti simmetricamente servivano a infondere liquidi odorosi sulle ceneri del morto. Di tale uso hanno ragionato ampiamente l'Orsi (*Not. degli scavi* 1893 p. 292) e specialmente il Profumo (*Studi romani* 1914 p. 457), e vari esempi si sono riscontrati dal Iosi nello scavo del cimitero di Panfilo (*Riv. di arch. Crist.* 1926 pp. 76, 140, 148, 168, 177). Esempi evidenti sia pagani come cristiani sono stati riprodotti dal Dölger nel suo lavoro sull'ΙΧΘΥΟ (tav. 228-30) e altri se ne incontrano in buon numero nei nostri musei (cfr. *Not. scavi* 1920 p. 153;

(1) Così altrove Erine per Irene e simili. Sarebbero possibili, ma non credo probabili, un Δυσκόλι e Ἀστῆρι vocativi di Δυσκόλις e Ἀστῆρις, nominativi frequenti, com'è noto, al IV sec.

1922 p. 408; *Dissert. Pont. acc. di Arch.* XIII (1918) p. 18). Non ad altro dovevano servire le infinite ampolline e fialette che si vedono affisse nella calce di chiusura de' loculi nelle catacombe.

Il Quasten pensa invece che quegli incavi servissero per il rito funebre del *refrigerium*, quale è descritto per esempio da S. Agostino a proposito di sua madre (*Conf.* VI 2); e cioè per introdurre nel sepolcro bevande e cibi solidi (p. 57). Ma i *refrigeria* non consistevano, i cristiani almeno, nel dar da mangiare e bere ai morti, bensì nel far mangiare e bere altri in loro onore e ricordo. È cosa tanto ovvia che sarebbe peccato insistervi, nè credo che finora si sia trovato indizio che si solesse dai cristiani introdurre periodicamente dentro la tomba cibi e bevande a conforto dei loro defunti. Sembra inoltre supporre egli che quei fori stessero perpetuamente aperti a spargere tutt'intorno il puzzo dei cadaveri. Come si poteva allora circolare per un ipogeo?

L'errore di esegesi del Quasten è derivato da un altro non meno grave di osservazione. Egli che ricorda in un punto di avere sottoposto il marmo dell'iscrizione « einer gründlichen Reinigung » non si è accorto che quei grossi incavi circolari non sono propriamente buchi, giacchè non attraversano lo spessore della lastra (1), ma semplici tondi praticati sul marmo con fondo convesso al centro e cadente alla periferia. In questa veniva dunque a raccogliersi il liquido profumato che si versava nel piatto e poi per mezzo di un forellino stillava giù sulle ceneri dei defunti, secondo il costume accennato.

Per illustrare appunto questa usanza si sogliono citare alcuni versi di Prudenzio (*Cathemerinon* X 169 da confrontare con XI 194) belli e commoventi, ma che a mio credere dicono una cosa ben diversa. Il poeta dopo aver pregato Dio che si conduca in paradiso l'anima del defunto, così descrive la cura che i superstiti hanno del corpo restato in terra:

(1) «Es handelt sich hier — das ist zu beachten, da die Photographie die Platte an der Wand befestigt wiedergibt — nicht um kreisrunde Vertiefungen ... sondern um Löcher, die eine Größe haben, dass nicht nur Flüssigkeiten eingegossen, sondern auch feste Speisen in das Grab geschoben werden konnten » (p. 57). Bella maniera di far dire il falso persino ad una fotografia! Chi vuole assicurarsi come stiano di fatto le cose, vegga la lapide esposta in fondo alla grande galleria lapidaria del museo Lateranese, insieme con un'altra, posta dai genitori Eusebio e Prima alla figlia Sintrofide, trovata nello stesso ipogeo dallo stesso marchese Campana (De Rossi, *Bull. arch. crist.* 1886 p. 15).

*Nos tecta fovebimus ossa
violis et fronde frequenti
titulumque et frigida saxa
liquido spargemus odore.*

Forse non sarà da pigliare del tutto alla lettera quello che si dice nel primo e secondo verso, costume più dei pagani che dei cristiani. Ma quanto all'uso degli unguenti e profumi, qui non si tratta di infonderli dentro il sepolcro sulle ossa del defunto, ma sopra la tomba e sul marmo dell'iscrizione, come del resto anche il cippo e non le ossa del morto erano coronate di rose e di viole, secondo il costume ben noto dei gentili. Di esso sarebbe inutile richiamare qui antiche testimonianze (1) se non fosse un bel tioletto in esametri, cavato dal cimitero di Pretestato e per quanto io sappia inedito. È un marmo alto cm. 40, largo 25, spesso 3 con lettere di cm. 3,3 riferibili alla metà circa del secolo II.

ΑΙΤΙΓ/

τὸδε μνημα καλύπτει

ΑΛΑΘΙ

ΣΑΠΟΓΑΙΗΣ

5

ΟΧΑΙΓΕΝΕΗΝ

ΟΝΙΕΡΙΠΑΝΤΩΝ

ΠΩΠΑΤΕΡΑ συγγήν

ΕΘΑΝΟΝΚΑΤΑΜΟΙΡΑΝ

ΟΡΤΗΝΟΙΟΟΑΕΠΙΕΔΕΝΙΟΣ

10

ΟΝΟΜΑΖΟΜΑΙΑΑΛΗ

ΠΑΣΠΑΡΑΓΩΝΟΤΕΨΟΝ ΜΕ

ΡΟΔΟΙΟΚΑΙΑΙΒΕΧΟΑΪΣΙΝ

ΕΙΔΩΟΑΘΑΝΑΤΟΝΨΥΧΗΝ

ΦΘΑΡΤΟΝΔΕΤΟΟΩΜΑ

Par che in fine della prima riga ci fosse un A e tutto il primo esametro annunziava chi fosse il defunto, dandogli il suo soprannome di famiglia; nel seguente se ne diceva la patria; sul terzo

(1) Citate già dal De Rossi, *Roma sotterr.* III. 505, dove si tratta anche egregiamente dell'uso del *refrigerium* e dei fiori, secondo le fonti letterarie. Ma non meno abbondanti sono i cenni di tutto ciò nelle epigrafi.

Ma nobiltà della stirpe e dei costumi, nel quarto la precocità della morte, nel quinto il nome ufficiale e così via. Trascrivo gli ultimi quattro versi:

— — — πω πατέρα [στρυγνήν] ἔθανον κατὰ μοῖ[ραν],
 Ὀρτήσιος δὲ Πεδ[άνιος] ὀνομάζομαι ἕλλη.
 Πᾶς παραγῶν στέψ[ρον με] ῥόδοις καὶ λείβε χρο[ύσιν],
 εἰδὼς ἀθάνατον ψυ[χὴν] φθαρτὸν δὲ τὸ σῶμα.

L'accento finale all'anima immortale e al corpo mortale è un motivo molto comune negli epitaffi pagani di quest'età, il quale non deve far pensare ad influsso di idee cristiane (come per esempio asseriscono gli editori dei MAMA. vol. VI n. 186 rispetto a un'iscrizione di Apamea).

5.

I simboli graffiti sotto l'iscrizione non sono neppur essi di facile intelligenza, nè credo che le dieci pagine scritte dal Quasten e riassunte più sopra portino alcun contributo ad una « interpretazione unitaria ». Ritorniamo agli antichi.

Il Garrucci e poi il De Rossi hanno visto a sinistra una scena di Giona. Il Quasten non lo nega, ma ne prescinde affatto nella sua spiegazione, Parimente per ciò che spetta il leone lo propone sempre come assalente, mentre è evidente che marcia a destra e si ritira dal pastore.

Per dir tutto in breve, credo che qui si abbia la scelta fra due spiegazioni ugualmente unitarie. O si resta nell'ambito della solita arte cimiteriale, e allora accanto al buon pastore si avrebbe a sinistra Giona in bocca al pistrice e a destra un compendio di Daniele fra i leoni, combinazione che ricorre frequente nell'arte funeraria romana. Tale spiegazione parve arridere anche al Garrucci, ma bisogna confessare che ha contro di sè alcuni elementi. L'uomo in bocca al mostro è vestito, ciò che non accade di Giona; e il leone non ha il piglio di assalire ma di ritirarsi, e sembra troppo poco per richiamare alla mente il fatto di Daniele (1).

(1) Il Garrucci addusse a parallelo le allusioni al miracolo di Giona fatte con il solo mostro, ma il leone per Daniele sembra meno caratteristico che il pistrice per Giona.

Altrimenti si può pensare ad una composizione unica nel suo genere. Il buon pastore sarebbe Gesù salvatore dell'anima tra un mostro che è costretto a rendere la preda rigettandola e un leone che invano ha tentato di rapirla e si ritira disilluso e fremente. La rappresentazione del concetto in questo modo, bisogna ripeterlo, sarebbe un *unicum* nell'arte, ma il concetto stesso del Signore che salva dalle insidie del demonio rappresentato come dragone o leone divoratore è tanto comune all'antichità cristiana che è tempo perso trascrivere testi di ogni genere per illustrarla, e ricorrere magari alle rappresentazioni, così frequenti già nei sarcofagi pagani, di teste di leoni isolate o di busti di leoni che si divorano il cervo, come se volessero là significare il genio della morte che si divora la vita del defunto.

Insomma la migliore esposizione del graffito sarebbero ancora quelle parole del sacramentario gallicano citate dal Le Blant, che pregano Dio per l'anima del defunto: *non ei se opponat leo rugiens et draco devorans, miserorum animas rapere consuetus*.

Ma allora, come si è detto, la composizione artistica sarebbe totalmente nuova, e bisognerebbe intendere in modo nuovo anche ciò che a prima vista sembrerebbe proprio il fatto di Giona. Anche qui dunque una doppia difficoltà.

6.

Possiamo infine domandarci l'età di questa iscrizione. Il Quasten se la cava al modo solito: « unsere Inschrift angehört spätestens dem vierten Jahrhundert » e in nota « Schneider-Graziosi setzt sie sogar für die Mitte des 3. Jahr. an » (p. 59). E non altro. Dunque terzo o quarto secolo, datazione certo precauzionale per chi sa che le iscrizioni cristiane catacombali appartengono di regola a quei due secoli. Cerchiamo qualche cosa di più preciso.

Il De Rossi la disse anteriore ad Aureliano, perchè proveniente da un ipogeo dentro le mura edificate da quell'imperatore: ora è noto che ai Romani era vietato per antica legge di seppellire in città. L'argomento sembra decisivo, ma non lo è di fatto.

La cinta sacra dell'urbe entro la quale non si seppelliva era determinata non dalle mura, ma dal pomerio, il quale nell'età storica per lo più non coincide con esse. Il più ampio che noi conosciamo è quello tracciato da Claudio e da Vespasiano. Esso correva diritto dalla porta Metronia a quella Ostiense, lasciando quindi fuori tutta la regione a sud delle terre Antoniniane, dov'era

il cubicolo di Verazio. Il De Rossi supponeva che Aureliano fabbricando le sue mura lo avesse ampliato, portandolo sino ad esse. L'ipotesi si presenta abbastanza ovvia: di fatto nessuna testimonianza nè letteraria nè monumentale viene a confermarla; vi sono invece vari indizi di sepolcri trovati anche ultimamente nella zona suddetta, i quali ben difficilmente potrebbero attribuirsi ad età preaurelianea.

Un argomento del pari molto forte sembrano offrire i due monogrammi con cui si chiude l'iscrizione. Sono essi della forma crociata, che più tardi ancora della decussata appare nelle iscrizioni, e non solo ci indurrebbe a datare il nostro epitaffio dopo il terzo, ma molto avanti nella seconda metà del quarto secolo. Tuttavia anche questo argomento non è perentorio, perchè come la sigla P era certo conosciuta e usata ancora prima del Cristianesimo, così al pari dell'altra X appare già in iscrizioni che sembrano affatto da attribuire al III secolo (1).

Passiamo a interrogare l'acclamazione finale. Se ne può fissare la data? Gli esempi pagani sono certo molto più antichi del IV secolo, ma i cristiani? Quello di Panfilo edito dal Iosi è del sec. IV avanzato e del resto di quel tempo (a. 380) è pure l'iscrizione latina surriferita, Diehl 1464, e due altre riportate dal Iosi al luogo citato, e quella milanese di Capitolinia (a. 393). Sempre allo stesso tempo, metà circa del sec. IV o non molto dopo, convengono i caratteri e la posizione in catacomba del titolo di Sirena edito più sopra, e di quello dell'ipogeo di Lucina: ancora più recente è l'epitaffio di Annibonio.

Questo dunque porterebbe a collocare l'iscrizione di Verazio nella seconda metà del sec. IV, al qual tempo appunto appartiene anche l'iscrizione di un tal Cirillo dell'anno 385 (De Rossi, *Inscr.* I 355) la quale, secondo venne riferito al De Rossi, fu trovata dal Campana non lungi dal cubicolo di Verazio.

Ma chi voglia per poco confrontare lettere e formulario degli esempi ora citati con quelli di Verazio, di Sintrofide, di Alfio Olimpio, di Lucio e dei figli di Valerio Valeriano, troverà che quanto in quelli convengono al secolo IV avanzato, altrettanto sono più classici in questi e spettanti piuttosto ad un secolo prima. Anzi vorrei aggiungere che la stessa novità delle rappresentazioni graffite sulla lapide di Verazio accenna piuttosto ad un'età più antica e più libera nelle sue creazioni, che non a quella

(1) Cfr. GROSSI GONDI, *Trattato di epigrafia cristiana* p. 64.

più tarda e più irrigidita in schemi ormai convenzionali. Lo stesso dice la presenza dell'ancora.

Insomma, tutto considerato, nonostante i due monogrammi e gli esempi simili del secolo IV, preferirei per i motivi addotti restare tuttavia all'età proposta fin da principio dal De Rossi, il sec. III, intorno all'epoca di Aureliano.

7.

Ma per terminare con qualche cosa di più solido che tutte queste congetture, piace riportare qui un'iscrizione romana cristiana inedita, già nell'antiquario dell'orto botanico e ora nel palazzo dei Conservatori, notevole perchè consolare e più ancora perchè ci illustra sotto una nuova forma quel concetto forse espresso in fondo alla lapide di Verazio Nicagora. Infatti essa

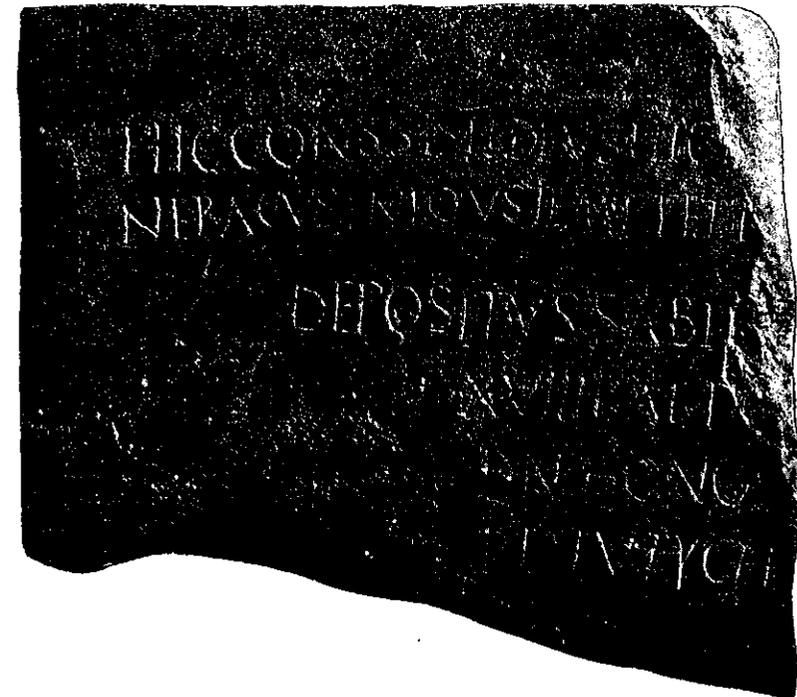


Fig. 3 - Epitaffio di Sabin ..., dell'anno 398

invoca Dio che venga a proteggere il defunto e la sua tomba dalle insidie di uno spirito maligno detto *Bacus* (1).

Che gli dei pagani fossero tanti demoni è opinione corrente nell'antichità cristiana; ma che alcuno di essi fosse chiamato *Bacchus* (chè a tanto mi sembra equivalere il nostro *Bacus*) non mi consta e neanche saprei citare altro esempio di epitaffio in cui si chiami Dio che venga a esercitare la sua protezione sulla tomba stessa (fig. 3).

Nuova dunque mi sembra e meritevole di attenzione quest'epigrafe. Purtroppo i due esametri che precedono non si possono integrare in alcun modo e la terza riga ammette troppi supplementi ugualmente probabili. La tavola servì a chiudere un sepolcro terragno l'anno 398. È alta cm. 65,5, larga 75,5 spessa 5,5. Ne manca poco in altezza e quasi una metà in lunghezza. Le lettere sono alte circa cm. 4,5: *Hic con(s)siste deus, hic — — — — —*
— — — — — | ne Bacus iniqu(u)s temptet t — — — — —. | depositus
Sabin | XVIII kal. d[ecembres], | d(omino) n(ostro) Hono-
r[io IIII et] | Fl. Eutyche[iano] coss[.].

Roma

A. FERRUA S. J.

(1) La mancanza dell'aspirazione non deve sorprendere in età nella quale anche Damaso e il suo calligrafo scrivevano *Filocalas, triumphus, profeta, scisma*. Pensare a scrittura storpiata di un *vagus* o *vacuus*, vagabondo, scioperato, oltre alla ragione grammaticale lo dissuade, credo, la solennità dell'invocazione *Hic consiste deus; hic ...*

Iscrizione greca arcaica di Castellace

Durante una breve campagna di scavi, da me eseguita nell'agro di Castellace (frazione di Oppido Mamertina, a poca distanza da Gioia Tauro), nella prima quindicina del giugno 1939, mi fu consegnato dal sig. Libero Faraone un frammento di lamina bronzea, su cui attraverso le incrostazioni di terriccio si distinguevano alcune lettere. Riferì di averlo trovato isolato, qualche tempo prima, nel corso di lavori agricoli, che erano stati affettuati nella sua tenuta di « Torre Ferrata ».

Questa lamina è larga cm. 5,5, e lunga cm. 37 circa, con andamento circolare; le due estremità sono spezzate dal resto, come il bordo superiore; quello inferiore aveva un orlo consistente in una serie di forellini, identici e regolarmente intervallati, di cui un certo numero verso il centro è conservato. Mi sembra molto verosimile che si tratti dell'orlo della bocca di un lebete, rovesciato e ribattuto sui fianchi di esso, per mezzo di bulloncini, che passavano attraverso i forellini su menzionati.

Su quest'oggetto era un'iscrizione, di cui rimane conservata, quasi integralmente, la parte principale (fig. 4), di lettura chiarissima, ed esente dal minimo dubbio: *Ἡρακλῆος Ῥεγίνου*, che deve essere integrata, probabilmente: *ἀνάθημα εἰμι*, poichè certamente si deve trattare di un'iscrizione dedicatoria. La prima lettera Η è spezzata, e sono leggermente danneggiate la ε e la γ della seconda parola, ma in complesso si può dire che la conservazione dell'epigrafe è ottima; anche l'incisione delle lettere è notevole per accuratezza e regolarità. Anche il senso dell'iscrizione è chiaro, e non credo che la sua traduzione possa dare adito a dubbi di sorta: (sono voto) di Herakles Reggino.

È evidente l'importanza di questo piccolo testo che ci porta la testimonianza di un culto di Herakles a Reggio, altrimenti ignoto, mentre abbiamo notizie di culti di Herakles in varie altre località della Magna Grecia (1).

(1) Vedi G. GIANNELLI, *Culti e miti della Magna Grecia*, Firenze 1924.

È strano il silenzio delle fonti a questo proposito: non abbiamo che il racconto di Diodoro (1), con l'episodio del passaggio di Herakles presso Reggio, e della sua avventura con le cicale, che dagli dèi furono scacciate dal paese perchè non disturbassero il sonno dell'eroe. Ma a malgrado di questo silenzio degli antichi scrittori, e della mancanza assoluta di testi epigrafici al riguardo, la

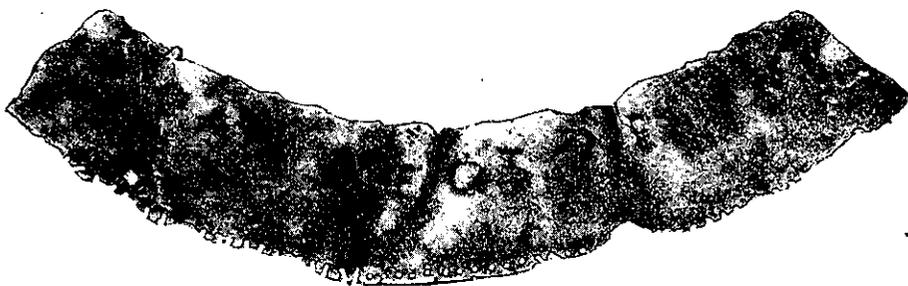


Fig. 4 - Frammento di iscrizione greca arcaica di Castellace

testimonianza apportata dalla nostra lamina non è meno precisa e chiara: è evidente che a Reggio Herakles doveva essere onorato con un culto speciale, per cui l'eroe riceveva l'appellativo di « Reggino », culto che doveva essere diffuso anche fuori della città, come dimostra l'iscrizione di cui stiamo trattando, appartenente, senza alcun dubbio, ad un dono votivo. Tuttavia è da supporre che questo culto particolare, per ragioni che ci sfuggono, non abbia avuto una lunga durata, e sia stato dimenticato: si spiegherebbe così il silenzio delle fonti.

* *

Anche dal punto di vista epigrafico, la lamina di Castellace apporta un contributo non trascurabile per la nostra conoscenza

(1) DIODORO, IV, 22, 5: κατανήσαντος γὰρ αὐτοῦ (Herakles) πρὸς τὰ μεσόρεια τῆς Ῥεγίνης καὶ Λοκρίδος, καὶ διὰ τὸν ἐκ τῆς ὀδοπορίας κόπον ἀναπαυομένου, φασὶν ὑπὸ τῶν τεττίγων αὐτὸν ἐνοχλούμενον εὐξασθαι τοῖς θεοῖς ἀφανεῖς γενέσθαι τοὺς ἐνοχλοῦντας αὐτὸν, καὶ διὰ τοῦτο τῶν θεῶν βεβαιωσάντων τὴν εὐχὴν, μὴ μόνον κατὰ τὸ παρὸν ἀφανεῖς γενέσθαι τούτους, ἀλλὰ καὶ κατὰ τὸν ὑστερον χρόνον ἅπαντα, μηδένα κατὰ τὴν χώραν φαίνεσθαι τέττιγα.

della scrittura e del dialetto di Reggio in età arcaica. Oltre alle brevi leggende delle monete, i soli testi reggini arcaici a noi noti, erano le tre iscrizioni di nomi con il patronimico, incise su pallottole di creta, trovate dall'Orsi nel 1902 (1), presso la Caserma Mezzacapo:

- 1) Κλεόφαντος Γλαυζίου
- 2) Δεμ(ο)φάνης Θράουος
- 3) Κλεομένης Ἐμμενίδεω

Queste iscrizioni, secondo il rinventore, rimontano alla prima metà o al più alla metà del V sec. a. Cr., e la loro paleografia e la fonetica dei nomi rispecchiando l'indole del dialetto di Rhegium, che fu colonia calcidese, con forti elementi messeni.

A questi tre testi, si deve aggiungere quello di Castellace, che forma con essi graficamente e linguisticamente un complesso unico. Infatti le lettere incise sulla lamina sono identiche a quelle incise sulle pallottole, e le caratteristiche di alcune di esse, che per la loro natura possono presentare delle differenze, si ritrovano sulle une e sull'altra. Così il ς a tratti curvi di $\eta\rho\alpha\kappa\lambda\acute{\epsilon}\omicron\varsigma$ riappare in Κλεομένης , la υ senza il trattino inferiore verticale di Ῥεγίνω , si ritrova in Γλαυζίου . I testi reggini danno un solo esempio di γ : quello di Γλαυζίου , che è ad angolo ottuso, mentre quello di Ῥεγίνω è semilunato, ma questo trova un confronto costante nelle leggende delle monete di Reggio, dal VI secolo alla metà del V, in cui è sempre semilunato (2).

Dal punto di vista linguistico, il nuovo testo ci dà la certezza che nel dialetto reggino — per lo meno nella prima metà del V secolo — il genitivo dei nomi propri della 1^a e della 2^a declinazione usciva in υ , perchè alla prima voce Γλαυζίου , che si conosceva, e che l'Orsi e il Bechtel (3) volevano correggere rispettivamente

(1) *Not. degli Scavi* 1902, p. 44. In questa relazione l'Orsi accenna anche alla dedica di Mikythos scoperta in Olimpia, che però non era di grande utilità per la conoscenza dell'alfabeto di Reggio, perchè sicuramente incisa fuori di questa città.

(2) HEAD, *Historia Numorum*, pp. 92-93.

(3) ORSI, *loc. cit.*; BECHTEL, *Sammlung der Griech. Dialektinschriften*, n.º 5278, 1. La signorina prof. Guarducci, che ha esaminato la fotografia di questa iscrizione, pensa che questa terminazione in υ del genitivo dei nomi della prima e della seconda declinazione, si possa spiegare pensando ad una analogia con la terminazione $\epsilon\upsilon$, invece di $\epsilon\omicron$ - $\epsilon\omega$ dei nomi della

in Γλαυκι(ο)υ e Γλαυκι(ω), si è aggiunta quella Ψυγίνο, che elimina ogni dubbio.

È da sperare che altri monumenti vengano in luce, ampliando le nostre conoscenze su Herakles Regino, ora che la lamina di Castellace ci ha fatto intravedere l'esistenza di questo culto.

Napoli

P. C. SESTIERI

prima, fenomeno proprio dei dialetti ionici, a partire dal VI secolo, testimoniato anche da una delle iscrizioni trovate dall'Orsi, in cui si legge: Ἐμμενίδευ.

C. Herennius Capito

Für den Bericht « Funde in Italien » des Archäologischen Anzeiger im Jahrbuch des Archäologischen Instituts des Deutschen Reiches hat E. Galli R. Soprintendente in Ancona die Freundlichkeit gehabt, zusammen mit anderem Material auch die Inschrift auf einem nahezu quadratischen Marmorblock zur Verfügung zu stellen, der vor einigen Jahren in Chieti gefunden wurde und nun in dem hier neu eingerichteten Museo Provinciale seinen Platz gefunden hat, dessen Sitz das freigelegte und wiederhergestellte römische Capitolium des alten Teate Marrucinorum ist (1).

Der Inschrift, die für die Prosopographie des Imperium Romanum wichtig ist, hat folgenden Wortlaut:

TI · CAESARI · DIVI · AVG · F ·
 AVGVSTO · PONTIF · MAXIMO
 TRIB · POTEST · XXXVIII · COS · V ·
 EX · TESTAMENTO · M · PVLENNI
 SEX · F · ARN ·) · LEG · VI · FERR ·
 C · HERENNIVS · T · F · ARN · CAPITO
 TRIB · MILIT · III · PRAEF · ALAE
 PRAEF · VETERANORVM
 PROC · IVLIAE · AVGVSTAE
 PROC · TI · CAESARIS · AVG ·
 PROC · C · CAESARIS · AVG ·
 GERMANICI
 ARG · P · X ·

(1) Vgl. *Le Arti* 1, 1938-39, 398, D. SCENNA, *Archeologia Teatina*, in: *Ann. R. Liceo « G. B. Vico » di Chieti* 1937 App. II.

Danach hat ein M. Pulennius, Sohn eines Sextus, der der Tribus Arnensis angehörte und Centurio der Legio VI Ferrata gewesen war, in seinem Testament die Anfertigung und Aufstellung einer Weihegabe aus Silber im Gewicht von zehn römischen Pfund = ca. 4 Kg. zu Ehren des Kaisers Tiberius verfügt. Diese Testamentsverfügung wurde durch einen C. Herennius Capito, Sohn eines Titus vollzogen, der der gleichen Tribus angehörte und die Chargen eines Tribunus militum und eines Praefectus alae bzw. veteranorum bekleidet hat, sowie Procurator der Julia Augusta und der Kaiser Tiberius und Gajus gewesen ist.

Die Form des Inschriftträgers und der Wortlaut der Inschrift lassen erkennen, dass die Weihung des Pulennius nichts anderes als eine silberne Bildnisbüste des Kaisers Tiberius etwa wie die bekannte Silberbüste des Kaisers Lucius Verus aus dem Schatzfund bei Marengo (1) war. So ist die Inschrift das erste und älteste inschriftliche Zeugnis für eine silberne Kaiserbüste (2), die, wie aus der Zahl der Ordnungsziffern der tribunicia potestas und der bekleideten Konsulate hervorgeht, ein postumes Bildnis des Kaisers Tiberius nach 37 n. Chr. gewesen ist (3). Die Julia Augusta ist die Kaiserin Livia, die bekanntlich diesen Namen und Titel seit dem Tode des Augustus durch dessen testamentarische Adoption führt (4). Der C. Caesar Augustus Germanicus ist nicht der Prinz Germanicus, Sohn des älteren Drusus, wie man gemeint hat, sondern sein unter dem Namen Caligula bekannter Sohn der Kaiser C. Caesar Augustus Germanicus, der 37 n. Chr. zur Herrschaft gelangte (5).

Zur Tribus Arnensis gehört seit dem Bundesgenossenkrieg der Fundort der Inschrift Teate Marrucinorum (6), sodass Erblasser und Testamentsvollstrecker engere Landsleute gewesen sind. Die Legio VI. Ferrata, in der der Erblasser als Centurio gedient

(1) G. BENDINELLI, *Il tesoro di argenteria di Marengo* II ff. Taf. 2 ff.; M. WEGNER, *Die Herrscherbildnisse in der antoninischen Zeit* 248 Taf. 41.

(2) Vgl. WEGNER a. O. 278, wo als ältestes inschriftliches Zeugnis für ein Herrscherbild römischer Zeit als Edelmetall das der Matidia der Colonia Romulensis genannt wird.

(3) DESSAU, *ILS.* III 1, 262 f.

(4) DESSAU a. O. 260 f.

(5) DESSAU a. O. 264 f. Der Beiname Germanicus ist von den Grossvater dem älteren Drusus her erblich in diesem Zweig des julisch-claudischen Kaiserhauses.

(6) *Tribus Arnensis*: *RE.* II 1, 1204.

hat, ist eine der vier in Syrien seit Augustus stationierten Legionen (1). Für Soldaten dieser Legion ist auch in einigen weiteren Fällen ihre Zugehörigkeit zur Tribus Arnensis bezeugt. Es ist daher nicht ausgeschlossen, dass der Testamentsvollstrecker ebenso der gleichen Legion angehört hat, deren Rekrutierungsbezirk offenbar das Gebiet von Teate Marrucinorum gewesen ist, sofern man nicht die von ihm bekleidete Charge eines tribunus militum III, was möglich ist, als die eines tribunus militum der Legio III Gallica (2) deuten will, die aber gleichfalls seit der Zeit des Augustus zu der Armee in Syrien gehört. Beide Legionen sind auch sonst miteinander verbunden. Denn Veteranen beider Truppenteile wurden unter Claudius in der von diesem Kaiser begründeten Colonia Claudia Ptolemais, dem alten Acco an der Nordgrenze Palästinas angesiedelt (3).

Die Truppenteile der beiden anderen Chargen eines Praefectus alae bzw. veteranorum sind nicht bestimmbar. Doch wird es sich hier gleichfalls um Abteilungen der römischen Armee in Syrien und in den benachbarten, dieser Arme zum Schutz unterstellten Landesteilen wie etwa in Palästina handeln. Der berühmteste Kommandant einer solchen in Palästina stationierten Truppe der Syrischen Armee ist der aus der Lebensgeschichte Jesu Christus bekannte Hauptmann von Capernaum. Zu Syrien bzw. zu Palästina hat der Testamentsvollstrecker C. Herennius Capito durch sein Amt als Procurator der Kaiserin Julia Augusta und der Kaiser Tiberius und Gajus in einer besonderen Beziehung gestanden. Denn während oder wohl richtiger nach Beendigung seiner militärischen Dienstleistung ist er, wie aus dem cursus honorum der Weihinschrift hervorgeht, in den Dienst der Verwaltung des kaiserlichen Privatvermögens übergetreten, zu dem auch Besitzungen in Palästina gehörten (4).

Salome, die bekannte Schwester des Königs Herodes d. Gr. hatte nämlich die ihr von ihrem Bruder testamentarisch überlassene, südlich von Jaffa gelegene Stadt Jamnia in Palästina, die Herodes selber nach der Besiegung der Kleopatra und des Antonius zu seiner Belohnung aus der Beute von Augustus zugewiesen erhalten hatte, in ihrem Testament der Kaiserin Livia hinterlas-

(1) *Legio VI. Ferrata*: *RE.* XII 2 s. v. *legio* 1587 ff. 1589.

(2) *Legio III. Gallica*: *RE.* a. O. 1517 ff. 1519.

(3) *RE.* XII 1 s. v. *legio* 1252 XII 2 s. v. *legio* 1519, 1589.

(4) O. HIRSCHFELD, *Der Grundbesitz d. röm. Kaiser*, *Klio* 2, 1902, 48 u. 305.

sen (1). Nach ihrem Tode ist diese Besitzung dann an ihren Sohn Tiberius und nach dessen Ableben an seinen Grossneffen und Nachfolger Caligula d. h. an den Kaiser C. Caesar Augustus Germanicus übergegangen, wie jetzt durch die Inschrift bestätigt wird.

Als Procurator dieses kaiserlichen Hausbesitzes wird der Testamentsvollstrecker C. Herennius Capito — die Inschrift aus Chieti überliefert uns damit auch seinen Vornamen Gaius, der bisher nicht bekannt ist, und sie ist auch das erste inschriftliche Zeugnis für seine Person und seinen Dienst als Procurator der julisch-claudischen Kaiser — in der literarischen Ueberlieferung bei den jüdischen Schriftstellern Josephus und Philo genannt, die in ihm einen Gegner des Judentums und seiner Interessen und ihn als einen der Schuldigen an den Wirren in Palästina in Auflehnung der Juden gegen die römische Herrschaft bekämpfen (2).

So berichtet Josephus (3), dass auf die Anzeige dieses Herennius Capito hin der Enkel des Herodes und spätere jüdische König Agrippa I., der es sich immer angelegen sein liess, die Interessen seines Volkes am römischen Kaiserhof zu vertreten, auf Befehl des Kaisers Tiberius in Haft gesetzt wurde, da er dem kaiserlichen Fiskus 300000 Sesterzen aus einer bei diesem aufgenommenen Anleihe schuldete und diese Summe zum festgesetzten Termin nicht zurückgezahlt hatte. Hinzu kam, dass dieser Agrippa zu Gunsten der Thronfolge des Caligula, der mit ihm eng befreundet war, gegen Thron und Leben des Tiberius konspirierte hat, wofür der Procurator Herennius Capito offenbar einige Anhaltspunkte besessen hat. Aus dieser Haft wurde Agrippa durch die Thronbesteigung seines Freundes Caligula befreit. Doch hat die Anzeige gegen ihn den kaiserlichen Günstling dem Herennius Capito nicht die Stellung gekostet. Denn die Inschrift aus Chieti bezeugt jetzt, dass Herennius auch noch unter Caligula sein Amt als Procurator in Jamnia weitergeführt hat. Dazu kommt, dass Philo (4) diesen Herennius Capito beschuldigt, dass dieser, um sich gegenüber dem Kaiser Gaius in seiner Stellung zu halten und

(1) *Salome*: RE. I A. 2 s. v. *Salome* 1595 ff. 1597; H. WILLRICH, *Das Haus des Herodes* 148; *Jamnia*: RE. IX 1, 684; *Klio* a. O. WILLRICH passim.

(2) *Herennius Capito*: RE. VIII 1, 166 s. v. *Herennius* Nr. 21.

(3) JOSEPHUS, *Ant. Jud.* XVIII 158; WILLRICH 148 ff.

(4) PHILO, *leg. ad Caium* (30, 575 ff.) ed. COHN p. 192 f. § 198 ff.; WILLRICH 150 ff.

damit seine Bereicherung im Amt zu verbergen, die Unruhen und Wirren angestiftet habe, die zur Zerstörung des den Juden so verhassten Altares für den Kaiserkult in Jamnia durch diese führten. Diesen Vorfall nahm Kaiser Gaius bekanntlich besonders übel als Verletzung kaiserlicher Majestät auf und den Befehl an den Statthalter von Syrien P. Petronius erteilte, nunmehr seine eigene Bildnisstatue im Tempel von Jerusalem aufstellen zu lassen. Die daraus entstehende Lage wurde sehr kritisch. Bekanntlich drohte ob dieses Befehles des Kaisers ein Aufstand des jüdischen Volkes loszubrechen, der aber nicht zum Ausbruch kam. Denn einerseits intervenierte bei seinem kaiserlichen Freunde zu Gunsten seines Volkes der nunmehrige König Agrippa, andererseits zog es trotz aller militärischen Machtmittel in Hinsicht auf den drohenden Aufstand der Statthalter P. Petronius vor, die Ausführung des kaiserlichen Befehls mit Verhandlungen solange zu verzögern, bis ihn der vorzeitige Tod des Kaisers aus seiner Zwangslage befreite (1).

Davon berichtet die Inschrift nichts. Doch sie zeigt, dass C. Herennius Capito in seinem Amt das Vertrauen seiner kaiserlichen Herren sich bewahrt hat, und dass ein Kamerad und Landsmann, der vermutlich auch sein Untergebener gewesen ist, ihn als getreuen Pfleger seiner Hinterlassenschaft und seines letzten Willens auf seine Rechtmäßigkeit vertrauend unbedingt hat betrachten dürfen, eine Selbstverständlichkeit unter Kameraden und Landsleuten, die nicht nur in aller Welt sondern auch ebenso sehr in den Abruzzen ihre Geltung bewahrt hat.

Rom

HEINRICH FUHRMANN

(1) WILLRICH a. O.

COMUNICAZIONI E NOTIZIE

1. — **Unione Accademica Internazionale: le iscrizioni.** — Riproduciamo in parte dalla Relazione dell'Ecc. Ussani al Consiglio Nazionale delle Accademie, la parte della relazione per l'anno accademico 1938-39 XVII, che riguarda le iscrizioni: — La speranza che potesse essere pubblicato entro il 1939 il fascicolo dei *Fasti Consulares et Triumphales*, curato da A. Degrassi, è purtroppo svanita, avendo il disegnatore dottor Gatti abbandonato l'ufficio, mentre non erano ancora pronti tutti i disegni dei Fasti Capitolini. D'altra parte la rubricazione non sempre esatta dei testi sconsiglia di sostituire i disegni con fotografie. Così la stampa del voluminoso fascicolo è ritardata. Per fortuna il ritardo permetterà di includere nel fascicolo i frammenti dei Fasti Ostiensi venuti in luce lo scorso inverno e quelli che si spera possano essere scoperti.

È in avanzato corso di stampa il fascicolo delle iscrizioni di *Pola et Nesactium*, curato da B. Forlati Tamaro. La stessa signora Forlati si è assunta anche la pubblicazione del fascicolo delle iscrizioni di Verona.

Si spera di poter passare alla tipografia entro l'anno accademico il fascicolo, già pronto, delle iscrizioni di *Albingaunum*, dovuto a N. Lamboglia. L. S. Troilo ha promesso di consegnare alla Commissione entro il 1939 il fascicolo delle iscrizioni di *Atria*. E. Ghislanzoni dovrebbe consegnare presto il fascicolo delle iscrizioni di *Ateste*. Per il fascicolo delle iscrizioni di *Concordia* A. Degrassi ha condotto a termine il lavoro di revisione del materiale conservato nel Museo Concordiese.

Volgono alla fine i lavori di redazione del fascicolo di *Aquileia*, affidato a G. Brusin, e di quello di *Tergeste*, affidato a P. Sticotti.

La pubblicazione della nuova rivista *Epigraphica*, diretta da A. Calderini, permetterà di raccogliere dati ed elementi utili per un più rapido proseguimento di questa gigantesca impresa della edizione delle *Inscriptiones Italiae*. Ma è chiaro che essa attende soprattutto il suo impulso dall'aumento degli studiosi di Epigrafia latina in Italia, aumento che potrà aversi solo se si introdurrà nelle università italiane l'insegnamento autonomo di questa disciplina, la quale adesso vi figura come un'appendice dell'insegnamento di Storia romana.

Il prof. Stroux ha dato a Londra interessanti particolari sulla continuazione e revisione del CIL. Da rilevare la notizia che, a cura di E. Lommatzsch, sarà presto dato alla stampa un fascicolo di *Addenda* al vol. I — edizione 2^a — fasc. 2^o, e l'altra che il materiale per il volume delle iscrizioni di Pannonia, affidato all'Alföldi, è in aumento, soprattutto per l'*Instrumentum* e specialmente per un numero non indifferente di pietre incise.

RECENSIONI E CENNI BIBLIOGRAFICI

ART. BETZ, *Untersuchungen zur Militärgeschichte der römischen Provinz Dalmatien* (= Abhandl. Arch.-epigr. Seminars d. Univ. Wien N. F. H. III), Baden bei Wien, Rohrer, [1939], pp. 75 e 1 carta geogr.

L'A. si propone di tracciare una storia militare della Dalmazia romana da Augusto a Diocleziano, secondo le indicazioni e gli incoraggiamenti e i tentativi precedenti dal Mommsen (CIL. III pp. 280 e segg.) al Patsch e al Ritterling, servendosi anche del numeroso materiale recentemente venuto alla luce e col consiglio e l'aiuto così dell'Abramic di Spalato come del Sergejevski di Seraievo.

Ne è venuta un'ampia monografia ben congegnata nelle sue singole parti (I. L'istituzione della provincia Dalmazia; II. La Dalmazia legionaria; III. Veduta d'insieme; IV. Il materiale epigrafico) che mi pare assolvane bene al compito che l'A. si era proposto.

Dopo infatti uno sguardo d'insieme alla storia della Dalmazia come provincia, l'A. passa in minuta rassegna i testi che abbiamo di ogni singola legione che si è stanziata nel paese: *leg. VII, Claudia*; *leg. XI, Claudia*; *leg. I, Adiutr*; *leg. II, Adiutr*; *leg. I, Italica*; *leg. II et III Italica*; *leg. III, Cyrenaica*; *leg. IV, Flavia*; *leg. IV, Macedonica*; *leg. V, Macedonica*; *leg. VIII, Augusta*; *leg. IX, Hispana (?)*; *leg. XV, Apolinaris (?)*; *leg. X, Gemina*; *leg. XIII, Gemina*; *leg. XIV, Gemina*; *leg. XX, leg. XXII, Primigenia*; *leg. XXX, Ulpia*.

Di iscrizioni inedite, se non erro, ne appare una sola a p. 11 proveniente dal cimitero turco di Ljubuški: *[Divo] Augusto et | [T]iberio | Caes[ar]i Augusti f. Aug(usto) | sa[cr]um. | Veterani pagi Scunastic(i) | quibus colonia Naronit(ana) | agros dedit.*

In ogni caso anche qui un indice delle fonti distribuite secondo le pubblicazioni dei *Corpora* e delle altre raccolte non sarebbe stato sgradito agli studiosi.

Interessanti le poche pagine di conclusione o di riassunto e sintesi dell'opera in cui è delineata in breve la storia militare della Dalmazia, così sotto il punto di vista legionario come sotto il punto di vista degli *auxilia*; nè meno importanti sono i rilievi circa i capi militari e i *beneficarii* di cui si indicano anche le residenze.

Una carta topografica alquanto sommaria ma sufficiente orienta il lettore soprattutto nella ricerca di piccole località solitamente ignorate dalla carta più comune.

ARISTIDE CALDERINI.

EDM. GROAG, *Die römischen Reichsbeamten von Achaia bis auf Diokletian* (= Schriften der Balkankommission, Antiquar. Abteilung IX), Wien-Leipzig, Hölder-Pichler-Tempsky, 1939, p. 198.

Il libro dedicato a Max Büdinger e ad Eug. Bormann, rappresenta una preziosa raccolta di materiale, ampiamente elaborato, raccolta che vorremmo vedere imitata e moltiplicata in numerosi altri casi analoghi a tutto vantaggio dei nostri studi, per i quali le indagini onomastiche aprono ancora larghissimi orizzonti così sotto il punto di vista storico come sotto quello linguistico: sono qui raccolti i nomi e la storia, in quanto è nota, di tutti i funzionari romani della provincia Acaia dall'età di Cesare a quella di Diocleziano, così suddivisi: I. Dell'età di Cesare e dei triumviri; II. Proconsoli e legati imperiali dell'età di Augusto; III. *Legati Augusti pro praetore* della Mesia, Macedonia, ed Acaia; IV. Proconsoli e *legati Augusti pro praetore* da Claudio in poi; V. Legati del proconsole; VI. Questori; VII. Correttori; VIII. Curatori; IX. Procuratori della Provincia; X. Procuratori di particolari rami della Amministrazione.

Seguono alcune considerazioni generali, uno specchietto cronologico, e vari indici, fra i quali manca solo l'indice delle fonti epigrafiche che sarebbe stato veramente utile ai nostri fini.

Lo studio comincia col proconsole Ser. Sulpicio Rufo del 46-45^a contemporaneo di Cesare attestato quasi esclusivamente da Cicerone, mentre ricorda fra gli ultimi un *Dux Athenaeus* di Bisanzio menzionato in *Hist. Aug. Gallien.* 13, 6 e forse in IG. III² 5201 del 267^p.

Segnalo oltre la serie delle informazioni sui singoli funzionari, che mi paiono quanto mai esatte e complete, manchevoli, se mai, solo di alcune citazioni di opere storiche generali e particolari, che l'A. ha creduto di trascurare forse per non fare sfoggio di erudizione, che pure sarebbero state utili per la consultazione, anche le considerazioni che l'A. ricava a modo di conclusione e di sintesi del suo lavoro che mi paiono molto ragionevoli e in generale accettabili.

ARISTIDE CALDERINI

BOLLETTINO DI EPIGRAFIA GRECO-ROMANA

IV (*)

Phrygia

676. GUTHRIE W. K. C., *Inheritance by adoption in Phrygia*, in *Journ. hell. Stud.* 57 (1937) pp. 79-80: su una fontana a 2 Km. a Sud di Salir Ἰούστης κληρονόμος καὶ Ἰ[σ]ίς Ἄννας συγκατέρας τὴν αὐτῶν ἀρέψασαν Ἰούστα[ν μ]νήμης χάριν — v. II β 2 T.

677. BUCKLER W. H., *A charitable foundation of a. D. 237*, in *Journ. hell. Stud.* 57 (1937) pp. 1-10 = *Ann. Epigr.* 1937 n. 107: documenti di fondazione cioè una donazione di χρήματα σειτωνικά del 237^p per distribuzione di viveri ai demoti di Orcistus, mentre gli interessi sono usati per una festa ἡμέρα Εὐδαιμοσύνης, e un decreto per regolare l'amministrazione e porre una statua al donatore — v. II β 1 G; II β 2 B; F; N.

678. ROBERT L., *Hellenica XVI. Épitaphe de Dorylaeion*, in *Rev. Philol.* 65 (1939) pp. 207-10: su IGRRP. IV 530 correggendo Θ(εοῦ) δ(ούλος) in Θ(εοῦ) Δ(αίμοσι) nega si tratti di un cristiano, e leggendo δου... πεσο μνήμης | χάριν come δοῦ[λοι] ἐπ[ι]πέεις μνήμης | χάριν fa cadere l'interpretazione προστάτη ἐπὶ τοῦ σίτου e parla invece degli ἵππεῖς = corrieri a cavallo — v. II β 2 I; S; II γ 1 A.

Al n. 661 (p. 191) un'iscriz. greca ora a Vienna edita dal Kirbitschek (*Jahr. Oest. Inst.* 29 (1935) pp. 52-53) è riconosciuta come proveniente da Kula (Frigia ai confini della Lidia) ed identificata con CIG. 3445 = Le Bas 703 e; (p. 197) si corregge la provenienza di IGRRP. III 29 « Apamea Myrleanorum » in « Apamea di Frigia » e la si identifica con IGRRP. IV 802.

Bithynia

679. SCHOENEBECK H. VON, *Alamannia*, in *Forsch. u. Fortschritte* 13 (1937) pp. 159-60: del nome Alamannia sul monumento trionfale di Nicea e sui titoli imperiali del IV^p — v. II β 2 B; W.

(*) Vedi I (1939) pp. 357 e segg.; rinnovo la mia gratitudine ai colleghi Degraffi e P. Ferrua che mi hanno dato valido aiuto anche per questa parte.

EDM. GROAG, *Die römischen Reichsbeamten von Achaia bis auf Diokletian* (= Schriften der Balkankommission, Antiquar. Abteilung IX), Wien-Leipzig, Hölder-Pichler-Tempsky, 1939, p. 198.

Il libro dedicato a Max Büdinger e ad Eug. Bormann, rappresenta una preziosa raccolta di materiale, ampiamente elaborato, raccolta che vorremmo vedere imitata e moltiplicata in numerosi altri casi analoghi a tutto vantaggio dei nostri studi, per i quali le indagini onomastiche aprono ancora larghissimi orizzonti così sotto il punto di vista storico come sotto quello linguistico: sono qui raccolti i nomi e la storia, in quanto è nota, di tutti i funzionari romani della provincia Acaia dall'età di Cesare a quella di Diocleziano, così suddivisi: I. Dell'età di Cesare e dei triumviri; II. Proconsoli e legati imperiali dell'età di Augusto; III. *Legati Augusti pro praetore* della Mesia, Macedonia, ed Acaia; IV. Proconsoli e *legati Augusti pro praetore* da Claudio in poi; V. Legati del proconsole; VI. Questori; VII. Correttori; VIII. Curatori; IX. Procuratori della Provincia; X. Procuratori di particolari rami della Amministrazione.

Seguono alcune considerazioni generali, uno specchietto cronologico, e vari indici, fra i quali manca solo l'indice delle fonti epigrafiche che sarebbe stato veramente utile ai nostri fini.

Lo studio comincia col proconsole Ser. Sulpicio Rufo del 46-45^a contemporaneo di Cesare attestato quasi esclusivamente da Cicerone, mentre ricorda fra gli ultimi un *Dux Athenaeus* di Bisanzio menzionato in *Hist. Aug. Gallien.* 13, 6 e forse in IG. III² 5201 del 267^p.

Segnalo oltre la serie delle informazioni sui singoli funzionari, che mi paiono quanto mai esatte e complete, manchevoli, se mai, solo di alcune citazioni di opere storiche generali e particolari, che l'A. ha creduto di trascurare forse per non fare sfoggio di erudizione, che pure sarebbero state utili per la consultazione, anche le considerazioni che l'A. ricava a modo di conclusione e di sintesi del suo lavoro che mi paiono molto ragionate e in generale accettabili.

ARISTIDE CALDERINI

BOLLETTINO DI EPIGRAFIA GRECO-ROMANA

IV (*)

Phrygia

676. GUTHRIE W. K. C., *Inheritance by adoption in Phrygia*, in *Journ. hell. Stud.* 57 (1937) pp. 79-80: su una fontana a 2 Km. a Sud di Salir Ἄννα Ἰούστης κληρονόμος καὶ Ἰ[σ]ίς Ἄννας θυγατέρες τὴν ἑαυτῶν προέβασαν Ἰούστα[ν μ]νήμης χάριν — v. II β 2 T.

677. BUCKLER W. H., *A charitable foundation of a. D. 237*, in *Journ. hell. Stud.* 57 (1937) pp. 1-10 = *Ann. Epigr.* 1937 n. 107: documenti di fondazione cioè una donazione di χρήματα σειτωνικά del 237^p per distribuzione di viveri ai demoti di Orcistus, mentre gli interessi sono usati per una festa ἡμέρα Εὐδαιμοσύνης, e un decreto per regolare l'amministrazione e porre una statua al donatore — v. II β 1 G; II β 2 B; F; N.

678. ROBERT L., *Hellenica XVI. Épitaphe de Dorylaeion*, in *Rev. Philol.* 65 (1939) pp. 207-10: su IGRRP. IV 530 correggendo Θ(εοῦ) δ(ούλος) in Θ(εός) Δ(αίμοσι) nega si tratti di un cristiano, e leggendo δου... πετο μνήμης | χάριν come δοῦ[λοι] ἐπ[ι]πέεις μνήμης | χάριν fa cadere l'interpretazione προστάτη ἐπὶ τοῦ σίτου e parla invece degli ἐπείεις = corrieri a cavallo — v. II β 2 I; S; II γ 1 A.

Al n. 661 (p. 191) un'iscriz. greca ora a Vienna edita dal Kubitschek (*Jahr. Oest. Inst.* 29 (1935) pp. 52-53) è riconosciuta come proveniente da Kula (Frigia ai confini della Lidia) ed identificata con CIG. 3445 = Le Bas 703 e; (p. 197) si corregge la provenienza di IGRRP. III 29 « *Apamea Myrleanorum* » in « *Apamea di Frigia* » e la si identifica con IGRRP. IV 802.

Bithynia

679. SCHOENEBECK H. VON, *Alamannia*, in *Forsch. u. Fortschritte* 13 (1937) pp. 159-60: del nome *Alamannia* sul monumento trionfale di Nicea e sui titoli imperiali del IV^p — v. II β 2 B; W.

(*) Vedi I (1939) pp. 357 e segg.; rinnovo la mia gratitudine ai colleghi Degrassi e P. Ferrua che mi hanno dato valido aiuto anche per questa parte.

- Al n. 172 (Bitinia) un'iscriz. di età imperiale in onore di un medico.
 Al n. 661 (p. 187) l'iscriz. edita dal Mendel del Museo di Costantinopoli (*Catal. Sculpt.* III n. 977) viene da Calcedonia, e (p. 189) si osserva che l'iscriz. edita in *Arch. Anz.* 1933 pp. 115 e seg. come di Istanbul è di Tioio sulla costa bitinica e fu edita già in BCH. 1901 p. 39 n. 187.

Galatia, Ancyra

680. *Res gestae Divi Augusti ex mon. Ancyrano et Antiocheno Latinis, Ancyrano et Apolloniensi Graecis*, texte établi et commenté avec une appendice et 4 planches hors-texte par JEAN GAGÉ (= Publ. Fac. Lettres Strasbourg, Textes d'étude 5), Paris, Les Belles Lettres, 1935, pp. 213. - Rec.: *Rev. Philol.* 63 (1937) p. 87 (E. ERNOUT); *Phil. Woch.* 57 (1938) coll. 10-13 (E. KORNE MANN); *Class. Phil.* 33 (1938) pp. 118-19 (E. SCOTT); *L'Ant. Class.* 6 (1937) pp. 171-72 (H. VAN DE WEE RD); *Amer. Journ. Philol.* 58 (1937) pp. 247-50 (G. A. HARRER).
681. HOHL E., *Zu den Testamenten des Augustus*, in *Klio* 37 (1937) pp. 323-42.
682. SCHEDE M., SCHUTZ H. ST., *Ankara und Augustus*, Berlin 1937, pp. 69 e 37 fig.: valutazione del *Mon. Ancyranum*.
683. *Res gestae Divi Augusti ex monumentis Ancyrano, Antiocheno, Apolloniensi* C. BARINI recensuit (= *Scriptores Graeci et Latini iussu Ben. Mussolini consilio R. Acad. Lynceor. editi*), Romae 1937, pp. XVI-97. - Rec.: *Rev. Philol.* 65 (1939) p. 268 (E. ERNOUT); *Athen.* 27 (1939) pp. 95-96 (E. MALCOVATI); *Gnomon* 16 (1940) pp. 71-73 (E. LOMMATSCH); *Mondo class.* 10 (1940) pp. 6-9 (S. ODDO).
684. HELLWIG FR., *Zur Gliederung der Res Gestae Divi Augusti*, in *Klio* 30 (1937) pp. 123-30: commenta A. v. PREMIERSTEIN, *Gliederung und Aufstellung der Res Gestae divi Augusti in Rom und in den pisiidischen Antiochia*, in *Klio* 25 (1912) pp. 197-225 ecc.
685. SOLARI ART., *Il monumento politico di Augusto*, in *Rend. Acc. Bologna* S. IV vol. 1 (1937-38) pp. 69-89: esame del *Mon. Ancyranum* - v. II β 2 H.
686. *Il testamento politico di Augusto. Monumentum Ancyranum*, testo, trad. note a cura di A. OXILIA e A. F. GIACHETTI, Firenze, Sansoni, [1938], pp. 59 e tavola.
687. HAMMER S., *Oktavian w roli triumwira*, in *Eos* 39 (1938) pp. 61-91: sul *Mon. Ancyranum*.
688. NEWBY J. D., *A numismatic commentary on the Res Gestae of Augustus with four plates*, Central State Teachers College Ed-

- mond Oklahoma 1938, pp. XVI-117. - Rec.: *Athenaeum* 26 (1938) pp. 325-26 (P. F(RACCARO)); *Riv. Fil. Class.* 66 (1938) pp. 324-25 (A. R.); *Journ. Rom. Stud.* 29 (1939) pp. 118-19 (J. M. C. TOYNBEE); *Class. Philol.* 34 (1939) pp. 393-94 (M. STUART); *Phil. Woch.* 59 (1939) coll. 1234-36 (E. HOHL).
689. VISSCHER (DE) F., *Les pouvoirs d'Octavien en l'an 32*, in *Bull. Inst. Hist. Belg. de Rome* 19 (1938) pp. 103-24: commenta a p. 25, 2 *Mon. Ancyr.: juravit in mea verba tota Italia sponte sua*, e lo mette in rapporto con una deliberazione formale dell'assemblea popolare.
690. GROH VLAD., *Nová vydání Rerum gestarum Divi Augusti*, in *List. Filol.* 65 (1938) pp. 234-37: considera le ediz. Gagé, Barini, e Malcovati.
691. FRIGERIO FED., *Augusto, Gesta e imagini*, estratto dalla *Rivista Arch. Como* 1938-39 nn. 117-18. - Rec.: *Aevum* 13 (1939) p. 382 (R. PARIBENI).
692. MILTNER H., *Epigraphische Nachlese in Ankara I*, in *Jahreshefte des österr. archäol. Instituts* 30 (1937), *Beiblatt* coll. 9-27: iscriz. onoraria posta da un corniculario a *Serg(ius) Paulinianus*, procuratore imperiale della Galazia; miliario di Adriano del 121-22P col nome del legato A. *Larcius Macedo*; è ripubblicato il testo corretto del miliario di Domiziano edito in *Journ. hell. Stud.* 19 (1899) p. 102 n. 82 - v. II β 1 I, c; II β 2 I.
693. ANDERSON J. G. C., *An Imperial Estate in Galatia*, in *Journ. Rom. Stud.* 27 (1937) pp. 18-21: iscrizioni copiate a Igde-Agatch a Nord-Ovest della Galazia, a Nord del Tembris e nei dintorni; 5 greche e 1 latina di età imperiale, con 2 facsimili - v. II β 2 A; B; L; P; S; T; W; X.
694. BUCKLER W. H., *Les lettres impériales de Pessinonte*, in *Rev. Philol.* 63 (1937) pp. 105-11 con tav.: ripubblica le lettere di Traiano IGRRP. III 228 A-D, cfr. p. 404 - v. II β 1 D; II β 2 A; H.

Pontus

- Al n. 661 (p. 189) l'iscriz. Mendel, Museo di Costantinopoli (*Catal. Sculpt.* III nn. 891-92): è certo da Eraclea di Marmara e non da Eraclea del Ponto; così pure il n. 948.

Paflagonia e Cappadocia

695. JACOPI GIULIO, *Esplorazioni e studi in Paflagonia e Cappadocia. Relazione della seconda campagna esplorativa, agosto - ottobre 1936-XIV* (R. Istituto d'Archeologia e storia dell'arte), Roma 1937. Estr. dal *Boll. R. Istit. Arch.* 8 (1938) pp. 3-43 e fig. 162: pubblica e ripubblica una serie di iscriz. greche e latine della

regione tutte di età imperiale: qualcuna cristiana. Le località riconosciute sono *Dusae ad Olymum* (p. 4) dove sono IGRRP. 64, e 66 (*Prusias ad Hypium*) di cui si dà una nuova collazione; *Pompeiopolis* (p. 5), forse *Klimax* (p. 10), *Thymena* o *Thymolaum* (p. 12), *Kytoros* (p. 12), *Nissa* (p. 17), *Venasa* (p. 18), *Bazis* (p. 22), *Tyana* (p. 22), *Nazianzo* (p. 28), *Faustinopolis* (pp. 30, 33), *Pompeiopolis* (p. 36), *Ankara* (p. 43) — v. II β 1 G; 1 I, c; p; II β II A; B; C; D; H; I; L; M; N; P; Q; R; S; T; V; W; Y; Z; II γ 1 A; 2 B; M; P; S.

696. CAZZANIGA L., *Varia Greco-latina I*: III 1, in *Rend. R. Ist. Lomb. lettere* 71 (1938-39) pp. 97-99: commenta e corregge BCH. 1927 p. 398 un epigramma di Cappadocia — v. II β 2 X.

Al n. 199 (Cappadocia) corregge alcuni epitafi di età romana editi dallo Jacopi al n. 197.

Cilicia

697. BROUGHTON T. R. S., *A Greek Inscription from Tarsus*, in *Amer. Journ. Arch.* 42 (1938) pp. 55-57 (con fot.): statua di Caracalla innalzata dal συνέργιον τῶν ἐν τῇ σειτικῇ ὁμοφόρων nel 205^p — v. II β 2 B; H; P.

Bosporus Thracica

698. ZIEBELL W., *Olbia. Eine griechische Stadt in Südrussland*, Diss., Hamburg 1937, pp. 83 e 1 pianta: si serve ampiamente anche delle iscriz. specialmente da p. 73 dove tratta del commercio di Olbia: riproduce in Appendice il trattato di Olbia-Mileto del 323^a (DITT., *Syll.*³ 286) e *Inscr. Pont. Eux.* I^o 35; *Klio* 29 (1936) p. 59 — v. II α 1 A.

699. DZIKOWSKI N., *The Olbian inscription CIG. 2080 rediscovered*, in *Journ. hell. Stud.* 59 (1939) pp. 84-91.

Susa

700. ENGERS M., *The letters from the Parthian King Artabanus III to the town of Susa*, in *Mnemosyne S.* III v. 7 (1939) pp. 136-41: riprende in esame SEG. VIII 1, base di una statua eretta nel 25-26^p in onore di un certo Ἐστιαῖος; le interpretazioni vertono sulle ll. 8-10, 14-15; a l. 10 legge αὐτόν e a l. 14 τὴν π[ολιτικὴν ἀρχὴν τῆν] | φρασθεῖσαν — v. II β 2 K.

701. CUMONT FR., *Portrait d'une reine Parthe trouvé à Suse*, in *C.-R. Acad. Inscr. Belles Lettres* 1939 pp. 330-41 con facsimili: statua di una regina partica forse Μοῦσα con l'iscrizione dell'artista (età di Augusto) e un frammento di *ostrakon* forse del 13-12^a — v. II β 2 P.

Syria, Dūra Europos

702. ROSTOVZEFF M., *Rapport sur les fouilles de Doura-Europos, campagne de 1936-1937*, in *C.-R. Acad. Inscr. Belles Lettres* 1937 pp. 195-204: tre iscriz. del tempio di Atargatis: la 1^a (p. 201) del 36^p col nome dei dedicanti di un edificio (τόπος) alla dea; la 2^a che ricorda un donatore al dio Ἡλῖος, dopo analoga iscriz. aramaica al dio Shamashal, cfr. *Bull. Soc. Ant. France* 1937 pp. 114-15; la 3^a del 34^p, che ricorda una cerimonia compiuta per la salvezza del dedicante e dei suoi — v. II β 2 A.

703. ROSTOVZEFF M., *Kaiser Trajan und Dura*, in *Klio* 31 (1938) pp. 285-92: si riferisce a due iscriz. di cui *C.-R. Acad. Inscr. Bell. Lettres* 1935 pp. 285 e seg. (cfr. *Riv. Fil. Class.* 1936 pp. 410 e segg. e *Klio* 29 (1956) pp. 232 e segg.) e ad altre iscriz. che saranno pubblicate dal WELLES, in *Report. VII-VIII* — v. II β 2 H.

704. MESNIL (DE) DU BUISSON, *Un bilingue araméen-grec de l'époque parthe à Doura-Europos*, in *Syria* 19 (1938) pp. 147-52 con agg. di R. D(USSAUD) e ill.: nel tempio di Atargatis: Μαλχιδῶν Σομέσου | ἔδωκεν εἰς τὸ ἀνάλωμα θεοῦ (sic) Ἡλίου (δηνάρια) ρ' ὑπὲρ σωτηρίας per l'A. è del 31^p, per il Dussaud del III^p — v. II β 2 A; V.

705. MESNIL (DE) DU BUISSON, *Un parchemin liturgique juif et la gargote de la synagogue à Doura-Europos*, in *Syria* 20 (1939) pp. 23-34: pubblica un graffito greco (aramaico) con facsimili, su parete affrescata in prossimità della sinagoga ebraica: il testo reca nomi propri Ἐλβίς, Σαλαμῶ, Ἰακώβ, Χλίτζα (= Κίλισσα), Δαβα date 240-41^p; indicazioni di derrate ἐρινά (fichi), ψωμία (pani), ἔλαις (olive) e importi di denari — v. II 1 I, b; II β 2 H; L; V.

706. SCHLUMBERGER D., *Bornes frontières de la Palmyrène*, in *Syria* 20 (1939) pp. 43-73 con fot. e dis.: pubblica 4 iscriz. di cui una greca trovata a Kheurbet el-Bilaas sulla pista da Aguerbate a Palmira: sono limiti di territorio dell'età di Adriano o immediati successori — v. II β 1 I, c; II β 2 B; C.

Palmyra

707. SEVRIG H., *Antiquités Syriennes 19: Note sur Hérodién, prince de Palmyre*, in *Syria* 18 (1937) pp. 1-4: sulla iscriz. CANTINAU, *Inscr. de Palmyre* 3, 3: si identifica il re dei re Erodiano col f.^o maggiore di Odenato — v. II β 2 H.

708. SEVRIG H., *Inscription relative au commerce maritime de Palmyre*, in *Mélanges Cumont* pp. 397-402: commenta SEG. VII 156 — v. II β 2 B.

709. SCHLUMBERGER D., *Réflexions sur la loi fiscale de Palmyre*, in *Syria* 18 (1937) pp. 271-97: nuova interpretazione di *Corpus Inscript. Semit.* II 3913 con parte greca. È del 137^p — v. II β 2 E

710. SEVRIG H., *Antiquités syriennes* 23: *Deux inscriptions grecques de Palmyre*, in *Syria* 18 (1937) pp. 368-78: la dedica di una statua già edita in *Syria* 17 (1936) p. 278 ora con altro frammento, e un documento onorifico di persona benemerita — v. II β 1 G; II β 2 A; F; I; K; N; R; S; V.
711. CANTINEAU J., *Tadmorea*, in *Syria* 19 (1938) pp. 72 e seg.: n. 28 p. 73 statua di M. Ulpius Yarhai del 159^p, nell'ἀγορά di Palmira con iscriz.; n. 29 p. 76 statua di Abgar f. di Patroclo dell'84^p; n. 30 p. 77 statua di Malikhū f. di Moqîmi nell'ἀγορά di Palmira del 125-26^p — v. II β 2 I; R; V.

Apamea

712. MAVENCE F., *La VI^e campagne de fouilles à Apamée*, in *Bull. Musée Royaux d'Art et d'Histoire* (Belgique) 10 (1938) pp. 98-116.
713. HONIGMANN E., *Notes de géographie Syrienne*, in *Mél. Dussaud I*, Paris, Geuthner, 1939, pp. 129-33: studia varî luoghi di Siria ricordati nella *Not. Antioch.* e specialmente accenna a quelli menzionati nelle iscrizioni MAMA. III nn. 197-788: uno specialmente, la κώμη Καπερλατίνου (MAMA. III nn. 445; 507; 563; 642) attestata secondo l'A. anche da CIG. 9730 (= DE ROSSI, *Inscr. Chr. U. R.* I n. 668, ἀπὸ κώμης Δατ... ἔρων Ἀπαμέλων, tanto più che *Kafr(ā)* = κώμη; inoltre l'A. identifica il villaggio antico con Kafarlâthâ nell'antica regione di Apamea — v. II β 2 B; II γ 1 A.
714. SEVRIG H., *Antiquités Syriennes* 29: *À propos du culte de Zeus à Seleucie*, in *Syria* 20 (1939) pp. 296-322: tre iscriz. di Zeus Keraunios (p. 301) da Kaboussié e a Seleucia — v. II β 1 I, o; II β 2 A; M.

Antiochia

715. STILLWELL R., *Antioch on the Orontes. The Excavations 1933-36* (= Public. of the Comitee for the Excav. of Antioch and its Vicinity II), Princeton-London-Hay 1938, pp. 219, 216 ill. e 80 tav. e 9 piani: Gl. Downey pp. 148-65 (= AE. 1938 p. 363 nn. 176-79) pubblica 101 iscriz. greche e latine di cui qui sono citate quattro: due militari, una di un alto magistrato e una di una donna — v. II β 2 B; I bis; M; T; V.
716. SCHÖNBAUER E., *Rechtshistorische Urkundenstudien. Die Inschrift von Rhosos und die Constitutio Antoniniana*, in *Arch. f. Pap.* 13 (1939) pp. 177-209: sull'iscriz. di Rhosos (Syria) edita dal ROUSSEL, in *Syria* 15 (1934) pp. 33 e seg.; è collegata a studî precedenti dell'A. per dimostrare la posizione dei Greci di fronte alla cittadinanza romana — v. II β 2 E.
717. VISSCHER (DE) F., *La condition juridique des nouveaux citoyens romains d'Orient*, in *C.-R. Acad. Inscr. Belles Lettres* 1938

- pp. 24-39: ristudia l'editto di Ottaviano da Rhosos edito in *Syria* 1934 pp. 33-74 e lo riproduce in parte — v. II β 2 E.
718. LEVI M. A., *La grande iscrizione di Ottaviano trovata a Roso*, in *Riv. Fil. Class.* 66 (1938) pp. 113-28: iscriz. edita in *Syria* 15 (1934) pp. 33 e seg. (SEVRIG, ROUSSEL), documento relativo a Seleuco di Timoteo navarca al servizio di Ottaviano fino alla guerra Aziaca; necessità per Ottaviano di crearsi un seguito nelle città asiatiche — v. II β 2 L.
719. GUARDUCCI M., *Intorno alla iscrizione augustea di Rhosos*, in *Rend. Pont. Acc. Arch.* 14 (1939) pp. 53-59: studia questa iscrizione della Siria relativa a Seleuco, navarca di Ottaviano, discute alcuni supplementi e ne propone dei nuovi cercando di inquadrare il documento nella storia dell'età augustea.
720. MOUTERDE R., *Divinités et symboles sur les sarcophages de plomb*, in *Mél. Univ. St. Joseph* 21 (1937-38) p. 205: su un sarcofago di Homs: [Μ]έγας ἦς ἀεὶ Ὀλύμπιος Ζεὺς intorno a due medaglioni del dio — v. II β 2 A; X.
721. RONZEVALLÉ S., *Jupiter Héliopolitain, Nova et Vetera. Notes et études d'arch. orientale* (trois. Serie 2), in *Mél. Univ. St. Joseph* 21, 1 (1937-38) pp. 3-182 e 53 tav. e 17 fig. — Rec.: *Gnomon* 15 (1939) pp. 329-31 (TH. A. BRADY); *Amer. Journ. Arch. Phil.* 60 (1939) pp. 395-96 (A. D. NOCK): pubblica (p. 21 tav. III 1) un altare quadrato con dedica a Zeus O. M. *Heliopolitanus* ora all'Univ. Americana di Beirut; (p. 25 tav. III bis) blocco da Sciaba (Hauran) ora nel Museo di Sueida con una dedica greca e latina del 165-75^p; (p. 75 tav. XIX 2) statuetta di fanciullo trovata a Hârbata (30 km. a nord di Baalbeck) con iscrizione Μοβογερου...; (p. 83 tav. XXV 2) ibid. statua di una dea con iscriz. greca — v. II β 2 A; I; II γ 1 A.
722. MOUTERDE R., *Le Dieu Syrien Op*, in *Mél. Dussaud I* (Paris 1939) pp. 391-97 con ill.: iscriz. di Yammoûné presso Baalbeck colla menzione di un dio Ὠπ — v. II β 2 A; P.
723. SEVRIG H., *Antiquités Syriennes: 30. Inscriptions*, in *Syria* 20 (1939) pp. 302-323: ventotto iscriz. spesso con fot. e facsimili da varî luoghi della Siria: Tell Arr, Hierapolis-Bambyce, Sakisler, Azaz, Seleucia di Pieria, Antiochia, Berito, Palmira — v. II β 1 E; I, g; II β 2 A; D; H; L; M; R; S; V; W; II γ 1 A; II γ 2 B; L.
- 724-25. VAUX (DE) R., *Exploration de la région de Salt*, in *Rev. bibl.* 47 (1938) pp. 398-425: in Transgiordania a Bedrân (p. 423) tre miliari della via Filadelfia-Gerasa — v. II β 2 B; H; V.
726. WEERD (VAN DE) H., *Notes d'épigraphie latine: une vexillation des cohortes auxiliaires de la Pannonie supérieure en Palestine*,

in *L'Ant. class.* 7 (1938) pp. 81-85: ripubblica e dà una nuova interpretazione a *The Haw. Theol. Rev.* 1909 pp. III = *Rev. bibl.* 6 (1909) pp. 441 e seg. — v. II β 2 D; M.

Palaestina

727. AVI-YONAH M., *Greek and latin inscriptions from Jerusalem and Beisan*, in *The Quart. of the Dep. of antiquit. in Palest.* 8 (1938) pp. 54-61 con fig.: tre iscriz., due latine e una greca, la prima trovata a Gerusalemme, le altre a Beisan, rispettivamente del 70-107^P (o forse 74^P), del 132-35^P, dall'inizio dell'occupazione romana; si dimostra anche che CIL. VIII 14155² (Bittir) è dell'età di Adriano — v. II β 2 D; M; S; V; X.
728. YOUTIE H. C., BONNER C., *Two curse tablets from Beisan*, in *Trans. Am. Philol. Assoc.* 68 (1937) pp. 43-77, 128: sono *tabellae defixionum* del III-IV^P — v. II β 1 I, i.
729. ALT A., *Zum röm. Strassennetz in der Moabitis*, in *Zschr. Deutsch. Paläst.-Vereins* 60 (1937) pp. 240-44: utilizza pure le iscrizioni.
730. LÖSCH ST., *Diatagma Kaisaros. Die Inschrift von Nazareth und das Neue Testament*, Freiburg i/Br. 1936. — Rec.: *Class. Weekl.* 31 (1937) pp. 31 e seg. (J. H. OLIVIER); *Class. Rev.* 1937 p. 148 (MANSON); *ZSS. RA.* 57 (1937) pp. 455-58 (EGER); *Aevum* 11 (1937) p. 193 (A. CALDERINI); *Rev. Bibl.* 1937 p. 458; *Amer. Journ. Philol.* 60 (1939) pp. 118-22 (A. D. NOCK).
731. SESTON W., *Encore l'« inscription de Nazareth »*, in *Rev. Philol.* 63 (1937) pp. 125-32: riprende la questione dopo il MARKOWSKI, *De Caesaris Graeco titulo Palaestino*, in *Mél. Cwiklinski* 1936 pp. 128-37 e invoca l'iscriz. PATON-HIKS, *Inscr. of Cos* n. 319.
732. MARKOWSKI H., *De Graeca inscriptione Nazarena*, in *Eos* 38 (1937) pp. 429-43 — v. II β 2 F.
733. MARKOWSKI H., *Diatagma Kaisaros de Caesare manium iurum vindice scripsit*, Poznan (= Poznanskie Towarzystwo Przyjaciół Nauk sect. phil. VIII 2) 1937. — Rec.: *Phil. Woch.* 58 (1938) coll. 1417-18 (H. BECHER); *Boll. Fil. Class.* 9 (1937) pp. 148-51 (A. DEGRASSI); *Class. Rev.* 52 (1938) p. 146 (A. D. NOCK); *Amer. Journ. Philol.* 60 (1939) pp. 118-22 (A. D. NOCK); *Rev. belge* 17 (1938) pp. 965-67 (FR. DE RUYT); *DLZ.* 1938 pp. 191-92 (W. KROLL); *Rev. bibl.* 1938 pp. 289-90 (A. BARROIS); *ZSS. RA.* 58 pp. 273-74 e 441 (O. EGER); *Stud. Doc. Hist. Jur.* 1939 p. 631 (V. ARANGIO-RUIZ): lo ritiene concepito da Ottaviano in Palestina ad istanza di Erode — v. II β 2 F.
734. KRAELING C. H., WELLES B., *Gerasa, city of the Decapolis*, *Amer. School. Orient. Res.*, New Haven 1938, pp. XXXII-616 con 47 fig. e 143 tav. e 47 piani. — Rec.: *Journ. Rom. Stud.* 29 (1939) pp. 266-68 (G. E. KIRK).

735. KIRK G. E., *Era-problems in the Greek inscriptions of Southern Desert*, in *Journ. Palest. Orient. Soc.* 17 (1937) pp. 209-17: studia iscriz. di Sbaita nella Palest. merid.; in una è forse l'era di Diocleziano 593^P o 617^P; nelle altre l'era di Gaza 546^P e 560-69^P — v. II β 1 G.

Cyprus

736. MITFORD T. B., *Milestones in western Cyprus*, in *Journ. Rom. Stud.* 29 (1939) pp. 184-98 con 3 tav. fot. e uno schizzo topografico della località; una trovata a *Solli* con 4 testi, tre latini e uno greco: due del 198^P, l'altra del 337-40^P, la quarta dell'età di Giuliano; un'altra (p. 190) presso Vouni del 217-18^P; una terza (p. 191) presso *Chrysochou* del 333^P; una quarta (p. 192) presso *Polis* della stessa data; una quinta (p. 193) presso *Pano Arodhes* del 198^P; una sesta (p. 194) bilingue trovata presso *Khapotami* pure del 198^P; una settima (p. 197) presso *Mazotos* pure del 333^P — v. II β 1 I, c; II β 2 B; H; L; V.

Aegyptus

737. SEGRE M., *Epigraphica III: Una dedica Alessandrina*, in BSAA. 32 (N. S. X 1) 1938 pp. 136-38: si riferisce ad un'iscriz. di Miramare proveniente da Alessandria edita dallo SICCOTTI, in *Arch. Triest.* 21 (1936) p. 249; è l'iscriz. di un atleta Ἡρώδης posta dai ταρακταριοὶ Ῥωμαῖοι (= citt. Romani) Ἀλεξανδρεῖς (= residenti ad Alessandria).
738. WILHELM AD., *Drei griech. Epigramme*, in *Mél. Maspero* II 2: pp. 265-81 (Le Caire 1935-37): n. I pp. 265-76 (Leontopolis) riproduce SB. 6178; n. II pp. 276-78 (colossi di Memnone) studia CIG. 4758 e riconosce in Φαῖδος l'epistratego della Tebaide *Iulius Fidus Aquila*, e le moglie *Asidonia Galla*; n. III riproduce LEFEBVRE, *Rec. Inscr. Christ. Egypte* 63 (Hermopolis parva) e lo studia nei cfr. con *Anth. Pal.* VIII 108 — v. II β 2 S; V; X.
739. KLAFFENBACH G., *Parerga 2*, in *Arch. f. Pap.* 13 (1939) p. 213: corregge BSAA. 32 (1938) pp. 21 e seg. l. 34 ἐπ' ἀκμήν in ἐπ' ἀκμήν riferito a πᾶσι (Kôm Trouga, Delta).
740. GUÉRAUD O., *Décret d'une Association en l'honneur de son Président*, in *Bull. Soc. Arch. Alex.* n. 32 (N. S. X 1) 1938 pp. 21-40 con ill.: iscriz. trovata a Kôm Trouga nel Delta nel 1935 presso il Cleopatreion di Aristion, del 5^a, che contiene il decreto di una σύνοδος di γερῶχοι in onore di un patrono — v. II β 2 A; P; R.
741. DE SANCTIS G., *Iscrizione inedita di Madinet-Madi*, in *Riv. Fil. Cl.* 65 (1937) pp. 337-42 con fot.: iscriz. greca dell'età di Augusto in suo onore col nome di un nuovo prefetto d'Egitto: Q. *Ostorius Scapula* — v. II β 2 A; E.

- Al n. 234 (Hermopolis, II-III^p) l'iscriz. su un architrave con menzione di Apollo.
742. GOOSSENS R., *L'építaphe de Seuthès et les « secondes funérailles » à Hermopolis*, in *Chron. d'Égypte* 13 (1938) pp. 373-77: si riferisce a un'iscriz. greca del II^p edita in *Chron. d'Égypte* 1934 pp. 346-50 (cfr. WILHELM A., in *Anz. Ak. Wien* 1936 pp. 56-65) che si riferisce ad una δευτέρα ταφή — v. II β 2 S.
743. EITREM S., *Zwei Grabgedichte auf Isidora aus Hermopolis*, in *Arch. Relig. Wiss.* 34 (1937) pp. 313-22: iscriz. edite in *Bull. Inst. fr. Arch. Orient.* 32 (1932) nelle necropoli di Tuna el-Ghebel (Hermopolis) = SB. 7540 e la commenta.
744. EITREM S., *Varia 86*, in *Symb. Osloens.* 18 (1938) pp. 126-27: studia epigrammi sepolcrali in memoria di Isidoro trovati a Hermopoli e editi in *Bull. Inst. fr. Arch. Orient.* 32 (1932) = SB. n. 7540, cfr. *Arch. f. Relig. Wiss.* 34 pp. 313 e seg.: con revisioni del testo greco ad opera dello Jouguet.
745. BATAILLE A., *Une tombe gréco-romaine de Deir el Médineh II: Les inscriptions: deux neocores de Serapis à Thèbes*, in *BIFAO.* 36 (1936-37) pp. 164-74: iscriz. greche di 5 sarcofagi giudaici del II-III^p — v. II β 2 A; S; T; V.
746. BATAILLE A., *Une stèle grecque de Deir el Bahari*, in *Ann. Serv.* 38 (1938) pp. 63-67 con una fot.: stele trovate nel pavimento del vestibolo che conduce alla cappella di Hatshepsut a Deir el Bahari: δ δεινα ἀνέ]στηκεν τοῖς κυρίοις χάριν ἐπ' ἀγαθῶν | δ δεινα ἐποίησα τὴν στύλην (leggi στήλην) ταύτην τοῖς forse del I^p o II^p: la dedica è a una triade medica fra cui deve essere Ἀσκληπίος — v. II β 2 A.
747. BATAILLE A., *Quelques graffites grecs de la montagne thébaine*, in *Bull. Inst. Fr. Arch. Orient.* 38 (1939) pp. 141-79 con fot. e facsimili: raccolte 71 graffiti, con nomi propri, e προσκυνήματα di età greca o romana — v. II α 1 A; II α 2 A; H; II β 1 I, g; II β 2 H; P; Q; V; W.
748. EDGERTON W. F., *Medinet Habu graffiti facsimiles* (= Univ. of Chicago Orient. Inst. Publ. XXXVI), Chicago, Univ. Pr., 1937. — Rec.: *Aegyptus* 17 (1937) p. 300 (A. CALDERINI) — v. II β 1 I, b.
749. MOND R., MYERS O. H., *Cemeteries of Armant I*, London, Milford, 1937, vol. I: a p. 264 cinque frammenti di iscriz. greca dedicata del 322-24^p; ci sono pure ostraca greci a pp. 279-80 — v. II β 2 H; V.
750. FAKHRV AHM., *Blocs décorés provenant du temple de Louxor*, in *Ann. Serv.* 37 (1937) p. 39 e seg.: a p. 45 studiato dal Guéraud un testo greco con iscriz. di Totmes III: τοπλονύατοςωι interpre-

- tando π(ροσκύνημα) ... Λουγᾶτος oppure τόπος Λουγᾶτος Ὠρ[ιγέ-
vous] o simili.
751. GUÉRAUD O., *La stèle gréco-dénotique de Moschion*, in *Bull. Soc. Arch. Alex.* n. 31 (N. S. IX 2) pp. 161-89 con ill.: parte superiore di una stele ora al Cairo e già a Berlino: la parte greca fu ripubblicata dal PUCHSTEIN, *Epigr. Gr. in Aeg. reperta*, Strassburg, 1880, n. 1 e pl. 1; deve venire da *Sakha*; è del II-III^p; il greco contiene un poema di 53 versi di Moschione in onore di Osiride perchè fu guarito ad un piede — v. II β 2 A; X.
752. SEGRE M., *Epigraphica IV: Una dedica a Commodo*, in *BSAA.* 32 (N. S. X 1) 1938 pp. 138-40 con fot.: iscriz. greca del Museo di Alessandria d'Egitto con dedica a Commodo del 187-88^p — v. II β 2 H; L; V.
753. PERDRIZET P., *Hélène soeur d'Aphrodite*, in *Ann. Serv.* 1937 pp. 4-10: sopra una coppa d'oro Egiziana: Ἑλένη ἀτελεφῆ (sic) Ἀφροδίτης del V anno di Nerone — v. II β 1 I, f.
754. GUÉRAUD O., *Signature d'un plâtrier*, in *BSAA.* 9 (1936-1937) pp. 31-33: iscriz. del 6^a — v. II β 2 P.
755. SANDERS HENRY A., *The Transcript of a Lost Tablet*, in *Ztschr. Neut. Wiss.* 37 (1938) pp. 191-95: tavolette di legno cerate con la dichiarazione dell'elezione del tutore di una minorene a cura del prefetto d'Egitto — v. II β 2 F; I; T.
756. TOD MARCUS N., *The scorpion in Graeco-Roman Egypt*, in *Journ. Eg. Arch.* 25 (1939) pp. 55-61.
- Al n. 661 si considera un'iscriz. d'Egitto che ricorda il Ζεύς Λαβρα-
δεύς, citata da J. SCHÄFER, *De Iove apud Cares culto*, in *Diss. Phil. Hal.* 20 (1922) pp. 359-60: essa viene da Mylasa, cfr. KON-
DOLÉON, *Μικρασιατικά ἐπιγραφαί* (1890) p. 43; cita altre iscrizioni emigrate dalla Caria in Egitto.
- Al n. 250 e al n. 251 iscriz. d'Egitto e di Palestina (SEG. VIII 1-2).
- Al n. 256 iscrizioni d'Egitto (SB. V 2).
- Nubia**
757. KIRWAN L. P., *Studies to the later History of Nubia*, in *Ann. Anthropol. Arch.* 24 (1937) pp. 69-105: si serve anche delle iscriz. che si riferiscono ai Blemni.
758. SCOTT K., *The Denderah Inscription and Mercury-Augustus*, in *Class. Journ.* 33 (1937) pp. 233 e seg.: contro *Class. Journ.* 1936 p. 38.
759. SANDERS H. A., *A Birth Certificate of 138 a. D.*, in *Aegyptus* 17 (1938) pp. 233-40 con fot.: nella Coll. Mich. una tavoletta di cera

del 138^p da *Pselchis* (Nubia) — v. II β 1 I, p; II β 2 B; F; H; I; M; T.

Cyrenaica

760. CAZZANIGA I., *Varia Graeco-latina 1: III. De epigrammate quodam Cyrenis reperto*, in *Rend. R. Ist. Lomb. lettere* 72 (1938-39) pp. 93-97: corregge e commenta un epigr. di Cirene edito dall'OLIVERIO, in *Africa Italiana* 1930 pp. 195 e seg. — v. II β 2 X.
761. ROBERT L., *Hellenica X: Décret de Cyrène pour un Evergète*, in *Rev. Philol.* 65 (1939) pp. 156-63: ripubblica con molte correzioni e interpretazioni nuove il decreto di Cirene che onora al tempo di Augusto Βαρκάος Θεωργήτω (OLIVERIO, in *Doc. ant. dell'Africa Italiana. II: Cirenaica* 2 (1936) pp. 269-76 n. 547) — v. II β 1 F.
762. VISSCHER (DE) F., *Le régime des liturgies des nouveaux citoyens romains, d'après l'édit III de Cyrène*, in *C.-R. Acad. Inscr. Belles Lettres* 1939 p. 111 — v. II β 2 E.
763. LAMBRECHTS P., *Kritische nota bij een te Cyrene gevonden inscriptie*, in *L'Ant. class.* 6 (1937) pp. 129-35: sopra *Not. Arch.* 1 (1916) p. 181 = AE. 1919 p. 94 e OLIVERIO, *Iscriz. di Cirene* 2 (1933) p. 162 n. 68 = AE. 1934 n. 257.

Tripolitania

764. DI GIOVANNI MARIO, *Tripolis. Sintesi della storia, amministrazione e organizzazione della regione tripolitana dalla conquista romana alla riforma di Diocleziano*, Bologna, Rocca S. Casciano, Cappelli, 1938.
765. CAPUTO G., *Il teatro Augusteo di Leptis Magna secondo le ultime scoperte e un'iscrizione bilingue in latino e neopunico*, in *Africa Ital.* 6 (1935 edita 1938) pp. 92-102 con agg. di G. LEVI DELLA VIDA: pubblica un'iscriz. latina augustea di dedica di *L. Caninius L. f. Gallus* (cfr. *TAC., Ann.* 6, 12) patrono della città; una (p. 98) bilingue dell'1^p ad Augusto, e una (p. 102) della moglie in onore dell'architetto del teatro — v. II β 2 B; H; I; K; P; S; V.
766. ROMANELLI PIETRO, *Tre iscrizioni tripolitane di interesse storico*, in *Epigraphica* 1 (1939) pp. 99-118 con fot. e facsimili: 3 iscriz. di *Leptis Magna* e di Sirte del 1^p — v. II β 1 I, c; II β 2 A; B; C; D; H; I bis; V.
767. CAPUTO G., *M. Iunius Punicus*, in *Epigraphica* 1 (1939) pp. 163-71: pubblica 4 iscriz. del 201^p dal teatro di *Leptis Magna* — v. II β 2 B; H; L; V.

768. AURIGEMMA SALV., *Un praeses della provincia tripolitana: Laenatius Romulus*, in *Rend. Pont. Acc. Arch.* 15 (1939) pp. 109-23 con fot. e facsimili: iscriz. scavata nel 1926-27 e altre; una inedita del Bartoccini (*Riv. Arch. Crist.* 1931 pp. 23 e seg.) e altre tre inedite a *Leptis* e a *Sabratha* — v. II β 2 B; H; K.

Tunisia

769. LEPEVKE P., MERLIN A., [Cartagine], in *Bull. Soc. Antiq. France* 1938 pp. 130-35: iscriz. inviata dal P. Lapeyre da Cartagine e presentata da A. Merlin: *Calventiae Maiorinae | vixit an. VIII initiata. | Ita tibi contingat hunc templum prop. | et quae cupis, ut tu ossa mea non | violes*. Viene da El-Gem (antica *Thysdrus*) come prova la somiglianza con quelle colà scavate *Bull. arch. Com. Trav. Hist.* 1937 p. XXI e seg. La bambina era iniziata a un culto e prega *prop(itium)* il suo *templum* o *monumentum* al viandante. Inizio II sec. circa.
- *770. POINSSOT L., [Cartagine], in *Bull. Arch. Comité Travaux histor.* 1938 giugno, pp. XI-XIII (= AE. 1938 p. 322): framm. di iscriz.
771. LAPEVRE P., *Les fouilles du Musée Lavignerie à Carthage de 1935 à 1939*, in *C.-R. Acad. Inscr. Bell. Lettres* 1939 pp. 294-304: (p. 299) iscriz. su mosaico nel tempio di Tanit: *Erueius domino v. s. l. a.*, con dedica a Saturno, e altre iscriz. in greco e latino non pubblicate — v. II β 1 I, g; II β 2 A.

Numidia

772. GUEY J., *Fouilles sur le limes Romain de Numidie* (dans la région de Bordj Saâda en février-mars 1938), in *C.-R. Acad. Inscr. Bell. Lettres* 1938 pp. 357-59: furono trovati anche graffiti.
773. SAUMAGNE CH., *Inscriptions de Jenan ez Zaytoûna (Tunisie)* con osserv. di J. CARCOPINO, in *C.-R. Acad. Inscr. Bell. Lettres* 1937 pp. 292-301: si tratta di 4 iscriz. latine sacre e imperiali — v. II β 2 A; H; K; P.
774. ALBERTINI, [Pietre miliari], in *Bull. Arch. Comité Travaux hist.* 1937 genn., pp. XIII-XVI (= AE. 1937 p. 336 nn. 32-33): ad Aouzalel, e sulla via fra Betna e Lambesi — v. II β 1 I, c; II β 2 B; H.
775. POINSSOT L., [Presso bordj Yonga], in *Bull. Arch. Comité Travaux hist.* 1937 marzo, p. XIII (= AE. 1937 p. 337 n. 39): miliario — v. II β 1 I, c; II β 2 C; H.
776. SAUMAGNE CH., *Epitaphes à El-Djem (Thysdrus)*, in *Bull. Arch. Comité Travaux hist.* 1937 giugno, pp. XX-XXIII (= AE. 1937 p. 337 nn. 41-43) cfr. *ibid.* 1938 giugno, pp. XVII-XIX (= AE. 1938 nn. 47-48): tre iscriz. funebri con formule di minaccia ai violatori delle tombe — v. II β 2 A; N; V.

- *777. POINSSOT L., VERMANDEL G., [Iscrizione di Bechater (Thisi)], in *Bull. Archéol. Comité Travaux histor.* 1938 gennaio pp. X-XVI (= AE. 1938 pp. 320-21 n. 39): nuova lettura dell'epitaffio CIL. VIII 1211 e CIL. VIII 25488, nuova iscriv. di una base del IV sec. — v. II β 2 H; I; V.
- *778. MERLIN A., LAPEYRE G., [Tunisia, epitaffi], in *Bull. Arch. Comité Travaux histor.* 1938 genn., p. XIX (= AE. 1938 p. 320 n. 40): inedito l'epitaffio di un soldato — v. II β 2 M.
- *779. POINSSOT L., [Leptis Minus], in *Bull. Arch. Travaux histor.* 1938 febr., pp. VII-XIII (= AE. 1938 p. 321 n. 41): iscriv. funebre di una donna — v. II β 2 I; S.
- *780. MERLIN A., LAPEYRE G., [Tunisia], in *Bull. Arch. Comité Travaux histor.* 1937 febbraio, p. XIX (= AE. 1938 p. 321 n. 42): dedica ad Esculapio da parte di un tale che scioglie il voto — v. II β 2 A; W.
- *781. POINSSOT L., [Msaken], in *Bull. Arch. Comité Travaux histor.* 1938 marzo, pp. IX-XV (= AE. 1938 pp. 321 n. 43): dedica imperiale (106-107^p) — v. II β 2 A; B; D; H; V.
- *782. ALBERTINI E., LESCHI L., [Ippona], in *Bull. Arch. Travaux histor.* 1938 maggio, p. XII (= AE. 1938 pp. 322): altro esemplare di CIL. VIII 17408.
783. BELORGEY CH., *Théâtre Romain d'Hippone*, in *Rev. Africaine* 81 (1937) pp. 405-16 (= RA. 1938 p. 344): a p. 415 fr. d'iscrizione: [- -]janu[- -] - - - trib. mil. - - - p]roc. Au[g - - -] - - -] um ex HS[- - -] - - - sta]tuas[- - -] — v. II β 2 I; M.
- *784. MERLIN A., LAPEYRE G., [Thibar], in *Bull. Arch. Comité Travaux histor.* 1938 maggio, p. XI (= AE. 1938 p. 322 n. 45): stele a Saturno riadoperata per altra iscriv. — v. II β 2 H; M.
- *785. POINSSOT L., [Takroûna], in *Bull. Arch. Comité Travaux histor.* 1938 giugno, p. XIV (= AE. 1938 p. 322 n. 46): dedica di un sacerdote di Saturno — v. II β 2 A; W.
- *786. POINSSOT L., [Bou-Jelida], in *Bull. Arch. Comité Travaux histor.* 1938 giugno, p. XV (= AE. 1938 p. 322): epitaffio.
- *787. POINSSOT L., SAUMAGNE CH., [El Djem], in *Bull. Arch. Comité Travaux histor.* 1938 giugno, pp. XVI-XIX (= AE. 1938 p. 322): iscriv. specialmente funebri. Complementi allo stesso periodico 1937 giugno, pp. XX-XXIII e iscriv. funebre di un *nauta* — v. II γ 2 D; F; P.
- *788. SAUMAGNE CH., [Bou-Idaria], in *Bull. Arch. Comité Travaux histor.* 1938 giugno, pp. XIX-XX (= AE. 1938 p. 322 n. 48): due epitaffi — v. II β 2 S; V.

- Al n. 172 (Lambesi) un'iscriz. in onore di un medico di età imperiale.
- *789. LESCHI L., LAURENS L., [Ain Bessem, Algeria], in *Bull. Arch. Comité Travaux histor.* 1937 gennaio, pp. X-XIII (= AE. 1937 pp. 335 n. 31): nuovo fr. di CIL. VIII 9183 = 20821; BUECHELER, *Carm. lat. epigr.* n. 577 — v. II β 2 X.
- *790. POINSSOT L., GAILLARD, [Presso Kef, Algeria], in *Bull. Arch. Comité Travaux histor.* 1937 genn., pp. XVII-XXII (= AE. 1937 p. 336 n. 34): cippo funebre di un filosofo — v. II β 2 P; S; V.
- *791. ALBERTINI E., GUEY J., [Ksiba presso Souk-Ahras], in *Bull. Arch. Comité Travaux histor.* 1937 febr., pp. VI-IX (= AE. 1937 p. 336): lista di nomi degli epitaffi trovati nella necropoli dell'antica *Civitas Pophthensis*.
- *792. ALBERTINI E., MASSIERA P., *Inscriptions de la région de Sétif*, in *Bull. Arch. Comité Travaux histor.* 1937 marzo, pp. VI-XII (= AE. 1937 pp. 336-37 nn. 35-38): nuovo fr. di CIL. VIII 8722 (= 20542) ad Aïnn-mafeur e altre iscriv. a Colbert Tocqueville e Zarai — v. II β 2 A; D; M; V.
- *793. LESCHI L., [Costantina], in *Bull. Arch. Comité Travaux histor.* 1937 nov., pp. XI-XV (= AE. 1938 p. 320 n. 38): iscriv. che completa la lettura di CIL. VIII 20152₁₂ e CIL. VIII 7103 — v. II β 2 A; B; H; K; V.
- *794. LE BON M. TH., *Felix virtus*, in *Latomus* 1937 pp. 165-72: DES-
SAU, ILS. n. 688: iscriv. di Costantina all'Imperatore Costantino. Conserva la congettura *felici virtute*.
- *795. ALBERTINI E., LESCHI L., ALQUIER, [Pasteur], in *Bull. Arch. Comité Travaux histor.* 1938 aprile, pp. XXI-XXII (= AE. 1938 p. 321 n. 44): iscriv. funebre di un veterano — v. II β 2 M; S.
- *796. LESCHI L., [Berronaghia, Algeria], in *Bull. Arch. Comité Travaux histor.* 1937 giugno, pp. XXV-XXVII (= AE. 1937 p. 338 n. 44): iscriv. funebre di un soldato — v. II β 2 M; S.
- *797. MASSIERA P., [Miliari dell'Hodna occidentale, Algeria], in *Bull. Arch. Comité Travaux histor.* 1937 giugno, pp. XXVIII-XL (= AE. 1937 p. 338 nn. 45-46): due miliari di Massimino e di Severo-Alessandro — v. II β 1 I, c; II β 2 B; H; L; V.
798. ALBERTINI E., MASSIERA P., *Le poste romain de Messad (Algérie)*, in *Rev. Et. Anc.* 41 (1939) pp. 223-44: pubblicano le seguenti iscriv. CIL. VIII 8797 con un fr. nuovo; 8796 = 18021; altre iscriv. pubblicate in *Mél. Dussaud*; un'iscriz. inedita (posteriore al 209^p); iscriv. pubblicata in *Bull. Arch. Comité* 1906 p. CCXLIX; inedita del 226^p; e altre forse del 234^p e altre di poco posteriori; CIL. VIII 8795 = 18020; 8797; iscriv. edita in *Mémor. Henri Basset* I p. 3; due altre inedite; CIL. VIII 8800 = 18023; con tali ele-

menti e pochi altri gli A. delineano la storia del porto di Messad dal 198^p al 238^p circa; in appendice è data un'iscrizione del 224^p — v. II β 2 A; B; H; M.

- *799. ALBERTINI E., *Bornes militaires d'Oranie* (Algeria), in *Bull. Arch. Comité Travaux histor.* 1938 giugno, pp. XXII-XXVI (= AE. 1938 p. 322) — v. II β 1 I, c; II β 2 B; H; L; V.
800. PICARD GILBERT CH., *Inscriptions latines d'Orange*, in *Rev. Arch. S. VI* vol. 14 (1939) pp. 22-44: pubblica 31 iscrizioni trovate nel teatro romano di Orange o nelle sue vicinanze: religiose; riferentisi a pubblici poteri; varie; framm. di un'iscriz. catastale — v. II β 1 I, c; II β 2 A; B; H; I; K; M; S; V; W.
- *801. LESCHI L., MONJAUZE, [Presso Medjedel, a 50 km. ad ovest di Bou-Saada], in *Bull. Arch. Comité Travaux hist.* 1938 giugno, pp. XXVI-XXIX (= AE. 1938 p. 323 n. 51): iscriz. militare in onore di Antonino Pio (148-49^p) — v. II β 2 H; M.
- *802. MALVA MAURICE-VINCENT, *Aquae Sirenses (Bou-Hanifia), Trois tombes, un hypogée et quelques inscriptions*, in *Soc. Géogr. Arch. province Oran* 58 (1937) pp. 113-24 (= AE. 1938 p. 326): sono pubblicate 6 iscriz. funerarie, 4 delle quali della *gens Julia* — v. II β 1 G; II β 2 S.
- *803. FÉRAUD M., TRUILLOT A., [Youks-les-Bains, Algeria], in *Rev. Africaine* 81 (1937) pp. 455-73 (= AE. 1938 pp. 344 n. 130): architrave di una porta e pp. 467-68 iscriz. in mosaico: *plura facietis plura dedicetis* — v. II β 1 I, g.

Mauritania (Algeria)

- *804-5. CHRISTOFLE M., *Rapport sur les travaux de fouilles et consolidations effectués en 1933, 1934, 1935, 1936 par le Service des Monuments historiques de l'Algérie*, Alger 1938 (= AE. 1938 p. 350): vari epitaffi e bolli di lampade, e a p. 445 un'epigrafe funebre di Timgad del 144^p — v. II β 2 I; S; V.
- *806. LESCHI L., [Cherchel], in *Mél. Géographie Orientalisme offerts à E.-F. Gautier*, Tours 1937 (= AE. 1938 p. 352 n. 149): stele del 29-30^a in onore di Tolomeo re di Mauretania — v. II β 2 A; B; H.
807. ALLAIS, *Djemila* (= Coll. Le Monde Romain), Paris 1938, pp. 83 e tav. 12. - Rec.: *Rev. étud. lat.* 16 (1938) pp. 176 e seg. (M. DAVY).
- *808. ALBERTINI E., *Note sur l'histoire de la legion III Gallica*, in *Mél. Dussaud I* (Paris 1939) pp. 345-49: si pubblicano due iscriz. inedite di Messad in Algeria dell'età di Settimio Severo — v. II β 2 H; M.

809. WEERD (VAN DE) H., *Notes d'épigraphie latine*, in *L'Ant. class.* 6 (1937) pp. 125-28: 1° legge in CIL. VIII 9657 (Cartenna, Maur. Caesar.) l. 3: *eq. al(ae) Fl(aviae)* e non *Af(rorum)*; 2° in AE. 1905, 54 (Elephantine) l. 3 legge: *coh. I. Fl. Cilicum* e non *coh. III Cilicum* — v. II β 1 A; II β 2 M.
810. POINSSOT L., *M. Vettius Latro, procurateur de Maurétanie césarienne*, in *C.-R. Acad. Inscr. Belles Lettres* 1939 pp. 138-50: l'A. pubblica due basi trovate a *Thurburbo Maius* con il cursus di *M. V. L.* e le commenta — v. II β 2 A; B; C; D; H; I; I bis; M; V.
811. THOUVENOT R., *Les incursions des Maures en Bétique sous le règne de Marc-Aurèle*, in *Rev. Et. Anc.* 41 (1939) pp. 20-28: illustra con epigrafi oltre che con gli autori; pubblica un'iscriz. di Aïn Chkour presso Volubilis di dedica al procuratore *Vallius Maximianus* dell'età di M. Aurelio e L. Vero circa il 173^p: *Nymphis et | Genio | [I]ocorum | Vallius Maxim[i]anus proc. | Augg.*; si riferisce alla vittoria e alla pace del 176^p coi Mauri un'iscriz. di *Volubilis* (*Ann. Epigr.* 1924 n. 34 e, f) che viene riprodotta — v. II β 2 A; V.
- *812. THOUVENOT R., *Une inscription latine du Maroc*, in *Rev. étud. latines* 16 (1938) pp. 266-68: iscriz. frammentaria trovata nel sito dell'antica Tamuda — v. II β 2 A; B; C.

B) Codici epigrafici.

813. MONTEVECCHI LIANA, *Spogli da codici epigrafici Ambrosiani*, in *Aevum* 11 (1937) pp. 504-602; 12 (1938) pp. 3-55: studia i codici Ambros. C 61 inf.; D 81 inf.; D 216 inf.; D 229 inf.; I 230 inf.; P 65 inf.; R 97 sup.; R 124 sup.; R 125 sup.; S 80 sup. con iscriz. di CIL. I, II, III, V, VI, IX, X, XI, XIII, XIV; CIG. I-IV; IG. II 3; III 1; 2; VII; IX 1; XIV 1.
814. MONTEVECCHI LIANA, *Catalogo dei codici epigrafici delle biblioteche milanesi*, in *Epigraphica* 1 (1939) pp. 53-79: pubblica il catalogo sommario di numerosi codici Ambrosiani, Braidensi e Trivulziani.
- *815. MONTEVECCHI LIANA, *Lettera inedita di Ciriaco di Ancona*, in *Epigraphica* 1 (1939) pp. 80-82: lettera conservata nell'Arch. dell'Osp. Maggiore di Milano: riporta CIL. V nn. 6347, 6348 — v. II β 1 A.
816. MONTEVECCHI LIANA, *Manoscritti epigrafici Imolesi*, in *Epigraphica* 1 (1939) pp. 172-97.
- *817. MONTEVECCHI LIANA, *Notizie su alcuni nuovi codici epigrafici Ambrosiani*, in *Epigraphica* 1 (1939) p. 339.

818. MORINI TERESA, *L'anonimo lodigiano è Ottaviano Vignati?* (Nota al Cod. Braid. AH. X 5), in *Epigraphica* 1 (1939) pp. 47-52. - Rec.: *Arch. Stor. Lodi* 1938 pp. 118-19.

C) Musei e analoghe raccolte di epigrafi superstiti: cataloghi.

819. MUSTILLI D., *Marmi Romani nel Museo Nazionale di Napoli*, in *Bull. Mus. Impero Rom.* 7 (1936 edito 1938) pp. 57-59 con fot.: proveniente da Pozzuoli; è una dedica *Liberi Patri* (IIIP) — v. II β 2 A; V.
820. ROCCO A., *La collezione epigrafica del Museo Nazionale di Napoli*, in *Epigraphica* 1 (1939) p. 198.
821. SCARZELLO O., *I monumenti epigrafici romani del Museo nel Broletto*, in *Boll. Sez. Novara Deput. Stor. Patria* 31 (1937) pp. 286-98.
822. MONACO R., *Le collezioni del R. Museo di Antichità di Parma*, in *Aurea Parma* 1938 pp. 53 e seg., 170 e seg.
823. GIORGI C., *Il R. Museo lapidario estense della città di Modena con ill.*, Modena 1938-XVII, p. 70.
824. MUSTILLI D., *Il Museo Mussolini*, Roma, La libreria dello Stato, 1938-XVI, pp. XVI-202 tav. 123: sono pubblicate con fot. tutte le epigrafi conservate nel Museo.
- *825. NAGY LAJOS, [Nuovi acquisti del Museo di Aquinco dal 1923 al 1935], in *Budapest Regiségei. Regeszeti es Történeti Evkönyv* 12 (1937) pp. 261-65 (= AE. 1937 p. 394).
826. OELMANN F., *Bericht über die Tätigkeit des Landesmuseums in Bonn in der Zeit vom 1. April 1935 bis 31. März 1936*, in *Bonner Jahrbücher* 142 (1937) pp. 189-202, 263-352: è stato riaperto il museo provinciale di Bonn; sono entrate nel museo, fra altre iscrizioni, la pietra miliare di Traiano CIL. XIII 9147 e l'epigrafe che si riferisce alla costruzione dell'accampamento della legione I a Bonn negli anni 52-54^p (*Germania* 21 (1937) pp. 233 e segg.) — v. II β 1 A; II β 2 A; P; V.
827. CASKEV L. D., *Recent acquisitions of the Museum of fine arts, Boston*, in *Am. Journ. Arch.* 41 (1937) pp. 525-31 con fig.: n. 4 rilievo di una tomba romana: *ex testamento P. Gessi P. l. Primi; arbitratu Gessiae P. l. Faustae* — v. II β 2 S.
828. LOË (DE) BARON, *Musées Royaux d'Art et d'Histoire à Bruxelles. Belgique ancienne. Catal. descript. et raisonné.* III: *La période romaine*, Bruxelles 1937: riproduce le iscriz. del Belgio romano conservate nel Museo.

829. DOUMERGNE F., *Recueil des Inscriptions latines conservées au Musée d'Oran*, in *Bull. Trim. Soc. Archéol. Géogr. d'Oran* 59 (1938) pp. 182-205 con fig.
- Al n. 387 si accenna alle iscriz. più importanti conservate nel Museo di Lucera.
- Al n. 433 (Albintimilium) sono ripubblicate numerose iscrizioni di Albintimilium ora raccolte nel Museo Civico.
- Al n. 661 (p. 193) si dimostra che un'iscriz. della collezione Bodin a Selles-sur-Cher (Berry) proviene da Smirne attraverso la collezione Le Bret a Donaueschingen.

D) Corpora epigrafici; liste di epigrafi speciali.

830. VEGEZZI A., *Imprese scientifiche del tempo fascista. Le Inscriptiones Italiae*, in *Rass. Italiana* 44 (1937) pp. 113-15.
831. *Inscriptiones Italiae* vol. I (*Latium et Campania*), fasc. I (*Tibur*), cur. I. MANCINI, Roma, Libr. d. Stato, 1936-XIV, pp. XXXVIII-227. - Rec.: *Rev. Philol.* 65 (1939) pp. 368-70 (J. BAYET); *Journ. Rom. Stud.* 27 (1937) p. 863 (R. SYME); *Rev. Arch. S. VI* 10 (1937) pp. 313-14.
832. *Inscriptiones Italiae* X (Reg. X) fasc. III (*Histria Sept.*), Roma 1936. - Rec.: *Rev. Philol.* 63 (1937) pp. 300-301 (J. BAYET); *Athen.* 15 (1937) pp. 98-101 (P. FRACCARO); *Journ. Rom. Stud.* 27 (1937) p. 863 (R. SYME).
833. *Inscriptiones Italiae Academiae Italiae consociatae ediderunt* volume XIII: *Fasti et elogia*, cur. A. DEGRASSI, Roma, Ist. Pol. d. Stato, 1937, pp. XXIV-86. - Rec.: *Epigraphica* 1 (1939) pp. 354-55 (A. CALDERINI); *Athen.* 27 (1939) pp. 96-101 (P. FRACCARO); *Journ. Rom. Stud.* 29 (1939) pp. 263-64 (R. P. WRIGHT); *Leonardo* 1938 p. 84 (A. MOMIGLIANO).
834. Unione Accademica Nazionale, *Forma Italiae*, Regio VI, *Umbria*, volumen primum, *Tuder-Carsulae*, descripsit IOHANNES BECATTI, Roma, Danesi edit., 1938-XVII.
- 834 bis. JALABERT LOUIS, MOUTERDE RENÉ S. J., *Inscriptions grecques et latines de la Syrie II: Chalcidique et Antiochène* nn. 257-698 (Haut-Commissariat de la Républ. franç. en Syrie Serv. d. Ant. Biblioth. Arch. et Histor. XXXIII), Paris, Geuthner, 1939, da p. 141 a 383: il volume completa il 1° uscito come 12° della serie in data 1929 presentando quasi 450 testi in parte già pubblicati; vi è unito un indice provvisorio fatto dallo Jalabert — v. II γ 1 D.

835. CIL. XVI. - Rec.: *Klio* 31 (1938) pp. 118-21 (M. GELZER); *Journ. Eg. Arch.* 28 (1938) pp. 224-29 (E. BIRLEY).
836. LASSUS JEAN, *Inventaire archéologique de la région au Nord-Est de Hama* (= Docum. d'Etud. Orient. Inst. Franç. Damas IV), Beyrouth, Impr. Cathol. I-II, 1935-36. - Rec.: *Phil. Woch.* 59 (1939) coll. 200-201 (P. THOMSEN); *OLZ.* 40 (1937) pp. 301-302 (R. HARTMANN); e 41 (1938) pp. 296-97; *Orient. anal. period.* 3 (1937) pp. 618-22 (G. DE JERPHANION).
837. DE GÉRIN-RICARD H., *Carte archéologique de la Gaule Romaine. Départ. des Basses-Alpes*, Paris 1937: riproduce anche la lista delle iscriz. delle singole località.
838. GIRARD P.-F., *Textes de droit romain* par J. SENN, Paris 1937.
- Al n. 250 SEG. VIII 1 = *Supplementum epigraphicum Graecum* vol. VIII fasc. I, Lugduni Batavorum, Sijthoff, 1937, pp. da 1 a 64 nn. 1-415 (*Palaestina-Aegyptus*).
- Al n. 250 SEG. VIII 2 = *Supplementum epigraphicum Graecum* vol. VIII fasc. II, Lugduni Batavorum, Sijthoff, 1937, pp. da 65 a 184 nn. 416-879 (*Aegyptus-Nubia*): il fascicolo completa il vol. VIII con gli indici e brevi aggiunte.
- Al n. 364 è pubblicato uno studio sul latino volgare delle iscrizioni di Pompei.
- Al n. 693 si dà la lista delle lettere imperiali greche dopo quelle del LAFOSCADE, *De epist. imp. Rom.* (1902).
- Al n. 509 un piccolo *Corpus* delle iscrizioni della Germania Romana scoperte dal 1927 al 1937.
- Al n. 510 bolli di terra sigillata.

E) Scrittura (alfabeti, opere di paleografia).

839. AGRELL S., *Die Herkunft der Runenschrift*, in *K. Human. Vetenskapssamf. s. i Lund Arsberättelse* 1937-38 pp. 65-117: esaminando graffiti e iscriz. pompeiane ricava rapporti di dipendenza con le iscriz. runiche.

F) Sigle ed abbreviazioni.

840. WEIGAND EDM., *Ein bisher verkanntes diptychon Symmachorum*, in *Jahrb. Deutsch. Arch. Inst.* 52 (1937) pp. 121-38: niella tavola d'avorio della collez. Conti della Gherardesca ora al Mus. Br. il monogramma era illeggibile: l'A. legge *Symmachorum* e lo colloca fra il 382^p e il 394^p — v. II β 1 I, p.

G) Cronologia e datazione.

841. SNYDER W. F., *Note on the irregular evidence upon the date of the beginning of the year of the tribunician power during the reigns of Septimius Severus and of Caracalla*, in *Mem. Amer. Acad. Rome* 15 (1938) pp. 62-69 — v. II β 2 H.
- 841 bis. HAMMOND M., *The tribunician Day during the early Empire*, in *Mem. Amer. Acad. Rome* 15 (1938) pp. 23-61: studia in quale giorno dell'anno si rinnovasse la potestà tribunicia imperiale, da Augusto ad A. Severo.
- Al n. 346 (Ostia, IIP) si pubblica un'iscriz. consolare: *Rustico II et Aquilino cos.*
- Al n. 373 (Stabia) p. 18 forse il nome di un console, L. Scribonio Libone (34^p) su un'anfora.
- Al n. 530 (Mogontiacum) è citata la data *domino nostro Antonino Augusto III et Valerio Comassonte consulibus* (220^p).
- Al n. 677 (Orcistus, Frigia, 237^p) si fa menzione di una *ἡμέρα Εὐδαίμωνος*.
- Al n. 591 (Aquincum) pp. 69-70 una data consolare *sub Q. Fuficio Cornuto cos.* (144-46^p); a pp. 90-91 una data consolare *imp. Maximino et Africano cos.* (236^p); a p. 127 un'altra data consolare *III idus Iuni Perpetuo et Corneliano cos.* (237^p); p. 150 *imp. d. n. Aur. Severo Alexandro III et Cass(o) Dione cos.* (229^p); p. 151 *imp. Caes. Antonino Aug. [III] et Comaszote II cos.* (220^p).
- Al n. 647 (p. 145, Samotracia) è pubblicata un'iscriz. consolare del 131^p *M. S. Le[nate] Pontiano, M. An[tonio Rufiano co.]*; un'altra iscriz. del 124^p è pure consolare *M. Acilio Glabrione, C. Bellicio Torquato cos.*
- Al n. 695 (Cide, Paflagonia) p. 11, è ricordato l'anno 159 dell'era paflagonica; (Kytoros) p. 12, l'anno 179 della stessa era e non dell'era pompeiana; (Bala) p. 17, l'anno 154 forse dell'era della Galazia; (Cevik, Cappadocia) p. 40, data dell'era di Pompeiopolis, 258 = 251-52^p; p. 41, 223 = 216-17^p; (Ankara) p. 43, è citato l'anno 195^p *Tertilio et Clemente cos.*
- Al n. 710 (Palmira, 138^p) è posta la data *Σμ'* secondo l'era della Siria.
- Al n. 735 si studiano su iscriz. di Sbaita (Palestina merid.) le ère di Diocleziano e di Gaza.
- Al n. 802 un'iscriz. funeraria porta la data *(anno) pr(ovinciae) CCIII = 244^p.*

H) Sistemi numerali; metrologia; numismatica (in servizio dell'epigrafia).

842. ULRICH-BANSA O., *Note sulla zecca di Aquileia Romana (terza tetrarchia 306, Massenzio 306-312)*, in *Aquil. Nostra* 10 (1939) coll. 37-62.

Al n. 220 cinque miliari coll'indicazione della distanza in *leugae*.

I) Particolari qualità e forme di epigrafi:

a) Materiali su cui è iscritta l'epigrafe.

843. GORDON A. E., *Epigraphica: on marble as a criterion for dating republican latin inscriptions*, in *Univ. of Calif. publ. in Class. Arch.* 1 (1936) n. 5 pp. 159-68. - Rec.: *Rev. belge* 16 (1937) pp. 1004-1005 (A. BOUTENY); *Il Mondo classico* 8 (1938) p. 116 (A. GIUSTI).

844. SESTON W., *L'emploi du marbre pour les inscriptions republicaines*, in *Rev. Et. Anc.* 59 (1937) pp. 89-00: a proposito di GORDON, *Epigraphica* II, v. n. 843.

Al n. 308 si studia la pietra su cui è iscritta l'epigrafe del sepolcro degli Scipioni.

b) Graffiti.

Al n. 322 (Roma, via di S. Basilio) pp. 377-78 una serie di graffiti con nomi propri.

Al n. 328 (Roma, via di S. Basilio, II^p o III^p) un graffito con versi omerici Ω 171-75.

Al n. 372 (Ercolano) un graffito col nome di *Apollinaris medicus Titi imp.*

Al n. 375 si pubblicano 68 graffiti da Sessa Aurunca.

Al n. 443 sopra un mattone di S. Quirico (Pordenone) sono iscritte parole per esercitazione di scrittura del I^p.

Al n. 457 (Milano) alcuni graffiti.

Al n. 488 (Saint-Père-sous-Vézelay, Yonne) pp. 295-96 tre graffiti su terrecotte: *Faculliae*; *Ti(berii) Coci*; *C. Lirini*.

Al n. 501 (Britannia Romana) alcuni graffiti di vasi: nn. 17 e segg. il n. 22 ha forse (*vinum*) *provinciae*.

Al n. 502 (p. 296 n. 20, Dorset) graffito *Paternus scripsit*.

c) Colonne miliari e termini di proprietà.

845. CHIAUDANO M., *La strada romana delle Gallie*, Torino, Unione Fascista dei Commercianti, 24 maggio 1939-XVIII, pp. 39 tav. 13 e 2 piani: riproduce la fot. dei miliari della via Torino-Susa-Monginevro — v. II β 2 B.

846. FORLATI-TAMARO BR. e altri autori, *La via Claudia Augusta Allinate* (R. Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti), Venezia 1938-XVI, pp. 101 con 29 tav. e 2 piani: *conclusioni storiche e topografiche*: l'A. riproduce con fot. i miliari della via e discute in base soprattutto al miliario di Cesio il suo percorso.

847. BLONDEL L., *La route romaine de Genève*, in *Genava* 15 (1937) pp. 64-74: studia 11 miliari già noti.

848. INSTINSKY H. U., *Septimius Severus und der Ausbau des raetischen Strassennetzes*, in *Klio* 31 (1938) pp. 33-50: oltre gli *itineraria* sono studiate le iscrizioni, dove sono due sistemi di menzione dell'imperatore; la Rezia in ciò si uniforma con i paesi Danubiani — v. II β 2 H.

Al n. 27 (pp. 223-26) si studia un ὄρος tracio edito in IGRRP. I 709.

Al n. 207 (Efeso, fra il 293^p e 305^p) miliario della via Efeso, Ipatia, Sardi, ἀπὸ Ἐφέσου μί(λια) η'.

Al n. 220 sono pubblicati cinque miliari.

Al n. 369 si studiano i cippi pomeriali del mondo romano.

Al n. 380 (Qualiano, Aversa) un cippo miliario di Massenzio.

Al n. 382 due colonne miliari della via Popilia.

Al n. 389 (Canne) una colonna miliare proveniente forse da più lontano: *LXXV | Imp. Caesar | Divi Nervae f. | Nerva Traianus | Aug. Germ. Dacic. | Pont. Max. tr. pot. | XIII imp. VI cos | p. p. | viam a Benevento | Brundisium pecun. | sua fecit*; cfr. più oltre a p. 63.

Al n. 399 si studiano i termini graccani dell'agro lucano del 133^a e la relativa centuriazione.

Al n. 442 (Sirmione, 239^p) un miliario di Costantino il Grande della via *Verona-Mediolanum* che segna il XVII miglio da Verona.

Al n. 443 (Bolzano) si riproduce CIL. V 8003-8004 e si dà la fot. del miliario di Feltre e di quello di Bolzano.

Al n. 446 (Nanto, Vicenza) si pubblica un cippo terminale di campo scritto su tre lati: *P(edes) III | vacet | a fine*, che indica la distanza di tre piedi da ciascun lato del cippo al limite del campo; si discute della *lex Mamilia* in proposito.

H) Sistemi numerali; metrologia; numismatica (in servizio dell'epigrafia).

842. ULRICH-BANSA O., *Note sulla zecca di Aquileia Romana (terza tetrarchia 306, Massenzio 306-312)*, in *Aquil. Nostra* 10 (1939) coll. 37-62.

Al n. 220 cinque miliari coll'indicazione della distanza in *leugae*.

I) Particolari qualità e forme di epigrafi:

a) Materiali su cui è iscritta l'epigrafe.

843. GORDON A. E., *Epigraphica: on marble as a criterion for dating republican latin inscriptions*, in *Univ. of Calif. publ. in Class. Arch.* 1 (1936) n. 5 pp. 159-68. - Rec.: *Rev. belge* 16 (1937) pp. 1004-1005 (A. BOUTENY); *Il Mondo classico* 8 (1938) p. 116 (A. GIUSTI).

844. SESTON W., *L'emploi du marbre pour les inscriptions republicaines*, in *Rev. Et. Anc.* 59 (1937) pp. 89-00: a proposito di GORDON, *Epigraphica* II, v. n. 843.

Al n. 308 si studia la pietra su cui è iscritta l'epigrafe del sepolcro degli Scipioni.

b) Graffiti.

Al n. 322 (Roma, via di S. Basilio) pp. 377-78 una serie di graffiti con nomi propri.

Al n. 328 (Roma, via di S. Basilio, II^a o III^a) un graffito con versi omerici Ω 171-75.

Al n. 372 (Ercolano) un graffito col nome di *Apollinaris medicus Titi imp.*

Al n. 375 si pubblicano 68 graffiti da Sessa Aurunca.

Al n. 443 sopra un mattone di S. Quirico (Pordenone) sono iscritte parole per esercitazione di scrittura del I^a.

Al n. 457 (Milano) alcuni graffiti.

Al n. 488 (Saint-Père-sous-Vézelay, Yonne) pp. 295-96 tre graffiti su terrecotte: *Faculliae*; *Ti(berii) Coci*; *C. Lirini*.

Al n. 501 (Britannia Romana) alcuni graffiti di vasi: nn. 17 e segg. il n. 22 ha forse (*vinum*) *provincial(e)*.

Al n. 502 (p. 296 n. 20, Dorset) graffito *Paternus scripsit*.

c) Colonne miliari e termini di proprietà.

845. CHIAUDANO M., *La strada romana delle Gallie*, Torino, Unione Fascista dei Commercianti, 24 maggio 1939-XVIII, pp. 39 tav. 13 e 2 piani: riproduce la fot. dei miliari della via Torino-Susa-Monginevro — v. II β 2 B.

846. FORLATI-TAMARO BR. e altri autori, *La via Claudia Augusta Altinate* (R. Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti), Venezia 1938-XVI, pp. 101 con 29 tav. e 2 piani: *conclusioni storiche e topografiche*: l'A. riproduce con fot. i miliari della via e discute in base soprattutto al miliario di Cesio il suo percorso.

847. BLONDEL L., *La route romaine de Genève*, in *Genava* 15 (1937) pp. 64-74: studia 11 miliari già noti.

848. INSTINSKY H. U., *Septimius Severus und der Ausbau des raetischen Strassennetzes*, in *Klio* 31 (1938) pp. 33-50: oltre gli *itineraria* sono studiate le iscrizioni, dove sono due sistemi di menzione dell'imperatore; la Rezia in ciò si uniforma con i paesi Danubiani — v. II β 2 H.

Al n. 27 (pp. 223-26) si studia un ὄρος tracio edito in IGRRP. I 709.

Al n. 207 (Efeso, fra il 293^a e 305^a) miliario della via Efeso, Ipatà, Sardi, ἀπὸ Ἐφέσου μί(λια) η'.

Al n. 220 sono pubblicati cinque miliari.

Al n. 369 si studiano i cippi pomeriali del mondo romano.

Al n. 380 (Qualiano, Aversa) un cippo miliario di Massenzio.

Al n. 382 due colonne miliari della via Popilia.

Al n. 389 (Canne) una colonna miliare proveniente forse da più lontano: *LXXV | Imp. Caesar | Divi Nervae f. | Nerva Traianus | Aug. Germ. Dacic. | Pont. Max. tr. pot. | XIII imp. VI cos | p. p. | viam a Benevento | Brundisium pecun. | sua fecit*; cfr. più oltre a p. 63.

Al n. 399 si studiano i termini gracani dell'agro lucano del 133^a e la relativa centuriazione.

Al n. 442 (Sirmione, 239^a) un miliario di Costantino il Grande della via *Verona-Mediolanum* che segna il XVII miglio da Verona.

Al n. 443 (Bolzano) si riproduce CIL. V 8003-8004 e si dà la fot. del miliario di Feltre e di quello di Bolzano.

Al n. 446 (Nanto, Vicenza) si pubblica un cippo terminale di campo scritto su tre lati: *P(edes) III | vacet | a fine*, che indica la distanza di tre piedi da ciascun lato del cippo al limite del campo; si discute della *lex Mamilla* in proposito.

- Al n. 447 (Agordino, IP) iscrizioni confinarie fra i *Bellunati* e gli *Julienses* (di Giulio Carnico).
- Al n. 448 (Val Camonica) è pubblicata un'iscrizione confinaria.
- Al n. 470 un nuovo cippo miliario della via Cagliari-Torres del 253P.
- Al n. 478 correzione ai miliari CIL. VIII 50817 e 20818.
- Al n. 501 (Britannia Romana) nn. 8, 9, 10 iscrizioni del *vallum* che indicano il posto delle coorti e delle centurie.
- Al n. 512 si studiano miliari della Germania romana.
- Al n. 591 (Aquincum) p. 141 una specie di miliario con la statua dell'imperatore Eliogabalo (220P).
- Al n. 636 (Plovdiv, Bulg. Merid., 211-12P) è ripubblicato un cippo di confine del villaggio Tracico di Bendipara.
- Al n. 692 miliario di Adriano del 121-22P; è corretto il testo di un miliario di Diocleziano.
- Al n. 695 (Eminlik, Cappadocia) pp. 32-33, tre miliari della strada *Tyana-Faustinopolis-Pilae Ciliciae* del 222-24P, cfr. CIL. III 12214.
- Al n. 706 sono citate iscriz. del IIP sulla pista fra Aguerbate e Palmira (Syria): la I (p. 53) ricorda forse la *restitutio* dei confini prima del 103P; la II (p. 61) del 153P ricorda *finis regionis Palmyrenae constitutos* da Cretico Silano e restituiti da Ponzio Leliano; la III (p. 63) dice *fin[es] | inter | Hadriano[s] | Palmyrenos | et | [He]meseuos*; la IV (p. 65) greca è di ringraziamento all'imperatore; si discutono pertanto i confini del territorio Palmireno in rapporto agli avvenimenti politici del IIP.
- Al n. 736 (Cyprus) una serie di pietre miliari del II e IVP.
- Al n. 766 (Leptis Magna) p. 104 una specie di colonna miliare per commemorare la costruzione di una strada nel 15-16P.
- Al n. 774 due pietre miliari presso Aouzalel e sulla via Batna-Lambesi: età Balbino-Puppieno e Aless. Severo: il primo *ab Ala Miliaria n. p. VII*; l'altro *a (astris) n. p. II*.
- Al n. 775 (Presso Bordj Yonga, Algeria) un miliario a *Mac(omadibus)*.
- Al n. 797 (Hodna occid., Algeria) due miliari *ab aras* dell'età di Massimino e di Aless. Severo.
- Al n. 799 colonne miliari dell'Algeria fra Tenira e Chanzy; primo miliario della strada di frontiera della *Mauritania Caesariensis* col nome di Macrino; miliario della stessa via col nome di Alessandro Severo; copia migliorata del miliario CIL. VIII 22626 (via tra *Numerus Sirorum* e *Siga*); a Lavayssièrè altro miliario della via Pomaria-Siga col nome di Macrino e del figlio.

- Al n. 800 (Orange) (pp. 37 e seg.) una serie di iscriz. catastali.
- Al n. 854 (Napoli) si riproducono con fot. i cippi miliari: CIL. X: 6931; 6926; 6927; 6928; 6929; 6930.

d) *Tavolette di bronzo.*

849. ZONTSCHÉW DIM., *Zwei neuentdeckte römische Militärdiplome*, in *Beibl. Jahrb. Oesterr. Instit.* 31 (1939) col. 139-51.
850. DELLA CORTE MATTEO, *Pompei. Le iscrizioni della « grande palestra » ad occidente dell'anfiteatro*, in *Not. Scavi* 64 (1940) pp. 239-327 con facsimili e fot.: fra la ricca documentazione: anche un sigillo di bronzo: *C. Allei Stephani* - v. II β 1 A; I, e; II β 2 A; B; H; K; M; O; P; Q; V; II γ 1 A.
- Al n. 407 si ristudia la tavola di bronzo di Falerione Piceno.
- Al n. 502 (p. 205 n. 18, Oxon) tavolette di bronzo con l'iscriz. *Edo*.
- Al n. 570 iscriz. militare su bronzo; parte di una decorazione.
- Al n. 603 un nuovo diploma militare della *Dacia Porolissensis* del 164P, cfr. CIL. XVI 110.
- Al n. 610 (Nicopoli, Bulgaria) un nuovo diploma militare dell'88P.
- Al n. 910 si prendono in considerazione le laminette d'oro orfiche dal IV^a al IIP.
- Al n. 1003 si adoperano largamente i diplomi militari.

e) *Marche di fabbrica e iscrizioni ceramiche.*

- Al n. 87 (Atene, ἀγορά, IIP) si pubblica una coppa con iscriz. dipinta: *σφαγγύρατα* (con fot.).
- Al n. 307 si ristudia l'iscriz. del vaso di Dueno.
- Al n. 322 (Roma; via di S. Basilio) una serie di bolli di mattoni fra cui qualcuno forse inedito; p. 408 un'anfora con la scritta *Φικερδων* e una ciotola col sigillo *SEXAMΔFA* a ritroso e dalla firma *Sextus M() Fes()*; p. 409 fondi di vasi di terra sigillata con la scritta *Cerdo* CIL. XV II 2, 5389 a; 5277.
- Al n. 329 sono ripubblicate e pubblicate 197 marche di fabbrica di anfore del Monte Testaccio.
851. BLOCH H., *I bolli laterizi e la storia edilizia romana. Contributi all'Archeologia e alla storia romana*, in *Bull. Comm. Arch. Com. Roma* 64 (1936 edito 1938) pp. 141-225; 66 (1938) pp. 195-353 con molte ill. - Rec.: *Epigraphica* 1 (1939) pp. 84-85 (A. CALDERINI); *Rev. Et. Anc.* 41 (1939) pp. 297-98 (J. GUEV); *Palladio* 3 (1939) p. 6 (G. GATTI).

852. COLINI A. M., *Meta sudans*, in *Rend. Pont. Acc. Arch.* 13 (1937) pp. 15-40: nelle costruzioni il bollo di mattoni CIL. XV 795 a e XV 861.
853. LABROUSSE M., *Une mosaïque inédite du musée de Brive (Corrèze)*, in *Mél. Ecole franç. Rome* 55 (1938) pp. 78-95: emblema eseguito su un bipedale munito del bollo CIL. XV 686: la seconda riga A · PEL · ecc. è spiegata *Pelleciano pago* sito sulla Nomentana dove erano le fornaci Vocconiane; il mattone è della fine del IIP — v. II β 1 B.
- Al n. 354 (via Casilina, 12 km. da Roma) bolli CIL. XV 148; 712; 809; 1330; 1332; 2314: 2336 e uno nuovo *Myro M(arci) Ful(vi) Sere(ni)*; i due bolli 2314, 2336 finora solo a *Praeneste*.
- Al n. 357 (Minturno) è uno studio sulle terre sigillate.
854. MALLARDO D., *La via Antiniana e le memorie di S. Gennaro*, in *Rend. R. Accad. Arch. Napoli* 1939. Estratto pp. 67 e 7 tav.: riproduce CIL. X 6931; 6926; 6927: 6928; 6929; 6930 — v. II β 1 I, c.
- Al n. 850 (Pompei) pp. 304-305 bolli di tegole: molti dell'officina *Q. Lepidi*; iscriz. su anfore 443-64.
- Al n. 373 (Stabia) p. 17 su un'anfora un'iscriz. del fabbricante e altre lettere; p. 18 altra iscriz., forse col nome del console: *Lucius Libo*.
- Al n. 374 (Torre del Greco) bollo su un tegolone.
- Al n. 381 si pubblica un termine graccano trovato a Sicignano degli Alburni nel 1929 con ill.: *C. Semp[ron]i[us]. T. f. | Ap. Claudi[us] C. f. | P. Licini[us] P. f. | III vir. a[gris] i[udicandis] a[dsignandis]* e la nota gramatica $\frac{DXIII}{A}$ e si notano tracce di centuriazione nell'agro.
- Al n. 404 bolli di fabbrica col nome *C. Castanius* di età repubblicana (*Cascia*) (Reg. IV).
- Al n. 417 (Capena) varie marche di mattoni CIL. XV 155; 1187; 806 B; 1198; 1219; 204; 1266.
- Al n. 434 (Albenga) un'iscriz. sopra lucerna.
- Al n. 435 (Albenga) (p. 106) un bollo laterizio, forse *Iohannes* del V-VII sec.
- Al n. 436 (Ventimiglia) alcuni bolli su tegoli.
- Al n. 437 (Albenga) un bollo col fascio e la croce, probabilmente.
- Al n. 460 si commenta e si corregge l'iscriz. del vaso della serie di *Aco* trovata ad Angera.

- Al n. 464 (Aosta) bollo di tegole *C. Cassi* e bolli di mattoni con *T. Seppi*.
- Al n. 471 (Zamora, Spagna) p. 145: una pietra miliare di Domiziano che *viam v[etustate] corr[uptam] r[efecit] et pontes r[e]stituit [a R]oma mil[ia] p[er] [assuum] [- -] As[ur]icam*.
- Al n. 483 ceramica studiata alle foci del Rodano.
- Al n. 495 (Titelberg, Lussemburgo) marche di terra sigillate, timbri, e un vaso *Aco*.
- Al n. 498 (Sirault, Hainaut, Gallia) un'antefissa con *Sabinus [Po]pilius*; se ne studiano altre apparse altrove.
- *855. LOUIS R., [Saint-Père-sous-Vézelay], in *Bull. Soc. Antiqu. France* 1937 p. 102 (= AE. 1938 p. 325): stampiglie sopra fr. di vaso di *La Graufesenque* e su un mattone.
856. GOURV GEORG., *L'atelier de céramique gallo-romain de la Madeleine à Laneuveville-devant-Nancy*, in *Rev. Et. Anc.* 41 (1939) pp. 329-38.
857. DUBOIS CH., *Marques de potiers romains dans la prov. de Luxembourg*, in *Bull. trim. de l'Inst. de Luxembourg* 13 (1937) pp. 3-18 — v. II β 2 P.
- Al n. 502 (p. 206 n. 21 con fot., Bucks) stampiglio fittile: *N. C.*; (p. 206 n. 22, Flintshire) stampiglio: *leg. XXVV*.
- *858. PRYCE T. D., [L'occupazione romana della Britannia], in *The Antiqu. Journ.* 18 (1938) pp. 29-48 (= AE. 1938 p. 316): si fonda soprattutto sulla scoperta di ceramiche e tegole iscritte.
- Al n. 510 bolli di terra sigillata.
- Al n. 516 ceramica bollata.
- Al n. 528 (*Mogontiacum*) a p. 5 un timbro con *VEXILLARI LEG XIII*.
859. FREMERSDORF FR., *Inschriften auf römischem Kleingerät aus Köln*, in *27. Bericht d. römisch-german. Kommission* 1937 (Deutsch. Arch. Inst.; Röm. Germ. Kommission, Berlin 1939) pp. 32-50 con ill.: sono 41 oggetti descritti con iscriz., di cui n. 29 datate con i consoli (164^p).
860. KOETHE H., *Spätromische Riemenzunge mit figürlicher Darstellung aus Tongern*, in *Germania* 22 (1938) pp. 191-92 con fot.: alla base di una è scritto: *Viventius*.
861. SCHOPPA H., *Ein griechisches Vorbild für Kölner Terrakotten*, in *Germania* 22 (1938) pp. 240-44 con fot.: studia vari tipi di stuetette di terracotta fra cui di *Alfius* e di *Servandus* in rapporto ad influssi ellenistici.

- Al n. 532 (Treviri) varie terre sigillate (p. 278) con i timbri: CENSORINF, PROBVS, MATVACVS, DRAPPVSF, COMMVSF, MAINIVSF; a p. 279 altri timbri CRSCENTI, MECOF, COMM...; p. 280 altri ... ECIADI e CAPI; p. 282 ADIVTEC, ARM, ASSATVS, CAPI, TAMAC; un'iscriz. in bianco su vaso nero MERVM; p. 284 bollo LMS; p. 286 GILDOVIVS (alla rovescia); p. 288 bicchiere con la scritta BIBE.
- Al n. 533 (Treviri) a p. 241 i timbri: VENDIA: AD..., ARIGI, ARMO; p. 243 OFBASS[I]; p. 246 ... A|ACASTI; p. 247 ADIVTICE, ATEI, XANT, OF BA., OF·CRI, CORISO FECIT, PE., ALBANVS, Q·F·G T·V·P·, EVCARPI[I]; MEDDICFE; p. 250 TOCCA FECIT.
- Al n. 535 si studiano le terre sigillate della regione Danubiana.
- Al n. 536 si studiano bolli di terra sigillata *Melus feci; Bassus; Of. Coeli; Sacer f; CC Sacri, Afer* dalla Germania Romana.
- Al n. 537 si studiano molti vasi di terra sigillata con bolli di Treviri.
- Al n. 540 (Treviri) p. 162 D·IVSTINIANI·CON·IV·TR·X·CIL. III 6, 12758 è falso; p. 163 varie tegole col bollo CAPI- (CIL. III 6, 12684) e ARMO- 12648, e ADIV- 12610 e altri bolli furono verificati: ADIVTE, ADIVTICEV, P ADIVTE, P ADIVT F, ARM, CAPI, CAPIO (alla rovescia), MALIS; una lastra ha le parole PARTINIVS.
- Al n. 556 un nuovo timbro della *Coh. I Flavia*.
- Al n. 560 si accenna a tegole ancora inedite trovate negli scavi di Utrecht.
- Al n. 567 terre sigillate trovate presso il *limes* retico.
- Al n. 576 si passano in rassegna i medaglioni in ceramica della Pannonia.
- Al n. 590 (Brigetio) molte terre sigillate con bolli.
- Al n. 594 si studia la serie delle terre sigillate e lampade con le firme *Pacatus* in Aquinco.
- Al n. 602 (Zara) un piatto di argilla con la sigla *Gel*.
- Al n. 625 (Lagosta, Illyricum) un'iscriz. su lucerna fittile *Cresce[ntis]*.
- *862. COMFORT H., [Liste dei vasai di terre sigillate del vicino oriente], in *Journ. Amer. Orient. Society* 58 (1938) pp. 30-60 (= AE. 1938 p. 339): in aggiunta a ILIFFE, *Quart. Dep. Antiquit. Palestine* 1936 - v. II β 2 P.
863. COMFORT H., *Estampilles sur des vases de terra sigillata trouvés en Egypte et provenant de fabriques gallo romaines*, in *Am. Journ. Arch.* 41 (1937) pp. 406-407.
864. ILIFFE I. H., *Sigillata Wares in the near East. A list of potter's stamps*, in *The Quart. of the Depart. of Antiq. in Palest.* 6

(1936) pp. 4-53. - Rec.: *Germania* 1937 pp. 136-37 (A. Oxé): il recensente fa varie rettifiche all'A.

865. COMFORT H., *A « Popilius Vase » in the National Museum, Washington*, in *Stud. Etruschi* 11 (1937) pp. 407-10 e 1 ill. - v. II β 2 P.

f) *Iscrizioni di monete e di medaglie e di oggetti di metallo.*

- Al n. 489 a *Vesontio* un'iscriz. su coltello.
- Al n. 502 (p. 203 n. 15, Bewcastle) placca di argento con iscriz. *Deo Cocidio*.
- A. n. 753 un'iscriz. del tempo di Nerone su una coppa d'oro.
- 866-67. HABEREY W., PETRIKOVITZ V. H., *Inschriften auf dem römischen Legionarshelm CIL. XIII 10027, 219*, in *Germania* 21 (1937) pp. 375-76 (con dis.), cfr. *Bonn. Jahrb.* 142 (1937) pp. 317-18: ora al Museo di Bonn, dove veniva da Colonia, ma forse è di Magonza: contiene iscriz. - v. II β 2 M.
868. WELKOW I., *Ein Silberschatz des 3. Jahrhunderts aus Caušewo, Nordbulgarien*, in *Germania* 22 (1938) pp. 105-107 con fot.: a p. 106 è un anello d'argento con l'iscriz. *Aur(elius) vot(um) Quadru(viis) Dec(imus)*.

g) *Vetri, mosaici e dipinti.*

- Al n. 335 si corregge e si interpreta l'iscriz. su mosaico del museo delle Terme CIL. VI 33990.
- Al n. 358 (foce Garigliano) bicchiere con graffiti.
- Al n. 488 (Saint-Père-sous-Vézelay, Yonne) p. 290 un vetro con iscriz. simile a CIL. XIII III (1) p. 673 n. 10035, 172: *Pyrame Va. Eutice Va. Ierax Va. Olympe Va.* con disegni di carri da corsa.
- Al n. 533 (Treviri) p. 264 un vetro con timbro CASSI COS.
- Al n. 534 si studiano iscriz. su lavori di gagate.
- Al n. 723 (Syria, Seleucia di Pieria) p. 307 dipinti col minio su tombe.
- Al n. 803 (Youks-les-Bains, Algeria) una iscriz. in mosaico.
- Al n. 771 un'iscriz. nel tempio di Tanit a Cartagine in mosaico.

h) *Tavolette oculistiche.*

- Al n. 502 (p. 205 n. 19 con fot., Dorset) tabella oculistica assai oscura, forse *ad oculos*.

Al n. 513 è pubblicata la tavoletta oculistica di *Q. Postunius Hermes*. Sul lato a: *chloron ad epiph(oras)*; sul lato b: *pelagin ad clarit(atem)*; sul lato c: *O*; sul lato d: *TA. Pelagin* dovrebbe corrispondere a *pelagium*. *Q. Postunius Hermes* è conosciuto dall'iscriz. CIL. XIII 5079, che egli insieme con *Q. Postunius Hyginus* dedicò ai medici e professori di *Aventicum*.

Al n. 563 si tratta in generale degli ocularii e si pubblica una nuova tavoletta oculistica trovata presso Straubing nel territorio dell'antica Rezia: a) *C. Iul(ii) Stephani nardi(num) len(e) ad epiph(onas) ex ovo*; b) *C. Iul(ii) Stephani diasm(yrnes) p(ost) imp(etum) ex ovo*; c) *C. Iul(ii) Stephani coen(on) opob(alsamatum) ad clarit(atem)*; d) *C. Iul(ii) Stephani stac(tum), opob(alsamatum) ad clarit(atem)*.

869-70. GOESSLER M., *Ein römischer Augenarztstempel aus Straubing*, in *Jahresbericht des Histor. Vereins f. Straubing* 40 (1937) pp. 36-51 e 1 ill.

i) *Tabellae defixionum*.

871. BJÖRCK G., *Der Fluch des Christen Sabinus. Papyrus Upsaliensis* 8 (= *Arbeten utgivna med understöd av. Wilh. Ekmans Universitetsfond, Uppsala* 47), Uppsala, Almquist e Wiksells, [1938], pp. 165 con 2 tav.: fra l'altro riporta e studia tutte le iscriz. contenenti imprecazioni così pagane che cristiane — v. II γ 1 I, i.

872. YOUTIE H. C., IG. III (= CIA. III) *Appendix 66*, in *Amer. Journ. Philol.* 59 (1938) pp. 346-48: sono *defixionum tabellae* da leggere da destra a sinistra.

873. DELLA CORTE M., *Sigillum-devotio*, in *Rend. Accad. arch. Napoli* 18 (1938) pp. 3-13: riconosce una *devotio*, in *Not. Scavi* 1923 p. 37 e seg. e corregge la lettura.

Al n. 705 un graffito del III^p su una parete accanto alla sinagoga di Dura Europa.

Al n. 728 si studiano due *tabellae defixionum* di Beisan del III-IV^p.

Al n. 747 iscrizioni rupestri delle montagne di Tebe.

Al n. 748 (Egitto) graffiti di Medinet Habu.

l) *Tessere ospitali*.

m) *Tessere nummolarie*.

n) *Pesi*.

873 bis. GRANDINETTI CAROLINA, *Un «pes» romano ignorato*, in *Aevum* 13 (1939) pp. 277-79 con dis.: da Traversetolo (Parma).

874. PINK C., *Römische und byzantinische Gewichte*, in *Klio* 30 (1937) pp. 346-52: annuncia un grande lavoro sui pesi (*exagia*) e accenna alle fonti anche epigrafiche.

Al n. 661 (pp. 185 e seg.) l'A. a proposito di un peso della collezione Froehner illustra il dono di analoghi pesi da agoranomi alla loro città.

o) *Missili*.

Al n. 714 (Syria, Seleucia) palle da fionda con allusione a Zeus. Κεραύνιος e l'iscriz. Νικηφο.

p) *Altri tipi di epigrafi*.

Al n. 367 si studia la tavoletta cerata da Pompei CIL. IV 3340 n. XLV.

Al n. 389 (Canne) un cippo di confine: *Imp. Caesar | Vespasianus Aug. | cos. VII fines agrorum public. | m. c. ex... or... is (?) | publicis restituit*, cfr. p. 55.

Al n. 448 (Val Camonica) è pubblicata una scritta incisa su roccia.

Al n. 557 sono studiate le due scritte incise su un elmo di Xanten > *Comeli Rufi Super. Dellius* | > *Decii (?) Albani | Super*.

Al n. 604 si riprende in esame il trittico di *Alburnus Major* (Transilvania) CIL. III n. X p. 948.

Al n. 759 una tavoletta cerata con dichiarazione di nascita del 138^p da *Pselchis* (Nubia).

Al n. 695 (Dadai, Paflagonia) p. 10 dedica incisa sulla groppa di un piccolo leone Δι Γαίσι[ψ].

Al n. 840 si legge una sigla del dittico di avorio della collezione Conti della Gherardesca ora al Museo Britannico.

875. BELL H. I., *A latin registration of birth*, in *Journ. Rom. St.* 27 (1937) pp. 30-36: dichiarazione di nascita latina fatta negli accampamenti invernali della I coorte dei Traci presso Apollonopolis Magna nell'a. 11 di Adriano su tavoletta di legno — v. II β 2 M; T.

L) *Epigrafi false e riprodotte*.

876. CALLEGARI A., *Este, lapide falsa*, in *Not. Scavi* 1937 p. 97: iscriz. a Diana della *domus Rubeniorum* ritrovata e dimostrata falsa.

877. LABANDE L.-H., [A proposito di un'iscriz. falsa], in *C.-R. Acad. Inscr. Belles Lettres* 1938 pp. 294-97 con ill.: si tratta di CIL. XII.

37* (Cassis, Gallia) che il Mommsen aveva dichiarato falsa: *tutellae | Charsitanae sdsd.*; svolge la sigla: *sacerdos de suo donavit* opp. *sacrum de sententia decurionum*.

Al. n. 373 (Stabia) si discute intorno ad alcune iscriz. false o sospette attribuite a Stabia.

Al n. 540 (Treviri) p. 162 il bollo CIL. III 6, 13758 è falso.

2) Caratteri intrinseci

A) Res divinae.

878. TURCHI NIC., *La religione di Roma antica* (= Istituto di Studi Romani, *Storia di Roma* vol. XVIII), Bologna, Cappelli, 1939, pp. 412 e 28 tav.
879. ALTHEIM F., *A history of Roman religion*, translated by H. MATTINGLY, London 1938, pp. 548.
880. NOCK A. D., *A feature of Roman Religion*, in *The Harv. Theol. Rev.* 32 (1939) pp. 83-86: studia alcune formule che si riferiscono a norme legalitarie riguardanti il culto romano: p. es. CIL. IX 3513 = I^o 756; XII 4333; III 1933; I^o 365 ecc.
881. SCHOENEBECK (VON) H., *Zur Beiträge zur Religionspolitik des Maxentius und Constantin* (= Beiheft *Klio* 30), Leipzig, Dietrich, 1939: si serve di iscriz. e soprattutto di monete.
882. GORDON A. E., *The cults of Lanuvium* (= Publ. Univ. of California in Class. Arch. II 2), Berkeley 1938.
883. EVANS EL. CH., *The cults of the Sabine Territory* (= Papers a. Monogr. of the Amer. Acad. in Rome vol. XI), Roma 1939, pp. XV-254 e 7 tavole.
884. PETRIKOVITZ (V.) H., *Einheimische Religionen im Rheinland während der Römerzeit*, in *Rhein. Vorzeit. in Wort und Bild* 1 (1938) pp. 48-52 e 2 ill.
885. MAC KENNA STEPHEN, *Paganism and pagan survivals in Spain up to the fall of the Visigothic Kingdom* 1 in-8^o pp. IX-166, Washington 1938 (= The catholic Univ. of Am. Stud. in Mediaeval history, New Series 1). - Rec.: *Rev. belge* 18 (1939) pp. 113-16 (G. HEUTEN).
886. EGER OTTO, *Eid und Fluch in den maionischen und phrygischen Sühnen-Inschriften*, in *Festschrift Koschaker* III (1939) pp. 281-93: studia iscriz. di Asia Minore prendendo le mosse da STEINLEITNER, *Die Beicht im Zusammenhang mit den sahralen Rechtsplege*

in der Antike, München Diss. 1913 di cui riproduce le iscriz. n. 29; 6; 3; 10; 9 e SEG. IV 647; 648 - v. II β 1 A.

887. COLLART P., VAN BERCHEM D., *Fouilles de Vidy. II: Inscriptions de Vidy*, in *Rev. Hist. Vaudoise* maggio-giugno 1939, pp. 21 dell'estr. e 3 tav., cfr. *Rev. Et. Anc.* 41 (1939) p. 346: da iscriz. provenienti da Vidy dove era già il porto di Losanna, pubblica iscriz. *Numinibus Aug(ustorum), Cereri, Merc[urio] Aug(usto); Neptuno* - v. II β 1 A; II β 2 B; P; V.
- Al n. 144 pp. 389 e seg. si studiano i culti della colonia romana di Filippi.
- Al n. 593 si studia la religiosità di Aquinco.
888. DEGRASSI ATT., *La dedica alla Fortuna Melior del tesoro di Marengo*, in *Athen.* 27 (1939) pp. 227-32: si esamina un'iscriz. su targa del tesoro di Marengo con dedica della *Fortuna Melior* - v. II β 1 A; II β 2 M.
- Al n. 338 (Roma, IV^o) si commenta l'iscriz. CIL. VI 537 che invoca la Fortuna col nome di *Nortia*.
- Al n. 376 un sacerdote della Fortuna Augusta a Sessa Aurunca.
- Al n. 441 (Marengo) una *tabula ansata* d'argento *Fortunae meliori* da parte del comandante della *classis Flavia Moesica* (p. 37); a p. 41 una fascia graffita *Iunonis*.
- Al n. 471 (Zamora, Spagna) p. 144 con fot. *L. Versenus Aper praef. alae, opere balinei sub se incohato et consummato Fortunae l. v. s.*
889. PESCE GENN., *Divinità orientali di epoca Romana nel Museo di Antichità di Torino*, in BSAA. n. 32 (N. S. X 1) pp. 60-76: a p. 64 riproduce CIG. III 4684 = OGIS. II 699.
890. GUTENBRUNNER S., *Die germanischen Götternamen der antiken Inschriften* (= Rheinische Beitr. u. Hilfsbücher zur germ. Philol. u. Volkskunde hgg. TH. FRINGS, R. MEISSNER, J. MÜLLER, 24), Halle, Niemeyer, 1936, pp. 272. - Rec.: *Germania* 21 (1937) pp. 54-55 (H. ARNTZ).
- Al n. 362 (Pompei) si studiano il culto degli imperatori a Pompei e gli edifici che vi hanno rapporto.
- Al n. 377 si studia il culto di Cesare Augusto sull'ara dei *Laurinienses* a Nola.
- Al n. 378 si correggono i Fasti Prenestini (16-17 genn.) a proposito della dedica dell'ara di Augusto e il calend. di Veroli a proposito della dedicazione del tempio della Concordia sul Foro.
- Al n. 379 si riparla dell'*Ara Numinis Augusti* di Roma.

37* (Cassis, Gallia) che il Mommsen aveva dichiarato falsa: *tutellae | Charsitanae sdsd.*; svolge la sigla: *sacerdos de suo donavit* opp. *sacrum de sententia decurionum*.

Al. n. 373 (Stabia) si discute intorno ad alcune iscriz. false o sospette attribuite a Stabia.

Al n. 540 (Treviri) p. 162 il bollo CIL. III 6, 13758 è falso.

2) Caratteri intrinseci

A) Res divinae.

878. TURCHI NIC., *La religione di Roma antica* (= Istituto di Studi Romani, *Storia di Roma* vol. XVIII), Bologna, Cappelli, 1939, pp. 412 e 28 tav.
879. ALTHEIM F., *A history of Roman religion*, translated by H. MARTINGLY, London 1938, pp. 548.
880. NOCK A. D., *A feature of Roman Religion*, in *The Harv. Theol. Rev.* 32 (1939) pp. 83-86: studia alcune formule che si riferiscono a norme legalitarie riguardanti il culto romano: p. es. CIL. IX 3513 = I^o 756; XII 4333; III 1933; I^o 365 ecc.
881. SCHOENEBECK (VON) H., *Zur Beiträge zur Religionspolitik des Maxentius und Constantin* (= Beiheft *Klio* 30), Leipzig, Dietrich, 1939: si serve di iscriz. e soprattutto di monete.
882. GORDON A. E., *The cults of Lanuvium* (= Publ. Univ. of California in Class. Arch. II 2), Berkeley 1938.
883. EVANS EL. CH., *The cults of the Sabine Territory* (= Papers a. Monogr. of the Amer. Acad. in Rome vol. XI), Roma 1939, pp. XV-254 e 7 tavole.
884. PETRIKOVITZ (V.) H., *Einheimische Religionen im Rheinland während der Römerzeit*, in *Rhein. Vorzeit. in Wort und Bild* 1 (1938) pp. 48-52 e 2 ill.
885. MAC KENNA STEPHEN, *Paganism and pagan survivals in Spain up to the fall of the Visigothic Kingdom* 1 in-8^o pp. IX-166, Washington 1938 (= The catholic Univ. of Am. Stud. in Mediaeval history, New Series I). - Rec.: *Rev. belge* 18 (1939) pp. 113-16 (G. HEUTEN).
886. EGER OTTO, *Eid und Fluch in den maionischen und phrygischen Sühnen-Inschriften*, in *Festschrift Koschaker* III (1939) pp. 281-93: studia iscriz. di Asia Minore prendendo le mosse da STEINLEITNER, *Die Beicht im Zusammenhang mit den sakralen Rechtsplege*

in der Antike, München Diss. 1913 di cui riproduce le iscriz. n. 29; 6; 3; 10; 9 e SEG. IV 647; 648 - v. II β 1 A.

887. COLLART P., VAN BERCHEM D., *Fouilles de Vidy. II: Inscriptions de Vidy*, in *Rev. Hist. Vaudoise* maggio-giugno 1939, pp. 21 dell'estr. e 3 tav., cfr. *Rev. Et. Anc.* 41 (1939) p. 346: da iscriz. provenienti da Vidy dove era già il porto di Losanna, pubblica iscriz. *Numinibus Aug(ustorum), Cereri, Merc[ur]io Aug(usto); Neptuno* - v. II β 1 A; II β 2 B; P; V.
- Al n. 144 pp. 389 e seg. si studiano i culti della colonia romana di Filippi.
- Al n. 593 si studia la religiosità di Aquinco.
888. DEGRASSI ATT., *La dedica alla Fortuna Melior del tesoro di Marengo*, in *Athen.* 27 (1939) pp. 227-32: si esamina un'iscriz. su targa del tesoro di Marengo con dedica della *Fortuna Melior* - v. II β 1 A; II β 2 M.
- Al n. 338 (Roma, IVP) si commenta l'iscriz. CIL. VI 537 che invoca la Fortuna col nome di *Nortia*.
- Al n. 376 un sacerdote della Fortuna Augusta a Sessa Aurunca.
- Al n. 441 (Marengo) una *tabula ansata* d'argento *Fortunae meliori* da parte del comandante della *classis Flavia Moesica* (p. 37); a p. 41 una fascia graffita *Iunonis*.
- Al n. 471 (Zamora, Spagna) p. 144 con fot. *L. Versenus Aper praef. alae, opere balinei sub se incohato et consummato Fortunae l. v. s.*
889. PESCE GENN., *Divinità orientali di epoca Romana nel Museo di Antichità di Torino*, in BSAA. n. 32 (N. S. X 1) pp. 60-76: a p. 64 riproduce CIG. III 4684 = OGIS. II 699.
890. GUTENBRUNNER S., *Die germanischen Götternamen der antiken Inschriften* (= Rheinische Beitr. u. Hilfsbücher zur germ. Philol. u. Volkskunde hgg. TH. FRINGS, R. MEISSNER, J. MÜLLER, 24), Halle, Niemeyer, 1936, pp. 272. - Rec.: *Germania* 21 (1937) pp. 54-55 (H. ARNTZ).
- Al n. 362 (Pompei) si studiano il culto degli imperatori a Pompei e gli edifici che vi hanno rapporto.
- Al n. 377 si studia il culto di Cesare Augusto sull'ara dei *Laurinenses* a Nola.
- Al n. 378 si correggono i Fasti Prenestini (16-17 genn.) a proposito della dedica dell'ara di Augusto e il calend. di Veroli a proposito della dedicazione del tempio della Concordia sul Foro.
- Al n. 379 si riparla dell'*Ara Numinis Augusti* di Roma.

- Al n. 383 si studia il culto di Augusto in relazione col tempio di Apollo di Lucera.
- Al n. 633 (Filippi) i πενταπολιῆται Traci offrono un sacrificio (θύσια) in onore di Settimio Severo, Caracalla e Giulia Domna.
891. PEETERS F., *Le culte de Jupiter en Espagne d'après les inscriptions*, in *Rev. belge Philol.-Hist.* 17 (1938) pp. 157-93, 853-86. - Rec.: *Journ. Rom. Stud.* 29 (1939) p. 135 (H. M.); *Etud. class.* 8 (1939) p. 413; *L'Antiq. class.* 8 (1939) pp. 467-68 (P. LAMBRECHTS); *Athen.* 27 (1939) pp. 402-403 (E. MALCOVATI): con tre tavole sinottiche, esame dettagliato delle iscriz. secondo le varie specie di dèi: indigeni, romani, IOM con epiteti, Iupiter solo, Iupiter con epiteti, Iupiter e dèi associati.
892. SALAČ A., *Dva řecké nápisy hledící k náboženským sdružením: 1. Artemis Κολαινίς a Κολαινισαί; 2. Oltář z Kara-Orman v okresu Cirpanském v Bulharsku*, in *Listy Filol.* 65 (1938) pagine 398-405, cfr. IG. II² 4817.
893. ROSE H. J., *Noch einmal die Inschrift des Consus Altares*, in *Arch. f. Rel. Wiss.* 34 (1937) pp. 111-12: ristudia l'iscriz. dell'altare di Conso (cfr. *Arch. f. Rel. Wiss.* 33 (1936) p. 384) e la giudica confusa con un commentario pontificale destinato a spiegare la natura del dio.
894. PIETRANGELI CARLO, *L'ara dei Lari di Soriano nel Cimino*, in *Bull. Comm. Arch. Com. Roma* 64 (1936 edito 1938) pp. 13-17 con 2 tav.: forse da Roma, ara dei vicomagistri del 7^a non ha iscrizione: l'A. studia le altre are dei vicomagistri.
895. STICOTTI PIERO, *Bona dea*, in *Aquileia Nostra* 10 (1939) nn. 1-2 coll. 27-34 con 3 fig.
896. SALEM M. S., *The « Lychnapsia Philocaliana » and the birthday of Isis*, in *Journ. Rom. Stud.* 27 (1937) pp. 165-67: sostiene e dimostra che le *Lychnapsia* che compaiono il 12 agosto nel Calendario di Filocalo (CIL. I² p. 270) corrispondevano alle feste egiziane per il genetliaco di Iside — v. II β 2 Y.
897. BICKEL ERN., *Die vates der Kelten und die Interpretatio Graeca des südgalischen Matronenkultes in Eumenidenkult*, in *Rh. Mus.* 87 (1938) pp. 193-241: a p. 223 parla del culto delle *Junones Matronae* sec. DESSAU, ILS. 3122; 4826: a p. 233 delle *Matronae indulgentes* di CIL. V 6594 (Novara).
898. ROOS A. G., *Ueber die Weihinschrift aus Vechten an die dea Viradecdis* (CIL. XIII 8815), in *Mnemos.* S. III v. 8 (1940) pp. 244-49: cfr. WAGENVOORT H., *Refutatio*, ibid. pp. 250-254; contro l'attribuzione del W. all'età di *Civilis* 69^p in rapporto con Tac., *Hist.* IV 16; il W. ribatte alcuni argomenti — v. II β 1 A.

899. KIENLE E. VON, *Das Auftreten keltischer und germanischer Gottheiten zwischen Oberrhein und Limes*, in *Arch. f. Rel. Wiss.* 35 (1938) pp. 252-87: si serve ampiamente delle iscrizioni.
900. SWOBODA E., *Das Parthiner-Problem*, in *Klio* 30 (1937) pp. 290-305; le iscrizioni CIL. III 8353; 14613 citano dediche *I. O. M. Parthinus* a Uzice (presso Belgrado); si parla da Plinio di *Partheni* e da Appiano di Παρθηνῶται; l'A. nega che questi siano la stessa cosa e crede occasionale la presenza del culto di *I. O. M. Parthinus* nella Serbia del Nord.
901. KRÜGER E., *Zwei Darstellungen der germanischen Göttin Vagdavercustis*, in *Germania* 22 (1938) pp. 109-104 con 3 fot.: dopo avere studiato le iscriz. in cui compare questa dea ritiene che sia tale anche quella di un *aureus* di Leliano (267-68^p) ora a Colonia con l'iscriz. *Virtus militum*.
902. STARK R., *Mars Gradivus und Avernuncus*, in *Arch. Relig. Wiss.* 35 (1938) pp. 139-49.
903. TAMBORINI F., *Torso di statuetta virile con iscrizione mitriaca*, in *Atti IV Congresso St. Rom.* 1 (1938) pp. 197-201: sul petto è incisa la dedica al *deus invictus* Mitra.
904. KAZAROV G., GOSPODINOV J., *Ein neues Dolichenusdenkmal aus Bulgarien*, in *Bull. Instit. Arch. bulgare* 11 (1937) pp. 193-95: *I(ovi) O(ptimo) M(aximo) D(olicheno) | pro salute | imperat[or]is Caesaris M. Anto[ni] G[ord]iani | Aug[us]ti Ca[es]ar et Licini[us] | sacer[dot]es bis sportulas dederunt* — v. II β 1 A; II β 2 H; Z.
905. DANOFF CHRISTO M., *Antike Denkmäler in Bulgarien*, in *Bull. Inst. Arch. Bulg.* 1937 pp. 196-206 con fot.: dedica alle Νύμφαι άέναοι, alle Νύμφαι σώττειραι, a Κύριος Άσκληπιός da parte di Άδρ. Σάββις Μουκακένδου βετρανός (= *veteranus*) — v. II β 1 A; II β 2 M; X.
- Al n. 67 (Atene, άγορά, II-III^p) in un epigramma funebre il morto ricorda di esser stato amico di Βάχχος Βρόμιος e forse accenna anche ad Άφροδίτη.
- Al n. 71 (p. 9 n. 8) l'accento in un'iscriz. imperiale ad Έρμης Λογισμός in iscriz. attica di età imperiale.
- Al n. 207 (Efeso, età imperiale) si pubblica (coll. 197-98 n. 4) un decreto relativo al culto di Artemide: II. 2 οί μέν παλαιοί Έφέσιοι παρακομισαντες την έκ Διός Δητοῦς καλλιτεκνον λεγομένην Άρτεμιν | [Ψαυμαστην έπεδειξαν δ'ύναμιν άνδρων γενναίων ως προς θεόν; in altra iscriz. si ricorda l'Έροκήρυξ.
- Al n. 234 (Hermopolis, II-III^p) l'iscriz. su un architrave con menzione di Apollo.

- Al n. 313 e al n. 314 si riprende in esame l'iscriz. dell'altare di *Consus*.
- Al n. 323 (Roma) un'ara dedicata a Mitra da un *antistes*.
- Al n. 324 (Roma, Aventino, IIP) iscriz. *ex praecepto I(ovis) O(ptimi) M(aximi) D(olicheni) aet(erni) con(servatoris)* da parte di *Annius Julianus* e di *Annius Victor, patroni huius loci*, che *donum posuerunt tabulam marmoream et honorem fratribus suis patronis etiam et candidatis, per M. Aur(elium) Oenopionem Acacium sacerdotem et patrem candidat(orum)*; seguono i nomi dei *patroni* e dei *candidati*; il santuario contiene altre iscriz. sacre che non sono qui pubblicate; a *Sol* e *Luna* in onore di Antonino Pio e figli per un *Collegium Herculis Metretariorum*; un rilievo a Giove Dolicheno del 183^p essendo sacerdote il siriano *Aquila Barhadatos*, altro sacerdote *Chaibio*, e altro *Apollinaris*.
- Al n. 325 si pubblicano 16 iscrizioni del santuario di Dolicheno dell'Aventino a Roma con vari epiteti del Dio; vi si nomina pure un *collegium Herculis metretariorum* e le divinità di Serapide, Iside e Giunone (p. 136); un *sacerdos* (p. 125); un altro (p. 126); dei *candidati* (p. 128); dei *patroni* (p. 129) e dei *lecticarii* (p. 134); a p. 128 è detto *IOM. D. Aeternus Conservator*; a p. 128 si fa l'offerta di una tavola marmorea; a p. 132 una *maceria*; a p. 135 *sigilla Castorum marmorea*.
- Al n. 354 bis (Tusculum, IP) iscriz. *Neptuno Reduci* per ora unica nel genere.
- Al n. 389 (Canne) un'iscriz. (n. 5) pare alluda al culto di una divinità « quasi misterica »: *... ndae N. praesenssem | per comitata | tribunat | adsistit | Pallas | numine sacrato | effigiem cuius simu(lacro) adoremus | in isto | ... orantes iure et ma(?) | ... dicentes | B... adora...*
- Al n. 398 la scoperta a Casal di Velia (Cilento) di una dedica: *Περσεφόνης Ἰδίου* unico documento a Velia del culto di Persefone.
- Al n. 416 un'iscriz. di un tempio forse a Diana a Montefiascone.
- Al n. 452 (Aquileia) si studia il dio Beleno.
- Al n. 455 (Pola) (p. 278) un'iscriz. in onore di *Jupiter depulsor (?)*; (p. 280) della *Luna*; (p. 282) a *Silvanus Augustus* e a p. 306 un *sevir Augustalis*.
- Al n. 486 (Grenoble) *Viamae d(eae) Chaxo v. s. l. m. voto excep[to]*.
- Al n. 490 (Alsazia) si studia il senso di *Vogesus* applicato a *Mercurius*.
- Al n. 496 una dedica a Titelberg (Lussemburgo) *Genio Vosugonum* da parte di un servo pubblico.

- Al n. 501 (Britannia Romana) iscriz. n. 1 *Deo Arecurio*; n. 2 *Deo Cocidio*; n. 3 *Marti*; n. 4 *D(eo) M(ercurio)*; n. 5 *Deo Veteri*; n. 23 *templum Veneris et Romae*.
- Al n. 502 (p. 199 n. 2, Britannia, Dumfriesshire) Altare *D(eo) Nept[un]o*; (p. 203 n. 13, Beaumont) dedica *IOM. et Numinibus Augustorum duorum* (Valeriano e Gallieno) e al *genius numeri Maurorum Aurelianorum*; (p. 203 n. 14, Bewcastle, IVP) un *sacellum discip(linae) Aug(ustorum)*; (p. 203 n. 15, Bewcastle) tavoletta d'argento con dedica *Deo Cocidio*; (p. 204 n. 16, Mumrills) dedica di un *signifer Matribus*.
- Al n. 503 un altare a *Cocidius* in Inghilterra.
- Al n. 511 si studia il culto delle Matrone nella Germania inferiore.
- Al n. 522 (Palatinato; III^p) dedica al dio *Vosegus* e al dio *Mars*, cfr. FORRER, in *Anz. f. Elsäss. Altertumskunde* 1937 pp. 155 e seg.
- Al n. 525 n. 4 p. 39 (Bergkirche, Reno) *Me]rcur[us]*; n. 5 p. 40 (Alzey, Reno) *IOM.*; n. 6 p. 41 (ibid.) *Apollini Granno*; n. 7 p. 41 (ibid.) *Apollini deo Demioneo*; vi si parla della *sua aedes*; nn. 8-9 p. 41 *Apollini et Sironae*; n. 12 p. 42 (Bingen) *deo invicto Mytrh(a) aram ex voto dei*; la dedica è fatta da un *pater sacrorum*; n. 13 p. 43 (Bingen) *Soli invicto Mitrae aram ... ex voto*; n. 15 p. 44 (Schütt, Bingen) *Mercurio Touteno templum cum signo et ornamentis*.
- Al n. 530 (Mogontiacum) un altare del 220^p *in h(onorem) d(omus) d(ivinae) Deo Marti* posto da un soldato della legione XXII.
- Al n. 546 (Treviri, IVP) un pagano del seguito di Giuliano l'Apostata dedica ad *Hermes* un effigie con iscriz. metrica greca.
- Al n. 559 (Colonia) terracotta col nome delle *Matronae*.
- Al n. 562 (Lobith, Olanda, IP) una dedica *IOM.* da parte di un militare.
- Al n. 572 (Brunn, III^p) altare dedicato da un legionario *IOM. Uxlemilitano*, cfr. CIL. III 5145 *Jupiter Uxellinus* di origine celtica; il voto è fatto con la formula *v. s. l(aetus) l. m.*
- Al n. 577 è ricordata una dedica a Diana dei pressi di *Aquincum* posta da *Licin. Gaudentius Papia* soldato della *legio II adiutrix*.
- Al n. 581 (Bruck) dedica *Sil(vano) Sil(vestri)* di un *servus saltuarius* e (col. III) *fontibus* (Carnunto).
- Al n. 585 (Carnunto, IIP) un *custos armorum* e forse la compagna, pongono un voto *I]OM. Iunoni R(e)g[inae] Minervae*.
- Al n. 591 (Aquincum) (pp. 69-70 n. 180) una dedica a Esculapio intorno al 144-46^p; un'altra (pp. 71-73); (pp. 73-74) una dedica *Aesculapio et Hygiae*; (p. 82-83) altari *Deae Dianae*; (p. 84) *Eponae*

- Augustae*; (pp. 85-86) *Genio Centuriae*; (p. 77) forse ad *Aestas* o *Aevum*; (pp. 89; 90-91; 92; 93; 93-94; 94-95) *IOM.*; (p. 97) [*Junoni*] *reg.*; (p. 101) *IOM. Lib(ero) P(atri)*; (p. 103-104) bassorilievo *Libero patri et Liberae*; (p. 111) altare *Mercurio*; (p. 197) *Minervae* con l'avvertenza sulla base *aliquit spurci velle fecerit habeat et superos et infernos deos iratos*; (p. 116) *D(eo) I(nvicto) M(ithrae)*; (p. 199) *Petrae Genetric(i)*; (p. 121) *Solis ara*; (p. 121) *leoni*, forse del culto mitriaco; (p. 124) *Neptuno*; (p. 125 e 126) tre altari *Silvano domestico*; (p. 126) un altare *Silvano Silvestri*; (p. 127) *Silvano Magno*; (p. 128) *Silvanis*; (p. 132 e 133) *Soli deo*; (pp. 134-35) *Sulevis*.
- Al n. 597 si pubblica una nuova iscriz. di Poetovio: *C. VL. Aur. | Caianus | I(sidi) V(ictrici) et Ser(api) | pro salu(te) | sua suorumq. | omnim (sic) | v. s. l. m.* e si studiano i monumenti delle divinità Egizie a *Poetovio*.
- Al n. 602 (Dacia inf., IVP) un rilievo dei cavalieri Traci con l'iscriz. *Eronu* (= dat. di ἕρως).
- Al n. 605 (Scupi) si commenta un'iscriz. che riferisce di un'ara *IOM.* posta qui da due *vexillationes* forse al tempo di Regaliano.
- Al n. 611 una dedica a Dolicheno su un piatto del Museo di Sofia.
- Al n. 612 nuova lettura della dedica a Giove Dolicheno di Sofia.
- Al n. 626 si studia il culto e la diffusione di *Jupiter Parthinus* fino alla valle della Morava nell'età imperiale.
- Al n. 631 (Stobi) sacello della Nemesi detta *Ultrix Augusta* eretto per conto di un imperatore e del *municipium Stobensium* da tre *Augustales*.
- Al n. 632 (p. 412 n. 2) (Filippi) si legge forse *ex i[m]p(erio) Isid[is] -;* (p. 414 n. 7) *cultores Cupidinis*.
- Al n. 637 (Bagni di Hissar, Karlovo) (pp. 147-59) ex voti alle Ninfe: [*Σευ*]ἡρα ὑπὲρ ἑαυτῆς καὶ τῶν παιδῶν Νύμφαις εὐχαριστήριον e l'altra κυρίαὶς Νύμφαις Ἀἴλιος Κέλσος εὐχαριστήριον.
- Al n. 638 (Hexamilion, Lysimacheia) dedica ad Adriano identificato con *Juppiter Olympius conditor coloniae*.
- Al n. 643 (Abdera) un ἀρχιβουκόλος *C. Cassius Sextus* dedica Σεῦ Διονύσιω καὶ τοῖς συνύστασις un μάγαρον (grotta?) da lui fatto costruire.
- Al n. 644 (Tracia) Adriano è identificato con *Zeὺς Ἐφόριος*.
- Al n. 647 (Samotracia) un'iscriz. del 131^P datata dai consoli e che contiene una lista di *mystae* e un'altra lista di *mystae* del 124^P: con l'intestazione *Regibus Jov[e] et Minerv[a] | iterum M. Acilio Glabrione [C.] Bellicio Torquato cos. mystae pii [s]acra acceperu[n]t V idus Novembres* e vari nomi.

- Al n. 648 (Samotracia, 124^P) si studia l'espressione *Regibus Jove et Minerva iterum* nel senso di identificarli con gli dei Cabiri, asserendo che venissero invocati in qualità di eponimi nel caso, come questo, in cui era attinto al tesoro del tempio per far fronte ad oneri finanziari pubblici troppi gravi per cittadini privati.
- Al n. 654 si ripubblica un'iscrizione efebica posteriore al 212^P da Calcide (o forse da Tanagra) e si accenna a numerosi culti imperiali; e ad altri di Ἑρμῆς, alle feste Ὀρειόνια, e alle cerimonie ad Aulide e forse a Micalesso.
- Al n. 656 (Corinto, p. 265) si accenna a un'iscriz. romana col nome *Veneri*.
- Al n. 657 sopra un globo dedicato ad Era (Argo, Ereο) Ἡρῆς ἱεροπόλος με Σεῆς ἀνεῖρηκε Θαλεία ἡλιακῶν ἄγγελον ἡμερίοις, seguono i nomi zodiacali (II^P).
- Al n. 659 (Coo, 9^P) un'iscriz. *Αυσαλλασου* (= Awsallāh) Ῥουα[ίου] Ναβαταίου alla dea Ἀφροδίτη (= Ba'lā); il Segre (p. 147) aggiunge una postilla per parlare delle vicinanze del T. di Afrodite Pandemos e Pontia; accenna a iscrizioni inedite che fanno obbligo agli ἔμποροι e ναύκληροι di sacrificare prima di partire da Coo.
- Al n. 661 (p. 190) si studia una dedica a *Zeὺς Ὀλβιος* con bassorilievo, ora a Berlino, proveniente con altri da Kavak (Mysia) (II-III^P).
- Al n. 662 (Afrodisiade, fra 14^P e 29^P) dedica Ἀφροδίτη; e ad Augusto identificato con *Zeὺς Πατρῷος*, a Tiberio, a Giulia Augusta καὶ τῷ δήμῳ e l'iscriz. di una base a una Ἀτταλὶς Μηνοδότου τοῦ Νεικομάχου ἀρχιερέως Ἱερεια Ἀρετῆς τῷ δήμῳ, che attesta dunque il culto dell'Arete ad Afrodisiade, cfr. CIG. 2786.
- Al n. 664 una dedica a Didima da parte di Diocleziano e Massimiano fra il 286^P e il 293^P di ἀγάλματα τοῦ τε Διὸς καὶ τῆς Ἀητοῦς ἅμα τοῖς Διδύμοις Σεῖς [πρεπόντως] καὶ τοῖς τόποις τῷ Διδυμῆϊ Ἀπόλλωνι per cura del proconsole d'Asia.
- Al n. 674 (Aezani, Frigia, 128^P) Adriano restituisce *Iovi c[rea?]tori et Civitati Aezanitarum* i *fines* già fissati da Attalo e Prusia.
- Al n. 695 (Dadai, Paflagonia) p. 10 dedica Διὶ Γαινίω; (Kytoros) p. 12 legge su iscriz. già BCH. 26 (1902) pp. 287-88: Σεῦ Μωνίω e non *κλωνίω*, si discorre qui anche di *Jupiter Sarsus*; (Niğde) p. 19 un ἱερεὺς; (Cappadocia, Tyana) p. 23 è ricordata Ἀστάρτη per la prima volta in un'iscriz. di questa località.
- Al n. 702 si pubblicano tre iscriz. del tempio di Atargatis a Dura-Europo: un'associazione religiosa dedica un τόπος nel 36^P, segue la lista dei membri; testo bilingue di dedica di 100 denari al dio

Ἡλιος = Shamash; dedica di Ἀμμώνιος Ἀπολλοφάνου che ἀνήγειρεν τοὺς φάλλους (cfr. Luc., *De dea Syria* 16, 29) per la salvezza sua e dei suoi.

Al n. 704 una dedica ad Ἡλιος nel tempio di Atargatis a Dura-Europo del I^o o del III^o.

Al n. 710 (Palmira III^o) un'iscriz. ricorda i doni di un benefattore: due colonne di marmo per un bosco sacro: ἄσος κείονας παρίνουσ. δύο σὺν ἐπιστυλίοις καὶ στέγη, larghezze al dio Borroanos, altrimenti ignoto, consistenti nella argentatura dell'ἀποψις, forse padiglione edicola del dio portato in processione: περιαρρυρόσαντα τὴν πᾶσαν ἀποψιν φορείου Βωρροάνου θεοῦ e altri doni per il dio Bel e il dio Mannos: φιλοτειμησάμενον εἰς τὸ κτίζμα τοῦ ἱεροῦ· μεγίστου θεοῦ Βήλου ἀργύριον ἔτι πάλαι, καὶ μετὰ ταῦτα εἰς διαμονὴν ἀείδιον τοῖς ἱερέσιν τοῦ Βήλου ἐξ ὀνόματος Ἰσριβωλέου καὶ Σαλαμαλάου υἱῶν αὐτοῦ δηνάρια ἐξακισχελία ἡμέραις τακταῖς, καὶ ἐξ ἰδίου ὀνόματος δηνάρια ἐξακισχελία εἰς τὴν Λύου, καὶ εἰς κρονομίαν πάντων τῶν ἐστιωμένων τῇ αὐτῇ ἡμέρᾳ ἔμπροσθεν Μάννου θεοῦ δηνάρια τετρακόσια ὥστε ἀπὸ τοῦ τόκου γεινέσθαι τὴν κρονομίαν.

Al n. 714 (Syria, Seleucia) si tratta del culto a Zeus Κεραύνιος a Seleucia.

Al n. 730 (Homs, Syria) un sarcofago con μέγας ἦς ἀεὶ Ὀλύμπιος Ζεὺς.

Al n. 721 dediche a Giove Eliopolitano: (p. 21) altare quadrato ora a Beiruth *IOM. H(eliopolitano) | Africanus pr.* (II^o); (p. 25) da Sciba ora a Sueida blocco con dedica del 165-75^o: *IOM. H(eliopolitano)*; (p. 83) statua di una dea da Hārbata (Baalbeck) con iscrizione greca della dedicante Τερτία εὐξαμένη ὑπὲρ Μαργαλῆς Συ[γα]τρῶς.

Al n. 722 (Yammoûné, presso Ba'albek) un'iscrizione che si riferisce al dio Siriaco Op: τῷ θεῷ Ἡρεσῆμ | Ωπ da parte di un γλύπτης; discussione su questo Dio e cfr. col rilievo e l'iscriz. di Maštala.

Al n. 723 (Syria, Tell Arr) p. 302 dedica a Διὶ Βηλέω θεῷ Ἀδαδῆλα (dio di A.) sotto Antonino Pio o Caracalla; p. 303 (Hierapolis) dedica fatta κατὰ κέλευσιν Ἀπόλλωνος τοῦ κυρίου da un Ἱεροπολεῖτης λιβανόμαντις θεῶν; p. 304 (presso Hierapolis) dedica τῷ Ἀδάτω; p. 305 (Azar) altare Διὶ ἐπηκόω (114^o); p. 313 iscriz. su altare rotondo con dedica Ἐρμογένης[ς]... ὀφίλου εὐχαριστῶν ἐμὲ καὶ τὴν λιπῶστρωτον ὡς ἂν ἄγη μέχρι τοῦ παραδουρίου τῆς Ἀθηνᾶς, οὗ καὶ ἕτερος βωμὸς καὶ στέμα κέεται; p. 314 un ἀργυρεωκόρος διὰ βίου forse il rapporto con Zeus Keraunio; p. 315 (Berito) dedica *Veneri, Mercurio, Apollini, Deanae, Marti, Sergii (= Cereri?), Proserpinae, Fortunae col(oniae), Fatīs*; p. 317 (Berito) *IOM. Batr.* forse da mettere in rapporto con la città a nord di Byblos di Βότερος oggi Batroun; p. 317 (Palmira) 245-56^o dedica Διὶ ἐπηκόω;

p. 318 (Palmira) dedica Διὶ ὑψίστῳ καὶ ἐπηκόῳ -- θεῷ μεγάλῳ· ΕΛΛΑΚΥΑ τῷ ἐν Ἐουζορει; p. 319 dedica *D(eo) Apollin[i]*; p. 319: offerta ad un dio πατρῶος consistente in λαμπάδα καὶ θυσίαν; p. 320 (Palmyra) ἱερεῖς θεοῦ Βήλου ἐπὶ ἀρχιερέως καὶ συμποσιάρχου Κατπεριανοῦ Ζηνοβίου cfr. p. 321.

Al n. 741 un'iscriz. intorno al 2^a da Madinet Madi: ὑπὲρ Καίσαρος· Αὐ[το]κράτορος θεοῦ υἱ[ο]ῦ Διὸς, Σεβαστο[ῦ]: si nota che Ζεὺς = Augusto senza Ἐλευθέριος è nuovo.

Al n. 746 dedica a Deir el Bahari di una stele ad una triade medica intorno ad Ἀσκληπίος (sec. I^o o II^o).

Al n. 751 (Egitto, II-III^o) si studia un poema in onore di Osiride che ha guarito ad un piede Moschione.

Al n. 766 (Leptis Magna) p. 100 un'iscriz. *Marti Augusto* posta dalla *civitas Lepcitana* in occasione della fine della guerra Getulica; si accenna anche agli auspici presi prima della guerra stessa.

Al n. 771 una dedica a Saturno detto *dominus* nel tempio di Tanit a Cartagine.

Al n. 773 (Tunisia) un'iscriz. (n. 1) *Caelesti Aug. sacrum* in voto; altre iscriz. (n. 2) *pro salute* di Settimo Severo e dei figli; e forse un'altra analoga (n. 3); l'iscriz. (n. 4) dice *Merc(urio) Aug(usto) sa[crum]* ad opera di *possessores f[undi] Tapp*.

Al n. 776 (El Djem, Thysdrus) in un'iscriz. si indica una dea propizia per tutelare la tomba d'un bambino.

Al n. 780 (Tunisia) dedica ad *Esculapius Aug.* da parte di un tale *cheut v(overat) s(olvit) l(ibens) v(otum) a(nimo)*.

Al n. 792 (Zaraj, Algeria, p. XII) due dediche *Neptuno*, la prima *Neptuno Aug.*

Al n. 798 (Algeria, Messad) p. 231 consacrazione di un'ara a Cerere; a pp. 235-36 iscriz. *deo numini Mal(agbeto)*.

Al n. 800 (p. 23, Orange) dedica [*Dian]ae [et Her]culi*; (p. 24) *Dite patrem* (sic) *voto Dula posuit*, raro esemplare di dedica a *Dispater* in Gallia; (p. 25) dedica a *Jupiter* di un'ara; (p. 26) dedica *Matri deum*; (p. 26) dedica forse *Cur]reti Aug(ustae)*; (p. 28) dedica forse al *numen Victor* (o *Victoriae*) e alla *Proxuma* e alla *Matri-cula*; si nota la presenza ad Orange di molte divinità indigene; cfr. p. 33 forse *templi de[i] o de[ae]*.

Al n. 806 (Cherchel, 29-30^a) a Saturno scioglie un voto *Antistia Gallia* in onore di Tolemeo re di Mauretania *victuma accepta ab Iulia: Respecti f. Vitale Rusguniense*.

Al n. 811 (presso Volubilis, II^o) un'iscriz. *Nymphis et Genio locorum*: posta da un procuratore di M. Aurelio e L. Vero.

- Al n. 812 dedica alla *Victoria Augusta*.
- Al n. 819 (Pozzuoli, III^P) dedica *Libero Patri* da parte di *T. T. Flava Eglectianus et Olympianus fil. eius sacerdotes Orgiophantes*.
- Al n. 826 (Weilerwist, presso Euskirchen) una dedica *Deane* da parte di un *saltuarius*.
- Al n. 850 (Pompei) i seguenti accenni al divino secondo l'indice dell'P. (p. 324) *dii* 215; *Eleusinae Matris* 49, 121; *Flora* 413; *Martis* 64; *Numina* 61; *Romulus* 64; *Superis* 52; *Venus Syntrophus* 278; *Zephiros* 337.
906. SCHLEIERMACHER W., *Dea Virtus in den Rheinlanden*, in *Germania* 22 (1938) pp. 252-53: il culto da riferire non alla virtù morale, ma a quello di Bellona, CIL. XIII 6358; 7281; 8513; Finke 363 — v. II β 1 A.
907. INSTINSKY H. U., *Die Weihung des Heiligtums der Latiner in Hain von Aricia*, in *Klio* 30 (1937) pp. 118-22: il fr. 58 di Catone parla del *dictator Latinus* che dedica *lucum Dianium in nemore Aricino*; il codice R. recentemente esplorato dà *dicator*; tale parola si legge anche in CIL. I² 2, 366 di Spoleto, del III^a, in cui si tratta di operazioni inerenti ad un bosco sacro; l'P. studia la cosa (cfr. RUDOLPH, *Stadt u. Staat im Röm. Italien*) e distingue le due cariche, restituendo *dicator* al testo di Catone.
- Al n. 112 si tratta dei doni votivi offerti dai generali romani vittoriosi ai più celebri santuari in Grecia.
- Al n. 345 (Ostia, 154^P) iscriz. che ricorda i donativi fatti per adornare la *statio* di un collegio professionale o di una comunità religiosa: vi si nomina anche la Concordia.
- Al n. 408 si studia il culto dei *luci sacri* a Spoleto sopra un *lex Spoletina* del III^a e a p. 35 un lascito a favore di un collega sacerdote di Spoleto CIL. XI 2, 4828; a p. 34 si ricorda un *pontifex*; a p. 35 un *VI vir Aug.*
- Al n. 649 (Samotracia, 200^P) iscriz. che ingiunge agli estranei di non entrare nel santuario dei Cabiri.
- Al n. 661 (p. 193) si pubblica un'iscriz. ora a Selles-sur-Cher, ma proveniente da Smirne che attesta come un certo Ἀλεξανδρος abbia fatto costruire o riparare un santuario forse proprietà di un'associazione; vi è la menzione di un μαγειρεῖον.
908. MOMIGLIANO ARN., *Sodales Flaviales Titiales e culto di Giove*, in *Bull. Comm. Arch. Comun. Roma* 63 (1935 edito nel 1938) pp. 165-71: ridà la lista di tali *sodales*: dimostra che essi sono subordinati alla divinità di Giove: commenta varie iscrizioni.

- Al n. 176 (p. 145) a Samotracia il principio di un catalogo di misti del 131^P; e un'altro del 124^P che completa CIL. III Suppl. 7371 = IG. XII 8 p. 39; nell'intestazione c'è il nome di *Iuppiter* associato a Minerva, che taglia corto alle ipotesi precedenti; si valuta il valore di Giove e di Minerva in rapporto col culto locale.
- Al n. 346 (Ostia, II^P) si ricorda un *Q. Turrianus VI vir Aug.*
- Al n. 355 (Monte Porzio) si ricordano i seguenti sacerdoti o cariche religiose: *VII vir epulonum*; *XV vir sacris faciundis*.
- Al n. 373 (Stabia) p. 8 un *labrum* di marmo con l'iscriz. *c(ultoribus) d(eae) m(agnae)* posto forse da un *C. A(tilius) Phoebus*; p. 10 si cita un *aug[ustalis] C. Gavidius M...*, che dà un dono *cultoribus ... [deae?]*.
- Al n. 387 bis (Gozo, Malta) a proposito di CIL. X 7501 si parla di un sacerdozio *in perpetuum* per il culto di Livia.
- Al n. 415 presso Orbebello forse a Talamone due *mag(istri) aug(ustales)* dedicano un'ara ad Augusto (dopo il 12^a) con bassorilievo del Lare (I^P).
- Al n. 420 (Lucca) si studiano i *Magistri Mercuriales*.
- Al n. 479 un'iscriz. di *Lugdunum Convenarum*, si cita un *sacerdos Romae et Augusti* dell'età di Traiano.
- Al n. 592 è ricordato un *Aug(ustalis) col(oniae) Aq(uinci)*.
- Al n. 623 (Zara, dopo il 26^P) Nerone Cesare, primogenito di Germanico e Agrippina è detto *flamen Augustalis*.
- Al n. 629 (Beroia, 260-61^P) si legge la menzione degli ἑδροσκόποι, forse indovini dal movimento dell'acqua; altrettanto in altra iscriz. di Tessalonica.
- Al n. 658 (Coo, 84^a) a proposito degli artisti Dionisiaci e di una lettera di Silla si accenna al κατηγεμὸν Διόνυσος.
- Al n. 661 (p. 188) si mettono in rilievo gli ἱερομνήμονες di Calcedonia accanto ai προφῆται.
- Al n. 693 ripubblicando le lettere di Traiano di Pessinunte si suppone che il destinatario Claudiano fosse sacerdote del tempio di Cibebe e membro di una grande famiglia galata e frigia.
- Al n. 740 (Egitto, Delta, 5^a) si tratta di una σύνοδος di γεῶχοι e vi si nomina anche un ἱερεύς.
- Al n. 745 (Deir el Medineh, Egitto, II-III^P) iscriz. dei sarcofagi di due νεωκόροι τοῦ μεγάλου Σαράπιδος di 17^a e di 73; è questa la prima menzione di νεωκόροι della Tebaide: il vecchio è Πεβῶς Κράτης, il giovane Κράτης Νενμώνου τοῦ καὶ Πεβῶτος Κράτης.

- Al n. 781 (Msaken, 106-7^p) dedica all'imperatore Traiano di *Namgiddo Camilli f. Uzaensis pro honore Flamoni perpetui* che dedica *aedem augustor. et imaginem argenteam sua pecunia.*
- Al n. 785 (Takroûna) *P. Caecilius Felix sacerdos Saturni Aug. votum solvit [lib.] a.*
- Al n. 793 (Costantina) iscriz. che ricorda un *P. Julius P. f. Qui. Proximus* insignito di magistrature municipali a Rusicade e che è anche *flamen Divi Claudii, augur e magister augurum.*
- Al n. 810 in un *cursus honorum* si ricorda il *flamen divi Aug.*; il *sacerdos Cererum an. CXXXVII (93^p)* a Cartagine.
909. DELATTE L., *Recherches sur quelques fêtes mobiles du calendrier Romain*, in *L'Ant. class.* 6 (1937) pp. 92-117: in continuazione di un articolo in 5 (1936) pp. 381-404: tratta di *augurium canarium*, dei *paganalia*, dei *compitalia*, dell'*Amburbium*; rapporti con le iscriz. dei *Genii pagi* — v. II β 2 P; Y.
- Al n. 171 (p. 134 n. 9, Chio, età imperiale) si pubblica un'iscriz. che ricorda la fondazione di un agonoteta delle feste Dionisie con altri esempi.
- Al n. 390 (Calabria) si fanno osservazioni al testo del *s. c. de Bacchanalibus.*
- Al n. 655 si ridiscute un'iscriz. di *Acraephia* edita in BCH. 59 (1935) p. 438 a proposito di un banchetto ad Apollo Ploio e all'imper. Claudio.
910. GUARDUCCI MARGH., *Le laminette auree con iscrizioni orfiche e l'« obolo di Caronte »*, in *Rend. Pont. Acc. Arch.* 15 (1939) pp. 87-95: enumera le laminette note finora del IV^a al III^p e crede fossero collocate secondo il rito Orfico nella bocca o presso la mano del defunto per dargli più rapido l'uso delle parole in esse contenute ad assicurargli la vita dell'al di là — v. II α 2 A; II β 1 I, d.
911. ROBINSON D. M., *A magical text from Beroea in Macedonia*, in *Classical and Mediaeval Studies in honour of E. K. RAND*, ed. L. W. JONES, New York 1937, pp. 245-53 con fot.: *Ανοχαι | Αχραμ-μαχαμαφι | Βαρβαδισιαωσ | Λαμψουση | Λαμηρη | Λαμφορη | Ιάω | Αβλανασκαλβα, Κύριοι Ἄγγελοι, | σώσετε τὸν (= δν) ἐγέν[νη]σεν Ἄπαλάντη | Εὐφύλητον* — v. II β 1 A.
- Al n. 344 (Ostia) tre responsi oracolari dati dai Dioscuri a *Septimius Noster*; si parla del culto dei Dioscuri ad Ostia.
- Al n. 481 (Provenza) iscriz. dedicatoria (v. s. l. m.) di una donna *Prima Pilemae f.*

- Al n. 692 (Galazia, 161-80^p) dedica di un *ναός σὺν τοῖς ἀγάλμασιν* fatta da un *οἰκονόμος χωρίων Κανσιδιανῶν*, insieme con 3 figli col favore dell'*ἐπίτροπος* (il governatore della provincia).
- Al n. 482 (Cassis, Provenza) si discute sulla formula *s. d. s. d.*; la proposta *s(acerdos) d(e) s(uo) s(acrum) d(onavit)* viene sostituita non senza esitazione con *s(acrum) d(e) s(ententia) d(ecurionum).*

B) Res geographicae et topographicae.

912. RITTATORE F., *Strada romana nel Chianti Settentrionale*, in *St. Etr.* 11 (1937) pp. 353-56 e 1 tav.
913. MÜLLER K. TH., *Alte Strassen und Wege in Oberhessen*, in *Mitt. d. Oberhess. Geschichtsvereins* 34 (1937) pp. 1-187 e 1 carta.
914. JONES A. H. M., *The cities of the Eastern Roman Provinces*, Oxford, Clarendon Press, 1937, pp. 576 e 6 carte. - Rec.: *Aethnaeum* 27 (1939) pp. 202-205 (PL. FRACCARO); *Byz. Zeitschr.* 1938 pp. 461-64 (H. DÖLGER); *Etud. class.* 1938 p. 618 (R. GÉRARD); *Journ. Rom. St.* 1938 pp. 243-44 (A. C. JOHNSON); *Rev. Et. Lat.* 1938 pp. 200-203 (V. CHAPOT): studia le testimonianze relative alle πόλεις d'Oriente, dall'età ellenistica in poi.
915. RUSSU J. J., *Macedonia. Osservazioni sulla lingua e l'etnografia degli antichi Macedoni*, in *Ephem. Dacorom.* 8 (1938) pp. 105-232.
916. SCHNELLER L., *Nicäa, eine vergessene Welt- und Schicksalsstadt*, Leipzig 1938.
917. FORRER E. O., *Kilikien zur Zeit des Hatti-Reiches*, in *Klio* 30 (1937) pp. 135-86: a p. 148 richiama CIL. VI 5076 che contiene l'itinerario di un viaggio in Cilicia, da Tarso a Tiana — v. II β 1 A.
918. NOTH M., *Zur Geschichte des Namens Palaestina*, in *Zeitschr. Deutsch. Pal.-Vereins* 62 (1939) pp. 125-44.
919. DELLA CORTE M., *L'origine del nome di Positano*, in *Rass. Stor. Salernitana* 1 (1937) pp. 9-24: si serve anche di iscriz. e ricollega il nome a *praedium Posideitanum.*
920. FRACCARO PL., *I Dripsinates, Dripsinum e Trissino*, in *Athen.* 27 (1939) pp. 171-77; servendosi di un'iscriz. di Cernedo pubblicata dal De Bon conclude che *Dripsinum* è da collocarsi probabilmente nel luogo dove ora è *Trissino* a Nord-Ovest di Vicenza.
921. STUHLFAUTH G., *Der Leuchtturm von Ostia*, in *Röm. Mitt.* 53 (1938) pp. 139-63 con ill.: passa in rassegna le varie rappresentazioni, riproduce (p. 153) alcune rappresentazioni con iscriz. (*Roma, Mus. Crist. Later. inscr. Sez. XV n. 62, 2; n. 63; e SILVAGNI, Inscr. It. Chr. 2003*) e altri.

922. TACKHOLM U., *Studien über den Bergbau der römischen Kaiserzeit*, Upsal 1937. - Rec.: *Journ. Rom. Stud.* 1937 pp. 282-84 (O. DAVIES); *Rev. Et. Anc.* 1937 pp. 284-85 (V. CHAPOT); *Phil. Woch.* 1938 coll. 1418-19 (C. BLÜMLEIN) - v. II β 2 N.
923. ASCARI M. L., *La Corsica nelle carte geografiche di Tolomeo*, in *Arch. Stor. Cors.* 14 (1938) pp. 161-91; 331-93; 499-569.
- Al n. 138 (Paesi degli Eniani) si discute a p. 142 sul valore da dare all'espressione *tumulum Pelion* in CIL. III 856; 12306, cfr. IG. XI 2 p. 19 (età Adrianea); si propone (pp. 338-39) per IG. IX 2, 7 e p. VIII add. (cfr. *Oest. Jahresb.* 8 (1905) pp. 285-90) l. 12: καὶ τὸ ὄρος Πήλι[εως].
- Al n. 144 (pp. 279-80) contro l'opinione del Perdrizet si pensa che l'iscriz. BCH. XXI, 1897, p. 533 e seg. appartenga all'amministrazione coloniale di Filippi e non ad un *vicus* della Tracia; a p. 276 e seg. la lista della località dove si trovarono epigrafi di Filippi; esamina a p. 388 e seg. gli edifici romani di Filippi in rapporto colle epigrafi superstiti.
- Al n. 172 si legge in un epigramma funebre di Bitinia la menzione di Ῥώμη βασιλῆς.
- Al n. 199 (Cappadocia) a proposito di iscriz. edite da Jacopi (n. 197) discute della posizione di *Faustinopolis* e *Colonia Faustiniana* e corregge un'iscriz. edita dallo Jacopi (n. 197) p. 36 uno strano βατρεύς in Σαουατρεύς cioè abitante della città licaonia di Savatra e cita altri esempi e cancella l'indicazione Ἀρχελάων πόλι, che va letta Ἀρχελάω.
- Al n. 207 (Efeso, III P) si pubblica (coll. 202-203 e 213) una lista di vittorie atletiche ottenute ad Efeso, Pisa, Mileto, Pergamo, Sardi, Ierapoli, Rodi, Laodicea, Argo.
- Al n. 220 è nominata in cinque miliarî la *civitas* e *col(onia) N(emetum)*; in uno è nominato *N(oviomagus)*.
- Al n. 311 si ritiene che il padre di Cesare abbia dedotto la colonia di *Cercena*.
- Al n. 317 la ricomposizione di una lastra della *Forma Urbis Severiana*.
- Al n. 325 (Roma, Aventino) si nomina una ignota località di Roma, *ad salicem*, dove si radunava nel 150 P il coll. *Herculis Metretariorum*.
- Al n. 326 (Roma) in un latercolo di soldati le località, *Bononia*, *Forum Fulvi*, *Doberus* (città della Macedonia) e *Privernum*; (p. 145) *Berytos*.
- Al n. 342 in Ostia sono ricordati fra vari liberti del I-III P anche un tale *C. Cellius C. l. Salvius Armenus* (n. 2); inoltre il nome

- Baenit* (n. 4) potrebbe essere giudaico (p. 36); un *Sex. Sempronius Sex. l. Eutucus* (n. 20).
- Al n. 346 (Ostia, II P) si ricorda un *duovir Aeliae Uluzibirae Africae* e dimostra che il luogo fu colonizzato da Adriano con veterani e munita dei diritti municipali.
- Al n. 347 (Ostia, fasti) si ricorda una *crypta Terentiana* ad Ostia.
- Al n. 354 bis (Tusculum, I P) si studiano le tracce della presenza della *Gens Porcia* a Tuscolo.
- Al n. 355 (Monte Porzio) si ricordano le province: *Asia*, *Moesia sup.*, *Sicilia*, *Africa* opp. *Achaia*, *Africa* e la *via Flaminia*.
- Al n. 366 si studiano i quartieri di Pompei in base alle epigrafi.
- Al n. 369 si studiano questioni del terreno demaniale a Pompei.
- Al n. 372 (Ercolano) su una tavoletta di marmo: *Juliae paries privat. perpetuus* e dall'altra *M. Novi M. l. Damae paries perpetuus: privat.*
- Al n. 373 (Stabia) p. 12 un'iscriz. di Gragnano si riferisce ai *Granii*; p. 18 forse un *Curtianum*, dal nome del predio di un *Curtius*, sopra un anforone.
- Al n. 381 si studia la centuriazione dell'agro Salernitano e il percorso della via Popillia da *Nuceria* a *Forum Popillii*.
- Al n. 389 (Canne) nell'iscriz. n. 4 e n. 7 si cita l'*ordo et populus Canusinus* e al n. 6 la via a *Benevento Brundisium*.
- Al n. 391 l'anfiteatro di Lecce secondo un'iscriz. risulterebbe costruito da Traiano.
- Al n. 401 in un'iscriz. di Costantino del 323 P o 324 P si nominano le città alle quali deve servire il ripristinato acquedotto *Campanofontis Augustei* che era stato *longa incuria et vetustate corruptum*, tale *aquaeductus* sarà *usui civitatum infrascriptarum*, di cui sotto sono i *nomina*: *Puteolana*, *Neapolitana*, *Nolana*, *Atellana*, *Cumana*, *Acerrana*, *Baiana*, *Misenum*.
- Al n. 408 (p. 33) si legge su iscriz. di Spoleto *civitas Spoletii* del I P.
- Al n. 447 (Agordino, I P) iscriz. confinarie fra i *Bellunati* e gli *Julien- ses* (di Giulio Carnico).
- Al n. 455 (Pola) p. 284 due iscriz. di gradini teatrali.
- Al n. 470 su un nuovo cippo miliare il ricordo della *via quae ducit a Turri Karales* cioè da Porto Torres a Cagliari.
- Al n. 471 (Zamora, Spagna) p. 144 un *praef. alae* dice che *opere balinei sub se incohato et consummato* fa voto alla Fortuna; p. 145 pietra miliare di Domiziano per una strada a *Asturica* (Astorga).

- Al n. 473 (Póvoa de Midões, Spagna) (80^P) un *Severus Vivi filius* dichiara *fontem aedificavit*.
- Al n. 479 gli abitanti di *Lugdunum Convenarum* (Gallia) sono detti [*convic*]ani e [*con*]venae.
- Al n. 502 (Britannia, Yorkshire) p. 199 dedica da parte di un *aedilis vici Petu[ar.]* (nome di una città dei *Parisii*) di un *proscænium* in onore di Antonino Pio.
- Al n. 537 si studia il raggio d'azione (Mosa, Reno) di vasai di Treviri in base ai bolli di vasi di terra sigillata.
- Al n. 550 si studiano le iscriz. di Koblenz (l'antica *Confluentes*).
- Al n. 562 (Lobith, Olanda, I^P) si ricorda un soldato da *Genua* e inoltre si dice che è sepolto *Carvio ad molem*; *Carvio* forse si identifica con *Carvone* della Peut., la *moles* deve essere la *moles Drusi* costruita nel 58^P sec. Tac., *Ann.* XIII 53; ne è incerta la sede.
- Al n. 577 è ricordata Papia come patria di *Licin. Gaudentius* soldato della *legio II adiutrix*.
- Al n. 581 (Sommerein, riva d. della Leitha) è ricordato un questore *municipii Aelii Carnuntii*.
- Al n. 591 (Aquincum) pp. 71-73 [*P*]raene(ste); pp. 82-83 *Papia*; pp. 122-23 un *d(ecurio) M(unicipii) A(quinici)*; p. 151 un *signifer domo Mur(sa)*.
- Al n. 592 è ricordato un *Aug(ustalis) col(oniae) Aq(uinci)*.
- Al n. 603 (Dacia Porolissensis) un diploma militare del 164^P per un soldato *Pannonius*.
- Al n. 610 (Nicopoli, Bulgaria, 88^P) un diploma militare è dichiarato: *descriptum et recognitum ex tabula aenea quae fixa est Romae in Capitolio in latere sinistro tabulari publici*.
- Al n. 614 (Constanza) p. 11 la città di Tomi pone una dedica all'imperatore Antonino Pio.
- Al n. 619 (Callatis, Mesia) è ricordato il *populus Callatianorum* e la *civitas Callatianorum* che si costruisce le mura.
- Al n. 623 (Zara, dopo il 26^P) un'iscriz. a Nerone Cesare, primogenito di Germanico e Agrippina, da parte delle *Civitates Liburniae*.
- Al n. 628 (Cepigovo, Serbia merid., 74^P-107^P) un'iscriz. potrebbe riferirsi a *Derriopos* ricordata come regione da Steph. Byz.
- Al n. 631 (Stobi) un sacello della *Ultrix Augusta* (= *Nemesi*) è eretto *Deo Caesari Aug(usto) p. p. et munic(ipio) Stob(ensium)*.
- Al n. 632 (Filippi) p. 415 n. 8 si parla di un *actor Luriana* cioè di uno schiavo addetto al fondo *Luriana*.

- Al n. 633 (Filippi) in una dedica a Settimio Severo si nominano i *πενταπολιῆται* che sono [...]*οι*, *Ἀδριανοπολιῆται*, [*B*]ε[*p*]γαοι, Σκιμβέρτιοι, Γαζώριοι, tutti nella valle dello Strimone e presso il Pangeo.
- Al n. 636 (Plovdiv, Bulg. merid., 211-12^P) è ripubblicata l'iscriz. di confine del villaggio tracio di Bendipara: *ἄροι ἀγροῦ Βενδιπάρων*.
- Al n. 637 (Bagni di Hissar, Karlovo, pp. 47-51, 145-46 con fig.) iscriz. per le fonti di *Vetus Augusta aria* (= *area*) che è la località dei Bagni di Hissar: si legge *fontis aquarum calida[rum] [ab i]nsessis Veteri Aug. aria[e] ... erat teporatis usque lavac[ris]* ecc.
- Al n. 642 si esclude la menzione dei *Βίστονες* nell'iscriz. del Nesto IGRRP. I. 829 di *Ῥοιμπτάλλης* III re di Tracia del I^P.
- Al n. 644 (Tracia) ἡ Ἀδριανέων Ἀβδηρειῶν πόλις ad Adriano due iscriz. dedicatorie; il fiume *Νέστος*.
- Al n. 647 (Samotracia) p. 145 si cita un nome, ora caduto, di una città della *Macedonia*.
- Al n. 656 (Corinto) p. 263 su architravi che portano il nome di *Commodo* eraso si legge: *ex testamento Cornel. Baebiae fecit, curavit*.
- Al n. 662 (Afrodisiade) nel terzo fr. dell'editto *de pretiis* si allude alle manifatture di stoffe di Scitopoli (Siria), Tarso (Cilicia), Biblio (Siria), Laodicea (Siria).
- Al n. 668 a Tiatura di Lidia nel II^P la menzione della *ἐπαρχία Γαλατία* e della *Θυατειρήνων πόλις*.
- Al n. 658 (Coo, 84^a) si ricordano gli artisti Dionisiaci ἐπὶ Ἴωνίας καὶ Ἐλλησπόντου e quelli di Teos e di Pergamo.
- Al n. 674 (Ergili, presso Cizico, Asia Minore) in un'iscriz. fra il 40^a e il 27^a si legge il nome dei *Δασκυλίται* o dei *Μιλητοπολίται* e si discute se al luogo di Ergeli fosse Dascilio o Miletopoli senza concludere con certezza: la dedica è di una *ἐξέδρα* e di una *στοά*; un'altra iscriz. (p. 44) del 128^P da Aezani (Frigia) parla di *fines Iovi [crea]tori et civitati Aezanitarum datos ab Attalo et Prusia regibus* e restituito da Adriano.
- Al n. 675 (Apollonia del Rindaco, imper.) un'iscriz. che ricorda una carica *δήμου Ῥοιμ[αίων]* e un'altra *ἐπαρχείας Σαρδινίας*.
- Al n. 677 (Orcistus, Frigia, 237^P) si fa menzione di una festa popolare da tenere nel ginnasio.
- Al n. 679 osservazioni sul nome *Alamannia*.
- Al n. 692 (Galazia, 161-80^P) sono ricordati dei *praedia Considiana*.

- Al n. 695 (Cappadocia, Tyana) p. 25 un *verna domo Siscia ex Pannonia Superiore*; (Ankara) p. 43 un soldato *nat. Pannonia* morto mentre tornava a *Parthia* nel 195P.
- Al n. 697 (Tarso 205P) si ricorda la *σειτική (ἀγορά)* di Tarso (Cilicia): la città di Tarso poi è detta *Ἀδριανὴ Σεουηριανή* ed è pure chiamata *μητρόπολις τῶν τριῶν ἐπαρχιῶν Κιλικίας Ἰσαυρίας Λυκαονίας*.
- Al n. 706 si leggono su iscriz. del IIP sulla strada fra Aguerbate e Palmira indicazioni topografiche: n. I (p. 53) [*arva civitatis* forse [*Apam*]enorum; n. II (p. 61) *fines regionis Palmyrenae*; n. III (p. 64) *fines inter Hadrianos Palmyrenos et [He]mesenos*.
- Al n. 708 si commenta SEG. VII 156 (Palmira) sostenendo che la Scizia deve essere il paese alle bocche dell'Indo; si parla dei commerci dei Palmireni verso oriente.
- Al n. 713 (Syria) si identificano luoghi antichi di Siria con moderni, e per mezzo di iscriz. la *κόμη Καπερλατίου* con *Kafarlâthâ* nella regione di Apamea.
- Al n. 715 (Antiochia sull'Oronte) una *Ἀνρηλία Ἀρτεμιδώρα ἀπὸ τῆς λαμπρῆς Ἀλεξανδρέων πόλεως*.
- Al n. 723 (Syria, Seleucia di Pieria) p. 312 si ricorda nel IVP un *consularis provinciae Syriae Coeles*; p. 318 (Palmira) si nomina la località *ἐν Ἐοναρῶν* identificata con *Hauwarîn*.
- Al n. 724-25 (Bedrán, Transgiordania) p. 423 citato sopra un miliario: *Philadelphia*.
- Al n. 736 (Cyprus) p. 186 si ricorda la *provincia Cyprus* e la *civitas Soliorum*, cfr. p. 190; a p. 193 la *Σεβαστὴ Κλαυδία Φλαυία Πάφος ἡ ἱερὰ μητρόπολις τῶν κατὰ Κύπρον πόλεων* nel 198P, cfr. p. 195.
- Al n. 759 (Pselchis, Nubia, 138P) si ricorda *Pselchis* in una dichiarazione di nascita.
- Al n. 765 (Leptis M., età Aug.) iscriz. che si riferiscono a costruttori e mecenati del teatro di Leptis Magna.
- Al n. 766 (Leptis Magna) p. 100 si accenna a Leptis come facente parte della provincia *Africa* nel 6P: Leptis è detta *civitas Lepcimana*; p. 104 iscriz. che contiene il ricordo di una strada costruita verso l'interno del paese (*in mediterraneum*) per 44 miglia dal procons. L. Elio Lamia per ordine di Tiberio; si tratterebbe di una strada del *limes*; p. 111 iscriz. di Sirte che ricorda la delimitazione del confine fra due tribù *inter nationem Muduciuviurum et Zamuciorum* per desiderio di Domiziano.
- Al n. 767 (Leptis Magna) p. 165; 167; 170; 171 due iscriz. del 201P ricordano *M. Iunius Punicus proc. sexagenarius provinciae Thraciae; centenarius Alexandriae ad Mercurium*.

- Al n. 768 (Leptis Magna) p. 117 si parla di una *porticus macelli in ruina[m labemque] conversa*; e a p. 110 della rovina e del rifacimento della *basilica vetus* di *Leptis*; a p. 116 si parla anche del popolo *Sabrathensium*.
- Al n. 768 si ricorda la *colonia Lepcimagnesium* e si accenna a una statua marmorea radiante, a Costantino.
- Al n. 774 su pietra miliare di Aouzalel (Algeria) (p. XV) si ricorda *Ala Miliaria*.
- Al n. 775 (presso bordj Yonga, Algeria) si calcolano su un miliario le miglia a *Mac(omadibus)*.
- Al n. 781 (Msaken) un'iscriz. dedicatoria imperiale del 106-107P da parte di un individuo *Uzaensis pro honore flamonis perpetui*; si dedica una *aedes Augustor.* e una *imago argentea*.
- Al n. 793 (Costantina) si ricorda un *praefectus iure dicundo col(oniae) Ven(eriae) Rusi(ade)*.
- Al n. 797 (Hodna occid., Algeria) due miliarî *ab aras* (Algeria).
- Al n. 798 (Algeria, Messad) pp. 237-38 si nomina in un'iscriz. del III P il *Castellum Dimm*.
- Al n. 799 (Algeria) (p. XXIV) è detto che l'imp. Alessandro Severo *milia[ria nova po]ni i[ussit]*.
- Al n. 800 (Orange) p. 34 forse *the]atr[um]*; pp. 37 e seg. una serie di iscrizioni catastali; a p. 31 è ricordata la *prov[incia] [Narbo]niensis*.
- Al n. 806 (Cherchel, 29-30P) compare un'oriunda *Rusguniensis* da *Rusguniae*, oggi Cap Matifou ad Est di Algeri.
- Al n. 810 si ricorda un *procur. annonae Ostiae et in portu*; un *procur. Alpium Cottiarum*; e un *procur. Mauretaniae Caesariensis*.
- Al n. 812 è ricordata *Tamuda* nella Mauritania.
- Al n. 845 si studia la strada romana verso la Gallia.
- Al n. 850 (Pompei) i seguenti nomi geografici tratti dall'indice dell'A., p. 324: *Abe(l)la(nus)* 127; *Anatoli* 396; *Phrygas* 144; *Pomp.* 7; *Pompeianis* 29; 397; 398; *Pompe(iis)* 51; 383; *Pompeis* 202; 410; 415; *Ρώμη[σ]ο* 315; *Surr(entinus?)* 286; *Surus* 299; *Roma* 197; *Romanus* 321; *Sannis* 372; *Siculis* 147; *Tiber(?)* 71.
- Al n. 853 è riconosciuto il nome del *Pelecianus pagus* su un mattone da Brive (Corrèze) del IIP uguale a CIL. XV 686.
- Al n. 887 (Vidy, Losanne) si cita il *lacus Lausannus* e *Leusonna*.

C) Avvenimenti storici.

924. GIANNELLI G., *Roma nell'età delle guerre puniche* (= Storia di Roma, Istit. di Studi Rom. II) Bologna, Cappelli, 1937, pp. 370 e tav. XXX.
925. SYME R., *The Roman revolution*, Oxford Clarendon Press, 1939. p. 568: studio profondo e acuto del materiale epigrafico — v. II β 2 G.
926. PASSERINI ALFR., *Epigrafia Mariana*, in *Athenaeum* 27 (1939) pp. 54-77: tratta dell'elogio di Mario (CIL. I^o nn. XVII-XVIII p. 95 = *Inscr. It.* XIII 3, 17, 83); della legge piratica di Delfi SEG. III 378 p. 78; l'elogio del padre di Cesare (*Inscr. It.* XIII 3 n. 7 p. 13 e seg.); la dedica dell'agorà di Delo (CIL. III 7241); la tavola cronologica di Roma (IG. XIV 1297).
927. DOBIAŠ J., *The expedition of M. Vinucius cos. 19 b. C. beyond the Danube*, in *Eunomia* 1 (1939) pp. 47-81.
928. MILTNER F., *Augustus' Kampf um die Donaugrenze*, in *Klio* 30 (1937) pp. 200-26 — v. II β 2 R.
929. OLTRAMARE A., *Auguste et les Parthes*, in *Rev. Et. Lat.* 16 (1938) pp. 121-38.
930. SOLARI ART., *La politica Orientale del Principato Palmireno*, in *Philol.* 92 (1937) pp. 239-43: si serve di CIG. 4485; 4496-4499; 4503 b.
- Al n. 112 si tratta dei doni votivi offerti ai più celebri santuari della Grecia da parte dei generali romani in seguito alle loro famose vittorie sui Greci.
- Al n. 144 (p. 254 n. 3) si stabilisce la definitiva identificazione del re Rhoemetalkes di CIL. VI 20718 = DESSAU, ILS. 849.
- Al n. 341 si considera alla stregua delle iscriz. la seconda guerra Partica di Traiano.
- Al n. 477 (Oviedo, Asturie) si ricorda un ufficiale *symmachiariorum Asturum belli Dacici* del tempo dei Severi.
- Al n. 658 (Coo) si pubblicano due lettere di Silla dell'84^a, Silla è chiamato *Felix* (Ἐπαφροδίτης) e *δικτάτωρ*.
- Al n. 674 (Aezani, Frigia, 128^p) si parla di *finis Iovi c[rea?]tori et civitati Aezanitarum datos ab Attalo et Prusia regibus* e restituiti da Adriano *sicut Prusias rex egerat*.
- Al n. 695 (Ankara) risulta che la legione X Gemina di stanza a *Vindobona* mandò contingenti per l'impresa di Sett. Severo contro la Mesopotamia e Pescennio Nigro.

- Al n. 706 a proposito di nuove iscriz. si studiano i rapporti di confine in relazione con gli avvenimenti politici del IIP fra Roma e Palmira.
- Al n. 766 (Leptis Magna) pp. 100 e seg. si fa cenno della guerra Getulica del 6-8^p.
- Al n. 810 si ricorda il *bellum Dacicum* di Traiano 101-102^p.
- Al n. 812 è ricordata una vittoria riportata dai barbari che avevano attaccato la città di Taranda nella Mauritania; si tratterebbe di tribù franche che tra il 253 e il 257 hanno occupato la Spagna e sono passati poi nell'Africa (Aur. Vict., *De Caes.* 33, 3).
- Al n. 953 si discute del trionfo di Asinio Pollione sui *Parthini*.

D) Popolazione e suoi elementi costitutivi.

931. SCHARF J., *Studien zur Bevölkerungsgeschichte der Rheinlande auf epigraphischer Grundlage* (= Neue deutsch. Forsch. Bd. 185; Abt. Alte Geschichte 3), Berlin, Junker u. Dünnhaupt, 1938, pp. 174. - Rec.: *L'Ant. class.* 7 (1938) pp. 443-44 (H. VAN DE WERD); *Rev. Et. Lat.* 16 (1938) pp. 474 e seg. (V. CHAPOT); *Class. Rev.* 1938 pp. 239-40 (J. G. E. ANDERSON); *Germania* 23 (1938) pp. 64-65 (W. SCHLEIERMACHER); *Trier. Zeitschr.* 13 (1938) pp. 215-16 (H. KÖTHE); *Phil. Woch.* 34 (1939) col. 846-51 (E. W. GERSTER).
932. ROBERT L., *Le nom des Batavi dans les inscriptions grecques*, in *Mnem.* S. III v. 5 (1937) p. 302: in tre iscriz. (IIP) di Marsiglia (IG. XIV 2433 = DESSAU, 8852), Tessalonica (*Ath. Mitt.* 1900, 117), e Ushak (Lidio-Frigia) (KEIL-PREMERSTEIN, *Reise in Lydien* n. 250), va letto Βατάωνων da Βατάωνες, forma più ellenizzata di Βατάοιοι.
933. CONDURACHI E., *Les Juifs en Illyricum*, in *Rev. Et. Juives* N. S. I (1937) pp. 87-93.
934. COLLINET P., *Le colonat dans l'empire Romain*, in *Rev. Soc. J. Bodin* (Bruxelles 1937) pp. 85-122.
- Al n. 62 (Atene, ἀγορά, I-IIP) in un epigramma funebre si presenta un ἔμπορος ucciso dai pirati lontano (ἐν λη(ε)στῶ[ν] χερσὶ oppure δόμασι).
- Al n. 86 sopra una base (p. 353) (Atene) forse il nome di Adriano Olimpico da parte dei Bizantini.
- Al n. 144 pp. 258-61 sono enumerate tutte le iscriz. che nominano la tribù Voltinia a cui è aggregata Filippi; pp. 290 e seg. si enumerano gli originari di Filippi sparsi nel mondo romano; e a p. 295 tutti i personaggi senatori.

- Al n. 207 (Efeso, IIP) si pubblica (coll. 201-202 n. 6) l'iscriz. di un altare innalzato ad un φιλόλογος Σουατρεύς, di Savatra (Licaonia), morto ad Efeso.
- Al n. 326 (Roma) uno Σπινδής di Tiana è sepolto a Roma (p. 145).
- Al n. 348 (Ostia) in un'iscriz. funebre sono nominati i *coloni coloniae rei publicae Ostiensium*.
- Al n. 373 (Stabia) p. 8 un *labrum* donato da un privato forse ai cultori della dea magna, cfr. p. 10 altro dono analogo.
- Al n. 455 (Pola) parecchi liberti e alcuni servi.
- Al n. 496 (Titelberg, Lussemburgo, IP) un *servus publicus* pone un altare *Genio Vosugonum*.
- Al n. 525 (Mogontiacum) n. 1 p. 30 un soldato *Florentinus*; n. 2 p. 30 *L. Tanusius L. (f.) Ro[m.] Ateste* e un'altro *Q. Tanusius* fratello; n. 5 p. 32 un soldato *domo To...*; n. 8 p. 33 un soldato *Aur. Germ(a)n[us] natione Dacus*; n. 14 p. 44 (Brigne) *Binge[us]nium*.
- Al n. 530 (Mogontiacum) un *miles* che è *cives Trhax*.
- Al n. 574 (Emona, IP) la tribù *Aniensis*.
- Al n. 582 (Ager Carnuntinus, IP) si studia la iscrizione di una donna *natione Aravisscam*.
- Al n. 591 (Aquincum) p. 101 un *Florentinus* che è forse cognome.
- Al n. 592 è ricordato un veterano della legione II adiutrice *do(mo) D(al)matata*.
- Al n. 610 (Nicopoli, Bulgaria, 88P) un soldato *Gorio Stibi f. Dacus*.
- Al n. 614 (Capidava) p. 24 un'iscriz. funebre è posta forse da un *Aurgais* Goto rimasto in Dobrugia dopo l'invasione del 238-48P e romanizzato.
- Al n. 627 si studiano gli Ebrei nell'Illirico.
- Al n. 630 (Seleucia di Pieria, IIP) iscrizione funebre di marinai: n. 1 *natione Pannonius*; n. 3 *Eburo* (= Eboli opp. abbrev. di *Eburodunum*); n. 6 *natio Frux*; n. 7 *Aegyptius*; n. 8 *A[...]*; n. 9 *Galata*; n. 12 *Corsus*; n. 13 *Alexandrinus*; n. 14 *Sardus*; n. 17 *M[...]*; n. 19 *domo Chalcide*.
- Al n. 643 (Abdera) il termine μάγαρον in servizio di una confraternita dionisiaca.
- Al n. 647 (Samotraccia) fra i *mystae* del 124P figura un *Sardus*, e uno della *Macedonia*.
- Al n. 658 (Coo, 84A) si presenta un κιστριστής che è Λαοδικεύς.

- Al n. 662 (Afrodisiade) appare l'etnico Κόδοι fra gli offerenti di alcune colonne.
- Al n. 723 (Syria, Hierapolis) p. 303 dedica ad Apollo per Adriano da parte di un Ἱεροπολίτης.
- Al n. 726 si rilevano in un'iscriz. Palestinese posteriore al 106P *cives Sisci, Varciani et Latobici* provenienti dalla Pannonia Superiore.
- Al n. 695 (p. 4) si ricordano le 12 tribù di *Prusias ad Hypium* (Paflagonia); p. 20 (Adiyaman) si ricorda la tomba di un Ἀδηνάϊος; p. 22 (Tyana) τοὺς Τυανῶν λογίους.
- Al n. 727 (Gerusalemme, Beisan, I-IIIP) appaiono in epitafi un soldato da Roma, e un Macedone.
- Al n. 766 (Sirte) p. 112 si ricordano le *nationes* presso Leptis dei *Muducivii* e dei *Zamucii*.
- Al n. 781 (Msaken, 106-107P) in onore di Traiano si dedica un'*aedes Augustor.* e una *imago argentea*.
- Al n. 792 (Colbert, Algeria) fr. che ricorda dei *burgarii*.
- Al n. 1009 si studiano i contributi che le singole stirpi belgiche diedero alle milizie ausiliarie romane.
- Al n. 810 si ricorda la tribù *Quirina*.

E) Forme e organizzazione di governo: diritto e amministrazione.

935. PREMIERSTEIN A., *Von Werden und Wesen des Principats*, in *Abh. Ak. München Phil.-hist. Kl.*, N. F. Heft 15, München 1937. - Rec.: *Klio* 32 (1939) pp. 331-38 (L. WICKERT); *Aevum* 13 (1939) pp. 629-30 (R. PARIBENI).
936. HILL H., *Census equester*, in *Amer. Journ. Philol.* 60 (1939) pp. 357-62.
937. MAROI FULVIO, *Il diritto agrario nelle epigrafi romane* (= Osservatorio italiano di diritto agrario. Collana di conferenze 1), Roma, 1938, pp. 38 e 5 tav.: si serve largamente delle epigrafi e si augura che presto sia studiato a fondo il problema agricolo sull'epigrafia.
938. LANFRANCHI FABIO, *Studio sull'ager vectigalis*. I. *La classicità dell'actio in rem vectigalis*, Faenza 1938.
939. LANFRANCHI FABIO, *Studio sull'ager vectigalis*. II. *Il problema della usucapibilità degli agri vectigales* (= Annali Facol. Giurid. Camerino), Napoli, Jovene, 1939, pp. 95: si serve anche di documenti epigrafici, molti di quelli del BRUNS, *Fontes* ed altri.

940. NESSELHAUF H., *Die spätrömische Verwaltung der gallisch-germanischen Länder*, in *Abhandl. Ak. Berlin Ph.-hist. Kl.* 1938 n. 2.
941. BRUSIN G., *Il problema cronologico della colonia militare di Aquileia*, in *Aquil. Nostra* VII 1-2, VIII 1 (1936-37) pp. 15 con ill.: esamina 22 iscriz. che accennano ad Aquileia come colonia militare, che risalirebbe oltre il II secolo, anche ai Flavii e cioè forse ad Augusto.
942. BOLLA S., *Die Entwicklung des Fiskus zum Privatrechtssubjekt mit Beiträgen zur Lehre vom Aerarium*, Prag 1938. - Rec.: *Aegyptus* 18 (1938) pp. 349 (A. CALDERINI): l'origine del *fiscus* fra il 21^a e il 20^a.
943. ARANGIO-RUIZ V., *Epigrafia giuridica greca e romana* II (1936-1938), in *Studia et doc. hist. juris* 1939 pp. 521-633 — v. II α 2 E.
944. DE SARLO F., *La produzione dei documenti nel processo romano-classico*, in *Rend. Ist. Lomb.* 1937 pp. 169 e seg.: a pp. 263 e seg. si studia CIL. IX 2827 e CIL. VI 1585.
945. RADERMACHER L., Σύμμεσις, in *Anz. Wien. Akad.* 1937 pp. 38-53: trae anche da epigrafi la conclusione che la συμμ. è accordo fra gli sposi prima del γάμος.
946. ZOTTA MARIO, *Sul diritto pubblico e privato di Bantia*, in *Atti Istit. Veneto* 98 p. II (1938-39) pp. 373-404: riprende in esame la celebre tavola Bantina e la commenta — v. II β 1 A.
947. NESSELHAUF H., *Publicum Portorii Illyrici utriusque et ripae Thraciae*, in *Epigraphica* 1 (1939) pp. 331-38.
- Al n. 327 (Roma, 50^P opp. 60^P) si studia una strana forma di condominio attestata da un'iscriz. di colombario.
- Al n. 446 (Nanto, Vicenza) si discute a proposito della *lex Mamilia* di un cippo terminale di campo.
- Al n. 618 si discute del κοινόν delle coste occidentali del mar Nero nel III^P e delle città che vi dovevano aver parte: l'A. integra così: δ δῆμος Ὀδησσαίων -- | Νουμηνίου τοῦ δεῖνα στέφανον --- | ἀγάλματι [. (?) | καὶ δ δῆμος Ἰομυτανῶν | καὶ Καλλιατιανῶν | καὶ Ἰστριανῶν | καὶ Διονυσιοπολιτῶν | καὶ Ἀπολλωνιατῶν, nel quale ultimo caso potrebbe stare anche la menzione di *Mesembria* o di *Marcianopolis*.
- Al n. 709 si discute la legge fiscale di Palmira, sostenendo che P. era fuori della provincia *Syria* ed aveva una parvenza di indipendenza.
- Al n. 716 (Rhosos) si discute dei rapporti fra Greci e cittadinanza Romana.

- Al n. 717 l'A. sostiene in base anche all'editto di Ottaviano di Rhosos (*Syria*) che i nuovi cittadini Romani restarono in genere fedeli alle loro leggi nazionali conformi sostenne lo SCHÖNBAUER, in *ZSS. RA.* 51 pp. 477 e seg., cfr. ARANGIO-RUIZ, in *Stud. Doc. Hist. Juris* 1939 p. 552.
- Al n. 762 si studia la condizione dei nuovi cittadini Romani secondo il III editto di Cirene.

F) Leges et decreta.

948. SCHUBART W., *Das Gesetz und der Kaiser in griechischen Urkunden*, in *Klio* 30 (1937) pp. 54-69: testi di papiri e iscriz. da cui appare che νόμοι e imperatori sono invocati in contrapposizione.
949. LEVI M. A., *La legge dell'iscriz. CIL. VI 930 (lex de potestate Vespasiani)*, in *Athenaeum* 26 (1938) pp. 85-95: esamina la disposizione della legge e ne chiarisce il significato.
950. ALEXANDER P. J., *Letters and speeches of the emperor Hadrian*, in *Harv. Stud. class. phil.* 49 (1938) pp. 141-77.
- Al n. 27 (pp. 287-92) si studia un senato consulto per Coronea del 170^P.
- Al n. 207 (Efeso, I^P) si pubblica (col. 199 e seg. n. 5) un decreto del popolo relativo ai medici.
- Al n. 309 si discute del senato consulto di Asclepiade e compagni di cui. IGRRP. I 118 forse depresso in Campidoglio.
- Al n. 384 (Lucera) si fanno voti che sia portata alla luce la *Lex Lucerina* forse murata nel palazzo Bruno.
- Al n. 389 (Canne) nell'iscriz. n. 12 si cita forse una delimitazione di agro pubblico sotto Vespasiano.
- Al n. 390 (Calabria) si nota che il testo del *s. c. de Bacchanalibus* è trascrizione in bronzo di una lettera dei consoli e si osserva che i *s. c.* furono due.
- Al n. 407 si studiano eventuali rapporti fra la tavola di bronzo di Falerio e la *lex Mamilia Roscia Alliena Fabia*.
- Al n. 408 si pubblica un altro esemplare della *lex Spoletina* CIL. I² 2, 366 e se ne ristudia il contenuto.
- Al n. 658 (Coo, 84^a) si annuncia un senato consulto fatto per iniziativa di Silla dittatore a favore degli artisti Dionisiaci di Coo.

Al n. 662 (Afrodisiade) due lastre e tre frammenti dell'editto Diocleziano *de pretiis* con fot.: elenco di prezzi di spugne, piante medicinali, droghe e materie coloranti, colle; seguono i prezzi massimi del nolo delle merci da determinati porti o regioni per Roma o altri porti e regioni del mondo antico; nel frammento terzo si parla di tessuti e stoffe catalogate secondo alcune fabbriche. Il secondo frammento si riferisce ai prezzi per le stoffe tinte di porpora. Il terzo è quasi insignificante; cfr. col. 159 con altri frammenti.

Al n. 671 si studia *ex novo* il s. c. di Adramyttion in rapporto anche ai tributi dell'Asia.

Al n. 677 decreto di Orkistos (Frigia) in cui si regola l'amministrazione di una pia fondazione del 237P.

*951. WEST L. C., *Notes on Diocletians Edict*, in *Class. Philol.* 34 (1939) pp. 239-45: esame dell'editto sotto il punto di vista economico, soprattutto per quanto riguarda i generi non enumerati — v. II β 2 N.

*952. HERAEUS W., *Kleine Schriften zum 75. Geburtstag* herausgegeben von J. B. HOFMANN, Heidelberg 1937, pp. XVIII-267: lungo capitolo sull'*edictum de pretiis* con interessanti osservazioni. — Rec.: *Riv. Fil. Cl.* 1939 pp. 56-59 (M. LENCHANTIN) — v. II β 2 N; X.

Al n. 710 (Palmira, III^o) decreto onorifico che enumera i doni di un benefattore.

Al n. 732 si tratta del *διάταγμα Καίσαρος* di Nazareth.

Al n. 733 il *διάταγμα Καίσαρος* di Nazareth è ristudiato e creduto del 30^a, fatto ad istanza di Erode.

Al n. 755 (Egitto) documento latino che ricorda la *lex Julia et Titia* e un s. c. in rapporto alla nomina del tutore ad una minorene.

Al n. 759 (Pselchis, Nubia, 138P) si cita in una dichiarazione di nascita la *lex Aelia Sentia* e *Papia Poppaea*.

Al n. 761 (Cirene, età Augusto) si ripubblica il decreto in onore di Βαρκαῖος Θεοφύλακτος (edito ultimamente da OLIVERIO, in *Doc. ant. Africa Ital.* II: *Cirenaica* 2 (1936) pp. 269-76 n. 547).

G) Fasti.

*953. SYME R., *Pollio, Saloninus and Saloniae*, in *Class. Quart.* 31 (1937) pp. 39-48 (= AE. 1937 p. 352): analizza il passaggio degli *Acta Triumphorum* relativi al trionfo di Asinio Pollione sui Parthini; contesta che Pollione sia entrato a Salona e respinge la spiegazione di *Saloninus* da Salona — v. II β 2 C.

954. DEGRASSI A., *Risultati della revisione del testo dei fasti capitolini* con fot., in *Epigraphica* 1 (1939) pp. 24-27: le tracce di lettere alla fine dell'ultima riga del fr. XVI a del *Corpus* non si riferiscono alla supposta *devotio* di P. Decio Mure nepote nel 279^a; il primo dei due censori del 269^a è Q. Marcius Q. f. Q. n. *Philippus*; il trionfatore del 437^a dovrebbe identificarsi con M. Valerius Lactuca (o *Lactucinus*) Maximus.

955. CARCOPINO H., *Nuovi appunti statistici sulla popolazione di Roma*, in *Roma* 16 (1938) pp. 493-98: tratta dei censimenti romani; nell'86^a i censori non fecero il *lustrum*.

956. DEGRASSI A., *Sui fasti di magistri vici rinvenuti in via Marmorata*, in *Bull. Comm. Arch. Com. Rom.* 63 (1935 pubbl. 1938) pp. 173-78 con 2 tav.: si ricollegano a CIL. I² p. 69 n. 10; correzioni al testo.

957. ELTESTER W., *Zum syrisch-makedonischen Kalender im IV. Jh.*, in *Ztschr. f. NTW.* 37 (1938) pp. 286-88: riferendosi specialmente a Io. CHRYS., *serm. de proph. obscur.* 1: PG. 56, 176 c.

958. HARRER G. A., SUSKIN A. I., *Fasti consulares*, in *Amer. Journ. Arch.* 43 (1939) pp. 278-84.

Al n. 341 si propongono correzioni ai Fasti Ostiensi editi dal Calza, *Not. Sc.* 1934.

Al n. 378 si propongono correzioni ai *Fasti Praenestini* 16-17 genn.

Al n. 525 (Alzey, Reno) n. 6 p. 41 *Pisone et Giuliano cos.* (175P); n. 12 p. 42 (Bingen) *consule Africano* (236P).

Al n. 925 lista dei consoli dal 50^a al 14^o.

H) Monarchi, tiranni, imperatori.

Al n. 311 si parla del padre di Cesare secondo l'elogio del Foro d'Augusto.

959. MAURICE J., *Les Pharaons Romains*, in *Byz.* 12 (1937) pp. 71-103: si serve anche delle iscrizioni.

960. NESSELHAUF H., *Von der feldherrlichen Gewalt des römischen Kaisers*, in *Klio* 30 (1937) pp. 306-22: si fonda in parte sulle iscrizioni.

961. STUART MERIVETHER, *How were imperial portraits distributed throughout the Roman Empire*, in *Amer. Journ. Arch.* 43 (1939) pp. 601-17: si serve ampiamente della documentazione epigrafica.

962. BERLINGER R., *Beiträge zur inoffiziellen Titulatur der römischen Kaiser. Eine Untersuchung ihres ideengeschichtlichen Gehaltes*

und ihrer Entwicklung, Diss. Breslau 1935, pp. 104. - Rec.: *Gnomon* 13 (1937) pp. 310-14 (H. VOLKMANN); *Phil. Woch.* 1938 coll. 314-18 (A. STEIN).

- Al n. 27 (pp. 141 e seg.) si raccolgono nomi di sovrani e di imperatori e famiglie divenuti eponimi di città greche.
- Al n. 362 (Pompei) si accenna ad una opposizione al Cesarismo manifestatasi a Pompei, e si studia il culto imperiale a Pompei.
963. KORNEMANN E., *Zum Augustusjahr*, in *Klio* 31 (1938) pp. 81-91: si serve anche della iscriz. per dimostrare che l'A. diventa presto il *pater patriae* in occidente, e in oriente ἡγεμὼν.
964. STUART M., *Tacitus and the portraits of Germanicus and Drusus*, in *Class. Philol.* 35 (1940) pp. 63-67: cita le iscriz. dedicatorie di statue a Germanico e Druso.
- Al n. 377 si studia il culto di Augusto sull'ara dei *Laurinienses* a Nola.
- Al n. 378-379 si discute nei Fasti Prenestini la dedica dell'ara di Augusto, e l'ovatio di Tiberio del 9^a.
- Al n. 383 si studia il culto di Augusto in relazione col tempio di Lucera.
- Al n. 415 (dopo il 12^a) presso Ortebello forse a Talamone, un'ara dedicata *Imp. Caes. Divi f. Augusto pont. max. da due magistri augustales*.
- Al n. 631 (Stobi) un sacello della *Ultrix Augusta* (= Nemesi) eretto *Deo Caesari Aug(usto) p(atr) p(atriciae) et munic(ipio) Stob(ensium)* da parte di tre Augustali.
- Al n. 685 si parla della politica di Augusto.
- Al n. 765 (Leptis Magna, 1^p) iscriz. bilingue (lat. e neop.) *imp. Caesare divi filio Aug(usto) pont. max. tr. pot. XXIV cos. XIII patre patriae*.
- Al n. 766 (Leptis Magna) p. 100 si ricorda Augusto nel 6-8^p; p. 104 si ricorda Tiberio col prenome *imp.* nel 15-16^p; p. 112 (Sirte) si ricorda Domiziano nel 86^p.
- Al n. 81 (Atene, 1^p) base di statua (p. 464) Ἰουλίαν Σεβαστὴν Βουλαιῶν Τιβερίου Σεβαστοῦ μητέρα.
- Al n. 662 (Afrodisiade, fra 14^p e 29^p) dedica ad Afrodite καὶ Αὐτοκράτορι Καίσαρι Σεῦ Σεβαστῶι Διὶ πατρώωι καὶ Αὐτοκράτορι Τιβερῶι Καίσαρι Σεῦ Σεβαστοῦ υἱῶι Σεβαστῶι καὶ Ἰουλίαι Σεβαστῆι.
- Al n. 595 (Aquincum) si nomina in un'iscriz. mutila Tiberio e probabilmente Druso.

965. CHARLESWORTH M. P., *Documents illustrating the reigns of Claudius and Nero*, Cambridge, Univ. Press, 1939, pp. VIII-42. - Rec.: *Journ. Rom. Stud.* 29 (1939) pp. 274-75 (H. M.).
- Al n. 400 un cippo forse di Claudio trovato fra le lastre che coprivano un ponte sul Velino a Reate; potrebbe essere anche di Vespasiano.
- Al n. 553 è nominato l'imperatore Claudio nell'anno 52 o 53.
- Al n. 655 si discute un'iscriz. di *Acraephia* edita in BCH. 59 (1935) p. 438 a proposito di un banchetto sacro all'imp. Claudio.
- Al n. 793 (Costantina) un *flamen Divi Claudii* a Rusicade.
- Al n. 623 (Zara, dopo il 26^p) iscriz. *Neroni Caesari Germanici f., Ti. Aug. n., divi Aug. pro. flamin(i) Aug.* da parte delle *civitates Liburniae*; è il primogenito di Germanico e Agrippina.
- Al n. 950 (Pompei) è ricordato Nerone ai nn. 410, 415.
966. GRAF H. R., *Kaiser Vespasian*, Stuttgart 1937. - Rec.: *Boll. Fil. Class.* 1938 pp. 235-38 (A. PASSERINI).
- Al n. 389 (Cannae) si citano gli imperatori Vespasiano, Traiano, Giuliano.
- Al n. 372 (Ercolano) un graffito *Apollinaris medicus Titi imp.*
- Al n. 473 (Póvoa de Midões, Spagna, 80^p) dedica di una fonte *Imp. Tito VIII cos.*
- Al n. 347 (Ostia, fasti) è nominato Domiziano nell'84-86^p, nel 94-96^p e Nerva nel 98^p; nel 96^p è indicata l'uccisione di Domiziano e l'avvento di Nerva.
- Al n. 471 (Zamora, Spagna) p. 145 *imp. Caesar] divi Vespasiani [f. Domitianus Aug. G]erm[anicus p]ont[ifex] [max.] trib. pot. [- imp. -- cos. -- ce]nsor per[p]etuis p. p.* rifece la strada fino ad *Asturica*.
- Al n. 610 (Nicopoli, Bulgaria, 88^p) *Imp. Caesar Divi Vespasiani f. Domitianus Augustus Germanicus Pontifex Max[imus] tribun. potest. VIII, imp. XVII, co]s. XIV], censor perpetuus, p. p.*
957. TEX J. DEN., *Het opschrift op de zuil van Keizer Trajanus*, in *Meded. v. het Nederl. Hist. Instituut te Rome* 2^e R. 8 (1938) pp. 27-33 (con fig.).
- Al n. 479 si pubblicano due dediche da *Lugdunum Convenarum*: una a Traiano del 100^p e una a Plotina.
- Al n. 693 si ripubblicano le lettere di Traiano di Pessinunte.
- Al n. 703 si ristudiano alcune iscriz. di Dura in rapporto a Traiano.

- Al n. 705 (via Aguerbate-Palmyra) si citano (n. I p. 53) *Im[p. C]aesar. Di[vi Nervae Aug. f. T[raianus Aug. Ger]mani[cus pontifex m]ax[imus trib. potest. VI] pat[er patriae cos. II]II, de[s]ig[ignatus V];* (n. II p. 61) *Imp. C[ae]sar D[i]vi Hadriani f. Divi Traiani Parthi[ci nepos, Divi Nervae pronepos, T. Aelius Hadria[nus A]ntoninus Aug. Pius pontif. max. tr(i)b. pot. XVI, imp. II, cos. III p. p.;* (n. IV p. 65) αὐτοκράτορα Καίσαρα Θεοῦ Νέρουα Σεβαστοῦ [οὐδὲν Νέρουαν Τραιανὸν Σεβαστὸν] Γερμανι[κὸν] τὸν [---- τῆς οἴκου]μένης κύριον καὶ [---- Θεοῦ Νέρουαν Σεβαστόν.
- Al n. 781 (Msaken) in una dedica del 106-107^p *Imp. Caesari Divi Nervae f. Nervae Traiano Aug. Germ. Dacico Pont. Max. trib. pot. XI, imp. VI cos. V p. p.*
- Al n. 810 in un *cursus honorum* si ricorda un tale *flamen divi Augusti* (cfr. p. 144) e *donis donatus ab imp. Caes. Ner. Trai. Aug. Ger. Dac.*
- Al n. 86 (Atene) p. 353 sopra una base forse il nome di Adriano [Ἰ]λύμπιος da parte di Bizantini; e p. 354 fr. di base col nome Λεύκιος (= Lucio Cesare?).
- Al n. 325 (Roma, Aventino) si nomina l'*Imp. T. Ael. Hadrianus Antoninus Aug. pius p. p. e M. Aurel. Caesar;* (p. 125) l'*imp. Commodus Aug.;* (p. 137) l'*imp. P. Licinio Gallieno e Cornelia Salonina Augusta.*
- Al n. 350 (Ostia, 160^p) epigrafe *numini d[omi]ni Augustorum | imp. Caes. T. Ael[io] Hadriano | Antonino Aug. Pio p. p. pontif. max. | trib. pot. XXIII [...]* e *M. Aurel[i]o [Caesari T. Aeli Hadriani Aug. | Pii p. p. filio et L. Aelio Aurelio Commodo | L. Aeli Hadriani Antonini Aug. Pii p. p. filio].*
- Al n. 355 (Monte Porzio) si ricorda un *legatus missus a senatu ad imp. Hadrianum, cum ex Africa reverteretur.*
- Al n. 501 (Britannia Romana) si pubblicano iscriz. latine: n. 6 (con fot.) *Imp. Caes. T[ra] Hadriani;* n. 7 cfr. CIL. VII 1044, 1045 *Imp. Caes. M. Aurelio Antonino Pio Fel. Aug. trib. pot. III, cos. III, procos., p. p. (220^p);* n. 12 (con fot.) *Imp. C[ae]sari M[arco] C[assiano] L[atini]o Postumo Aug[usto];* n. 15 *Severi?*
- Al n. 502 (Britannia, Yorkshire) p. 199 iscrizione dedicatoria di una costruzione teatrale *ob honor[em] domus divi[nae] imp. Caes. T. Ael. [Hadri]ani Antonini A[ug.] p. p. cos.... et numinib. A[ug.];* p. 200 n. 7 su iscriz. dedicatoria *imp. Caes. Traiano Hadri[an]o Aug.;* p. 201 n. 8 (Northumberland) iscriz. votiva assai mutila con dedica a Settimio Severo e ai due figli; p. 202 n. 10 (Northumberland) *Imperato[ribus] Caesaribus] M. Aurelio An[tonino] Aug. tribunicia] potestate [XVI cos. III et L. Aurelio Vero aug.*

- trib. pote]s. I[I] col[s. II (161-62^p);* p. 203 n. 14 (Bewcastle) un altare *discip[linae] Aug[ustorum].*
- Al n. 632 (Filippi, 138^p) p. 410 iscriz. n. 1 forse in onore di Adriano subito dopo la sua morte.
- Al n. 638 (Hexamilion, Lysimacheia) p. 42 dedica *Imp. Caisari Traiano Hadriano Aug. Iovi Olympio conditori col.*
- Al n. 644 (Tracia) un προεβευτής Καίσαρος Σεβαστοῦ e una dedica αὐτοκράτορι Καίσαρι Θεοῦ Τραιανῶ Παρθικῷ υἱῷ Θεοῦ Νέρουα υἱωνῶ Τραιανῶ Ἀδριανῶ Σεβαστῶ Ζηνι Ἐφορῶ e altre allo stesso.
- Al n. 674 (Ergili, pr. Cizico, Asia Minore) un'iscriz. dedicata Καίσαρι, e una del 128^p ad Aezani in Frigia ricorda *Imp. Caesar Traianus Hadrianus Aug. p. p. cos. III trib. pot. XIII* (e anche in greco) che restituì a quei di Aezani *finis* dati da Attalo e Prusia.
- Al n. 759 (Pselchis, Nubia, 138^p) si cita *anno XXII Imp. Caesaris Traiani Hadriani Aug.*
968. HÜTTL W., *Antoninus Pius. I: Historisch-politische Darstellung,* Prag, Calve, 1936. - Rec.: *Phil. Woch.* 59 (1939) col. 19-21 (E. HOHL); *Museum* 46 (1938) col. 20-22 (A. G. ROOS).
969. HÜTTL W., *Antoninus Pius II vol.,* Prag, Calve, 1933. - Rec.: *Klio* 32 (1939) pp. 231-33 (E. SWOBODA).
- Al n. 335 si considerano i *Vicennalia* di Antonino Pio.
- Al n. 345 (Ostia, 145^p?) in un'iscriz. che ricorda i donativi fatti per adornare la *statio* di un collegio si ricordano parecchie statue imperiali del tempo di Antonino Pio.
- Al n. 518 un'iscriz. di Augusta Raurica del 145^p forse col nome di Antonino Pio.
- Al n. 530 (Mogontiacum) un altare al dio Marte posto *in h[onorem] d[omi]ni d[ivinae]* essendo console *dominus noster Antoninus Augustus III.*
- Al n. 614 (Costanza) p. 11 fr. di una dedica all'imperatore Antonino Pio da parte della città di Tomi.
- Al n. 723 (Syria, Tell Arr) p. 302 si cita Ἀντωνῖνος Καίσαρ che è o Antonino Pio o Caracalla; p. 303 (Hierapolis) dedica ad Apollo per Adriano; p. 321 (Palmyra) dedica ad Adriano detto κύριος τοῦ κόσμου καὶ εὐεργέτης τῆς πόλεως; p. 321 dedica ad Antonino Pio; pp. 322-23 dedica forse a un re Parto o di Commagene.
- Al n. 747 (Tebe, p. 164) la citazione dell'anno εἰς Ἀντωνίνου Καίσαρος τοῦ κυρίου (157^p); a p. 167 εἰ dello stesso (155-56^p).
- Al n. 801 (Algeria, 148-49^p) iscriz. militare di Antonino Pio in gran parte mutila.

- Al n. 603 (Dacia Porolissensis) il nome di Marco Aurelio in un diploma militare del 164^p.
- Al n. 665 (Efeso, 169-80^p) si pubblica un'iscriz. onorifica: Μ. Πεδου-κ(α)ῖον Πλαύτιον Κουιντίλλιον | γαμβρὸν τοῦ κυρίου | αὐτοκράτορος | Μ. Αὐρηλίου Ἀντωνίου Σεβαστοῦ | υἱὸν Κεϊωνίας | Φαβίας, ἀδελ-φῆς Σεοῦ Οὐήρου | Πο. Κλ. Τύραννος | τὸν αὐτοῦ | εὐεργέτην.
- Al n. 656 (Corinto) pp. 263-65 sono accennate due iscriz. col nome di Commodo.
- Al n. 752 (Alessandria d'Egitto) una dedica del 187-88^p a Commodo.
- Al n. 408 (p. 32) si studia un'iscriz. imperiale di Spoleto fra il 198^p e il 211^p.
- Al n. 633 (Filippi) una stele commemorativa per un sacrificio offerto Ἀυτοκράτορι Καίσαρι Σεβαστῷ Εὐσεβεί Ἀνεικήτω Α. Σεπτίμιῳ Σεύρηῳ Περτίνακι Σεοῦ Μ. υἱῷ, Σεοῦ Κομμόδου ἀδελφῷ, Σεοῦ Ἀντωνίου ἐγγόνῳ, Σεῶν Ἀδριανοῦ καὶ Τραιανοῦ ἀπογόνῳ καὶ Ἀυτοκράτορι Καί-σαρι Σεβαστῷ Μ. Αὐρηλίῳ Ἀντωνίῳ, Ἀυτοκράτορος Καίσαρος Σεύρου Περτίνακος υἱῷ, Σεοῦ Κομμόδου ἀδελφιδεῖ, Σεοῦ Μ. ἐγγόνῳ, Σεῶν Ἀντωνίου Ἀδριανοῦ Τραιανοῦ ἀπογόνῳ καὶ Ἰουλίᾳ Δόμνᾳ Σεβαστῇ μητρὶ κάστρων.
- Al n. 736 (Cyprus) in varie pietre miliari sono nominati gli imperatori: Settimio Severo, Caracalla, Geta; Macrino e Diadumeniano; Costantino, Costanzo, e Costante; Giuliano.
- Al n. 767 (Leptis Magna) p. 165 si pubblica un'iscriz. in onore di Settimio Severo del 201^p; p. 167 una in onore di Giulia Domna; p. 170 una in onore di Caracalla e una in onore di Geta.
- Al n. 773 (Tunisia) un'iscriz. (n. 2) *pro salute imp. Augg. Severi et Antonini [et Getae Caes(aris)] et Juliae Augustae [et Fulviae Plautillae]*, e un'iscriz. (n. 3) in onore della *domus divina* forse contemporanea a quelli.
- Al n. 798 (Algeria, Messad) sono nominati in varie iscriz. edite ed inedite: Settimio Severo; Caracalla; Geta; Alessandro Severo e Giulia Mammea; Massimiano e Massimo.
- Al n. 808 (Algeria, Messad) un'iscriz. in onore di Settimio Severo: *imp. Caes. L. Septimio Severo Pio Pertinaci Aug. Arabi[co] Adia-benico Par[th]ico Maximo p. p. p. m. trib. [pot...]* | [*imp.... cos... proc. et Imp. Caes. M. Aurelio Antonino Aug. Imp. Caes.] L. Septimi Severi Pi[i] Pertinacis Aug. fil. et Septim[i]o*] | [*Getae Imp. Caes. L. Septimi Severi Pii Pertinacis Aug. fi[li]o et Imp. Caes. M. Aureli Antonini Aug. f[ra]tri*].
- Al n. 841 riferimenti al regno di Settimio Severo e Caracalla.

- Al n. 848 vari modi di indicare Settimio Severo e Caracalla nelle pietre miliari della Rezia.
- Al n. 636 si pubblica (n. 2) un'iscriz. (211-17^p) da Plovdiv (Bulgaria Merid.) *imp. M. [Aur. Se]vero Antonino | et Juliae Domu(a)e | matri castrorum et Aug(usti)* posta da veterani, e si ripubblica CIL. III 746 coll'epiteto *Adiabeno* (Settimio Severo).
- Al n. 697 (Tarso, 205^p) è riportato il cartiglio di Caracalla.
- Al n. 724-25 (Bedrân, Transgiordania) pp. 423-24 miliari col nome di *Imp. Caes. divi M. fil. divi Pii nepoti divi Hadriani pronep. Maur.... Antoninus Aug. Ger. Sar. tr. po. VI imp. IV cos. III* e altri di Giuliano l'Apostata, e *Imp. C[aesar] divi Traiani [Parthici] filius divi N[er]vae nepos [Traianus Ha]drianus Aug. [pontifex ma]ximus e [Imp.] Caesar [divi Traiani] Parth[ici] filius divi Ner-[vae nepos] Traianus [Hadrianus Aug.] pontif[ex maximus] trib. [potest. XIII] cos I[III]....*
- Al n. 798 (Algeria) p. XXIII cippi miliari col nome di Macrino e del figlio (cfr. p. XXV) e con quello di Alessandro Severo (p. XXIV).
- Al n. 695 (Eminlik, Cappadocia) pp. 32-33 è ricordato in due miliari Alessandro Severo (222-24^p) con una seconda acclamazione imperatoria; (Güplüpinar) p. 41 dedica a Traiano da parte dei *καταχθέντες ἑφηβοὶ ὑπὸ Δ. Ἀουιδίου Γαλάτου* ginnasiarca.
- Al n. 797 (Hodna occid., Algeria) un miliario col nome di Massimino e del figlio Massimo; e uno *Imp. Caes. M. Aurel. Severus [Alexander] pius felix aug. pont. maximus p. p. trib. p. cos. pro. cos. mil.* (Alessandro Severo).
- Al n. 525 (Bingen, Reno) n. 12 p. 42 *in honorem domus divinae* (236^p) n. 13 p. 43 (ibid.) lo stesso.
- Al n. 499 (Crupet, Namen, Belgio) un'iscriz. greca di origine militare in onore di *C. Iul. Verus Maximus Caesar* figlio di Massimino il Trace: Γ. Ἰου --- | Μάξιμος --- Κάισαρ.
- Al n. 591 (Aquincum) pp. 90-91 *imp. Maximino* (eraso); p. 150 *imp. d. n. [Aur. Severo Alexandro]* (eraso) *Aug.*; p. 151 *imp. Caes. Antonino Aug. [III]* (220^p).
- Al n. 334 (pp. 107 e seg.) si discutono le iscriz. della famiglia di Pupieno.
- Al n. 774 su pietre miliari d'Algeria (p. XV) *Imp. CCC. M. Clodio Puppiennio et Decimo Caelio Calvino Balbino piis felicibus augg. pontif. maximis tribb. potest. I p. p. coss. bis procons. et M. Antonio Gordiano nobil. Caes. princ. iuvent. nepp. divorum Gordia-*

- norum; (pp. XV-XVI) *imp. Caesare M. Aurelio Severo Alexandro pio felici Augusto cos. pp. divi Magni Antonini filii divi Severi nepos.*
- Al n. 621 si riferisce un'iscriz. di Tomi a Gordiano III e a Sabinia Tranquillina.
- Al n. 904 dedica a Giove Ottimo Massimo Dolicheno *pro salute imperatoris Caesaris M. Antoni Gordiani Augusti.*
- Al n. 641 (Didumoteichon) senato e popolo dei Plotinopoliti onorano τὸν Σεϊστάτον καὶ μέγιστον αὐτοκράτορα Μ. Ἰούλιον Φίλιππον Σεβαστόν.
- Al n. 775 (presso bordj Yonga, Algeria) su miliario *d. n. Philip]pi Aug. filio.*
970. STEIN A., *Zu den Kaiserdaten in der Mitte des III Jh.*, in *Dissert. Pannon.* S. II n. 10 (1938) pp. 256-66.
- Al n. 470 su un cippo miliare del 253^p la menzione dell'*imp. M. Aemilius Aemilianus.*
- Al n. 605 (Scupi) si commenta l'iscriz. militare già edita dal Vulic: *IOM. pro salute et incolunitate imp. Caes. P. Licini [E]gna[ti] Gallieni Aug. vexill(at)iones leg. II Parth. III Aug. sub cura Aur. Augustiani ducis iustissimi et C. [E]uf. Synforiani praep(ositi) vexillatio[rum] ...* e la si pone in rapporto con l'imp. Regaliano secondo la H. A., *Tr. tyr.* 10, 10.
971. JONES T. B., *A chronological problem: the Date of the Death of Carus*, in *Journ. Amer. Philol.* 59 (1938) pp. 338-42: si serve di CIL. II 1117; 4760; VIII 968 ecc.
- Al n. 207 (Efeso, fra 293^p e 305^p) su un miliario della via Efeso-Sardi il nome di Διοκλητιανὸς Εὐσεβῆς Σεβαστός e di Μαξιμιανὸς Εὐσεβῆς Σεβαστός e di Valerio Costanzo e di Galerio Valerio Massimiano; si nomina pure *Fl. Julius Constans* ancora *Caesar.*
- Al n. 315 si studia un monumento onorifico alla tetrarchia diocleziana con iscriz. esistenti sul Foro Romano (303^p).
- Al n. 664 la dedica greca a Didima in onore di Zeus, Latona e i Dioscuri da parte degli imperatori: αὐτοκράτωρ Καῖσαρ Μάρκος Αὐρήλιος Οὐαλέριος Διοκλητιανὸς καὶ αὐτοκράτωρ Καῖσαρ Μάρκος Αὐρήλιος Οὐαλέριος Μαξιμιανὸς οἱ θεοφιλέστατοι βασιλικῆς fra il 286^p e il 293^p.
972. SESTON W., *Recherches sur la chronologie du règne de Constantin le Grand*, in *Rev. Et. Anc.* 39 (1937) pp. 197-218; si serve di varie epigrafi e specialmente della tavola di Brigezio di cui dà una fot.

973. PALANQUE JEAN REMY, *Chronologie Constantinienne*, in *Rev. Et. Anc.* 40 (1938) pp. 241-50: date di nascita di Costantino, di Crispo, dei figli di Fausta, cfr. CIL. III 5207 in cui Costantino è detto nipote di Massimiano.
- Al n. 401 un'iscriz. di Serino per l'acquedotto campano del 323^p o 324^p ricorda *Dd. nn. Fl. Constantinus max. pius felix victor Aug. et Fl. Iul. Crispus et Fl. Cl. Constantinus nobb. Caess.*
- Al n. 442 (Sirmione, 239^p) un miliario sulla via Verona-Mediolanum: *d. n. Imp. C[ae]sari | [Fl.] Costantino | [max]imo | [v(io)] felici, Victori, Augusto, | [p]ontif(ici) maximo | [fri]b. potestatis XXV, | imp. XXIII, cos. VII[I], | procons., | [hu]manarum rerum | [o]ptimo principi, | [di]vi Constanti(n)i filio | bono r. p. nato | m. p. XVII.*
- Al n. 768 (Leptis Magna) si nominano gli imperatori: Costantino, Licinio e i Cesari Crispo, Licinio figlio, e Costantino il giovane
- Al n. 380 (Qualiano, Aversa) un cippo miliario col nome di *M. Aur. Val. Maxentius pius felix invictus Aug.*
- Al n. 749 (Egitto) un'iscriz. dedicatoria ricorda l'imp. Licinio Augusto (anno 6) e Licinio Cesare (anno 2) 322-24^p.
- 974-75. PIGANIOL A., *La couronne de Julien César*, in *Byz.* 13 (1938) pp. 243-48: spiega la corona esistente sulla statua di Giuliano al Louvre, cfr. *Editto di Eriza*, in *Bull. Corr. Hell.* 54 (1930) p. 262 e crede sia da riferire a Giuliano l'iscrizione Ἀρχ. Ἐφ. 1919, 29.
- Al n. 777 (Bechater, Thisi) iscriz. in onore di Valentiniano I: *[F]lavio Valentiniano Pio Feli[ci] Victori ac [co]servatori [tot]ius orbis [ter]rarum sem[per] [A]ugusto (368-70^p)*
- Al n. 800 (Orange) (p. 30) un'iscriz. imperiale che reca *trib. pot. III p(atr) p(atr)iae.*
- Al n. 806 (Cherchel, 29-30^a) *[pro salute r]egis Ptlemaei (sic) regis Iubae f. regnante anno decumo* fa un voto *Antistia Galla* a Saturno.
976. LIBERTINI G., *Rodogune (a proposito di un'antica iscriz. Catanese)*, in *Boll. Stor. Catanese* 1-2 (1936-37) pp. 27-34: torna sull'iscriz. greca CIL. XIV 399 e vi vede l'influsso del racconto di Rodogune principessa Partica f. di Mitridate e sorella di Fraate II, diffuso da storici del II^p e specialmente da Appiano — v. II § 2 X.
- Al n. 707 in un'iscriz. palmirena si identifica Erodiano con il f.^o maggiore di Odenath, che la *Hist. Aug., Trig. Tyr.* 15-16 chiama Erode.

I) Cariche pubbliche civili dello stato.

977. LAMBRECHTS P., *La composition du sénat romain, de l'accession au trône d'Hadrien à la mort de Commode (117-192)* (= Rijksuniversiteit te Gent n. 79), Antwerpen, De Sikkel, 1936, pp. 235. - Rec.: *Phil. Woch.* 1937 coll. 688-91 (E. HOHL); *Rev. Et. Anc.* 39 (1937) pp. 160-62 (W. SESTON); *Rev. belge* 17 (1938) pp. 315-17 (DE RUYT); *Klio* 32 (1939) pp. 115-17 (H. v. PETRIKOVITZ); *Riv. Fil. Class.* 67 (1939) pp. 80-100 (G. BARBIERI); *Gnomon* 15 (1939) pp. 506-511 (FR. WITTINGHOFF); *Journ. Rom. Stud.* 27 (1937) pp. 271-72 (R. SYME).
978. LAMBRECHTS P., *La composition du sénat romain de Septime Sévère à Dioclétien (193-284)* (= Dissertationes Pannonicae S. I 8), Budapest 1937. - Rec.: *Rev. Arch.* 12 (1938) p. 136 (R. L.); *Rev. belge* 17 (1938) pp. 969-70 (FR. DE RUYT); *Rev. Et. Anc.* 40 (1938) pp. 84-85 (W. SESTON); *Phil. Woch.* 58 (1938) coll. 1009-12 (E. HOHL); *Amer. Journ. Arch.* 43 (1939) p. 176 (L. R. S. BROUGHTON); *Rev. Philol.* 65 (1939) pp. 244-45 (J. ZEILLER); *Aevum* 12 (1938) pp. 248-49 (A. CALDERINI); *Riv. Fil. Class.* 1939 p. 80 (BARBIERI); *Gnomon* 15 (1939) pp. 506-11 (FR. WITTINGHOFF).
979. SYME R., *Caesar, the senate and Italy*, in *Papers Brit. Sch. at Rome* 14 (1938) pp. 1-31.
980. REINMUTH O. W., *The prefect of Egypt from Augustus to Diocletian* (= *Klio* 34 Beiheft), Leipzig 1935. - Rec.: *Aegyptus* 17 (1937) pp. 393-94 (O. MONTEVECCHI).
981. STEIN ARTH., *Die Praefecten von Aegypten unter Commodus*, in *Aegyptus* 19 (1939) pp. 215-26.
982. HAMMOND M., *Curatores tabularum publicarum*, in *Class. a med. stud. in honour of E. K. Rand*, New York 1938, pp. 129-31. - Rec.: *Phil. Woch.* 1938 p. 1326; *Gött. Gel. Anz.* 1938 p. 304: esamina CIL. VI 4, 2, 31201 correggendo *curatores tabulariorum publicorum*; l'ufficio sarebbe stabile e coinciderebbe con quello accennato da TAC., *Ann.* 15, 18, 4.
983. DOWNEY GRANVILLE, *Comites Orientis and the Consulares Syriae*, Princeton 1939, pp. 22.
984. MERLIN A., *Quelques remarques sur la carrière de L. Catilius Severus, légat de Syrie*, in *Mél. Dussaud I* (Paris 1939) pp. 217-26: corretta per mezzo di CAGNAT, MERLIN, *Inscr. lat. d'Afrique* n. 43 l'iscriz. CIL. X 8291 e rifiutata l'iscriz. di Lanuvio (AE. 1911 n. 95) se ne ricompono il *cursus* da prima del 110^p fino almeno al 138^p - v. II § 2 V.

- Al n. 207 (Efeso, IVP) si pubblica un'iscriz. posta da due *praefecti praetorio* di Costantino e Licinio.
- Al n. 325 (Roma, Aventino) si nominano i consoli del 150^p M. *Squill. Gallicanus* e *Carminius Vetus*; (p. 125) quella dell'183^p *imp. Commodo Aug. IIII et Auf(idio) Victorino II cos.*
- Al n. 332 si fissano le date di cariche pubbliche dei Nicomachi fra il 382-83^p e il 408^p secondo iscrizioni di Roma.
- Al n. 347 (Ostia, fasti) sono nominati vari consoli dell'84-86^p; 94-96^p; e 98^p.
- Al n. 354 (via Casilina, 12 km. da Roma) M. *Claudius M. f. | scr. mag. q. et aed. cur.*
- Al n. 355 (Monte Porzio) si enumerano le seguenti cariche: *consul, proconsul prov. Asiae, leg. Aug. pro praetore prov. Moesiae sup.; curator viae Flaminiae; procons. prov. Siciliae; leg. prov. Asiae; leg. prov. A[- - -]e (Achaiae o Africae); praef. frumenti dandi; leg. missus a senatu ad imperatorem Hadrianum cum ex Africa reverteretur; praetor; trib. plebis; quaestor provinciae Achaiae; IIII vir viarum curandarum.*
- Al n. 389 (Canne) sotto l'iscriz. n. 3 si citano numerose cariche anche civili (v. sotto la rubrica « militari »).
- Al n. 401 a proposito dell'acquedotto Campano riattato nel 323^p o 324^p si ricorda il *consularis Campaniae* già tale prima dunque del 333^p e il *praepositus* dell'acquedotto.
- Al n. 408 (p. 31) si ricorda un *X vir stl. iud.*
- Al n. 502 (p. 201 n. 8, Northumberland) è citato *Alf[enus] Senecio co]s. e Oc[latinius] Adventus p]roc.* del tempo di Settimio Severo.
- Al n. 591 (Aquincum, p. 149) *Attius Macro leg. Aug. pr. pr. cos. desig.* (il consolato fu nel 134^p CIL. III 11077).
- Al n. 636 (Plovdiv, Bulg. Merid., 211-12^p) confine del villaggio tra-cico di Bendipara in cui si ricordano magistrati romani: *κατὰ θεῶν ἀπόφα(σιν) τεθέν[τες] ὑπὸ Κ(αί)ντου Ἀτρ[ίου] Κλονίου [πρ]οσβ[ευ]τοῦ Σεβ[ε]ρ[οῦ] | ἀντιστ[ρα]τήγου διὰ Μ[ου]κίου | Οὐήρου.*
- Al n. 664 una dedica a Zeus, Leto e Dioscuri fatta per conto di Diocleziano e Massimiano fra il 286^p e il 293^p ἐπιμελησάμενος τῆς ἀναστάσεως αὐτῶν Τίτου Φλαβίου Φήστου τοῦ λαμπροτάτου ἀνδραπάτου (= *procons. Asiae*) a Didima.
- Al n. 674 (Ergili, presso Cizico) si nominano in iscriz. il διοικητῆς Γάιος Ἰούλιος Γάιος υἱὸς Λουγίνου forse *procurator*; e Πόπλιος Σπανδελίος Ποπλίου υἱὸς Πρέσχος forse ἐπιμελητῆς ο δικαιοδότης; (a p. 44)-in-un'iscriz. di Aezani in Frigia del 128^p eseguisce gli

ordini di Adriano Settimio Saturnino (*cura agente Septimio Saturnino primipilare*).

- Al n. 678 (Dorylaion) si nega l'esistenza in un'iscriz. di un *προστάτης ἐπὶ τοῦ σίτου*, e vi si trova menzione dei *δοῦλοι ἑπιπέτες del cursus publicus*.
- Al n. 692 è nominato *Ser(gius) Paulinianus*, procuratore imperiale della Galazia, e il legato della Galazia *A. Larcius Macedo*.
- Al n. 695 (Eminlik, Cappadocia) p. 32 è ricordato *Asinius Lepidus legatus Aug. pro praetore praeses* della provincia Cappadocia nel 222-24^p.
- Al n. 710 (Palmira, 138^p) in un'iscriz. con dedica ad Avidio Cassio si ricordano due governatori: *Bruttius Praesens* e *Julius M.* (forse *Major* o *Marinus*); si nomina poi *C. Julius Quadratus Bassus* come legato della Siria sec. HERZOG, in *Sitzb. Ak. Berlin* 1933 pp. 408 e seg.
- Al n. 711 (Palmira, 84^p) la βουλή onora un giovane e benemerito cittadino.
- Al n. 721 (p. 45) una dedica a *IOM. Heliopolitanus* da parte di *Μαρκέλος Β(αίβλου) Ἀουιδίου Κασσίου ὑπατεύοντος* ripetuto in latino *Marcelus [B]aebi (f.)* del 165-75^p.
- Al n. 755 (Egitto) si nomina *T. Flavius Titianus praefectus Aegypti*.
- Al n. 759 (Pselchis, Nubia, 138^p) si citano i consoli *Camerinus* e *Niger*.
- Al n. 765 (Leptis Magna, età Aug.) p. 92 *L. Caninius L. f. Gallus XV sacris fac. [co]s. pro co(s)*.
- Al n. 768 si studia un *praeses* della provincia tripolitana: *Laenatius Romulus*; e si nomina anche: *C. Aurelius Generosus curator rei publicae*.
- Al n. 777 (Bechater, Thisi) è ricordato il proconsolato di Petronio Claudio (368-69^p opp. 370^p).
- Al n. 778 (Leptis Minus) si ricorda un *Metra Aug. proc.*
- Al n. 783 è ricordato un *proc. Aug.*
- Al n. 800 (Orange) (p. 30) un *quaestor*.
- Al n. 804-805 (Timgad, 144^p) *Marcus Aemilius Macer leg. Aug. pr. pr. cos. desig.*
- Al n. 810 in un *cursus honorum* si ricorda un tale a *Thuburbo Majus* insignito *equo publico; et in quinq. dec. adl.*; inoltre *proc. annonae Ostiae et in portu; proc. prov. Siciliae; procur. Alpium Cottiar.; procur. Mauritaniae Caesariensis*.

985. HARRER G. A., SUSKIN A. I., *Fasti consulares*, in *Amer. Journ. Arch.* 43 (1939) pp. 278-84: è la continuazione di uno studio pubblicato nel vol. 34 dello stesso *Journal* come suppl. di W. LIEBENAM, *Fasti Consulares Imperii Romani*, Bonn 1909; e dà la lista dei consoli nuovamente scoperti per il periodo da Augusto a Diocleziano con correzioni, integrazioni, ecc. — v. II § 2 V.
986. DE LAET S., *Note sur la carrière de deux sénateurs romains*, in *L'Ant. Class.* 6 (1937) pp. 137-40: i due senatori sono *L. Aelius Lamia* e *M. Aurelius Cotta* — v. II § 2 V.

I bis) Cursus honorum statale.

- 986 bis. DE ROBERTIS F. M., *La repressione penale nella circoscrizione dell'Urbe*, Bari 1937: ricostruisce in base a CIL. VI 1408-1409 il *cursus honorum* di Fabio Cilone.
- Al n. 355 (Monte Porzio) si illustra il *cursus honorum* di *P. Cluvius Maximus Paullinus*.
- Al n. 715 (Antiochia sull'Oronte) il *cursus honorum* probabilmente di un *M. Rubrenus* che fu *tr. pleb., quaestor urbanus, trib. mil. leg. II Aug., X vir stit. iudicandis*.
- Al n. 766 (Leptis Magna) p. 100 si dà il *cursus honorum* di *Cossus Lentulus: consul, quindecimvir sacris faciundis, proconsul*, e quindi comandante della guerra contro i Getuli nel 6^p.
- Al n. 810 si pubblica il *cursus honorum* di *M. Vettius C. f. Quir. Latro* con le seguenti cariche: *flam. divi Aug.; sacerdos Cer(e)rum an. CXXXVII; equo publico; et in quinq. dec. adl.; praef. fabrum; praef. coh. I Alpin. equit.; donis don. ab imp. Caes. Ner. Trai. Aug. Ger. Dac. bello Dac. hasta pura corona murali vexillo arg.; trib. mil. leg. II adiutr. piae fidel.; praef. alae Silian(ae) c(ivium) R(omanorum) torquatae armillat.; proc. annonae Ostiae et in portu; proc. prov. Siciliae; procur. Alpium Cottiar.; procur. Mauritaniae Caesariensis*.
- Al n. 1015 (pp. 145-46) si studia il *cursus honorum* di *M. Rossius Vitulus*, in *Ann. Epigr.* 1914 n. 248; e di *C. Valerius Marianus* (pp. 121-52 e 185) CIL. V 5036; e di *C. Sulgius Caecilianus* (p. 186 n. 3) CIL. VIII 1322 = 14854.

K) Cariche municipali.

- Al n. 81 (Atene, I^p) a *Ἰουλίᾳ Σεβαστῇ Τιβερίου Σεβαστοῦ μήτηρ* pone una dedica (p. 464) ἡ βουλή ἡ ἐξ Ἀρείου πάγου.

- Al n. 144 p. 261 sono raccolte le epigrafi che si riferiscono ai magistrati municipali di Filippi colonia romana; a p. 271 si pubblica anche un'iscriz. inedita che nomina un *actor coloniae*.
- Al n. 207 (Efeso, II-III^p) si pubblica (col. 203 n. 9) l'iscriz. di una base di statua in onore di un ἀρχιερέως τοῦ ἑὸν παντός ζυστοῦ καὶ ἐπὶ βαλαναίου τῶν Σεβαστῶν.
- Al n. 342 nel sepolcreto Ostiense della via Laurentina un *P. Ostiensis coloniae libertus Acutus* (n. 23 a); segue *Phileros publicus Cartilianus*, cfr. un *Susa publicus Acilianus* al n. 24.
- Al n. 358 (foce Garigliano) iscriz. con *duo vir*.
- Al n. 376 un *curator patriae* a Sessa Aurunca e patrono della città.
- Al n. 408 si ricorda il *dicator* nominato come magistrato di Spoleto nel III^a a proposito di *luci sacri*; a p. 34 un *III vir. i. d.* forse in due iscriz.
- Al n. 445 una stele di Cornedo (Vicenza) di un *aed. II vir*.
- Al n. 459 (Angera) si legge di un *II vir mand(ata) pot(estate)* cioè in carica straordinaria.
- Al n. 479 in iscriz. di *Lugdunum Convenarum* (Gallia) si cita un *III vir* della città all'epoca di Traiano.
- Al n. 502 (p. 199, Britannia, Yorkshire) un *M. Ulp. Januarius aedilis vici Petu[ar.]* dedica la costruzione di un proscenio in onore di Antonino Pio; (p. 205 n. 17, Cirencester) un fr. probabilmente con la parola *res publica*.
- Al n. 581 (Sommerein, riva destra della Leitha) col. 121 *P. Ve(dio?) Aquilino qu(aestori) m(unicipii) Ae(l(ii)) K(arnunti)* di anni 50.
- Al n. 591 (Aquincum) pp. 122-23 un *II vir i. d. e d(ecurio) m(unicipii), A(quinici)*.
- Al n. 592 è ricordato il *decurio Aelius Insuperus*.
- Al n. 631 (Stobi) sono nominati tre *Augustales* che pongono un'altare alla Nemesi.
- Al n. 632 (p. 412 n. 3) (Filippi) si ricorda un *VI vir Aug.* (p. 413 n. 4) i *II viri.*; (p. 413 n. 4) *Varinio[.] f. | Vol. Macedoni aed. p. II vir i. d. Philippis munerario*; (p. 414 n. 7) è citato un *actor coloniae* forse funzionario di controllo.
- Al n. 641 (Didumoteichon, Tracia) ἡ βουλὴ καὶ ὁ δῆμος Πλωταينوπολεῖτων onorano l'imperatore Filippo.
- Al n. 700 si discute dell'elezione di Ἐστιάριος a Susa secondo SEG. VII 1 a τὰ μίαις nel 20-21^p in rapporto ad una lettera di Artabano III.
- Al n. 710 (Palmyra, III^p) è nominata la βουλὴ a cui i figli di un benefattore defunto versano danari.

- Al n. 765 (Leptis Magna, età aug.) p. 98 *Annobal Rufus ornator patriae amator Concordiae flamen sufes praefectus sacr(orum) Himilchonis Tapapi filius*.
- Al. 773 (Tunisia) in un'iscriz. (n. 4) è indicata la data (II-III^p) anno *L. Ge[mini] Rogati et Jul(ii) Gem[inian]i magg. (= magistrorum), sub cura Ta[nno]n(ii) Felicis Primiani est ...*
- Al n. 793 (Costantina) iscriz. di un *P. Julius P. f. Qui. Proximus* che fu *aedilis, triumvir, (triumvir) quinquennalis, praefectus iure dicundo coloniae Veneriae Rusicade* ed ebbe anche cariche religiose.
- Al n. 800 (Orange) p. 31 un *II vir* municipale; a p. 34 forse un *decurio*.
- Al n. 850 (Pompei) sono ricordate secondo l'indice dell'A. (p. 324) i seguenti: *a(edilem) 23; aedilem, 416 bis; 417; 418; Aug(ustalis) 399; Augustalium 411; 414; dvd. 32; 242; dvid. 292; II vir i. d. 408; 409; 419; 429; 431; dum (= duumvirum) 292; principii coloniae 423; VBB. (= virum bonum?) 33; VBOF. 314; sanctus ordo (decuriorum) 408.*

K bis) Cursus honorum municipale.

L) Res provinciales e protettorati.

987. LEVI M. A., *Le province romane sotto Augusto*, in *Rev. Stor. Ital.* S. V vol. 3 (1938) pp. 61-76; a p. 66 parla di uno degli editti Augustei di Cirene; a p. 71 del rescritto di Nazareth; a p. 73 dell'iscriz. di Roso in Cilicia.
988. STEVENSON G. H., *Roman provincial administration till the age of the Antonines*, Oxford, Blackwell, 1939, pp. VI-182.
989. HOROVITZ PHIL., *Le principe de création des provinces procuratoriennes (suite)*, in *Rev. Phil.* 65 (1939) pp. 47-65; 218-37: conclude che durante l'alto impero tutte le province di frontiera senza legioni erano province procuratorie.
990. HOROVITZ PHIL., *Essai sur les pouvoirs des procureurs-gouverneurs*, in *Rev. belge Philol. Hist.* 17 (1938) pp. 775-92.
991. GROAG EDM., *Die römischen Reichsbeamten von Achaia bis auf Diokletian* (= Schriften der Balkankommission, Antiquar. Abteilung IX), Wien Leipzig, Hölder-Pichler-Tempsky, 1939. - Rec.: *Epigraphica* 2 (1940) p. 32 (A. CALDERINI): lista dei funzionari dal 46-45^a a Diocleziano.
992. DE LAET S. J., *Le successeur de Ponce-Pilate*, in *L'Antiq. class.* 8 (1939) pp. 413-19.

993. DOWNEY GLENVILLE, *A study of the comites Orientis and the consulares Syriae*, Princeton 1939, p. 22, cfr. *Rev. Et. Anc.* 41 (1939) p. 306 (W. SESTON).
994. BALSDON J. P. V. D., *Consular provinces under the late republic*, in *Journ. Rom. Stud.* 29 (1939) pp. 167-83.
995. BARBIERI GUIDO, *L'amministrazione delle province Ponto-Bitinia e Licia-Panfilia nel II secolo d. Cr.*, in *Riv. Fil. Cl.* 66 (1938) pp. 365-70: considera anche un'iscriz. di Ancyra CIG. 4033; e CIL. VI 31717; III 254.
996. DEGRASSI A., *Problemi cronologici delle colonie di Luceria, Aquileia, Teanum Sidicinum*, in *Riv. Fil. Cl.* 76 (1938) pp. 159-43. - Rec.: *Epigraphica* 1 (1939) p. 85 (A. C.); *Aquileia Nostra* 9 (1938) coll. 153-54 (G. BRUSIN).
997. CORSI D., *Una questione di diritto pubblico romano: i municipia Septimia Libera*, in *Bull. Mus. Imp. Rom.* 8 (1937) pp. 13-24: *Thugga, Thubursicum Bure, Aulodes, Thysdrus detti libera Septimia*.
998. SYME R., *Pamphylia from Augustus to Vespasian*, in *Klio* 30 (1937) pp. 227-31: segue attraverso anche le epigrafi le sorti di questa provincia.
999. PATSCH C., *Der Kampf um den Donauraum unter Domitian und Traian* (Beiträge zur Völkerkunde von Südosteuropa V 2), in *Sitzb. Ak. Wien Ph.-hist. Kl.* 217 (1937) Abh. 1: si serve delle iscriz. soprattutto per studiare la colonizzazione romana dopo le guerre Daciche.
- Al n. 346 (Ostia, II^p) si ricordano i diritti municipali largiti da Adriano a città d'Africa colla deduzione di colonie di veterani.
- Al n. 454 si discute sulla fondazione della colonia di Pola.
- Al n. 603 (Dacia Porolissensis) risulta che quella provincia era amministrata da un *procurator* in funzione di preside.
- Al n. 616 (Mesia, 241^p) in tale data Menofilo avrebbe finito la sua funzione di governatore della Mesia inferiore.
- Al n. 619 (Callatis, Mesia) in un'iscriz. in onore di Antonino e Faustina a proposito del popolo di Callatis si nomina *curam agens exactionis pecuniae et operis exstrutionis(ue) murorum il praeses provinciae consulare* (sic) | *M. Valerius Bradua leg. Aug. pr. pr.*
- Al n. 644 (Tracia) iscriz. di gratitudine ad Adriano della πόλις Ἀδριανέων Ἀβδηριῶν per aver riavuto il terreno proprio μέχρι ποταμοῦ Μίστου (sic, per Νέστου).
- Al n. 644 (Tracia) στρατηγοὶ Θράκης e Ἀγρίππας πρεσβευτής.

- Al n. 654 si osserva nell'iscriz. efebica posteriore al 212^p di Calcide (o forse di Tanagra) di *Athen. Mitt.* 59 (1935) pp. 77-80 l'influenza e l'imitazione di Atene.
- Al n. 658 (Coo, 84^a) Silla invia una lettera come dittatore Κῶων ἄρχουσι, βουλῆ, δήμῳ, con l'annuncio di favori agli artisti Dionisiaci; una stele sarà posta in luogo da determinare con il testo della lettera e il SC.
- Al n. 667 si prospettano nuove ipotesi a proposito dei rapporti di arbitrato fra città greche e italiche, auspice il senato Romano.
- Al n. 671 si studiano i tributi dell'Asia a proposito del s. c. di *Adramyttion* fra la morte di Attalo III e Giulio Cesare.
- Al n. 692 (Galazia, 161-80^p) forse si ricorda Claudio Valeriano governatore della provincia Galazia (ἐπίτροπος).
- Al n. 695 (Tyana) p. 23 Κάσσιος Ἀπολλεινάριος governatore della Cappadocia; p. 24 Γ. Ἄρριος Ἀντωνεῖνος legato della Cappadocia circa il 175^p.
- Al n. 705 (via Aguerbate-Palmyra, II^p) si citano (n. I p. 53) *Julius Quadratus leg. Aug. pro pr.* e *Postunius Acilianus proc. Aug.*; (n. II p. 61) *Creticus Silanus leg. Aug. pr. pr.* e *Pontius Laelianus leg. Aug. pr. pr.* e i consoli del 153^p, *Praesens* e *Rufinus*.
- Al n. 718 si commenta l'iscriz. di Roso, ai fini della politica di Ottaviano in Asia.
- Al n. 723 (Syria, Seleucia di Pieria) p. 312 dell'età di Diocleziano: un *consularis provinciae Syriae Coeles*.
- Al n. 736 (Cyprus) p. 186 si ricorda Ovidio Basso proconsole della provincia *Cyprus* nel 198^p; cfr. p. 193, 195, 196.
- Al n. 741 un'iscrizione in onore di Augusto datata [ἐπι] Σκάπλου [ἡγε]μόνος, col nome dunque del prefetto d'Egitto *Q. Ostorius Scapula* già prefetto al pretorio nel 2^a.
- Al n. 752 (Aless. d'Egitto) si nomina il prefetto d'Egitto del 187-88^p Μ. Ἀδρήλιος Οὐρηιανός; e l'epistratego del Delta Flavio Erodiano; e lo στρατηγὸς τῆς πόλεως Ἡρακλείδης ὁ καὶ Νεμεσιανός; il ginnasiarca Αἰσχ[?]ρίων ὁ καὶ Σαραπίων; e l'esegeta Σαραπίων Πτολεμαίου.
- Al n. 767 (Leptis Magna) pp. 165, 167, 170, 171 si ricorda un *procurator sexagenarius provinciae Thraciae* e *centenarius Alexandriae ad Mercurium*.
- Al n. 797 (Hodna occid., Algeria) un miliario dell'età di Massimino ricorda il *procurator Q. Valerius*, e uno di Alessandro Severo il *procurator P. Flavius Clemens*.

Al n. 799 (Algeria) su cippi miliari (p. XXIII) al tempo di Macrino curante T. Aelio Decriano proc. aug.; (p. XXIV) al tempo di Alessandro Severo per P. Fl. Clementem proc. suum.

M) Res militares.

1000. LOPUSZANSKI G., *La transformation du corps des officiers supérieurs dans l'armée romaine du I^{er} au III^e siècle après J.-C.*, in *Mél. Arch. hist. Ec. franç. de Rome* 55 (1933) pp. 131-83. - Rec.: *Et. class.* 8 (1939) p. 412.

1001. PICARD G.-CH., LE BONNIEC H., *Du nombre et des titres des centurions légionnaires sous le Haut Empire*, in *Rev. Philol.* 63 (1937) pp. 112-24: considera CIL. VIII 2554-55 (Lambesi); XI 395 (Ariminum); IX 4122 (Aequiculi); Exc. Dura Rep. VI 1936 p. 78: gli A. si propongono di studiare ordine e rango dei centurioni della I coorte; le conclusioni sono in questa tabella:

rango	titoli	agglunti	funzioni
Centurione fuori rango	<i>Princeps praetorii</i> (<i>primipilus, princeps legionis</i>)	1 <i>optio praetorii</i> 2 <i>librarii</i>	Consiglio strategico del legato. Capo amministrativo della legione. Capo eventuale della centuria
Centuriones cohortis primae (primi ordinis)	<i>Primipilus</i>	1 <i>optio</i>	Capo di 4 centurie
	<i>princeps (prior)</i>	1 <i>optio</i>	Capo di 2 centurie
	<i>hastatus (prior)</i>	1 <i>optio</i>	Capo di 2 centurie
	<i>princeps (posterior)</i>	1 <i>optio</i>	Capo di 1 centuria
	<i>hastatus (posterior)</i>	1 <i>optio</i>	Capo di 1 centuria

1002. PAULOVICS ST., *La table de privilèges de Brigetio*, in *Arch. Hung. XX Budapest Magyar történeti Múzeum* 1936, pp. 68 tav. 11 e 2 ill. - Rec.: *Bonner Jahrbücher* 142 (1937) p. 368 e seg. (PETRIKOVITZ); *Journ. Sav.* 1937 pp. 33-35 (A. MERLIN).

1003. DURRY MARC., *Les cohortes prétoriennes* (= Bibl. Ecoles franç. Athènes Rome 146), Paris, De Boccard, 1938, pp. 454 con 1 pianta e 12 tav. - Rec.: *Phil. Woch.* 59 (1939) coll. 971-75 (FR. LAMMERT); *Ant. class.* 8 (1939) pp. 288-89 (P. VAN DE WEERD); *Rev. Arch. S. VI* vol. 13 (1939) p. 293 (G. CH. PICARD); *Roma* 17 (1939) pp. 428-31 (A. CLAUSETTI); *Aquileia Nostra* 10 (1939) col. 105

(G. BRUSIN); *Rev. belge* 18 (1939) pp. 1011-13 (P. LAMBRECHTS); *Journ. Rom. Stud.* 29 (1939) p. 242 (R. SYME): studio che si giova ampiamente delle iscriz. e dei diplomi militari — v. II β 1 I, d.

1004. PASSERINI ALFR., *Le coorti pretorie* (= Studi pubblicati dal R. Istituto Italiano per la storia antica, I), Roma, Signorelli, 1939, XVII, pp. XII-362. - Rec.: *Aquil. Nostra* 10 (1939) coll. 105-106 (G. BRUSIN); *Journ. Rom. Stud.* 29 (1939) pp. 255-56 (G. R. C. DAVIS).

1005. HOHL ERN., *Der Prätorianeraufstand unter Otho*, in *Klio* 32 (1939) pp. 307-24.

1006. WAGNER WALTER, *Die Dislokation der römischen Auxiliarkohorten in den Provinzen Noricum, Pannonien, Moesien und Dakien von Augustus bis Gallienus* 1938. - Rec.: *Philol. Woch.* 59 (1939) coll. 605-607 (FR. LAMMERT).

1007. BETZ ART., *Untersuchungen zur Militärgeschichte der römischen Provinz Dalmatien* (= Abhandl. d. Arch. epigr. Seminars d. Univ. Wien, N. F. III), Baden bei Wien, Rohrer, 1938, pp. 75. - Rec.: *Epigraphica* 2 (1940) p. 31 (A. CALDERINI): l'A. si occupa della costituzione della prov. Dalmazia e della storia militare delle legioni della Dalmazia; e riporta i documenti delle iscriz.

1008. WOODSIDE M. ST. A., *The role of eight Batavian cohorts in the events of 68-69 a. D.*, in *Trans. Amer. Phil. Assoc.* 68 (1937) pp. 277-83.

1009. WEERD (VAN DE) L., *Die Belgen in het romeinse Leger*, in *L'Ant. class.* 6 (1937) pp. 71-72, cfr. 5 (1936) pp. 341-72: studia i contributi che le singole stirpi belgiche hanno dato alle truppe ausiliarie romane — v. II β 2 D.

1010. GERSTER E. W., *Ein Soldatengrabstein aus dem Rhein bei Mehrum, Kr. Dinslaken*, in *Germania* 21 (1937) pp. 335-39 con fot.: ora a Bonn, senza iscriz., ma dà occasione a studiare l'abito militare romano con citazioni di iscrizioni.

1011. ALFS J., *Zu dem Soldatengrabstein aus Mehrum*, in *Germania* 22 (1938) p. 121.

1012. JACOBI H., *Das Kastell Saalburg*, in *Der Obergermanisch-rätische Limes des Römerreiches* 56 (1937) Heft II (= AE. 1938 p. 357): a p. 67 lista di corpi militari rappresentati sui mattoni del luogo *Leg. XX Primigenia P. F.; VIII Augusta; coh. III Vindelicorum; II Raetorum civium Romanorum; I civium Romanorum; I Flavia Damascenorum*.

1013. SYME R., *The first garrison of Trajan's Dacia*, in *Laureae Aquincenses* 1938 p. 20.

1014. ZWIKKER W., *Bemerkungen zu den römischen Heeresfahnen in der älteren Kaiserzeit*, in *27. Bericht d. römisch-german Kommission 1937* (Deutsches Arch. Inst.; Röm. Germ. Kommission Berlin 1939) pp. 7-22: si serve anche di iscrizioni.
1015. VAN BERCHEM D., *L'annone militaire dans l'empire romain au III^e siècle*, in *Mém. Soc. Ant.* 80 (1936-37) pp. 117-202: studia l'organizzazione dell'annona militare servendosi ampiamente anche delle iscrizioni - v. II § 2 I bis.
1016. ALFÖLDI A., *Die Germania als Sinnbild der kriegerischen Tugend des römischen Heeres*, in *Germania* 21 (1937) pp. 95-100 con fig.: ha occasione di servirsi anche di monete e di epigrafi.
1017. LAMBRECHTS P., VAN DE WEERD H., *Note sur les corps d'archers au Haute Empire*, in *Dissert. Pann.* S. III n. 10 (1938) pp. 229-42.
- Al n. 144 pp. 293 e seg. si enumerano tutti i militari ricordati a Filippi.
- Al n. 172 (Lambesi) si nota l'epigramma di un medico militare.
- Al n. 321 (Roma, Castro Pretorio, 181P) un'iscriz. militare simile a CIL. VI 212; 213 e cioè *signum Genio centuriae cum aedícula m(ar) moribus exornata et aras sua pecunia fecerunt* | *Q. T. Caspo(nius?) T. fil. Pol. Justus Faventia item. evoc(ati) | et milites quorum nomina in ara scripta sunt | dedic. Kal. Januarias | imp. Caes. M. Aurel. Antonino Commodo aug. III et L. Antistio Burro c(os).*
- Al n. 326 (Roma) è pubblicato un latercolo di soldati del II^p (p. 142); è ricordato pure un *miles cohortis VIII, centuriae Aufidi* e un altro soldato della stessa coorte (p. 144); un soldato della *leg. II Traianae f(ortis)* (p. 145).
- Al n. 346 (Ostia, II^p) si ricorda un *L. Caecilius Aemilianus veteranus ex coh. pr. praetoria*.
- Al n. 355 (Monte Porzio) si ricordano le seguenti cariche militari: *leg. legionis XIII Geminae; sevir turmae III equitum Romanorum; tribunus leg. V Macedonicae*.
- Al n. 373 (Stabia) p. 24 una tomba posta dal figlio *M. Virtio L. f. Merc. patri veterano legionis XIX*.
- Al n. 389 (Canne) si pubblicano iscriz. di soldati: n. 2 *C. Aemilio C. f. | Trachalo veter. leg. III Gallicae et Aemiliis Frontoni et | Miccioni et T... chalaе | filis et coniug. | [Ga]ia Miccia fecit*; n. 3 onoraria per una statua (II^p) *M. Aquilio M. f. Fabia | Roma Felici proc. a censibus equitum roman. praef. clas. | pr. Ravennat. proc. rat. patr. | proc. oper. publ. et fiscal. urb. | sacrae proc. rat.*

- patr. iterum | proc. rat. privat. Aug. n. praeposito vexillat. agentium in Ital. Pont. colon. Lanuvinor. P. P. | legion. XI Claudiae | patrono municipii.*
- Al n. 408 (p. 31) si ricorda una *legio adiutrix*.
- Al n. 423 sulla carica di *praefectus fabrum*.
- Al n. 441 (Marengo) una tabula ansata d'argento alla *Fortuna melior* da parte di *M. Vindius Verianus praef. class. Fl. Moes. et a militiis III*.
- Al n. 471 (Zamora, Spagna) p. 144 con fot. *L. Versenus Aper praef. alae, opere balinei sub se incohato et consummato Fortunae l. v. s.*
- Al n. 479 un'iscriz. di *Lugdunum Convenarum* (Gallia) si cita un *praef. alae VII Phrygum* dell'età di Traiano; un altro *praef. alae VII Phrygum* a pp. 14-18.
- Al n. 499 (Crupet, Namen, Belgio) un'iscriz. greca di origine probabilmente militare in onore del f.^o di Massimino il Trace.
- Al n. 501 (Britannia Romana) n. 6 (con fot.) *Leg. VI [victrix P. F.] a Platorio N[epote] Leg. Aug. Pr. [pr.]*; n. 7 *Coh. I F. Vardul. An[tonin. s]ub cura Tib. Cl. Paul[ini] le[g. Aug. pr. pr.]* l'iscriz. ricorda pure *P. Ael. [Erasino trib.]*; n. 8 *Coh. I Dacor. c(enturia) Ael(i) Dida(e)*; n. 9 *C(enturia) Val(eri) Fl(avini)*; n. 10 *C(enturia) Tu[lli]*; n. 19 forse *Januar(ius) b(ucinator)*.
- Al n. 502 (Britannia, Northumberland) p. 199 n. 3 pietra trovata presso il *vallum Hadriani* con l'indicazione di una centuria: *Q Julii Florentini*; (p. 200 n. 4) (ibid.) *Cho. VI Q Libera[lis]*; (n. 5) *Coh. V Q Ostoriani*; n. 6 (trovata in altro luogo) con l'indicaz. *Coh. IX*; (p. 201 n. 7) in una dedica ad Adriano è nominata la *vexillatio c[lassis] Britan(nicae)* accanto a un *leg. Aug. pr. pr.*; (p. 202 n. 2, Chesters) è ricordata l'*ala II Ast[urum]* e accanto il nome di *Ulp[ius] [Marcellus legatus au]g. pr. [pr.]*; (p. 202 n. 10, Northumberland) è ricordata una *[vexillatio leg. XX]VV* e accanto il nome di *[Sex. Calpurnius] Agricola [legatus augustoru]m pr. [pr.]* (161-62P); (p. 203 n. 13, Beaumont) iscriz. al *G(enius) n(umeri) Maurorum Aur(elianorum) Valeriani Galieni(ue)*, vi è nominato *Cael(ius) Vibianus trib. coh. [p(rae)]p(ositus) n(umeri) s(upra)-s(cripti)* e il *princeps Jul(ius) Rufinus*; (p. 204 n. 16, Numrills) un *Cassius sign(ifer)* pone un altare *matribus*.
- Al n. 504 (Aballava, Scozia, 253-58P) si ristudia un'iscriz. del *numerus Maurorum Aurelianorum*, cfr. anche CIL. VII 415; 937.
- Al n. 507 (Birrens, Dumfriesshire, Scozia) si tratta di un *architectus*-legionario.

- Al n. 522 (Eisenberg, Palatinato) *L. Val(erius) Sera mil. leg. XXII* pone un *ex voto* a Marte.
- Al n. 525 (Mogontiacum) tombe di soldati: n. 1 p. 30 *annor. XXX mil(es) leg. X...*; n. 2 p. 30 *an. L. stip. XX...*, *an. XXXX stip. XX milit(es) leg. XIII Gem(inae) (centuria) C(ai) Vo...*; n. 3 p. 31 *miles ex cho. Raet(orum) et Vindelico(rum) ann. XXXVIII stip. XI* con un centurione come erede con altri; n. 4 p. 31 *miles ann. XL stip. XVI ex chor. Raet. et Vendel.*; n. 5 p. 32 *eques p(ecuarius) ala(e) Ind(ianae)*; n. 6 p. 32 *ex chor. Sur(orum)*; n. 8 p. 33 *mil. coh. I Pr(aetoriae) (centuria) Casti lectus ex [(legione) XIII factus d[is]ges(tor) armor(um) stipendi(orum) VI militavit) ann. VI*; l'erede è un *commanipulus*; n. 12 p. 35 iscriz. su costruzione) *leg. XXII pr(imigenia) p(ia) f(idelis) (centuria) Pompeiana*; n. 12 p. 42 (Bingen) *m(iles) l(egionis) XXII matricar[ius]*.
- Al n. 528 (Mogontiacum) a p. 5 un mattone con il timbro VEXILLARI LEG XIII.
- Al n. 529 un'iscriz. di Mogontiacum ricorda un *Tib. Julius Silvanus ex chorte Sur(orum)* dell'età di Tiberio.
- Al n. 530 (Mogontiacum) pone un altare a Marte un *miles legionis XXII primigeniae Antoninianae piae fidelis* che è *custos Castellii figlinarum* e *cives Trhax*.
- Al n. 557 sono nominate le centurie *Corneli Rufini* e *Decii (?) Albani* sul medesimo elmo, forse perchè il centurione cambiò centuria o perchè l'elmo appartenne a due centurioni.
- Al n. 553 è pubblicata l'epigrafe che si riferisce alla costruzione dell'accampamento della legione I a Bonn.
- Al n. 536 un nuovo timbro della *Coh. I Flavia*.
- Al n. 561 si cita un cavaliere batavo dell'Ala Frontoniana morto ad Aquincum.
- Al n. 562 (Lobith, Olanda, IP) n. 1 una dedica *I. O. M.* da parte di *M. Val. C[h]alcedicu(s) praef. c[ho]rtis) II c(ivium) R(omanorum) eq(uitatae) p(iae) f(idelis)* che dimostra la stanza della coorte nelle miniere della valle del Brohl; n. 2 *M. Mallius M. f. Galer(ia) Genua mile(s) legi(onis) I (centuriae) Rusonis anno. XXXV stip. XVI. Carvio ad molem sepultus est. Ex test. heredes duo f(aciendum) c(uraverunt)*.
- Al n. 566 (Niederbieber, limes retico) corregge CIL. XIII 7761²⁻³: *pr[in]cip(ales) n(umeri) Divitiensium [si]g(num) et [reposit]orium de suo f(ecerunt)*.
- Al n. 567 stampo di mattoni della *legio XXII primigenia*, e della *cohors I Thracum*.

- Al n. 570 iscriz. di decorazione militare in bronzo *Optime Maxime, con(serva) numerum omnium] militantium*, cfr. AE. 1935 p. 97.
- Al n. 572 (Brunn, IIP) *Aur. Celsinus* fa un voto *I. O. M. Uxlemitano pro M. Aur. Celsino fil. mil(ite) leg(ionis) XIII G(eminiae) [M(ar)itiae) V(ictricis)]*.
- Al n. 573 (Emona) p. 134 e al n. 574 l'iscriz. funebre di un *tribunus militum VI, praefectus equitum VI, praefectus fabrum II pro legato II*.
- Al n. 577 è ricordato un soldato della *leg. II adiutrix* in Pannonia.
- Al n. 583 sul *territorium legionis* di Carnunto.
- Al n. 584 è pubblicata l'iscriz. del IIP trovata nel 1934 a Carnuntum di *Ulp. Prosostrus eq. ale (!) III Trecum, tur. Servilii* posta dal padre *Ambruc...* Il nome *Prosostrus* dev'esser sostituito a *Prosostrus* anche in CIL. III p. 2328⁶⁴ n. CI = CIL. XVI 2.
- Al n. 585 (Carnunto, IIP) *C. Iul. Iulianus c(ustos) a(rmorum)* della legione XIV gemina e *Valentina* posero un voto agli dei della triade capitolina.
- Al n. 588 è pubblicata l'iscriz. funeraria di *Caelius Saco(nis) f. an(orum) XXX ... miles alae (miliarie) Flaviae Domitianae civi(um) Romanae (!)*.
- Al n. 591 (*Aquincum*) (pp. 69-70) dedica ad Esculapio di *Ti. Martius Castrensis med. leg. II adiut.*; (pp. 82-83) altare a Diana di *Licinius Gaudentius (miles?) leg. II adiut.*; (pp. 85-86) al *Genius Centuriae L. Aeb. Certi* pone un altare un *T. Fl. Flavianus opt. eius*; (p. 89) un *mil. leg. II Ad. P. F.*; (pp. 90-91) un *cornicularius leg. II Ad.*; (p. 93) un *mil leg. II Ad.] Anto[ninianae]*; (pp. 94-95) un *eq. sing.*; (p. 103) un *vet(eranus) ex [eu]ok(ato)*; (p. 126) un *veteranus*; (p. 151) un *sig(nifer) leg. II Ad. P. F. Antoniae* (sic); (p. 181) un *optio valetudinarius* che fa una dedica ad *Aesculapius* e ad *Hygia*.
- Al n. 592 è pubblicata l'iscriz. funeraria di *Nonius Januarius* veterano delle *leg. II Adi(utrix) p(ia) f(idelis)*; è ricordata poi l'iscrizione funebre di *P. Ael(ius) Crispinus* già *cornic(en)* della *legione II adiutrix) p(ia) f(idelis)*; si propone anche di leggere in CIL. III 15171³⁻⁴ *m(iles) l(egionis) s(ecundae) a'diutricis) p(iae) f(idelis) Severian(a)e*; in CIL. III 13386 l'editore propone di leggere *eq(ues) caps(arius)* invece di *eq(ues) c(ohortis) Ap(amenorum)*; sono poi pubblicati vari bolli di mattoni della legione II Adiutrice del IIP.
- Al n. 596 (Varos Major, Pannonia) un soldato dell'*ala Hispanorum prima* ha la tomba posta da due eredi.
- Al n. 601 si studia la prima guarnigione militare della Dacia.

- Al n. 605 (Scupi) si commenta un'iscriz. militare che si riferisce alla collocazione di un'ara *IOM.* forse al tempo dell'imp. Regaliano.
- Al n. 609 si studia la prosopografia militare in seguito ad un'iscriz. della Dobrugia.
- Al n. 610 (Nicopoli, Bulgaria 88^p) un nuovo diploma militare che si riferisce *equitibus et peditibus, qui militant in a[li]s tribus et cohortibus decem et septem, [quae] appellantur II Pannoniorum, III Augusta Thracum Veterana Gallica, I Flavia civium Romanorum, I Militaria, I Lucensium, I Ascalonitanorum, I Sebastena, I Ituraeorum, I Numidarum, II Italica civium romanorum, II Thracum civium Romanorum, II Classica, III Augusta Thracum, III Thracum Sirtiaca, III Bracaraugustanorum, III Sirtiaca, III Callaecorum Lucensium, Augusta Pannoniorum, Musulamiorum, et sunt in Siria sub P. Valerio Patruino*; più sotto si ricorda della *cohors. Musulamiorum, cui praest. M. Caecilius September, il pedes Gorio, Sibi f., Dacus.*
- Al n. 614 (pp. 7-9, Costanza) epitaffio mutilato con la menzione di un centurione e di un *principalis* e altro epitaffio *M. Julio Tertullo vet. coh. I Commag. Mitridates mil. coh. eiusdem et Barales b.m.f.c.*
- Al n. 619 (Callatis, Mesia) dedica in onore di Antonino e di Faustina: questa detta *Pii] aug. filia* invece che *Aug. divi Pii filia.*
- Al n. 620 si corregge CIL. III 14214 (= DESSAU, 9107) nel senso che il *praef.* di cui si parla sia un *praef. castrorum* e non Cornelio Fusco.
- Al n. 630 (Seleucia di Pieria) fra il 129^p e il 212^p una serie di iscriz. funebri di ufficiali e soldati della flotta: n. 1 *optio classis praetoriae Misenensis III Pace*, di 45 anni, ne militò 21; n. 2 un altro della stessa della nave *Jupiter*, militò 25 anni; n. 3 forse *optio] leg. VIII Augustae* morì a 38 anni, ne militò 11; n. 4 la tomba è della figlia di un *primus pilus*; essa è posta dal patrigno che è *trib. classis praetoriae Misenensis*; n. 5 un soldato *classis praetoriae Misenensis*, che militò 5 anni; n. 6 *miles ex classe praetoriae (sic) Misatium* con 2 anni di servizio; n. 7 pure *miles class. praet. Misen.* vissuto 45 anni, e militò 25; n. 8 idem visse 40 anni; n. 9 idem visse 30 anni, militò 10; n. 10 idem visse 30 anni; n. 11 idem visse 30 anni, militò 10; n. 12 idem visse 23 anni, militò 5; n. 13 idem visse 40 anni, militò 18; n. 14 *miles ex classe praetoria Ravennate*, visse 50 anni, militò 10 (?); n. 15 idem militò 8 anni; n. 16 idem visse 38 anni, militò 20; n. 17 *proreta classis Syriacae*; n. 18 *p]raef(ectus) [class]is Syr(iacae), [praef(ectus)] alae [...]*; n. 19 *militavit in classe Syriac(a)* 15 anni circa e visse 35 anni circa; n. 20-24 mutili; n. 25 *signi[fer] leg(ionis) IIII Fl(aviae)*; si studia la storia della *statio* di Seleucia.

- Al n. 632 (Filippi) p. 417 n. 11 un'iscriz. *Q. Claud. Capitoni praef. leg. XIII Gemine*; p. 418 n. 12 un'iscriz. *D. M. M. Aurelius Lucius veteranus ex legionis secunda Parthica annorum LV hic situs est Aurelia Callista coix et Aurelia Lucilla filia patri dulcissimo bene moerenti memoriae asaras posuerunt* (III^p).
- Al n. 636 (Plovdiv, Bulgaria merid., 211-17^p) n. 2 è pubblicata una iscriz. posta in onore di Settimio Severo e di Giulia Domna da *veterani eorum*; n. 3 (= CIL. III 746) è ricordato un *procurator.*
- Al n. 638 (Hexamilion, Lysimacheia) iscriz. militare *Leg. VII* (forse è un errore) *Maced. coh. VI C. Mari.*
- Al n. 658 (Coo, 84^a) si dà l'ἀνεπιστάμια cioè la dispensa da alloggiare truppe o funzionari di passaggio agli artisti Dionisiaci.
- Al n. 668 (Tiatura, Lydia 113-14^p opp. 162-63^p) iscriz. relativa all'annona militare: Φωντεῖος (cfr. vs. 10)]Γ. υἱός Σε(ρ)γία Σεκουδέϊνος | πραγματευόμενος ἐν ἐπαρχίᾳ Γα|λατία (?) παραχειμαστίους λεγιόνων ε' Μακεδονικῆς καὶ ζ' Κλ. πιστῆς εὐσεβοῦς | καὶ δ' Σκυτικῆς καὶ α' Ἰταλικῆς τὸ μνημεῖον ἑαυτῷ καὶ | δαίμοσιν Ἑλληνίας Ποπλίου Σουγατρὸς | Φλαουίας τῆς γυναικὸς καὶ Λ. Φωντείου | Ποπλίηνου τοῦ τέκνου κατεσκευάσεν | εἰς ὃ μνημεῖον οὐδενὶ ἔξεσται εἰ δὲ μὴ ἔξεσται τῷ βουλομένῳ τὸ εἰσενεγῆν ἀλλότριον πτῶμα ἢ | ὄσα ἐκρομβῆσαι καὶ οὐδὲν ἔλασσον ὁ εἰσενεγῆσται | τὸν νεκρὸν ὑποκείσεται τῇ Θυατειρήνῳ πόλει | * βφ' - si tratta di appaltatori d'imposte fornitori delle milizie, forse le legioni sono nei quartieri d'inverno in attesa di una guerra contro i Parti.
- Al n. 674 (Aezani, Frigia) del 128^p appare un Settimo Saturnino *primipilaris.*
- Al n. 695 (Kytoros, Paflagonia) pp. 12 e segg. si discorre di Vibio Gallo onorato di decorazioni militari al tempo di M. Aurelio e L. Vero e di un suo edificio sacro a Cide, cfr. CIL. III 13649 e 14187₄₋₅; (Cappadocia, Tyana) p. 24 *G. Laetorio Martiali evocato maiorario patri dulcissimo G. Laetorius]vi] Martialis filius eius memoriae causa, vixit annis XXXX* (= CIL. III 6775); p. 25 iscriz. funebre *Mar. Saturnino annor. XXX domo Siscia ex Pannonia Superiore* da parte di *M. Aurelius Lucius centurio leg. XIII Geminae verna et liberto incomparabili*; (Ankara) p. 43 *Ulp(ius) Maximus nat. Pann(onia) miles l. X. G(eminae) stip. XVIII anno XXXVIII rediens a Parthia decessit* nel 195^p.
- Al n. 714 (Syria, Kaboussie) si accenna ad un *χειλαρχος* λεγεῶνος, poi ufficiale εἰλης Ἑρακλειωτικῆς, e quindi *επαρχος* [εἰλης . . .
- Al n. 715 (Antiochia sull'Oronte) pp. 149-50 n. 17 un *mil. coh. IIII praet.*; p. 158 n. 84 *C. Cornilius* (sic) *Aquinus trib. mil. leg. VI Ferr.* e pp. 156-57 n. 61 nel *cursus* un *trib. milit. leg. II Aug.*

- Al n. 723 (Syria, Seleucia di Pieria) p. 312 nel IV^p un *tribunus Atilius Successus*; p. 315 epitaffio di un trib. legionario; *C. Clodius C. f. Serg(ia) Nigrinus* [r(ibunus)] m[il(itum)] l[eg(ionis)] X *Fretensis adjutor C. Clodi C. f. Serg(ia) Prisci proc(uratoris) Aug(usti)* forse del II^p; p. 320 (Palmyra) si nomina un soldato λεγεωνος τετα[ρτης Σου]βι[ρ]ης].
- Al n. 726 si legge in un'iscrizione Palestinese *militēs vexill(ationis) coh(ortium) Pa(nnoniae) sup(erioris) cives Sisci et Varciani et Laticibici* e la si attribuisce a dopo il 106^p e si riconoscono come ausiliari inviati dalla Pannonia Superiore in Palestina.
- Al n. 727 (Gerusalemme, Beisan, I-II^p) due epitaffi latini di militari *Ti. Cl(audius) Ti. f. Pop(ilia tribu) Fatalis Roma > leg. II Aug. leg. XX vic(tricis) leg. II Aug. leg. XI C(laudiae) p(iae) fidelis) leg. XIV G(eminiae) M(artiae) V(ictricis) leg. XII Ful(minatae), leg. X Fr(etensis) III hast(atus) vix. ann. XLII mil. ann. XXIII, lasciò erede la liberta Cl(audia) Ionice; forse è del 74^p; l'altro del 132-35^p è *P. Aelius Capito natio(ne) Macedo mil. leg. XI cl. vixit. annis XXXV mil(i)tav. annis X, lasciò un heres beneficiatus.**
- Al n. 759 (Pselchis, Nubia, 138^p) si denuncia la nascita del figlio di un soldato *ad hib. coh. s. s.* (non si sa quale) e si commenta la frase *propter distinctionem militiae.*
- Al n. 778 (Tunisia) epitaffio di un *Vergilius Africanus* che militò nella *coh. I urb.*
- Al n. 783 ricorre un *trib. militum.*
- Al n. 784 (Thibar) un certo *Thieb* o *Thibe sacer(dos) publicus* scioglie un voto a Saturno per la salute di un imperatore sconosciuto.
- Al n. 795 (Pasteur) tomba di *T. Flavius Rog(atus) vet. probatus* [in leg.] I [I aug(usta)?] *tratus in II adiutrice pia fid.* in Pannonia inferiore; visse 87 anni.
- Al n. 796 (Berronaghia, Algeria) iscriz. funebre di un soldato *dec. coh. II Brittonum* morto a 42 anni, detto *anima candida.*
- Al n. 797 (Tocqueville) p. IX iscriz. funebre di un *Aurelius Veritus eques Stablisianorum* (= *Stablesianorum*) morto a poco più di 22 anni; l'iscriz. è posta al contubernale da *Aurelius Vitalis exarqus*; a Zarai, Algeria, p. XI altra iscriz. di un *Gargilius Silvanus eq(ues) al(ae) Fl(aviae)*, morto a 45 anni; pone la tomba la moglie; pure a Zarai, p. 12 una dedica a Nettuno di *Lu. Cl. Cadius eq. alae Flaviae.*
- Al n. 798 (Algeria, Messad) sono ricordate in iscriz. edite ed inedite: p. 228 *vexillatio pr(aef. eq(uitum) al(ae) I P(annoniorum)*; p. 229 *vexillatio leg. III Gal.* e un *praef(ectus) eq(uitum) n(umeri) [ensiu]m* opp. *Aniensium* opp. *Au[d]iensiu[m]*; p. 229 un *praepo[s]itus vexil-*

- lationum* e i (*centuriones*) *leg.* e i *militēs leg. III* [Gallicae] et III [Aug. p(iae) v(indicis)]; p. 230 una *vexillatio leg. III Aug. p(iae) v(indicis) et vexillatio leg. III* [Gal.] coi centurioni *Ulpius Vindex* e *Cusonius Januarius*; p. 235 i *militēs n(umeri) Pal(myrenorum)* e un *tesserarius* della legione; p. 236 *n(umerus) Pal(myrenorum) Seve[ri]anorum*; p. 237 *vexill(atio) leg. III Au[g. p(iae) v(indicis) Alexandrianae morant(es) Castel(lo) Dimm. sub cura M. Aur(eli) Anitiani (centurionis) leg. eiusdem*; p. 242 si notano anche nominati *praetendentes* (soldati in avamposto) e *morantes* (in distacco).
- Al n. 800 (Orange) p. 30 un *trib. mil. legio[n.] VIII* [Aug. p. f.].
- Al n. 801 (Algeria) iscriz. di Antonino Pio; al nome dell'imp. segue *per cohortem.*
- Al n. 808 si studia attraverso iscriz. inedite di Messad (Algeria) la storia della legione Gallica, di cui una *vexillatio* sarebbe venuta alla fine del II^p dalla Siria in Africa per preparare un'avanzata del *limes* africano verso mezzogiorno.
- Al n. 809 si fanno osservazioni e correzioni riguardo indicazioni dell'*ala Flavia* e della *cohors I Flavia Cilicum.*
- Al n. 810 in un *cursus honorum* si ricorda un *praef. fabrum*; *praef. coh. I Alpin. equit.*; e *trib. mil. leg. II adiutr. piae fidelis*; e *praef. alae Silian(ae) c(ivium) R(omanorum) torquatae armillatae.*
- Al n. 850 (Pompei) sono secondo l'indice dell'A. (p. 324) notati i seguenti ricordi militari o della *iuventus*: *benef(iciarius)* 336; *centuriae Aebutis* 189; *Clementis* 36; *Luccei* 186; *Montani* 113; *Semproni* 206, 260; *Tironis* 207; *Valentis* 125; *centru* (= *centuriarum*?) 187; *leg(ionis)* 336; *miles* 336; *militibus* 170; *puer* 135.
- Al n. 866-867 si riferiscono iscriz. militari su un elmo forse da Maganza: 1. *c(enturia) Pritoni*; 2. *Ineturi*; 3. ...[cus]; 4. ...[c[...]] *M.*; 5. *c(enturia) Comini*; 6. *V[al]eri l(egionis) XVI*; 7. *c(enturia) Valeri*; 8. ...] *P. Petroni*; l'iscriz. è anteriore al 70^p.
- Al n. 875 una dichiarazione di nascita fatta nell'annò 11 di Adriano ad Apollonopolis Magna da un *M. Lucretius Clemens eques cohortis I Thracum turmae Silvani*; il f.º è *Serenus*; la moglie *Octavia Tamusta*; i testimoni sette fra cui un *armorum custos*, uno della *turma Rufi*, un *miles Luci Farsulei*, e un *cornicularius.*
- Al n. 888 l'iscriz. alla *Fortuna Melior* del tesoro di Marengo dimostra che il tesoro potrebbe venire da un collegio di cultori della casa imperiale.
- Al n. 905 è nominato Ἀρ. Σάβις Μουκακέντου βετεράνος (= *veteranus*).

N) Oeconomica.

1018. FRANK T., *An economic Survey of Ancient Rome III: Britain, Spain, Sicily, Gaul* p. R. C. COLLINGWOOD, J. J. VAN NOSTRAND, V. M. SCRAMUZZA, A. GRENIER, Baltimore, 1937. - Rec.: *Il Mondo class.* 8 (1937) pp. 192-94 (G. GIANNELLI).
1019. FRANK T., *An economic Survey of Ancient Rome IV: Roman Africa*; R. M. HAYWOOD, *Roman Syria*; F. M. HEICHELHEIM, *Roman Greece*; J. A. O. LARSEN, *Roman Asia*; T. R. S. BROUGH-TON, Baltimore 1938, pp. 950. - Rec.: *Phil. Woch.* 59 (1939) coll. 1016-23 (TH. LENSCHAU).
1020. HEICHELHEIM FR. M., *Wirtschaftsgeschichte des Altertums vom Paläolithikum bis zur Volkswanderung der Germanen, Slaven und Araber*, vol. I-II, Leiden, 1938, pp. 1239.
1021. FRANK T., *Notes on Roman Commerce*, in *Journ. Rom. St.* 27 (1937) pp. 72-79: partendo dallo studio e dalla interpretazione delle anfore di Monte Testaccio e di altri documenti, della Gallia, Germania e Britannia si ricavano importanti deduzioni sul commercio dell'olio e del vino in Spagna e in Italia.
1022. LOANE H. J., *Industry and commerce of the City of Rome* (50 b. C.-200 A. D.), The Johns Hopkins Univ. Stud. in histor. a. polit. science, S. LVI n. 2 pp. 158, Baltimore, Johns Hopkins Press, 1938. - Rec.: *Etud. Class.* 8 (1939) pp. 310-11 (J. VAN OOTEGHEM); *Rev. Et. Anc.* 41 (1939) pp. 189-90 (V. CHAPOT); *Journ. Rom. St.* 29 (1939) pp. 256-57 (R. MEIGGS).
1023. SAUMAGNE CH., *Du rôle de l'origo et du census dans la formation du colonat romain*, in *Byz.* 12 (1937) pp. 487-581.
1024. LEIDER ER., *Der Handel von Alexandria*, Hamburg 1933. - Rec.: *Aegyptus* 17 (1937) pp. 119-20 (A. CALDERINI).
1025. LAMBRECHTS P., *Le commerce des Syriens en Gaule du Haut Empire à l'époque Mérovingienne*, in *L'Antiq. class.* 6 (1937) pp. 35-61; crisi del III-IV^p e ripresa nel V^p; diffusione dei prodotti orientali in Gallia.
1026. GIACALONE-MONACO T., *Il commercio del vino nell'Italia Romana*, in MARESCALCHI A., DALMASSO G., *Storia della vite e del vino in Italia*, Milano, Gualdoni, parte V vol. 3 pp. 615-83.
- Al n. 351 si studia la vita economica di Ostia.
- Al n. 367 si studia una tavoletta cerata di Pompei CIL. IV 3340 n. XLV del 42-62^p con una vendita all'incanto.
- Al n. 375 graffiti con allusione alla *Annona S. C.* come tipo monetale a Sessa Aurunca.

- Al n. 401 si celebra l'acquedotto Campano *pro magnificentia liberalitatis consuetae* rifatto da Costantino nel 323^p o 324^p.
- Al n. 477 (Oviedo, Asturie) si ricorda un *praefectus* o *praepositus symmachiatorum Asturum* e si seguono le vicende di questo corpo di Asturi fino al tempo dei Severi.
- Al n. 535 si studiano le esportazioni affluite al Danubio.
- Al n. 604 (Alburnus Major, Transilvania) correggendo l'epigrafe, muta il compenso dovuto dal *conductor* all'operaio, che è in natura e in denaro, cfr. anche ARANGIO-RUIZ, in *Stud. Docum. Hist. Juris* 1939 pp. 621-22.
- Al n. 648 (Samotracia, 124^p) si discute dell'intervento finanziario del tempio dei Cabiri per far fronte ad oneri finanziari pubblici troppo gravi per cittadini privati.
- Al n. 658 (Coo, 84^a) si dichiarano gli artisti Dionisiaci esenti da liturgia (*ἀλειτουρησία*), da tributi a Roma (*ἀντισφορία*), e dall'obbligo di alloggiare truppe o funzionari di passaggio (*ἀνεπισταθμία*).
- Al n. 677 donazione di *γέματα σιτωνικά* per viveri ai *δημόται* nel 237^p a Orkestos (Frigia).
- Al n. 694 (Tyana, Cappadocia) p. 23 multa di 10000 denari per chi manometterà una tomba.
- Al n. 710 (Palmira, III^p) doni di un benefattore al dio Bel e Mannos consistente anche in contribuzioni di denaro e doni alla *βουλή* in denaro.
- Al n. 922 studio sulle miniere.
- Al n. 951 esame sotto il punto di vista economico dell'editto di Diocleziano *de pretiis*.
- Al n. 952 studio sull'*edictum de pretiis*.

O) Spettacoli e giochi.

- Al n. 27 (pp. 126-28) si ricompono da due frammenti un'iscrizione agonistica di Chio.
- Al n. 82 (Atene) un epigramma coragico che verrebbe trasportato al IIP secondo un'ipotesi dell'A.; è IG. II² 3117.
- Al n. 138 (Paesi Eniani) si accenna ad un'iscriz. (p. 108) del monte Eta che ricorda una vittoria di Commodo all'ippodromo.
- Al n. 144 p. 382 si presenta l'iscriz. in versi di un *venator* anfiteatrale.
- Al n. 173 (p. 334 n. 9, Chio, età imperiale) si pubblica un'iscrizione che ricorda la fondazione di un agonoteta delle feste Dionisie; cfr. con altri esempi IGRRP. IV 941; e CIG. 2214 f.

- Al n. 207 (Efeso, III^p) si pubblica (coll. 202-203 e 213) una lista di vittorie di un atleta: Olimpiche ad Efeso (δίαιλον), Olimpiche a Pisa (παίδων στάδιον), Didumie a Mileto (παίδων στάδιον), Augustee a Pergamo (ἀγεναίων στάδιον), Adrianee ad Efeso (ἀγεναίων στάδιον), Κοινὰ Ἀσίας a Sardi (ἀγεναίων στάδιον), Apollonie Pitiche a Ierapoli (ἀγ. στ.), Traianee a Pergamo (ἀγ. στ.), Balbillee ad Efeso (ἀγ. στ.), e ancora Traianee a Pergamo, Grandi Efesie (ἀνδρῶν δίαιλον), Ἀλεια a Rodi (ἀνδρ. δ. ὄπλον), Κόρηα a Sardi (δίαιλον), Δεῖα a Laodicea (δίαιλον), Nemee ad Argo (ἀνδρ. δ. ὄπλον), Didumie a Mileto (ἀνδρ. δ. ὄπλον?); si pubblica a col. 203 n. 9 l'iscriz. di una base di statua in onore di un vincitore delle grandi Dionisie del II/III^p.
- Al n. 335 (Roma) si riprende in considerazione l'iscriz. CIL. VI 33990 mettendola in relazione coi *Vicennalia* di Antonino Pio.
- Al n. 375 graffiti con allusioni a pubblici spettacoli a Sessa Aurunca; si allude anche agli sportivi Allifani.
- Al n. 459 (Angera) si ritorna sulla tazza di cotto che celebra una vittoria del circo.
- Al n. 629 (Beroia) iscriz. ad un tale che ha dato combattimenti di gladiatori e bestie indigene e straniere e ha dato anche *ισακτίους ἀγῶνας*, cioè concorsi sul modello degli Ἀκτια; tale espressione c'è anche in un'altra iscriz. inedita.
- Al n. 632 (Filippi) p. 413 n. 6 si accenna a spettacoli offerti al pubblico da funzionari.
- Al n. 646 della liquidazione dei partiti del Circo a Bisanzio sotto Costantino III.
- Al n. 651 un epigramma di Atene che celebra la vittoria di un corridore alle lampadedromie.
- Al n. 654 si ripubblica e si commenta un'iscriz. efebica posteriore al 212^p da Calcide (o forse da Tanagra) e si enumerano i concorsi ivi ricordati: a proposito della menzione certa di Aulide e probabile di Micalesso si discute della consuetudine che gli efebi si portassero per particolari cerimonie e giuochi in località determinate dentro e fuori la circoscrizione della πόλις.
- Al n. 850 (Pompei) sono secondo l'indice dell'A. (p. 325) notati i seguenti ricordi teatrali e anfiteatrali: *athletae* 415; *lorarius* 423; *mu(rmillo?)* 247; *sammis* 372; *sparsiones* 415; *spectaculi spectantes* 409; *venatio* 415.
- 1027-28. VACCARI G., *Feste di Roma antica*, 3^a ediz. con aggiunte sul *Calendario Anziate precesareo* (= Picc. bibl. Scienza Mod. 55), Milano, Bocca, 1938, pp. XXIV-280 — v. II β 2 Y.

P) Artes et collegia; firme di artisti.

1029. RASKIN G., *Handelsreclame en soortgelijke bij Grieken en Romeinen*, Louvain 1937, pp. XVI-144. - Rec.: *Riv. St. Pomp.* 2. (1937) pp. 222-25 (G. MAGALDI): studia le insegne a Pompei e nelle città campane.
1030. DE ROBERTIS F. M., *Il diritto associativo romano*, Bari 1937.
1031. DE ROBERTIS F. M., *Il fr. 2 D. 47, 11, de extr. crim. e il problema della illiceità in materia associativa*, in *Boll. It. Dir. Rom.* 1936-37 pp. 407 e seg.
1032. BANDINI V., *Appunti sulle corporazioni romane* (Fondaz. Castelli n. 14), Milano, Giuffrè, 1937. - Rec.: *Journ. Rom. Stud.* 29 (1939) pp. 275-76 (H. M.).
1033. DE ROBERTIS F. M., *Il corpus naviculariorum nella stratificazione sociale del basso Impero*, in *Riv. Dir. Navig.* 1937 pp. 239 e seg.
1034. DE FRANCISCI A., *Il significato della parola «aliari» in un programma elettorale pompeiano*. Estratto dai *Rendiconti della Reale Accademia d'Italia*, Classe di scienze morali e storiche, S. VIII, vol. I, 1939-XVIII, pp. 46-49: una recente ipotesi aveva voluto che «aliari» nel programma elettorale CIL. IV 3485 non significasse venditori di aglio, ma fosse sinonimo di *aliarii*, biscazzieri. L'A. difende con buoni argomenti l'interpretazione originaria. Gli *aliarii* pompeiani ebbero la sede in una delle botteghe di fronte alla bisca sullo stipite destro della quale fu trovato il programma elettorale.
- Al n. 27 (p. 13) si discute di un decreto di Delfi per un retore Romano, e poi vi si parla di encomiografi.
- Al n. 67 (Atene, ἀγορά, I-II^p) in un'epigrafe funebre si presenta un ἔμπορος ucciso lontano, dai pirati.
- Al n. 67 (Atene, ἀγορά, II^p) un'iscriz. su base di statua col nome dell'artista Ἐρμιππος Διογένους Σουνιεύς.
- Al n. 148 (Kallatis) correggendo un'iscriz. greca si trova menzione di un λιθουργός.
- Al n. 207 (Efeso, I^p) si pubblica (col. 129 n. 5) un decreto del popolo relativo alla condizione dei medici e al loro trattamento; si pubblica (coll. 201-202 n. 6) l'iscriz. di un altare funerario ad un φιλόλογος di Savatra (Licaonia) andato forse a studiare ad Efeso (II^p); si pubblica (col. 204 n. 10 con fot.) un epigramma in lode di un architetto.
- Al n. 320 fr. di un'iscriz. dalle mura Aureliane di Roma del I^p con disposizioni probabilmente per divieto di sepoltura ad estranei:

della famiglia dei *Campani*, che costituirebbero quindi un collegio funerario familiare privato. L'Arangio-Ruiz però (*Studia Doc. Hist. Juris* 1939 p. 620) osserva che si tratta solo di un'epigrafe di sepolcro familiare con multa.

Al n. 324 e al n. 325 (Roma, Aventino, 150^p) dedica a *Sol* e *Luna* nel santuario degli dei Dolicheni da parte di un ignoto *Collegium Herculis Metretariorum*.

Al n. 342 sono rappresentati in Ostia in un sepolcro del I-III^p i seguenti mestieri: *pistor* (n. 1), *ensor* (n. 22) e forse un altro (n. 29), un negoziante di olio (n. 29), un *vilicus* (n. 36), un *Caesaris dietarcha* (n. 36), forse un *navicularius* (n. 4).

Al n. 344 (Ostia) un probabile ποιητής *Septimius Nestor Larandeus* già noto da Suida e celebrato in tre oracoli dei Dioscuri ad Ostia.

Al n. 345 (Ostia, 154^p (?)) un'iscriz. che ricorda i donativi fatti per adornare la *statio* di un collegio professionale o di una comunità religiosa.

Al n. 346 (Ostia, II^p) si studia attraverso tre iscriz. nuove il *collegium vinariorum inportatorum negotiantium* di Ostia.

Al n. 349 (Ostia) una *tympanistria Matris Deum*.

Al n. 354 (via Casilina, 12 km: da Roma) p. 260 l'iscriz. funebre di un *aurufex*.

Al n. 372 (Ercolano) in un graffito *Apollinaris medicus Titi imp.*

Al n. 373 (Stabia) p. 17 sul collo di un'anfora *Tertullus m(e?) fecet.*

Al n. 450 (Aquileia, I^p) un *P]aelignus Philoc(les?) tibeicen.*

Al n. 500 si studiano i *nautae* della Belgica.

Al n. 530 (Mogontiacum) è ricordato il *custos Castellī figlinarum*, notizia nuova per noi.

Al n. 559 (Colonia) terracotta col nome del vasaio *Fabricius*.

Al n. 563 si studiano oculisti e ricette oculistiche.

Al n. 581 (Bruck) fa una dedica a Silvano un *servus saltuarius Flaviorum Victorini et Victoris*.

Al n. 591 (Aquincum) p. 101 sono nominati i *vexillarii col. cento(nariorum)*; pp. 122-23 un *pr. coll. fa[b.]* di Aquinco.

Al n. 592 è pubblicata un'iscriz. posta dal *collegium fabrum et cento(nariorum)* a *Iulius Rufus do(mo) D(al)u(m)ata*, veterano della legione II adiutrice morto a 60 anni (II^p), ed è ricordato in tre iscriz. di Ulcisia il *collegium fabrum et centonarium*.

Al n. 626 (Weilerwist presso Euskirchen) si parla di una dedica a Diana di un *Vegetus saltuarius*.

Al n. 632 (Filippi) p. 414 n. 7 si accenna ai *cultores Cupidinis*; p. 415 n. 8 si accenna ad un *actor* di un fondo, forse schiavo.

Al n. 643 (Abdera) è segnalata la presenza di un collegio di *mystae* di Abdera con alla testa un ἀρχιβουκόλος, che adora Dioniso.

Al n. 658 (Coo, 84^a) Silla dichiara in una lettera agli arconti, al senato e al popolo di Coo che Ἀλέξανδρος Λαοδικεὺς κισαριστῆς amico suo πρεσβευτῆς παρὰ τοῦ κοινοῦ τῶν περὶ τὸν Δίονυσον τεργι-τῶν τῶν ἐπὶ Ἰονίας καὶ Ἑλλησπόντου καὶ τῶν περὶ τὸν κατηγεμόνα Δίονυσον ha avuto la concessione di particolari favori per il κοινόν con un senatoconsulto; esistono dunque tali κοινά, ad essi anzi si rivolge una lettera particolare dello stesso; i privilegi concessi sono unicamente di liturgie e servizio militare, immunità da tributi a Roma, dispensa dal dare alloggio a soldati o funzionari di passaggio.

Al n. 659 (Coo, 9^p) si dimostra l'importanza e la diffusione dei commercianti Nabatei nel Mediterraneo, e si accenna ad obblighi di sacrificio verso Afrodite di commercianti in partenza da Coo.

Al n. 661 p. 193 in un'iscriz. di Smirne è la menzione di un μαχηρῆτον.

Al n. 668 un appaltatore d'imposte fornitore delle milizie a Tiatira di Lidia nel II^p.

Al n. 692 (Galazia, 161-80^p), un οἰκονόμος χωρίων Κοωνσιδιανῶν (= *vilicus praediorum Considianorum*) consacra un ναός col favore dell'ἐπίτροπος (governatore della provincia); a p. 21 un *P. Aelius Aug. lib. Fortunatus* è forse un *vilicus* di Adriano.

Al n. 695 (Kytoros, Paflagonia) p. 12 un πραγματευτής = *actor*; (Gökbesköy) p. 32 la iscriz. funebre di un ἱατρός; (Tasköprü) p. 41 altra iscriz. funebre di un ἱατρός.

Al n. 697 si considera un'iscriz. di Tarso (Cilicia) innalzata a Caracalla nel 205^p dal συνέργιον τῶν ἐν τῇ σειτικῇ ὁμοπόρων cioè dei « facchini »; si fa il cfr. con altri analoghi operai.

Al n. 701 (Susa) l'iscriz. di una statua di Ἀντίοχος Δρύαντος (età di Augusto).

Al n. 722 (Yammoûné presso Ba'albek) un Ἰουλιανὸς Ἰουλιανοῦ | γλύπτης εἰδίχ(ι)ς χερ[σίν] pone un ricordo al dio Siriano Ωπ.

Al n. 740 (Egitto, Delta, 5^a) decreto di una σύνοδος di γεῶχοι in onore del patrono: vi si parla di πρεσβύτερος, προστάτης, κωμάρχης e ἱερεὺς, c'è anche il termine raro di συγγέωργος (= γεωργός unito in σύνοδος con altri); l'inondazione distrusse la casa e il patrono la rifece; l'onore è fatto con un ἀσπίδειον = scudo sacro.

- Al n. 747 (Tebe) p. 163 uno *στολάργης* e a p. 173 e 176 un *ἡπνητής*.
- Al n. 754 (Egitto) la firma di un intonacatore sulla parete interna di una cisterna.
- Al n. 765 (Leptis M., età Aug.) p. 102 l'epigrafe funebre della moglie *Aquilia Hedone* al marito *Narcissus Aug. lib. architectus* del teatro di Leptis Magna.
- Al n. 773 (Tunisia) in un'iscriz. (n. 2), un *C. Aufidius Utilis* che pone un voto *pro salute* di Settimio Severo e figli è detto *Manciane cultor* e altra iscriz. (n. 4) è posta dai *possessores f[undi] Tappa*; l'A. illustra l'uso africano di associazione fra i cultori di fondi.
- Al n. 790 (presso Kef, Algeria) *C. Artorius C. f. Pap. Celer philosophus Epicureus pius vixit ann. XXXII*; in altra epigrafe un omonimo è detto *Munatianus* e muore a 22 anni.
- Al n. 826 è pubblicata la dedica a *Deana* di un *saltuarius*.
- Al n. 850 (Pompei) p. 325 sono secondo l'indice dell'A. notati i seguenti ricordi di collegi e di mestiere: *aedilis iu(v)enalius* 5; *magister* 232, 236, 237; *magistri* 220; *prae(fectus?)* 369; *procur(ator)* 157; *tonsor* 311; *to(n)sori* 134; *tyasotas* 420.
- Al n. 862 lista di vasai di terra sigillata.
- Al n. 857 marche di vasai del Lussemburgo.
- Al n. 865 il nome di *Popilius* su vasi di terra sigillata.
- Al n. 887 (Vidy, Losanna) i *nautae [lac]u Lausanno qui Leuso[un]ae consistunt*; o i *[n(autae) l(acus) L(emanni?)] qui Leus(onnae) consistunt* pongono voti agli dei.
- Al n. 909 si studiano i *collegia compitalicia* e se ne considera la loro soppressione e restaurazione.

Q) Educazione e scuole; coltura e biblioteche.

1035. GÖTZE B., *Antike Bibliotheken*, in *Jahrb. D. Arch. Inst.* 52 (1937) pp. 225-47.
1036. HERZOG R., *Urkunden zur Hochschulpolitik der römischen Kaiser*, in *Sitzb. Ak. Berlin* 1935, 32. - Rec.: *Gnomon* 14 (1938) pp. 507-12 (W. HARTKE): studio, fondato anche su epigrafi, sopra la politica dell'istruzione superiore degli imperatori romani.
1037. MOHLER S. L., *The Juvenies and Roman education*, in *Trans. Amer. Phil. Assoc.* 68 (1937) pp. 441-79: lo scopo non è l'istruzione militare ma hanno una educazione superiore e si interessano di sport.

1038. WILHELM A., *Das Epithalamion in Lukianos' Συμπόσιον*, in *Wiener Studien* 56 (1938) pp. 54-89: sono studiate varie iscrizioni metriche e proposte nuove interpretazioni; cfr. soprattutto *Documenti antichi* II fasc. I pp. 100 e segg. n. 67 e *Inscript. Creticae* I p. 292 n. 2 - v. II β 2 X.
1039. GRAINDOR P., *Le nom de l'Université d'Athènes sous l'empire*, in *Rev. belge* 17 (1938) pp. 207-12: si riferisce a J. H. OLIVER, in *Hesperia* 3 (1934) pp. 191 e segg. che sosteneva chiamarsi *Μουσείον* l'Università di Atene in età imperiale secondo IG. II² 3712; 3810; cfr. *Hesperia* 4 (1935) p. 63 n. 26; l'A. propende per *Ἀδρήναιον*.
1040. LUCAS H., *Das Dichterfragment auf der Schulvase des Duris*, in *Phil. Woch.* 59 (1939) coll. 590-91: studia il verso scritto sul rotolo rappresentato sul vaso di Duride: legge *Μοῖσά μοι ἀμφὶ Σκάμανδρον ἑύροον ἄργου' ἀείδειν*, che potrebbe essere l'inizio delle Etiopiche di Arctino.
- Al n. 144 p. 338 sulla biblioteca di Filippi secondo BCH. 57 (1933) p. 16 n. 2.
- Al n. 328 (Roma, S. Basilio, II-III^o) un graffito con versi Omerici Ω 171-75.
- Al n. 344 (Ostia) il poeta *Septimius Nestor Larandeus*.
- Al n. 363 vi studia sulla base di iscriz. e di altri elementi la cultura del pubblico romano nell'età imperiale.
- Al n. 375 citazioni di Virgilio, *Aen.* I 1; II 2 in graffiti di Sessa Aurunca.
- Al n. 385 un frammento Virgiliano, *Aen.* I 126 in un'iscriz. di Lucera.
- Al n. 444 sopra un mattone di S. Quirico (Pordenone) sono iscritte per esercitazione di scrittura nel I^o le seguenti parole: *arca, aqua, beta, boia, cera, ceta, doma, data, exta, ebur, faba, faex*.
- Al n. 461 si studiano le organizzazioni della *Juventus* in occidente, in cfr. ai *véoi* d'oriente.
- Al n. 586 (Carnunto, I^o) si interpreta la frase *nutritus sine matre salivis suis* detto di un fanciullo nutrito dal padre: cfr. ARISTOT., 1407 A, 7; ARISTOPHAN., *Equ.* 716 e seg. e lo scolio relativo, dove è detto che le nutrici danno ai bimbi cibi da loro masticati.
- Al n. 591 (Aquincum) p. 150 un'iscriz. col nome di *Cassius Dio*, lo storico, nella qualità di console nel 220^o.
- Al n. 628 (Cepigovo, Serbia merid.) si presentano iscriz. da cui risultano donazioni di olio fatto agli efebi locali da parte di un benefattore (74-107^o); altre facilitazioni e organizzazioni degli efebi.

- Al n. 654 si ripubblica con correzione e commento l'iscrizione che è posteriore al 212^p da Calcide (o forse da Tanagra) *Ath. Mitt.* 59 (1935) pp. 77-80 che contiene una lista efebica.
- Al n. 695 (Tyana) p. 22 iscriz. funebre di un maestro di scuola: παιδευτῶν ὄχ' ἄριστος Σεραπίων ἐνθάδε κέμαι | παιδεύσας Μούσαις τοὺς Τυανῶν λογίους; (Güplüpinar, Cappadocia) p. 41 sono ricordati 36 ἐφῆβοι e un γυμνασιάρχος πρῶτος τῆς διηγεκοῦς γυμνασιαρχίας.
- Al n. 747 (Tebe) p. 151 un alfabeto graffito con varianti.
- Al n. 850 (Pompei) p. 325 sono secondo l'indice dell'A. notati i seguenti versi di autori: Ennio (*Ann.* 119) 64; Virg. (*Buc.* II 21) 147; (II 56) 387; (VII 44) 261; (*Georg.* I 163) 49, 121; (*Aen.* I 135) 383, cfr. 176; (I 192-93) 158; (I 468) 144; (I 469) 328; (IV 223) 337.

R) Epigrafi onorarie di viventi ed elogia; epigrafi di benemeriti.

- Al n. 87 (Atene, ἀγορά, IIP) p. 328 si pubblica con fot. una base di statua posta da Erode Attico a M. Ceionio Civica Barbaro console del 157^p: Κεῖβικα Βάρβαρον | ἕπατον | Ἡρώδης Ἀττικῶ | Μαραθῶνιος | ψηφισαμένης | τῆς πόλεως.
- Al n. 207 (Efeso, II-IIP) col. 203 n. 9 si pubblica l'iscrizione di base di una statua in onore di M. Αὐρήλιος β' φιλοσέβαστος, ἀρχιερεὺς τοῦ σύνπαντος ξυστοῦ καὶ ἐπὶ βαλανείου τῶν Σεβαστῶν vincitore delle grandi Artemisie; col. 204 n. 10 si pubblica con fot. l'epigramma in lode di un architetto su un ricordo costruito dai compagni (IIP); col. 206 n. 12 si pubblica con fot. l'iscrizione latina posta da due prefetti al pretorio di Costantino e Licinio (IVP).
- Al n. 311 si propongono integrazioni ai seguenti elogia: *Not. Scav.* 1933 p. 459 C. *Julius* [C. f. *Caesar*] | *pater d[ivi] Julii pr.*] | [p]r. q. tr. [mil. X vir] | [c]olonos *Cercesinam deduxit* e CIL. I, 1^o p. 199 C. *Julius C. f. L. N. Caesar* | [avus Augusti] | [tr. mil. X vir stl. iudic. q. pr. | XVI vir. agr. adtr. pro]cos. in Asia.
- Al n. 312 si studiano gli elogia del foro di Augusto a Roma.
- Al n. 315 un monumento onorifico con iscriz. a ricordare la tetrarchia nel foro Romano (303^p).
- Al n. 376 una statua posta dai cittadini di Sessa Aurunca al patrono L. Mamiliano Crispino.
- Al n. 381 si applica il nome di P. Popilio Lenate (II^a) all'elogium CIL. I 551 = 2^a ed. 638 = CIL. X 6950.
- Al n. 389 (Canne) oltre un'iscrizione onoraria di M. *Aquilius Felix* citata sopra fra le militari, al n. 4 sta un'iscrizione onoraria M. *Arrio Cle-*

- mentiano | v. c. ob insignem benevolentiae (sic) eius erga cives et patria (sic) | ordo et populus | *Canusinus d. decreto* | *dedicavit* forse dell'età di Traiano (cfr. Dessau, 2081); al n. 7 una base onoraria D. N. Fla. | *Iuliano* | *nobilissimo Caesari ordo* | *et populus Canusinus* s. da Canosa.
- Al n. 426 (Piacenza) forse due iscriz. onorarie, una di età repubblicana e l'altra imperiale.
- Al n. 632 (Filippi) p. 413 n. 4 una dedica *publice ad Egnatius Aper* per cura dei *II viri*.
- Al n. 662 (Afrodisiade) su una colonna il nome di Κλ. Ἀντωνία, probabilmente l'offerente della colonna e, col. 155, n. 8 un'altra offerta di quattro colonne Μ[ην]ίπ[πος] καὶ Παπιανὸς [τοῦ] τοῦ Μενίπ[που] Κόδιοι τοὺς τέσσαρας κείον[ας] σὺν ταῖς σπείραις καὶ ταῖς κεφαλῆσιν τῷ Δήμῳ ἐκ [τῶν ἰδίων] ἀνέστηκαν.
- Al n. 665 (Efeso, 169-80^p) un'iscrizione onorifica a M. *Peducaeus Plautius Quintillus*.
- Al n. 695 (Akcekesse, Paflogonia) p. 10 forse epigrafe onoraria di un epistate.
- Al n. 710 (Palmira, 138^p) l'iscrizione dedicatoria di una statua con dedica ad Avidio Cassio.
- Al n. 711 (Palmira, 159^p) onoranze nell'ἀγορά di Palmira con statue e iscriz. a M. Ulpio Yarhai che ha aiutato la venuta di una carovana ἀπὸ Σπασίνου Χάρκαος, a Abgar f. di Patroclo detto ἀγαθὸς πολίτης καὶ εὐνοῦς πρὸς τὴν ἰδίαν πατρίδα nell'84^p; e a Malikhii f. di Moqūni del 125-26^p.
- Al n. 722 (Syria, Seleucia di Pieria) p. 313 si ricorda un ἀνὴρ θριαμβευτικός, *vir triumphalis*; (Palmyra) p. 319 fondazione pia di un tale che tra l'altro contempla una ἐπίδοσις τῆ βουλῆ.
- Al n. 740 (Egitto, Delta, 5^a) si studia l'iscrizione onoraria di una σύνδοδος - di γερῶνοι al patrono.
- Al n. 928 interpretazione e emendamenti all'elogio di M. Vinicio (*In. It.* XII 3 n. 91).

S) Epigrafi funebri.

1041. BRELICH AUG., *Aspetti della morte nelle iscrizioni sepolcrali dell'impero romano* (= Dissert. Pannonicae S. I fasc. 7), Istituto di Numismatica e di Arch. dell'Università P. Pázmány, Budapest, (Lipsia, Harrassowitz), 1937, pp. 88. - Rec.: *Amer. Journ. Philol.* 60 (1939) pp. 129-31 (FR. A. SULLIVAN); *Rev. belg. Phil. Hist.* 17 (1938) pp. 1005-1007 (FR. DE RUYT); *Rev. Arch.* 12 (1938) p. 138-

- (R. L.); *Amer. Journ. Arch.* 42 (1938) pp. 189-91 (M. HAMILTON SWINDLER); *Gnomon* 14 (1938) pp. 619-21 (C. KOCH); *Boll. Fil. Class.* 9 (1937-38) pp. 76-78 (G. A. AMATUCCI); *Klio* 32 (1939) pp. 122-24 (H. KENNER); *L'Italia che scrive* 20 (1937) pp. 290-91 (G. JACOPI); *Rev. Et. Lat.* 15 (1937) pp. 405-406 (J. BAYET); *Class. Rev.* 51 (1937) pp. 233-34 (H. J. ROSE).
1042. MARROU H. J., *Μουσικὸς ἀνὴρ. Etude sur les Scènes de la Vie intellectuelle figurant sur les monuments funéraires Romains*, Grenoble, Didier et Richard, 1938, pp. 312 e 5 tav. - Rec.: *Rev. Et. Gr.* 52 (1939) pp. 241-43 (A. J. FESTUGIÈRE); *Rev. Arch.* S. VI vol. 13 (1939) pp. 302-304 (CH. PICARD): l'A. si serve anche delle iscriz. e a p. 294 riporta le iscriz. che attestano come certi sarcofagi siano preparati per una coppia di defunti — v. II β 1 A; II β 2 X.
1043. HERZOG-HAUSER G., *Zum römischen Seelenkult*, in *Wiener Studien* 55 (1937) pp. 172-79: tratta delle feste romane in onore dei morti.
- Al n. 67 (Atene, ἀγορά) due iscriz. metriche greche: la prima (n. 29) invita il passante a piangere per un ἔμφορος ucciso lontano dai pirati; accenna alla madre, al padre, alla sposa; la seconda (n. 30) si rivolge pure al viandante, dichiara che il morto aveva 47 anni, e dà consigli di godere la vita, ricordando il suo amore per Bacco.
- Al n. 140 (Fere, Tessaglia) un'iscriz. nuova funebre di età romana con *aetoma*; riflessioni sulla morte; minacce ai profanatori delle tombe.
- Al n. 145 si riconosce un epigramma fun. di Drama di età imperiale.
- Al n. 146 si pubblica un'iscriz. funebre di Lavra.
- Al n. 172 il cenotafio di età imperiale di un medico di Bitinia stabilito e morto a Roma.
- Al n. 199 (Cappadocia) si corregge in epitaffi di età romana Κλυστρα inteso come nome proprio, nel suo significato di κάστρα = ceneri, e se ne danno esempi; inoltre l'A. legge come iscrizione funebre di età romana l'iscriz. dello Jacopi (n. 197 p. 36).
- Al n. 207 (Efeso, IIP) si pubblica (coll. 201-202 n. 6) l'iscriz. di un altare (βωμός) funerario da parte del padre al figlio φιλόλογος originario di Savatra (Licaonia): Σκουατρύς; è fissata anche una multa da pagare al φύσκος per chi manometta il monumento; (coll. 201-202 n. 7, con facsim.) l'iscrizione di un sarcofago di Θεογένης Θεογένους.
- Al n. 326 (Roma) un'iscriz. funebre del IIP greca, posta sulla tomba di uno di Tiana; l'iscriz. è posta dal suo τρεψάμενος.

- Al n. 327 (Roma, 50^p opp. 60^p) iscriz. di un colombario *Carrinatia Fausta Gami (uxor?) ab | solo ad superficiem pro in|diviso partis ducentesimae oll(arum) IIII | C. Carimas Cerdo*; il commento giuridico è ampio, e i cfr. si fanno specialmente con CIL. VI 6150; 27731; 17915.
- Al n. 342 una serie di sepolcreti con iscrizioni ad Ostia lungo la via Laurentina: alcuni con le misure p. 16 × 20 (n. 3); p. 20 × 25 (nn. 9, 13 bis, 46); p. 15 × 20 (nn. 12, 13, 20 bis, 21, 24, 27); p. 30 × 24 (n. 23); p. 10 × 10 (n. 37); p. 16 × 25,5 (n. 48). Tra le età figurano un tale (n. 11 bis) che visse a. 23 m. 6 g. 17; due altri (n. 76 b) a. 14 (n. 17 c); una donna (n. 35 (a. 28)); un bambino (n. 37) a. 3 m. 6 g. 15 ore 9; e un'altra (n. 37) a. 3 m. 6 g. 20 ore 9; un bambino (n. 51) m. 5 g. 20. Nell'iscriz. p. 64 n. 6 urna sepolcrale di *Culcia Metropolis tympanistria M(atris) D(eum)*; nell'iscriz. n. 20 si dichiara *in hoc monumentum heres non sequitur praeter eos quorum nomina inscripta sunt*; nell'iscriz. n. 12 è detto *sepulchrum inferundi, humandi leiberteis leibertabusque suis et leibertorum leiberteis* e si afferma *seiquis leibertorum meorum conleibertum suum aut eorum quem quis s. s. inferri prohibuerit ei ipsi qui prohibuerit eo inferundei ius potestasque ne esto*; il divieto delle tombe agli eredi è anche al n. 23 e 24.
- Al n. 348 (Ostia) un'epigrafe sepolcrale di *Iunia D. f. Libertas*, che lascia l'usufrutto di *horti*, edifici e taberne detti *Hilaroniani-Juniani* a liberti e liberte; a estinzione della famiglia il tutto passerà ai *coloni coloniae publicae Ostiensium* con imposizione di sacrifici alla defunta.
- Al n. 349 (Ostia) p. 62 n. 4 urna cineraria *D. M. Anniae Phegidi* posta dal *coniux P. Rustius Sympheros*; p. 63 n. 5 altare *D. M. Ti. Claudio Telesphoro*; p. 64 n. 6 urna sepolcrale *D. M. Culciae Metropoli Tympanistriae M(atris) D(eum)*; p. 65 n. 7 urna cineraria *D. M. P. Betillieni Synegdemi et Betillienae Antiochdi* (sic) *cura M. Cosconi Higini*; p. 71 n. 15 sarcofago con l'iscrizione *Berria Zosime fecit sibi et Berrio Euhelpisto coiugi suo*; p. 71 n. 17 sarcofago di *Iulia Ti. f. Dionysia* dodicenne.
- Al n. 354 (via Casilina, 12 km. da Roma) iscriz. funebri; fra l'altro di una *concupina*.
- Al n. 373 (Stabia) si pubblicano parecchie iscriz. funebri: p. 7 n. 9 un *Flavius Chrestus* di anni 50; p. 11 un *Gemellus*; p. 12 *hospes [persi]ste nisi moletu[m] (sic) sit perspice monumentu[m] qu[od] sibi [Pu]blius [L.] Publi Granius sibi su[is]que vivos fecit Euhodus turarius salve vale*; p. 15 un *Dassius* morto a 80 anni; p. 19 un figlio di 13 anni sepolto dalla madre e un altro; p. 20 un figlio

di 24 anni sepolto dai genitori; p. 20 sepolcro di una donna forse con la sigla [*tibi*] *r(ogo) t(erram) l(evem)*; p. 21 una *Tyche* di anni 35; p. 21 un epitaffio greco (con fot.) di Caio Pompeo Atticiano, morto a 3 anni; p. 24 un veterano; p. 24 un *L. Octavius Phoenus* (= *Poenus*); p. 25 una *Mevia Linica*; p. 46 due epitaffi di Gragnano, esclusi come falsi dalla raccolta del Mommsen.

- Al n. 374 bis (Sorrento) iscriz. funebre di membri della famiglia *Cornelia*.
- Al n. 389 (Canne) oltre l'iscriz. militare funebre n. 2 citata sotto la rubrica « militari » al n. 1 quella del IP di *L. Tullius L. l. princeps et | Q. Eppius Q. l. Agapite*, cui segue la menzione di *Minucia L. l. Cale uxor* e di *Thalasa ancilla* e di altri; al n. 8 epitaffio di *Venusia* morta ad a. 45 m. 5: l'iscriz. è posta *conserbai* da *Carpophor*; al n. 9 l'epitaffio di *Aurelia Januaria* morta a circa 4 anni, posta dai genitori *Januarius* e *Syntrofe*; al n. 10 l'epitaffio di *L. Titius Felis* ...; al n. 11 quello di *L. Marcius L. l. Medinus* (?) di anni 19 e ad altri *Marcii*.
- Al n. 403 (Pescolitatorio, Samnium, IP) iscriz. funebre posta da *Aninia Acte* al marito *C. Aninius Philanderus*.
- Al n. 406 (Numana, Ancona) una stele funebre di una liberta dell'età dei Claudii.
- Al n. 409 un'iscriz. latina funebre per una figlia decenne a Giano nell'Umbria (Reg. VI).
- Al n. 413 (Perugia) un'iscriz. funebre.
- Al n. 418 (Sigliano, Etruria) un cippo funebre *Serg(io) Octavio Pontii... | Felici Successo | vixit annos (VI) m(enses) VII d(ies) XVIII | Politicus pater fecit*.
- Al n. 419 (prov. Arezzo) iscriz. funebre su un'urna etrusca.
- Al n. 426 (Piacenza) un'iscriz. funebre pagana forse del IP.
- Al n. 428 (nn. 3-4) un'iscriz. funebre di *T. Flavius Abascantus* e una metrica di una donna con citazione dei Mani, di Tesifone, dei *Tartara*.
- Al n. 435 (Albenga) iscriz. funebre di una moglie al marito, cfr. CIL. V 7791 (con fot.).
- Al n. 449 (Vighizzolo, Reg. X) cippo funebre di *C. Naevius Fructus*, che delimita l'area tombale di 20 p. × 20 p.
- Al n. 450 (Aquileia) iscrizione del IIP su sarcofago *have Antestia Marciane in perpetuo nominanda* morta ad anni 12, il sepolcro è posto a cura dei *parentes M. Antistius Marcianus* e *Vergilia Fortunata*; iscriz. del IIIP su sarcofago *Aponiae Eutychildi*; iscriz.

di 3 anni, il sepolcro è posto dal padre *Aponius Eutyches*; iscriz. su stele di età tarda di un certo *Cacurius*: *si praeteriens scire cupis qui situs hic | sim, Aquileia fuit mi cenetrix | paterq. Synfor. Sum | repente raptus, vixi novennis usque | hunc, post obitum mi titulum | pater locavit, solamen ut esset | cari pignori illi*; iscriz. del IP di un *Paelignus Philoc(les?) tibeicen* e di due donne.

- Al n. 455 (Pola) (p. 289) un'iscriz. funebre greca e altre iscriz. (p. 291) dei *Peticii* e di altri.
- Al n. 468 (Catania) oltre ad altre iscriz. funebri frammentarie anche $\Theta(\epsilon\omicron\iota\epsilon) \kappa(\alpha\tau\alpha\zeta)\nu\omicron\nu\iota\omicron\iota\epsilon$ $\rho\omicron\upsilon\beta\rho\iota\zeta$ $\epsilon\nu\omega\rho\acute{\alpha}\tau\alpha$ (forse per $\theta\nu\omega\rho\acute{\alpha}\tau\alpha$) seguono forse gli anni, quindi $\epsilon\pi\alpha\phi\rho\acute{\delta}\iota\tau\omicron\varsigma$ $\iota\delta\iota\alpha$ $\phi\iota\lambda\eta$ $\epsilon\pi\acute{\omicron}\eta\sigma\epsilon$.
- Al n. 471 (Zamora, Spagna) p. 142 iscrizione funebre con fot. che la moglie *Luria Victorina* pone al marito *Flavius Tertullus* morto a 45 anni; altra iscriz. con fot. *D. M. et Ann(ia)e Mont(anae), ann. XXX. Athia Caenia mat(er) fil(iae) facie(ndum) curavit; s(it) t(ibi) t(erra) l(ewis). D. M. et amico Frontoni ann. XXXI. Athia Caenia (sic) m(ater) fac. cur.; s. t. t. l.; a p. 143 Octavia Iu... | a. ann. LXX. F[il]i[us]avianus. Silv[an]us | a[nn]. XIIX. H(ie) [s(it)] s(unt) O[ct]avia [... matri et filio faciendum curavit]; (Salamanca) p. 147 C. Sempronio Flacco Materni filio), an(norum)...; p. 147 D(ies) M(anibus) s(acrum) Slavi(a)e Slavi filiae ann. LIX, h(ie) s(ita), s(it) t(ibi) t(erra) l(ewis); p. 148 Rusus Albi f. ann...; p. 144 Iuiponicum anorum L. s. t. t. l.; (Cáceres) p. 149 s. patri et matri de suo faciund. curavit; p. 149 - - Dualonio Duali f. Dualius pater ann. XXXV.*
- Al n. 476 (Varge, Spagna) tre epitaffi.
- Al n. 484 (Vages, Gard) alcuni epitaffi.
- Al n. 494 (Arlon, Lussemburgo) due iscriz. funebri tarde.
- Al n. 502 (p. 202 n. 11, Corbridge) pietra tombale di un *Ahtehe Nobilis* di 5 anni; (p. 203 n. 12, Corbridge) iscriz. funebre oscura di un certo *Sudrenus*, morto a 4 anni.
- Al n. 519 (Rottenburg) due iscriz. funebri *Dis M. | Deccio | Mercurio | coni. | libert. | f. c. | e D. M. | Iustus | Narcis[us] f.*
- Al n. 525 (Mogontiacum, e distretto Renano) serie di 34 iscrizioni funebri quasi tutte pagane e parecchie militari: noto n. 3 p. 31 *hered(es) (centurio) Rufus et Munnis*; n. 6 p. 32 sul sepolcro di una giovane di 28 anni: *hospes si vacuum est tumuli cognoscere casus | perlege, nam mortis causa dolenda fuit | dic rogo nunc iuvenis sit tibi terra levis*; n. 7 p. 33 ad una liberta; n. 8 p. 33 *heres [factus est] | Marce[llus] con[is]manip[ulus] | v(ivus) f(ecit) s(ibi) b(onae) m(emoriam)*; n. 11 p. 34 *D(is) M(anibus) et perpetuae securitat[is]* ecc.

- Al n. 527 correzioni a un'iscriz. funebre da Weisenau (Magonza).
- Al n. 529 si ripubblica l'iscriz. funebre metrica di *Paula Ti. Julii Selvini ex chor(te) Sur(orum)* forse dell'età Tiberiana da Magonza; la defunta aveva 28 anni.
- Al n. 531 e al n. 532 (Treviri) p. 282 un iscriz. tombale: *D. M. M. Covsius Se|necianus sibi | viv(u)s et Hereniani|ae Orfitae coniu|gi defunctae fecit.*
- Al n. 562 (Lobith, Olanda, IP) n. 2 l'iscriz. di un soldato sopra un cenotafio; il corpo è sepolto altrove; gli eredi costruiscono il cenotafio *ex test(amento)*.
- Al n. 584 si pubblica un'iscriz. militare funebre forse del IP.
- Al n. 596 (Varos Major, Pannonia) iscriz. di un [eques] *ala(e) Hisp(anorum) pr(imae) Lucius* di anni 40, con 22 anni di servizio; pongono il monumento due eredi.
- Al n. 614 (pp. 8-9, Costanza) epitaffi di soldati; (p. 24, Capidava) di un Goto romanizzato: *tunc vixi bene vixi sine nullo crimine vixi, resta viator Agrila Trugitiani vixit con Virginio ann. XII et moritur ann. XXXV et demisit natos III Aurgais posuit memoria coniugis sue, resta viator lege titolo.*
- Al n. 622 (Zara) un'iscriz. funebre: *Communio.*
- Al n. 625 (Lagosta, Illyricum) un'epigrafe funebre che ricorda un *Vissellius Zosimus* morto a 9 anni; cfr. le considerazioni prosopografiche dell'Editore.
- Al n. 630 (Seleucia di Pieria, IP) serie di 25 iscriz. funebri di soldati della flotta e di un legionario (n. 4 della figlia di un marinaio); sono ricordati talora gli eredi (n. 6, 7, 9, 10, 23, 25); segnale n. 12 *factum bene merenti. Terra levis*; una parte di queste iscriz. non erano destinate ad essere lette dal passante, ma erano sepolte con le urne dei defunti.
- Al n. 632 (Filippi) varie iscriz. funebri (p. 413 n. 5) *tu qui prae|teriens stas | spectans | mortis mo|nimentum | [...] cum ...*; (p. 413 n. 6) due *pupillae Macedonia et Procula* provvedono *ex testamento* ai desideri del defunto; (p. 414 n. 7) i *cultores Cupidinis* ad un *actor coloniae*; (p. 415 n. 8) ad un *actor Luriana* (di un fondo) provvede un *amicus*; (p. 415 n. 9) l'iscriz. è accompagnata da un bassorilievo che rappresenta un banchetto funebre; (p. 415 n. 10) l'iscriz. è posta dalla moglie e madre dei defunti; (p. 417 n. 11) il padre pone la tomba ad un *praef. leg.*; (p. 418 n. 12) la moglie e la figlia pongono al padre veterano (nel IP) e aggiungono una *ara memoriae*: *si cuius eam aram trastolerit aut moberit dabit reipublicae Philippensium denarios mille ex ea*

- pecunia delatori* * CCL.; (p. 419 n. 13) un sarcofago con iscriz. in parte martellata; (p. 419 n. 14) la iscriz. funebre di un bambino di 7 anni; (p. 419 n. 15-16) iscriz. funebri con le misure pp. 12 × 12 e pp. 8 × 8.
- Al n. 636 (Plovdiv, Bulg. Merid.) n. 1 frammento di un'iscrizione funebre sopra un'urna.
- Al n. 637 (Bagni di Hesar, Karlovo) p. 172 un epitaffio.
- Al n. 651 epitaffi n. 1 il marito alla morta *Χαιρίππη*; n. 2 « il corpo tiene la terra, τὴν σωφροσύνην δὲ, Χρυσάνθη, τὴν σὴν οἴῳ κατέχρυσε τάφος »; n. 3 distici su un bambino morto a 9 anni; n. 6 iscriz. funebre di un cane; n. 8 ricordo della vittoria di un corridore alla lampadromia.
- Al n. 668 (Tiatira, Lidia, IP) una iscriz. funebre con disposizioni varie.
- Al n. 669 (Lydia) si pubblica un sarcofago del IP dei genitori al figlio.
- Al n. 678 (Dorylaion, imper.) si rileva in un epitaffio la formula *Θ(εοῖς) Δ(αίμοσι)* e la si commenta con altri esempi.
- Al n. 692 (Galazia, 117-38P) una iscriz. funebre di *P. Aelius Aug. lib. Fortunatus* con la moglie *Kyrialla* e la figlia *Paulina*; p. 19 n. 5a un'iscriz. greca posta da una donna in onore di due figli, di una sorella e di una zia materna.
- Al n. 695 (Karnapa, Paflagonia) p. 9 una serie di iscriz. funebri di un *ἄρεπτος*, di una moglie; in una si legge *κνωτάριον*; (Cide) p. 11 di famiglia; (Bala) p. 16 di una moglie; (Kirsehîr) p. 17 di una madre e di una sposa (*νύμφη*); (Niğde) p. 19 di una moglie; (Adiyaman) p. 20 di un Ateniese; (Tyana) pp. 22 e seg. varie iscriz. funebri; p. 23 tomba di una certa *Διογατώ* che commina una grave multa ai violatori; e di una donna al marito; p. 24 tomba di una madre al figlio; di un marito alla moglie (= CIG. 4194); iscriz. funebre latina a un *evocatus*; p. 24 iscriz. fun. di un soldato ad un suo *verna* di 30 anni; (Sorsovu) p. 29 iscriz. funebre ad un figlio; iscriz. funebre ad una donna con la minaccia *ὅς ἂν βελήσῃ ἀδικεῖν διὰ μοῦ τινος λαβέτω νόσον τιν' ἀπεράπτου*; (Nenezi) p. 29 altre iscriz. funebri; (Yazihüyük) p. 30 iscriz. funebre di un uomo; (Gökbesköy) p. 32 varie iscriz. funebri; (Akce-Su) p. 37 iscriz. funebre di un uomo; (Cevik) p. 40 iscriz. funebre di un padre di 9 figli; il monumento è posto dallo zio *Αἰρ. Κλ. Βασιλικός*; (Kadiköy) p. 40 iscriz. fun. di un figlio alla madre con forme arcaizzanti; (Ankara) p. 43 iscriz. funebre di un soldato della *leg. X gemina*.
- Al n. 710 (Palmira, IP) i figli di un benefattore eseguono i legati a nome suo aggiungendo anche altre donazioni.

- Al n. 723 (Syria, Seleucia) pp. 306 e seg. un sepolcreto con pitture in minio con data del 27^p; p. 314 stele funeraria con *Hermes* Psicopompo.
- Al n. 727 (Gérusalemme, Beisan, I-II^p) tre epitaffi, due latini e uno greco metrico: il primo è posto dalla liberta *et heres* ed ha la formula *o(ssa) t(ibi) b(ene) q(ui)escant t(erra) t(ibi) t(evis) s(it)*; il secondo da un *heres benefi(ciatu)s v(e)lut t(estamento) i(ussu)s*; il terzo invita i passanti a dire *χαίροις*.
- Al n. 738 si studiano tre epigrammi funebri d'Egitto.
- Al n. 741 (Hermopolis, II^p) si discute della δευτέρα τάφη menzionata in un'iscriz. funebre greca.
- Al n. 745 (Deir el Medineh, Egitto, II-III^p) iscriz. di 5 sarcofagi di fanciulli di 11 anni, di un νεώκορος di Serapide di 17, e di uno di 73, di una donna di 51.
- Al n. 765 (Leptis M., età Aug.) p. 102 l'iscriz. funebre di un architetto liberto posta dalla moglie.
- Al n. 776 (El Djem, Thysdrus) tre iscriz. funebri, una a una bambina di 4 anni, una a un bambino di 1, una a un bambino di 5 mesi con le formule: *ita tibi quae cupis contingant ut tu hoc sacrum non violes*; n. 2 *ita tibi contingat deam propitiam hanc habere ut hoc sacrum non violes*; n. 3 [*ita tibi con]tingat vo[tum tuum u] hoc sac[rum non violes]*.
- Al n. 779 (Leptis Minus) iscriz. funebre di *Anthia Metrae Aug. proc. liberta* di anni 33. Pone la tomba un *Onesimus*, liberto dello stesso, alla *coniux piissima*.
- Al n. 788 (Bou-Jdaria) epitaffio di un bambino di 1 anno, 8 mesi, 26 giorni e 1 ora posto dai genitori *dulcissimo filio*, di cui è detto che *pius vixit*.
- Al n. 790 (presso Kef, Algeria) la tomba di un filosofo epicureo.
- Al n. 795 (Pasteur) iscriz. funebre di un veterano che visse *annis LXXXVII se vivo fecit ex HS mille nummis*.
- Al n. 796 (Berronaghia, Algeria) iscriz. funebre di un soldato: l. 4 *hic sistet vixit ann. XXXXII opto tibi terra(m) leve(m) mereris anima candida*.
- Al n. 800 (Orange) p. 32 alcune iscrizioni funebri con la formula *ex testamento*.
- Al n. 802 è ricordato un defunto che visse più di 100 anni.
- Al n. 804-5 (Timgad, 144^p) iscriz. funebre posta da un padre al figlio.
- Al n. 827 una iscriz. latina di una tomba entrata al Museo di Boston.

T) Famiglie (nascite, adozioni, nozze, parentele).

- Al n. 172 si accenna a tombe innalzate da nutrici.
- Al n. 525 (Mogontiacum) p. 33 n. 7 *Livia, Livillae lib. Spendusa*.
- Al n. 592 sono ricordati figli naturali e figli legittimi.
- Al n. 632 (Filippi) p. 415 n. 9 un *M. Aurelius Sp(uril) f. Tertius*: l'iscriz. è posta *sibi et suo* da *Vivia T. l. Hilara*.
- Al n. 676 (Salir, Frigia) un'iscriz. greca in cui figura una donna che ha allevato due figlie di altra donna e ne ha istituito erede una.
- Al n. 676 (Frigia) due sorelle fanno omaggio ad un'estranea che le aveva allevate; si tratta di adozione?
- Al n. 692 (Galazia) una donna, *Λαδίκη*, onora i due figli *Πασικράτης* e *Διονύσιος*, figli di *Θεόφιλος* e *Ἀφία ἀδελφή δημογαστριος* e *Ἀφία μητράδελφος*.
- Al n. 695 (Cevik, Cappadocia) p. 40 iscriz. funebre di un padre morto a 54 anni, con 32 di matrimonio, lasciando la moglie e 9 figli; l'iscriz. è posta dallo zio.
- Al n. 715 (Antiochia sull'Oronte) un *Antiochus* schiavo di un *trib. mil. leg. VI Ferr.*
- Al n. 755 (Egitto) documento latino con cui il prefetto d'Egitto fissa il tutore ad una minorenni.
- Al n. 745 (Deir el Medineh, Egitto, II-III^p) è possibile all'editore di ricostruire una genealogia degli appartenenti a 5 sarcofagi.
- Al n. 759 (Pselchis, Nubia, 138^p) una tavoletta di nascita *Camerino et Nigro cos. loco Pselchi ad hib. coh. s. s. anno XXII Imp. Caesaris Traiani Hadriani Aug. et vocari eum Nunissium atque se testari ex lege Ael. S. et Papiae Poppaeae quae de filis procreandis latae sunt nec potuisse se profiteri propter distrinctionem militiae. Actums Pselchi ad hib. coh. s. s. []s idem s.*
- Al n. 875 (età Adr.) una dichiarazione di nascita latina fatta su tavoletta di legno dal figlio di un soldato ad *Apollonopolis Magna*.

U) Varie manifestazioni di vita privata.

- Al n. 368 (Pompei) contro Della Corte che crede si tratti in un'iscriz. di una *lex domus aedificandae*, il Frank suppone invece si tratti di un avviso per dire che si vendono materiali di spoglio di demolizioni: embrici (*opercula*) e scolatoi (*collicia*).
- Al n. 375 graffiti con allusioni erotiche, a Sessa Aurunca.

V) Onomastica e prosopografia.

1044. *Prosopographia Imperii Romani saec. I-II-III consilio et auctoritate Acad. Litt. Borussicae Pars II iteratis curis edd.* EDM. GROAG, et ARTH. STEIN, Berlin-Leipzig, De Gruyter, 1936, pp. XXII 339. - Rec.: *Phil. Woch.* 58 (1938) coll. 1363-65 (E. HOHL); *Rev. Philol.* 63 (1937) p. 408 (A. ERNOUT).
1045. *Il censimento epigrafico dell'impero romano*, in *Rass. Inform. Istit. Studi Romani* 7 (1939) n. 7 p. 1.
1046. CALDERINI A., *Di alcune caratteristiche onomastiche della storia di Como Romana*, in *Atti Mem. I Congr. Stor. Lomb.* (R. Dep. Stor. Patr. Lomb.), Milano 1937, pp. 9-17: studia l'onomastica gentilizia in *-enus*, che è frequente a Como e nel Comasco più che in ogni altra parte dell'Italia Settentrionale forse per infiltrazioni di popolazioni da territori degli Equiculi e dei Vestini.
- *1047. BLANCHET A., in *Etudes celtiques*, 1937 pp. 246-53: studia la persistenza dei nomi celtici nel Narbonese.
1048. BAUMGART J., *Die römischen Sklavennamen*, Diss. Breslau, 1936, pp. 88. - Rec.: *Phil. Woch.* 57 (1937) coll. 1265-67 (A. STEIN).
1049. MARKOWSKI H., *Zu Athenodoros von Tarsos, Sandons Sohn*, in *Phil. Woch.* 58 (1938) coll. 733-35; a PIR. I^o n. 1288.
1050. KRÜYER MAX, *Gens Cornelia, Römer des 3. und 2. Jahrhunderts*, 4^a ediz., Frankfurt a/M., Diesterweg, Berlin, Weidmann, 1939, pp. XII-85 e 4 tav.: è un manuale scolastico originale in cui si presentano personaggi della *Gens Cornelia* particolarmente importanti con le testimonianze degli autori antichi e anche le iscriz. CIL. I 6-7; 8-9; 10; 11; 15; 1211.
1051. DE LUCA MARIA, *La gens Decia*, Napoli, Ed. Federico e Ardia, 1938 pp. 88.
1052. CAROZZI D'ALMA FOLCO, *La gens Stlaboria di Pompei*, in *Rend. Ist. Lomb. lettere* 72 (1938-39) pp. 341-47: dimostra che è di origine etrusca.
1053. HERMANN L., *M. Octavius Ruso*, in *Rev. Et. Anc.* 40 (1938) pp. 384-86.
1054. LAMBRECHTS P., *La famille des Unmidii Quadrati*, in *L'Ant. class.* 7 (1938) pp. 85-90: rettifica PIR.¹ p. 458 e ristabilisce una nuova genealogia degli U. Q. dal 14^p al 184^p.
1055. SYME R., *Who was Decidius Saxa*, in *Journ. Rom. St.* 37 (1937) pp. 127-37.

1056. SYME R., *The allegiance of Labienus*, in *Journ. Rom. St.* 28 (1938) pp. 113-25.
1057. LUCAS H., *Lalage dans Horace*, in *Rev. Phil.* 64 (1938) pp. 333-35: iscriz. funeraria CIL. VI 2 n. 3940 di Livia Lalage liberta di Livia Augusta; è la stessa Lalage di Orazio?
1058. BUREN (VAN) A. W., *Saggi di prosopografia*, in *Rend. Pont. Acc. Arch.* 15 (1939) pp. 73-86: legge in PLIN., *Ep.* VI 16, 8-9 *Rectina* Tusci e la identifica con la *Rectina* dell'ara di Larino (CIL. IX 725 di cui si dà qui la fotografia), e con una *Sal(via) Rectina* di un'iscriz. di Canne (CIL. IX 322 di cui è data pure la fotografia); considera ancora un graffito *Salvia Superba* della casa del larario in legno. L'accostamento a CIL. II 3866 gli fa pensare che *Rectina* salvata dal Vesuvio e vedova di un Salvio-Tusco sia entrata in seconde nozze in casa *Popilia*. Una sua figlia o nipote può essere *Popilia Rectina*, moglie di Voconio Romano. In CIL. VI 33893 l'A. legge *P. Tullius Febus*.
- Al n. 27 (pp. 45 e seg.) si studiano gli *Aelii Alcibiades* di Nysa.
- Al n. 87 (Atene, ἀγορά, IIP) si pubblica (p. 328) con fot. una base di statua posta da Erode Attico, a M. Ceionio Civica Barbaro.
- Al n. 140 (Fere, Tessaglia) un'iscriz. greca di età romana coi nomi Ἀἰδώς, Νείκη per cani, e Ἀπολλωνίς per cavalli.
- Al n. 207 (Efeso, IV^p) si pubblica (col. 206 n. 12 con fot.) un'iscriz. latina posta da *Petronius Ammianus* a *Julius Julianus praef. praet.* di Costantino e Licinio.
- Al n. 233 si corregge e si studia in un'iscriz. di Didima il nome latino Σ. Ῥωσκιανός Δημήτριος (ZINGERLE J., in *Jahrb. Oest. Inst.* 30 Beibl. 65).
- Al n. 320 un fr. di iscriz. funeraria dei *Campani* a Roma nel IIP.
- Al n. 323 (Roma) un *antistes dei Solis invicti Mithrae* ha nome *Albutius Restitutianus qui et Proficientius*.
- Al n. 325 (Roma, Aventino) nel 183^p (p. 125) un sacerdote di Giove Dolicheno è *Aquila Barhadados*; altro è *Chaibio* (p. 126); altro è *Apollinaris* (p. 126); altro (p. 128, 132, 184) *M. Aur. Oenopio Acacius*.
- Al n. 335 (Roma) si identifica il *L. Vett(ius)* di CIL. VI 33990 con *L. Vettius Maximus* di CIL. VI 32520, 5, 58.
- Al n. 347 (Ostia, fasti) vari nomi di consoli e di funzionari, rettificati.
- Al n. 349 (Ostia) alcuni nomi di defunti: *Annia Phegis* (dat. *Phegidi*); *P. Rustius Sympheros*; *Ti. Claudius Telesphorus*; *Culcia Metropolis*; *P. Betilienus Synegdemus*, *Betiliena Antiochis* (dat. *Antiochidi* (sic)), *M. Cosconius Hyginus*; *Berria Zosime*; *Berrius Euhelipistus*; *Julia Ti. f. Dionysia*.

- Al n. 354 bis (Tusculum, IP) scioglie un voto a Nettuno reduce L. *Porcius Severinus*; è la prima iscriz. dei *Porci* da Tusculo.
- Al n. 355 (Monte Porzio) si illustra l'iscriz. del sepolcro di *P. Cluvius Maximus Paullinus cos. VII vir epulonum* con osservazioni sul nome e la famiglia.
- Al n. 369 si studia l'opera di *C. Suedius Clemens* a Pompei.
- Al n. 373 (Stabia) p. 10 osservazioni sul nome *Chrestus*; p. 19 *C. Publicius Quinctus* e la madre *Clodia Atteis* e inoltre *L. Cocceius*; p. 20 *Marcus Voconius Polybianus* figlio di *Quintus Voconius Polybianus* e di *Claudia Sunoris*; p. 21 *C. Julius Enmychus*; p. 21 Γ. Πόμπηος Ἀπτικιανός e il figlio dello stesso nome; p. 24 *Marcus Virtius L. f. Men.* veterano della legione XIX; p. 25 *Mevia Linica*; p. 46 *Clodius Filumenos* con la moglie *Clodia Blaste* e con *M. Clodius Optatus* e la conliberta *Clodia Atthis* e in altra iscriz. *L. Terentius Lamper* (?) con la moglie *Terentia Musa* e il figlio *L. Terentius Venustus* e la liberta *Terentia Paulla*.
- Al n. 376 un *L. Mamilianus Crispinus* patrono di Sessa Aurunca: cfr. CIL. X 4755 *L. Mamilianus Licinianus* nipote.
- Al n. 389 (Canne) vari nomi di personaggi: *L. Tullius L. l. Princeps*, *C. Aemilius C. f. Trachalus* veter. (vedi « militari »), *M. Aquilius M. f. Fabia Roma Felix* (vedi « onorarie »), *M. Arrius Clementianus*, ecc.
- Al n. 401 a proposito dell'acquedotto Campano riattato nel 323^p o 324^p si ricordano *Ceionius Julianus v. c. cons(ularis) Camp(aniae)* e *Pontianus v. p. praep.* dell'acquedotto.
- Al n. 408 (p. 31) si studiano i *Vibusii* a Spoleto nel III^a; (p. 34) i *Pituanii*; (p. 36) i *Lissidii*.
- Al n. 414 (Caere) una serie di 61 iscriz. su cippi sepolcrali, vasi ecc., con altrettanti nomi di persona.
- Al n. 415 (presso Orbetello forse a Talamone) due *mag(istri) aug(ustales)* dopo il 12^a dedicano un'ara ad Augusto, sono *Q. Lucretius Eros Murdianus* e *L. Volumnius Eros*.
- Al n. 418 (Sigliano, Etruria) il cippo posto da un *Politicus pater* al bambino *Sergius Octavius Ponti*... (= *Pontianus*? *Pontinius*? *Pontilius*? opp. *Pontina tribu*) *Felix Successus*.
- Al n. 428 (n. 3) *T. Flavius Abascantus* forse liberto imperiale di Domiziano o di un suo discendente; *Flavia Tyrannis* la moglie e *Fl. Antonius*; *T. Flavius Atimetus libertus* e *L. Veracilius Hermes amicus*.
- Al n. 445 una stele di Cornedo (Vicenza) con *L. Heius L. f. Col. Calaesio aed. II vir.* e la moglie *Gellia Quartii f. Secunda*.

- Al n. 450 (Aquileia, IP) appare il gentilizio *Paelignus* di un *tibeicen* e della sua liberta; appare pure una *Al]bia Lucumonis l. H(elpis?)*.
- Al n. 451 (Aquileia) si identifica l'Ἀρνοῦφις di un'iscriz. con il mago citato da Dione Cassio 71, 8, 4.
- Al n. 455 (Pola) p. 297 il nome *Karitti* (*Chariti*).
- Al n. 462 (Bergamo, IP) si studia il personaggio di *C. Cornelio Miniciano* insignito di cariche sacerdotali e municipali a Bergamo, a Milano e altrove.
- Al n. 471 (Spagna) nomi locali (p. 147) (Salamanca) *Slavia Slavi filia*; p. 149 (Cáceres) *Dualonius Duali filius*.
- Al n. 473 (Povoa de Midões, Spagna, 80^p) *Severus Vivi filius*.
- Al n. 479 in iscrizioni di *Lugdunum Convenarum* (Gallia) appare più volte un *C. Julius Sex. f. Volt(inia) Serenus*, che è *III vir, sacerdos Romae et Augusti, praef. alae VII Phrygum*; la moglie è *Julia L. f. Iuliola*; un amico è *L. f. Sabinus*.
- Al n. 481 (Provenza) il nome *Pilema* che è forse *Philema* greco.
- Al n. 486 (Grenoble) *Craxo* nom.
- Al n. 501 n. 8 (Britannia Romana) i nomi *Aelius Dida*, forse Tracio; n. 17 *Bitudaccus*.
- Al n. 502 (Britannia; Northumberland) p. 201 n. 7 è nominato *A. Platorius [Nepos] leg. Aug. pr. pr.* al tempo di Adriano accanto a una *vexillatio classis Britannicae*; (Northumberland) p. 201 n. 8 è ricordato *Alfenus Senecio* console e *Oclatinus Adventus procurator* al tempo di Settimio Severo e figli; (Chesters) p. 202 n. 9 è ricordato *Ulpius [Marcellus leg. Au]g. pr. [pr.]*; (Northumberland) p. 202 n. 10 è ricordato [*Sex. Calpurnius*] *Agricola legatus [Augustoru]m pr. [pr.]* (161-62^p); (Corbridge) p. 202 n. 11 in una iscriz. funebre appare il nome *Ahtehe* forse Germanico; (Corbridge) p. 203 n. 12 appare il nome *Sudrenus*; (Beaumont) p. 203 n. 13 è ricordato *Caelius Vibianus trib. coh. praepositus* del *numerus Maurorum Aurelianorum* e insieme con lui *Julius Rufinus princeps* (età di Gallieno o Aureliano); (Bewcastle) p. 204 n. 15 b dedica a un dio *Cocidius* di *Auntinus*, forse nome celtico.
- Al n. 522 (Eisenberg, Palatinato) un soldato *L. Val(erius) Sera*.
- Al n. 525 (Mogontiacum) p. 30 n. 1 un *L. Sterna M. f. Scap. Floren(tinus)* soldato; p. 30 n. 2 *L. Tanusius L. (f.) Ro[m.] Ate(ste)* e il fratello *Q.* ambedue soldati; p. 31 n. 3 *Nunadus Sacri f. Runicas* soldato della coorte dei Reti e Vindelici; p. 31 n. 4 *Sterio Eximni(a)e f.* soldato della stessa; p. 33 n. 8 un *Aurelius Germanus natione Dacus* soldato; p. 34 n. 11 un'Apronia col marito *Antistius Aterbi*...; p. 35 n. 13 iscriz. col nome *Senator*;

- p. 38 n. 2 a (Selzen) *Sutta Cantilli filius* opp. *filia Aniu...*;
 p. 40 n. 5 (Alzey) *Missionius Victor Carmani Lugunnesi Cassi f. Martialis*; p. 41 n. 6 (ib.) *Martius Senopatus Novellus*; p. 41 n. 7 (ib.) *Primus Poppillus*; p. 43 n. 13 (Bingen) *Privati Secundinus et Tertinus et Confinis ex voto Privati Tertini*; p. 44 n. 15 (Schutt) *Virillis*.
- Al n. 530 (Mogontiacum) un soldato del 220^p si chiama *Severus Alexandri filius*.
- Al n. 573 (Hrastnik) p. 132 un *Atecurus Docnimari* e una *Sextia Tonice* nomi celtici.
- Al n. 573 (Emona) p. 134 e al n. 574 un *T. Junius D. f. Ani. Montanus tri. militum* ecc.
- Al n. 577 *Licin. Gaudentius Papia* soldato della *II legio Adiutr.* in Pannonia.
- Al n. 578 (presso Wiener Neustadt) un'iscriz. funebre di *Tudrus Ariomani libertus*.
- Al n. 581 (Bruck) posseggono dei *salvus* a Bruck i *Fiavii Victorinus et Victor* e un *Mogetius servus saltuarius* fa una dedica a Silvano.
- Al n. 582 (ager Carnuntinus, I^p) si studiano i nomi illirico-celtici di un'iscriz. funebre: *Ana, Garvonis filia*; *Curmisagius*; *Turbo Vercondarius Adiaturix f(i)(ii)*; *Planus* opp. *Plavus*; *Samaconius Helveionis filius*.
- Al n. 584 si studiano i nomi propri illirici a proposito di un'iscriz. funebre militare forse del II^p *Prosostus*; *Ambruc...*
- Al n. 588 *Caelius Iaco(nis) f.*
- Al n. 591 (Aquincum) p. 149 *Attius Macro* che fu console nel 134^p; p. 150 *Cassius Dio* lo storico console nel 220^p.
- Al n. 595 (Aquincum) forse si ricorda in un'iscriz. del I^p un *C. Calpetanus Rantius Sedatus Metronius* o altri.
- Al n. 596 (Varos Major, Pannonia) *Trauco Jorae l. et Mapisius*, forse nomi celtici.
- Al n. 609 si studia la prosopografia militare in seguito ad un'iscriz. della Dobrugia.
- Al n. 614 (Costanza) p. 9 notiamo i nomi *Mitridates* e *Barales* di soldati e a Capidava (p. 24) i nomi di una donna *[A]grila Trugitiani* e *Aurgais* suo marito forse Goto.
- Al n. 610 (Nicolpoli, Bulgaria, 88^p) un soldato Dacio *Gorio Stibi f.*
- Al n. 615 si dimostra che *Aurgais* di un'iscriz. di Capidava (Dobrugia, III^p) è germanico.

- Al n. 619 (Callatis, Mesia) è nominato il *praeses provinciae* nella persona di *M. Valerius Bradua*.
- Al n. 628 (Cepigoro, Serbia merid., 74-107^p) liste di efebi con nomi vari, parte greci, romani e anche, ma pochi, illirici e traci.
- Al n. 630 (Seleucia di Pieria, II^p) nomi di navi romane: n. 1 *Pax*; n. 2 *Jupiter*; n. 6 *Fortuna*; n. 7 *Pietas*; n. 8 *Dacicus*; n. 10 *Li*; n. 12 *Augustus*; n. 13 *Venus*; n. 16 *Silvanus?*; n. 19 *liburna Capricornus*, e così n. 21; n. 22 *liburna E*.
- Al n. 631 (Stobi) sono nominati i tre Augustali: *Sex(tus) Cornelius Audoleo*, *C. Fulcinus Epictetus*, *L. Mettius Epictetus*.
- Al n. 632 (Filippi) p. 415 n. 10 si nota il nome femminile *Bendis Rufa* moglie di *Vergilius Valerius* e madre di *Mucianus Rufi filius*.
- Al n. 643 (Abdera) Γ. Κάσσιος Σέξτος ἀρχιβουκόλος di Διόνυσος.
- Al n. 659 (Cos, 9^p) un Ναβατάος Awsallāh (= Αυσσάλασος Πουα[ίου]).
- Al n. 664 citato il *proconsul Asiae Titus Flavius Festus* in un'iscriz. greca fra il 286^p e il 295^p a Didima.
- Al n. 665 (Efeso, 169-80^p) un'iscriz. in onore di *M. Peducaeus Plautius Quintillus*, posta da un ignoto Πο. Κλ(αύδιος) Τύραννος.
- Al n. 674 (Ergili pr. Cizico) *C. Julius C. f. Longinus* διοικητής e *P. Scandilius Prisci f. Priscus* forse ἐπιμελητής ο δικαιοδότης, e un *primipilaris Septimius Saturninus* nel 128^p ad Aezani (Frigia).
- Al n. 695 (Paflagonia, Cide) p. 11 si notano nomi propri Καλός, Ἀπφοῦς e si commentano; (Kytoros) p. 12 si corregge la data dell'iscriz. di Amastri di Sesto Vibio Cocceiano, che va portato all'età di M. Aurelio e di L. Vero; (Kirsehir) p. 17 il nome Ἀκυλίνη = *Aquilina* ebraico (?); (Niğde) p. 19 un Ἰούλλος ο Τοῦλλος; (Cappadocia, Tyana) p. 23 Διογατώ nome femminile, pare, nuovo; p. 24 C. Arrio Antonino legato della Cappadocia circa il 175^p; p. 25 Κύζη nome femminile = *Cize*; (Yazihüyük) p. 30 Σ[τ]ομικλῆς (?) (= boccuccia ?); (Faustinopolis) p. 31 iscriz. bilingue di *C. Minucius C. f. Patlus* (?); (Kadiköy) p. 40 il figlio Ἰούλλος pone l'iscriz. funebre alla madre Ἰουλία; (Güplüpinar) p. 41 lista di 36 efebi con nome romano, età di Traiano; essi sono sotto il ginnasiarca Δ. Ἀουίδιος Γαλάτης.
- Al n. 704 (Dura Europo, I^p opp. III^p) il nome di Σομέσου (= il sole, *Shamash*) raro.
- Al n. 705 (via Aguerbate-Palmyra, II^p) si studiano nomi di magistrati trovati in epigrafi: *Julius Quadratus*, *Postumius Acilianus*, *Creticus Silianus*, *Pontius Laelianus*, e vari nomi forse ebraici su un graffito presso la sinagoga di Dura Europo (III^p).

- Al n. 710 (Palmira, III^P) sono nominati Ἰαριβωλέους (gen.) e Σαλαμαλλάου (gen.).
- Al n. 711 (Palmira, 84^P) si nota in un'iscriz. dell'84^P un tale col doppio nome: Πατρόκλου τοῦ καὶ Ἀστουργῆ τοῦ Λεκαίτου.
- Al n. 714 (Antiochia sull'Oronte) si ricorda forse un *M. Rubrenus Magianus* identificabile con altro ricordato in CIL. X 5058; è ricordata anche la madre *Arria Magia Secundilla*; in altra iscrizione compare *Q. Cornelius Aquinus trib. mil. leg. VI Ferr.* che forse è da identificare con l'uccisore di Fonteio Capitone (TAC., *Hist.* I 7).
- Al n. 723 (Syria, Tell Arr) p. 302 Μάξιμος Οὔτελλίου (sic); (Hierapolis) p. 303 Ἀπολλώνιος δ καὶ Ἀπολλινάρις Δημητρίου (età di Adriano); (Hierapolis) p. 304 Σαχες; (Sakisler) p. 305 μνήμη Κυρίλα καὶ Μαρσημα Συγατρὸς; (Azar) p. 305 si osservano ancora nel 114^P nomi macedonici in luogo Ἀντίοχος Κασσάνδρου τοῦ Νικάνορος; (Seleucia di Pieria) p. 312 *Arrius Maximus consularis provinciae Syriae Coeles*; (Palmira) p. 317 Ἰούλιος Αὐρ. Σαμε(σ)ακβο(ς),
- Al n. 724-25 (Bedrân, Transgiordania) pp. 423-24 è ricordato sopra un miliario della via Filadelfia-Gerasa *Julius Fronto leg. Aug. pr. pr.* dell'età di Commodo.
- Al n. 727 (Gerusalemme, Beisan, I-II^P) un *Ti. Claudius Ti. f. Pop. Fatalis Roma* soldato, e un *P. Aelius Capito natio(ne) Macedo* pure soldato.
- Al n. 736 (Cyprus) si ricorda *Claudius Attalus* nel 217-18^P.
- Al n. 738 si riconosce una citazione dell'epistratego della Tebaide *Julius Fidus Aquila* con la moglie *Asidonia Galla*.
- Al n. 745 (Deir el Medineh, Egitto, II-III^P) in iscriz. greche di sarcofagi si notano donne designate solo col nome del padre: n. I 1 Συγατρὸς Πλήνιος Σαραπίωνος; n. IV Συγάτηρ Ἐριέως Παμώνου; al n. V c'è esempio di un doppio nome Ψευμώνου τοῦ καὶ Πεβῶτος.
- Al n. 747 (Tebe) p. 144 un nome proprio Φιλόσοφος e p. 170 Λατῖνα Ῥο. και ἀπὸ Ῥώμης.
- Al n. 749 (Egitto) un Ψῦρος A.. fa una dedica nel 322-24^P.
- Al n. 752 (Alessandria d'Egitto, 187-88^P) un Ἡρακλείδης δ καὶ Νεμεσιανός; e un Αἰσχ[?]ρίων δ καὶ Σαραπίων.
- Al n. 765 (Leptis Magna, 1^P) p. 98 un *Annobal Rufus Himilchonis Tapapi filius*, e p. 92 *L. Caninius L. f. Gallus* nominato da TAC., *Ann.* 6, 12.
- Al n. 766 (Leptis Magna) p. 100 si ricorda il console *Cossus Lentulus* nella guerra Getulica; p. 104 il proconsole *L. Aelius Lamia*;

- (Sirte) p. 112 il *legatus Augusti pro praetore Suellius Flaccus* nell'86^P.
- Al n. 767 (Leptis Magna) pp. 165, 167, 170, 171, si ricorda la carriera di *M. Iunius Punicus*.
- Al n. 776 (El Djem, Thysdrus) una bambina di 4 anni *Nonia M. f. Vitalis*; un bambino *Q. Aelius Felix Tuscae f.* di 1 anno; uno *C. Nonius C. f. Gaeivius* di 5 mesi.
- Al n. 777 (Bechater, Thisi) *Petronius Claudius* proconsole (368-69^P opp. 370^P).
- Al n. 780 (Msaken) una dedica imperiale da parte di *Namgiddo Camilli f. Uzaensis*.
- Al n. 788 (Bou-Jdaria) epitaffio di un *L. Hostilius Tertius* che è chiamato forse anche col soprannome di *Byzaci*.
- Al n. 792 (Zarai, Algeria) *Aelia Damulna coniux* di *Gargilius Silvanus*, cavaliere dell'ala Flavia.
- Al n. 793 (Costantina) un *P. Julius P. f. Qui. Proximus* e *Q. Seius A. f. Qui. Novellus* e *Q. Seius Novellus fil.*
- Al n. 797 (Hodna occid., Algeria) i *procuratores Q. Valerius* e *P. Flavius Clemens*.
- Al n. 799 (Algeria) *Titus Aelius Decrianus proc. Aug.* al tempo di Macrino; *P. Fl. Clemens proc. Aug.* al tempo di Alessandro Severo; (presso Kef) *C. Artorius C. f. Pap. Celer philosophus*.
- Al n. 800 (Orange) vari nomi indigeni *Dula* (p. 24); *Anteremius* (p. 25); *Enpirus* (p. 27).
- Al n. 804-805 (Timgad, 144^P) *Marcus Aemilius Macer leg. Aug. pr. pr. cos. desig.*
- Al n. 810 si pubblica il *cursus honorum* di *M. Vettius C. f. Quir. Latro*.
- Al n. 811 (presso Volubilis, II^P) si nomina il *procurator Augustorum Vallius Maximianus*.
- Al n. 819 (Pozzuoli, III^P) dedica a *Liber pater* di *T. T. Flavii Eglectianus-et Olympianus fil. eius sacerdotes Orgiophantes*.
- Al n. 826 *Restia Ammincus Adnamatus*.
- Al n. 850 (Pompei) una serie di nomi nuovi raccolti a pp. 322-24 dell'indice.
- Al n. 887 (Vidy, Losanna) *T. Nontr(ius) Vanatactus*; *Nonio(s) Sullevis*.
- Al n. 976 si riprendono i nomi di consoli da Augusto a Diocleziano, correggendone alcuni, altri precisandoli ecc.

Al n. 984 si studia la carriera di *L. Catilius Severus* (II^P).

Al n. 986 si studia la carriera di due senatori *L. Aelius Lamia* e *M. Aurelius Cotta*.

W) Grammatica; ortografia; parole notevoli.

1059. SIEGERT H. K., *Die Syntax der Tempora und Modi der ältesten lateinischen Inschriften (bis zum Tode Caesars)*, Inaug. Diss. München, Würzburg, Tritsch, 1939, pp. X-72. - Rec.: *Epigraphica* 1 (1939) pp. 350-52 (G. B. PIGHI).

1060. RICHTER E., *Zur Syntax der Inschriften und Aufschriften*, in *Vox Romanica* 1937 pp. 104-35: il linguaggio delle iscriz. si accosta di più al linguaggio parlato.

1061. PRINZ O., *De o et u vocalibus inter se permutatis in lingua latina quaestiones epigraphicae*, Diss. Halle 1932, pp. 144 e segg. - Rec.: *Gnomon* 1937 p. 686 (LEUMANN).

1062. PRINZ O., *Zur Entstehung der Prothese vor s-impurum in Lateinischen*, in *Glotta* 26 (1937) pp. 95-115: raccoglie esempi di s impuro latino (per es. *ispeculator, ispartacus*) nelle iscriz. di Roma e dell'Africa Settentrionale.

1063. PISANI VITTORE, *Corresponsioni tri- e polimembri*, in *Ann. R. Scuola Norm. Sup. Pisa* (Lettere ecc.) S. II 8 (1939) pp. 1-12, cfr. CIL. VIII 25902.

1064. LORENTZ V. FRIED., *Βαρεβέρων ὑφάσματα*, in *Röm. Mitt.* 52 (1937) pp. 165-222: a pp. 205 e segg. significati di ζώδιον e di ἄνδιον.

1065. DIEHL E., *Leptis*, in *Glotta* 27 (1938) pp. 143-44: sulle grafie *Leptis* o *Lepkis* anche in rapporto alle epigrafi: la pronuncia era *Lepqis*.

1066. OWEN E. C. E., *Ὄϊκος αἰώνιος*, in *Journ. Theol. St.* 1937 pp. 248-50: impiego di questa espressione anche nei testi epigrafici.

1067. LEHMANN-HARTLELEN K., *Maenianum und basilica*, in *Amer. Journ. Philol.* 59 (1938) pp. 280-96: anche nelle epigrafi.

1068. SALAČ A., *Subsericae vestes*, in *Listy Filol.* 65 (1938) pp. 285-86.

Al n. 27 (pp. 226-35) studio della parola *ἑρησκέια* in iscrizioni imperiali.

Al n. 364 studio sul latino volgare delle iscriz. pompeiane.

Al n. 373 (Stabia) p. 24 la scrittura *Phoenus* invece che *Poenus*; ma forse è *φοινός*.

Al n. 450 (Aquileia, IV-VP) il nome *Synfor* forse per *Symphorus*.

Al n. 472 (Spagna) si studia con numerosi raffronti epigrafici la forma *felis* invece che *felix* in Spagna.

Al n. 525 (Mogontiacum) n. 6 a p. 32 e al n. 529 a proposito di una iscriz. dell'età di Tiberio si fanno osservazioni sulla ortografia *ospes, nuc, vacum, fuuit, caussa, cassus*.

Al n. 584 si legge *Trecum = Thracum*.

Al n. 588 *alae (miliariae) Flaviae Domitianae civium Romanae*.

Al n. 602 (Dacia inf., IV^P) è un'iscriz. al cavaliere Tracio *Eronu* forse dativo di *ἧρωος*.

Al n. 612 osservazione sulla lettura *Dolihceno*.

Al n. 614 (Capidava) p. 24 in un'iscriz. forse posta da un Goto romanizzato si leggono vari barbarismi latini - v. II β 2S.

Al n. 630 (Seleucia di Pieria, II^P) n. 6 *Papirius Onoratus, III Fortuna, miles ex classe praetorii* (sic) *Misatium, natio Frux, istupendio duo* ecc.; n. 11 *Dis Manibu L. Licinius Stabo miles clase pretoria Miseneses* ecc.; n. 14 *Dis Manibus C. Julius Celer miles ex clas. praetoria Ravennate natione Sardus vixit ntiis (= annis) L, militav[it] anaes X cicca[- -]ISCALIN[- -]eus*.

Al n. 662 (Afrodisiade) p. 155 si trova la forma *κεφαλαίων* per *κεφαλαίς*.

Al n. 679 osservazioni sul nome *Alamannia*.

Al n. 692 (Galazia) in un epigramma votivo è detto che un tale pone un dono *ἄνακτος τὴν ἀρετὴν ἐσορῶν*.

Al n. 695 (Bala, Paflagonia) p. 16 mutamento di caso dall'accusativo al dativo in un'iscriz. funebre di età imperiale (II^P); (*Kadiköy, Cappadocia*) p. 40 forme arcaizzanti in un'iscriz. funebre del 216-17^P.

Al n. 723 (Syria, Seleucia di Pieria) p. 314 *Τεῖμοι Τεῖμεν[ος ἢ δ.] τὸν ἑαυτῆς κα[]* in cui il dativo iniziale è ripreso da un accusativo.

Al n. 747 (Tebe) p. 147 *Ἡερμῆς*; p. 159 *κυκενον (= γυναικῶν)*.

Al n. 780 (Tunisia) si legge *Aesculapiy* dativo.

Al n. 785 (Takrouna) compare un *P. Caecelius Felix*.

Al n. 800 (Orange) p. 32 si discute sulla forma *Narboniensis*.

X) Poetica.

Al n. 67 (Atene, ἀγορά) due iscriz. metriche greche funebri del I-II^P e del II-III^P in distici elegiaci il primo, e in metri più irregolari il secondo.

- Al n. 71 p. 9 un trimetro di dedica ad Ἐρμῆς Λογισμῶς in iscrizione attica di età imperiale.
- Al n. 82 (Atene) un epigramma coragico integrato e studiato IG. II² 3117 come del II².
- Al n. 172 il cenotafio di età imperiale di un medico di Bitinia stabilito a Roma e qui morto.
- Al n. 207 (Efeso, III²) col. 204 n. 10 con fot. si pubblica un epigramma di 6 distici in lode di un architetto.
- Al n. 344 (Ostia) tre oracoli in versi dei Dioscuri ad un poeta.
- Al n. 352 si corregge il vs. 42 di IG. XIV 1389.
- Al n. 354 (via Casilina, 12 km. da Roma) forse un'iscrizione metrica greca assai mutila.
- Al n. 371 (Pompei) ristudia CIL. IV suppl. 5296 il motivo dell'*exclusus amans*.
- Al n. 428 (n. 4) un'iscriz. metrica funebre scritta due volte in parte: *Castificis erepta toris florente iuventa | quam cito Tesiphones abstulit atra colus | innoquos Manes secretaque Tartara Ditis | hac in sede tenet rapta puella viro, | cui pudor et probitas et honestae gloria famae | duravit vita [et labore] quo licuit. | Nunc tituli supremus honor [mortem ante mariti] | et contigit trib.... et te..... us [sem?]per | sed mors rapiat semper licet omnia secum | apsumatque.... nomina non pereunt.*
- Al n. 450 (Aquilaia, IV-VP) forse un'iscrizione semimetrica.
- Al n. 460 si commenta l'iscrizione metrica del vaso della serie di Aco trovato ad Angera.
- Al n. 525 (Mogontiacum) p. 32 n. 6 tre versi sulla tomba di una giovane.
- Al n. 529 si ripubblica l'iscriz. metrica di *Paulla* moglie o figlia di *Tl. Julius Selvinus* soldato della coorte dei Siri a Magonza: *Ospes, si vacu(u)m est tumuli cognoscere cassus, perlege. Nam mortis caussa dolenda fuit. Dic rogo nu(n)c: Iuvenis, sit tibi terra levis* forse l'iscriz. scritta per un giovane fu adattata a *Paulla*.
- Al n. 546 (Treviri, IV²) una dedica in versi greci ad *Hermes* da parte di un pagano al seguito di Giuliano l'Apostata.
- Al n. 580 (Carnunto) cinque distici in un epitaffio.
- Al n. 650 si propongono correzioni all'epigramma di Taso BCH. 1928 p. 391.
- Al n. 651 epigrammi vari attici inediti.

- Al n. 652 si espone la scoperta di un nuovo frammento del poema di Sarapione ad Atene (oltre il 220²).
- Al n. 653 (Atene, II²) si completa l'epigramma coragico IG. II² 3117.
- Al n. 657 (Argo) un distico per Era su un globo di marmo (II²).
- Al n. 692 (Galazia) un epigramma votivo in versi Γλύκερος Ἐρμῆδος *τεῦξεν τόδε δῶρον ἀνακτος τὴν ἀρετὴν ἔσορῶν.*
- Al n. 695 (Karnapa, Paflagonia) p. 9 una iscriz. metrica dedicata ad una giovane sposa; (Tyana) p. 22 iscriz. metrica di un maestro; (Kadiköy, Cappadocia) p. 40 versi esametri sulla tomba della madre da parte del figlio.
- Al n. 696 si corregge un epigramma di Cappadocia BCH. 1927 p. 398 *ἀκύμορον Μαρκίαν [ἀφ]ε[ί]λατο μότρα κ[ρ]ατα[ι]τὴ λαμπροτάτην, — ἔζη κλυτὴ ὡς Ἀλκινόοιο σύνευσις — Κράσσου θυγατέραν τὴν εὐνομον εὐπατέρειαν.*
- Al n. 720 (Homs, Syria) una pentapodia giambica catalettica Μέγας ἦς ἀεὶ Ὀλύμπιος Ζεὺς su una tomba.
- Al n. 727 (Beisan, I²) un epitaffio greco metrico *χαίρετε πάντες ὅσοι παραδεύετε. ἐνθάδε κείμεν | Σωσίβιος. « Χαίροις » εἶπατε « Σωσίβιε ».*
- Al n. 738 si studiano tre epigrammi funebri d'Egitto.
- Al n. 750 (Egitto, II-III²) si studia un poema di 53 versi in tre metri diversi in onore di Osiride salutare.
- Al n. 760 (Cirene) un epigramma già edito ed ora di nuovo integrato: *Τόσδε] παρὰ προθύροισι καὶ [ἔρκεσιν] Ἀπόλλωνος
λεπτα[λέοις] ὀ[ζοί]ς δάφνα ἐπα[υξάνομα]ι.
Ζηλῶ Κυρά[ν]αν, [χαίτας τᾶς Δ]ελφίδος εὐχος·
Πυθῶσεν] δὲ φυγὰς νῦν [Λιβύαν κατ]έχω,
ἂ δ' [[δ]] αἰδε[ιστοῦς] π[α]ίδας Ἀριστίππου [στεφανί]ζω
αυτοῦ [. ? Α]ητοῖδην γαμέτιν (?).*
- Al n. 789 (Ain Bessem, Algeria) si completa una iscriz. metrica acrostica *bene lavate*.
- Al n. 905 iscriz. funeraria in versi per un *Διοσκουρίδης* Ἡρακλείδου.
- Al n. 952 studio su iscriz. metriche latine.
- Al n. 970 si interpreta il testo dell'iscriz. CIL. XIV 399 (II²).
- Al n. 1038 si studiano alcune iscriz. metriche in rapporto al Simposio di Luciano.
- Al n. 1042 si ristudia l'iscrizione metrica greca di un sarcofago di Ravenna.

Y) Calendari.

Al n. 353 si riconosce il ricordo di *Hora Quirini* nel calendario anziate e nei *Fasti Arvalici* (al 23 di agosto), e si tratta anche delle altre divinità alle quali in questo medesimo giorno i Romani prestavano culto (Vulcano, Maia, le Ninfe, *Ops Opifera*).

Al n. 378 si propongono correzioni al calendario di Veroli (AE. 1923 n. 25) al 16 gennaio.

Al n. 896 si discute su un passo del calendario Filocaliano (CIL. I² p. 270).

Al n. 909 si studiano alcune feste mobili del calendario romano.

Al n. 1028 si riproduce il calendario anziate.

Z) Varia.

Al n. 904 due sacerdoti *bis sportulas dederunt*.

Al prossimo fascicolo daremo il
Bollettino di epigrafia cristiana

ARISTIDE CALDERINI, direttore responsabile

Tipografia Pontificia S. Giuseppe - Milano (137), Via Vespri Siciliani, 86

DELIBERA CONSIGLIO

DI DIPARTIMENTO DEL 20/12/2002

CASA EDITRICE CESCHINA

MILANO

VIA GESÙ, 23

OPERE STORICHE:

ARISTIDE CALDERINI

LA ZONA MONUMENTALE
DI S. LORENZO IN MILANO

con prefazione di S. E. il Sen. GIUSEPPE DE CAPITANI d'ARZAGO
e appendice dell'Ing. Dott. CARLO FRANCESCO GIANI

Volume in-8° di 236 pagine, con molte illustrazioni L. 25,—

ALESSANDRO VISCONTI

STORIA DI MILANO
DALL'ORIGINE AI GIORNI NOSTRI

con prefazione di S. E. GIOACCHINO VOLPE, Accademico d'Italia. Opera pubblicata a cura della Famiglia Meneghina, sotto gli auspici del Comune di Milano. È la prima opera che inquadra la storia della grande città in quella d'Italia.

Volume in-16° grande, di 700 pagine circa, rilegato in tela, con custodia di cartone. L. 40,—
Lo stesso rilegato in mezza pergamena L. 60,—

Pubblicazioni a cura

dell'ISTITUTO DI STUDI ROMANI — SEZIONE LOMBARDA
RICERCHE DELLA COMMISSIONE PER LA FORMA URBS MEDIOLANI

1. ALBERTO DE CAPITANI d'ARZAGO, IL CIRCO ROMANO, con prefazione del prof. ARISTIDE CALDERINI, vol. in-8° di pp. VIII-81 con 11 tav. e 27 fig. fuori testo L. 20,—
2. GIUSEPPINA MONDINI, LA TRADIZIONE INTORNO AGLI EDIFICI ROMANI DI MILANO NEGLI SCRITTI DALL'VIII AL XVIII SECOLO (in preparazione).
3. ARISTIDE CALDERINI, L'ANFITEATRO ROMANO, volume in-8° di pp. VIII-52 con 17 tav. L. 18,—
4. ARISTIDE CALDERINI, LA ZONA DI PIAZZA S. SEPOLCRO, vol. in-8° di pp. IV-72 con 15 tav. L. 18,—